



MASSERIA ACCETTA GRANDE

Un ecomuseo delle masserie nel territorio delle gravine, per un ritorno sostenibile alla terra.

Candidate:

Silvia Palmisano 243065

Marianna Rita Parisi 245872



Relatore: P. ssore Daniele Regis

Correlatore: Roberto Olivero



Politecnico di Torino

Collegio di Architettura

Corso di Laurea Magistrale in

“Architettura Costruzione e Città” e “Architettura per il progetto sostenibile”

A.A. 2018/2019

MASSERIA ACCETTA GRANDE

Un ecomuseo delle masserie nel territorio delle gravine, per un ritorno sostenibile alla terra.

Candidate: Silvia Palmisano 243065

Marianna Rita Parisi 245872

Relatore: P. ssore Daniele Regis

Correlatore: Roberto Olivero

Politecnico di Torino
Collegio di Architettura
Corso di Laurea Magistrale in
"Architettura Costruzione e Città" e
"Architettura per il progetto sosteni-
bile" A.A. 2018/2019



Quanto non diversamente specificato nelle didascalie, foto e disegni appartengono alle autrici della tesi.

Alle nostre famiglie

E

C

I

D

N

I

01

02

03

INTRODUZIONE

L'ARCO IONICO TARANTINO

- La Puglia e l'arco ionico tarantino
- Il turismo in Puglia e nell'arco ionico tarantino
- Tabella SIC Regione Puglia
- Il parco regionale delle gravine
- Inquadramento territoriale caso studio
- La viabilità ciclabile: la ciclovia dell'acqua

L'ECOMUSEO

- Cos'è un ecomuseo?
- Il Piemonte come promotore degli ecomusei in Italia
- Gli ecomusei in Puglia
- La proposta di un possibile ecomuseo: "LA TERRA DELLE GRAVINE"
- Masseria Accetta Grande come fulcro ecomuseale

LE MASSERIE

- Storia delle masserie pugliesi
- Masseria nell'arco ionico: tipi edilizi
- Costellazione delle masserie nella "TERRA DELLE GRAVINE"
- Atlante fotografico delle masserie nella "TERRA DELLE GRAVINE"
- Masseria Accetta Grande: cenni storici ed evoluzione edilizia
- Linea temporale degli avvenimenti storici

04

MASSERIA ACCETTA GRANDE - LO STATO DI FATTO

- Lo stato dei luoghi
- Il regime vincolistico dell'area
- Il paesaggio agricolo circostante
- La fotogrammetria
- L'architettura e lo stato di fatto
- Il rilievo fotografico

05

ANALISI DEI DEGRADI DELLA MASSERIA ACCETTA GRANDE

- Introduzione al tema
- Mappatura Porzione A
- Mappatura Porzione B
- Abaco dei degradi

06

UN FUTURO PER ACCETTA GRANDE

- Analisi SWAT
- Il concept di progetto
- Il masterplan
- Il progetto del verde
- programma attività
- le funzioni
- Il progetto architettonico

CONCLUSIONI

BIBLIOGRAFIA/SITOGRAFIA

INTRODUZIONE

La voglia di riscatto per un territorio che è stato molte volte martoriato, denigrato e poco valorizzato è stato il motore che ha mosso la stesura di questa tesi. Il fine infatti di quest'ultima è di ridare dignità ad una parte del territorio pugliese, che per molto tempo è stato vessato da decisioni che hanno modificato il destino, non solo di una città, ma di un intero territorio.

Lo studio di ricerca, per la realizzazione della tesi, si è spinto in primis a voler descrivere il territorio in questione, soffermandosi su quegli aspetti che lo rendono unico nel suo genere, evidenziando come parte di questo (Il Parco Regionale Terra delle Gravine) appartenga ad uno dei Siti d'Importanza Comunitaria.

Proprio per questo motivo il "fil rouge" che ha unito l'intero studio di ricerca è stato quello di riconoscere questa porzione dell'arco ionico come possibile nuovo ecomuseo della regione pugliese, che possa raccontare la storia di quei popoli e civiltà che hanno arricchito "la terra delle gravine", attraverso un'analisi di quella architettura rurale tipica, non solo del territorio in questione, ma di tutto quello pugliese: le Masserie.

Abbiamo voluto raccontare la storia e l'evoluzione di queste, evidenziando come siano un esempio di architettura agricola, nascendo ed evolvendosi attraverso un rapporto indissolubile con il territorio circostante.

La nostra attenzione si è soffermata sulle masserie presenti nel territorio appartenente all'area delle Gravine, andando a selezionare le più emblematiche dal punto di vista storico-architettonico, che rientrano nei comuni di Ginosa, Laterza, Castellaneta, Palagianello, Mottola, Massafra, Statte e Crispiano. Dopo aver selezionato le più significative, il nostro lavoro si è spinto ad una ricerca fotografica di queste, generando un vero e proprio atlante fotografico, su cui sono evidenziate, per ognuna, l'attuale destinazione d'uso, il tipo di masseria, il suo anno di edificazione e le sue coordinate, fondamentali perché molte di queste non sono segnalate su mappe satellitari.

Tra tutte, la scelta del nostro caso studio, per finalità progettuale, è ricaduta sulla Masseria Accetta Grande, sita nel territorio di Statte. Quest'ultima, oltre ad essere attualmente in disuso, è la più grande masseria dell'intera provincia di Taranto, contando quasi 10000 mq di architettura.

La proposta progettuale vuole che la masseria Accetta Grande diventi il fulcro dell'intero ecomuseo "Terra delle Gravine" e che, attraverso il suo recupero, spinga a capire come sia fondamentale la rivalutazione di queste architetture al fine di mantenere la sua identità come esempio di vita tradizionale, ma anche sostenibile, scelte che possono essere attuabili anche oggi giorno.

L'intento è stato quello di ripristinare la vecchia azienda agricola, andando a mantenere, il più possibile, inalterati le destinazioni d'uso dei singoli spazi, e andando ad apportare delle modifiche solo per rispondere adeguatamente alle necessità igienico - sanitarie. La masseria sarà suddivisa da una parte produttiva e da una parte espositiva. Quest'ultima, a sua volta, sarà caratterizzata da ambienti destinati al racconto delle attività storiche della masseria, come museo della civiltà contadina, e altri votati alla divulgazione ed esposizione di tutte quelle peculiarità e caratteristiche del territorio delle Gravine.

Il recupero è stato pensato con minimi interventi, che possano valorizzare solo gli aspetti già esistenti della masseria stessa, ma che non vadano a deturpare la struttura, adottando delle soluzioni meno impattanti possibili e quanto più flessibili.

Il lavoro progettuale si è soffermato anche sulla parte che riguarda il territorio appartenente alla proprietà di Accetta Grande, andando a ripristinare i frutteti dismessi della stessa, e a riorganizzare l'intera area agricola, anche pensando ad un possibile programma attività. La nostra attenzione è stata quella di soffermarci sui percorsi dei possibili fruitori, così che sia possibile vivere a 360° l'intera area masserizia.

LA PUGLIA E L'ARCO IONICO TARANTINO

La Puglia, regione meridionale che identifica il “tacco” d'Italia, posizionata in maniera strategica nel cuore del mediterraneo, è la regione italiana che più protende ad oriente. Dallo stesso oriente, in particolare modo dalle coste illiriche, si pensa giungessero gli abitanti originari di questa regione: gli Apuli. La sua posizione geografica, come terra di confine, è stata la causa che l'ha fatta diventare terra di conquiste da parte di differenti popolazioni straniere, che l'hanno dominata durante i secoli. Le differenti civiltà che si sono avvicendate in Puglia, dagli antichi Greci ai

Romani, Bizantini, Normanni, Svevi e Angioini, hanno lasciato diverse tracce nella cultura, nel costume, nelle tradizioni e nella parlata. La regione è stata divisa già dal tempo degli Angioini in Capitanata a nord, Terra di Bari al centro, e Terra di Otranto a sud. Queste divisioni rimasero fino a quando non furono formate le province prima di Taranto e poi di Brindisi, in seguito l'intera regione prese in maniera definitiva il nome di Puglia.¹

¹ Le notizie sulla Puglia: AA. VV., Puglia, Adda, Bari, 1985



Sia la differenza degli ambienti geografici che caratterizzano la regione, come l'Appennino, il Gargano, il Tavoliere, le Murge, l'Arco jonico Tarantino, il Salento, che la varietà di dialetti, colori, caratteri e tracce storiche differenti fanno identificano questa regione con una nomenclatura al plurale: le Puglie.

Proprio per questa differenze fisiche morfologiche, socioeconomiche e culturale si è pervenuto a distinguere il territorio pugliese in figure territoriali paesaggistiche, caratterizzandone delle nuove subregioni. Queste sono: il GARGANO, il SUB APPENNINO DAUNO, il TAVOLIERE, OFANTO, la PUGLIA CENTRALE, l'ALTA MURGIA, la MURGIA DEI TRULLI, l'ARCO JONICO TARANTINO, la PIANA BRINDISINA, il TAVOLIERE SALENTINO e il SALENTO DELLE SERRE.²

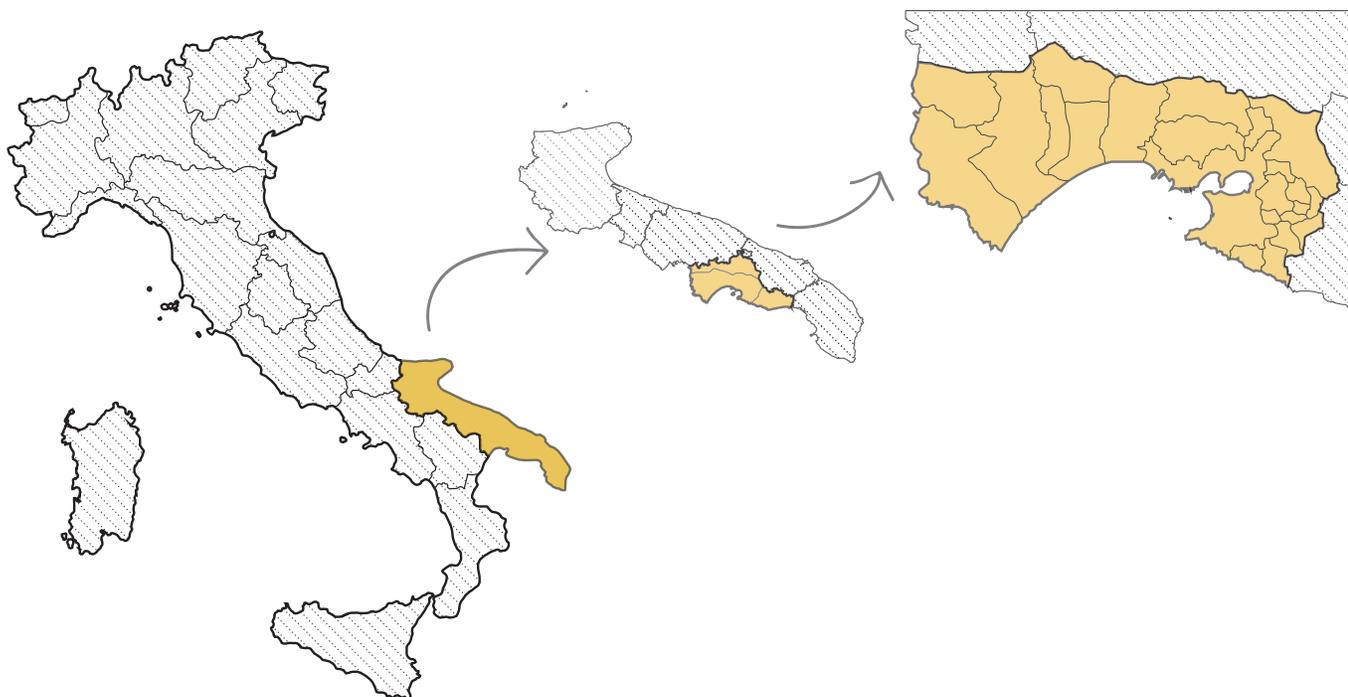
L'area di intervento della masseria "Accetta Grande", scelta come caso studio, ricade nella porzione di terra appartenente all'Arco Ionico Tarantino.

L'Arco Jonico Tarantino comprende un ampio territorio di forma arcuata che si affaccia sul mar Ionio e contie-

ne quasi per intero la provincia di Taranto (escludendo il comune di Martina Franca), abbracciando a nord la Murgia e a nord occidentale e a est il Salento. Una delle caratteristiche di questa subregione è senza dubbio il riconoscere un territorio distinto nella parte settentrionale, prossima alla Murgia, dove la presenza di un terreno con una concentrazione minima di calcare, rende l'area più adatta all'attività della pastorizia. Differente invece è il terreno che comprende la parte litorale dell'Arco Jonico Tarantino, a sud, dove c'è un'alta concentrazione di aree vegetative tipiche mediterranee, come gli ulivi, i vigneti, gli agrumeti, vegetazione che nasce spontaneamente grazie al clima mite che caratterizza l'area. Infatti proprio per questo la caratteristica della piana agricola è la presenza di lame e gravine, che sono disposte in maniera trasversale alla linea di costa. Questa zona, fortemente caratterizzata dalla presenza calcarea, prende appunto il nome di "area delle gravine".³

² "Il PPTR: il quadro conoscitivo, Gli ambiti paesaggistici"; <https://www.paesaggiopuglia.it/pptr/ambiti-paesaggistici.html>, consultato a Febbraio 2019

³ "L'Arco Ionico Tarantino"; <https://www.laterradipuglia.it/gli-itinerari/le-aree-della-puglia/larco-ionico-tarantino>, consultato a Febbraio 2019





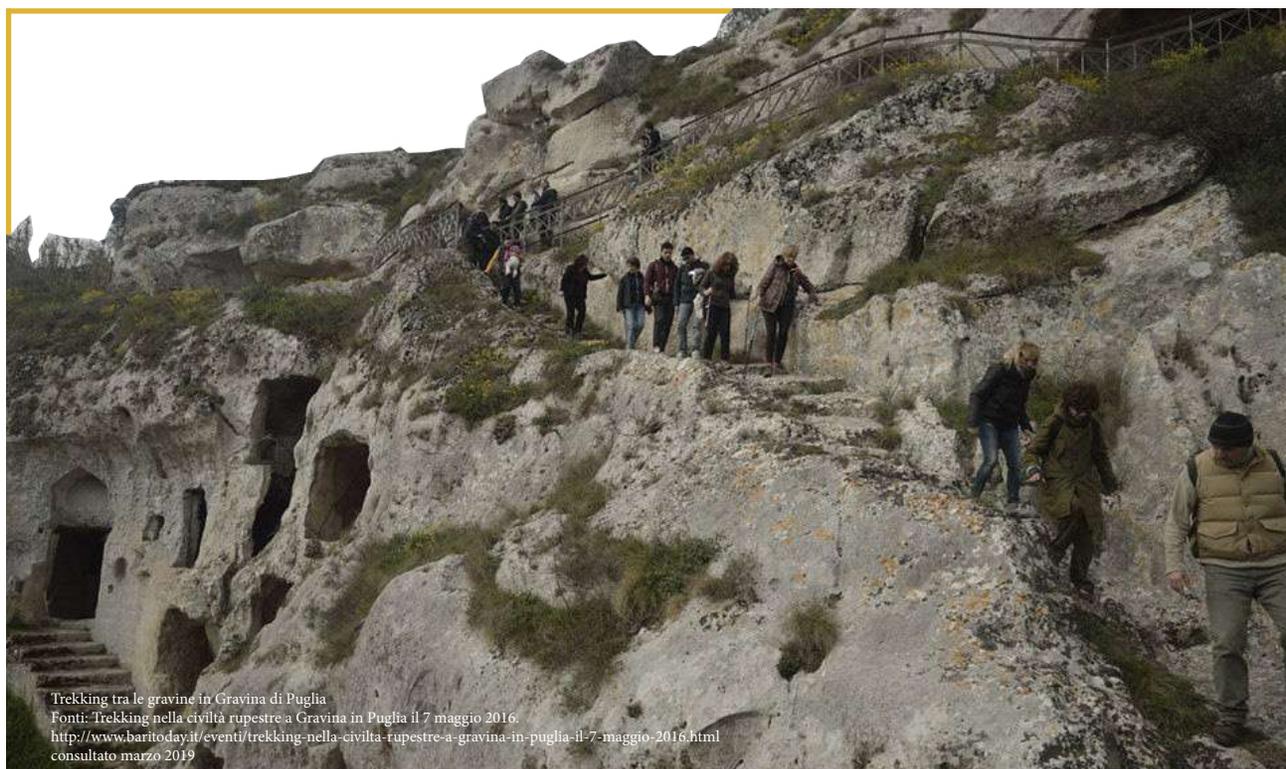
IL TURISMO IN PUGLIA E NELL'ARCO IONICO

La Puglia, a differenza di altre regioni italiane, è diventata solo negli anni '60 una meta votata al turismo. Proprio in questi anni la regione ha cominciato ad ospitare un grosso flusso di turisti, che sono cresciuti di anno in anno diventando sempre più numerosi. Questi ultimi sono sempre stati attratti dai piccoli borghi caratteristici, dalle coste e spiagge balneari e dalla presenza dei differenti siti Unesco presenti nella Regione, tra cui i Trulli di Alberobello, il castello federiciano di Castel del Monte e il Santuario di San Michele Arcangelo a Monte Sant'Angelo.⁴

La Puglia è dedicata ad una tipologia di turismo che si rivolge ai paesaggi naturali, alla contemplazione di specie di animali rare, alla variegata fauna di boschi, macchia mediterranea e canneti; ecco perché sono state istituite proprio qui diverse aree protette, una tra cui è l'area presente nel Parco della Terra delle Gravine, citato nel capitolo precedente, di cui l'Arco Ionico Tarantino ne è protagonista indiscusso. E' proprio qui, uno di quei posti della Puglia, dove si punta per "destagionalizzare" il turismo, che oltre ai bei litorali e al mare, che fanno concentrare i turisti solo nei mesi estivi, può offrire tante attrattive stimolanti spalmante nell'intero arco dell'anno.⁵ Proprio per questo motivo qui si intensifica il lavoro di valorizzazione e promozione del patrimonio storico costituito dagli splendidi paesaggi rupestri, che si sono formati in quest'area, dove all'interno sono nascoste le tracce di insediamenti umani già nell'epoca preistorica con la presenza di Dolmen, ma anche di chiese, cripte e santuari che presentano spesso icone bizantine. Quest'area presenta una miscela di capolavori, tra ecologia, geologia, archeologia e storia, attirando non solo un flusso di turisti interessati alla scoperta di questi reperti, ma anche di quei turisti attratti da zone naturali dove godersi un particolare trekking in un luogo coinvolgente, dove è possibile ammirare questi Canyon in tutta la loro maestosità. Qui è possibile infatti notare i versanti ricoperti da arbusti sempreverdi e rocce dalle forme strane e caratteristiche.

⁴ "Turismo in Puglia", <http://www.puglie.org/>, consultato a Febbraio 2019

⁵ "Magna Grecia, Murgia e Gravine", <https://www.viaggiareinpuglia.it/ter/PE13/it/Magna-Grecia,-Murgia-e-Gravine>, consultato a Febbraio 2019



Trekking tra le gravine in Gravina di Puglia
 Fonti: Trekking nella civiltà rupestre a Gravina in Puglia il 7 maggio 2016.
<http://www.baritoday.it/eventi/trekking-nella-civiltà-rupestre-a-gravina-in-puglia-il-7-maggio-2016.html>
 consultato marzo 2019

Questo ambiente quindi attira quella tipologia di turismo mosso da uno spirito avventuriero, incuriosito dal discendere i ripidi versanti per raggiungere il letto in secca degli antichi torrenti scomparsi. E' proprio in questo ambiente che si ritrova la Puglia meno conosciuta, ma forse la più suggestiva.⁶

Protagonista indiscusso dal punto di vista turistico rimane la città di Taranto, capoluogo dell'Arco Ionico. Posizionata nel cuore del mediterraneo, mantiene una posizione strategica, perché è a mezz'ora dalle principali mete turistiche della Puglia, come la Valle d'Itria dei trulli e il Salento, ma anche alla Basilicata con una vicinanza significativa alla Capitale della Cultura 2019: Matera. Ma la posizione a queste mete non oscura affatto il potenziale turistico che questa città conserva. Infatti Taranto e il suo territorio, come

già detto prima, possono essere considerati il regno dell'archeologia. E' proprio a Taranto, nell'antica capitale della Magna Grecia che riecheggiano i fasti di questa civiltà, attraverso reperti preziosi e itinerari sotterranei, dove è possibile scoprire tombe magno greche affrescate e tesori nascosti. Ed è proprio qui che si trova uno dei musei più belli del sud Italia: il museo MaRTa (Il Museo Nazionale Archeologico di Taranto), che racchiude una delle raccolte archeologiche più importanti al mondo per le collezioni di epoca magnogreca. Qui si possono ammirare collezioni greche, romane e apule, che sono il risultato di un secolo di ricerca archeologica in Puglia. In più è possibile trovare i famosi "Ori di Taranto", del periodo ellenistico, che hanno contribuito a rendere celebre il museo nel mondo.⁷

⁶ "CANION MANIA - Trekking in Puglia", https://www.pugliavventura.com/package/trekking_puglia_escursioni_in_gravina/, consultato a Febbraio 2019
⁷ "MARTA Museo Nazionale Archeologico di Taranto", <http://www.novaapulia.it/index.php/visita/museo-archeologico-di-taranto>, consultato a Febbraio 2019

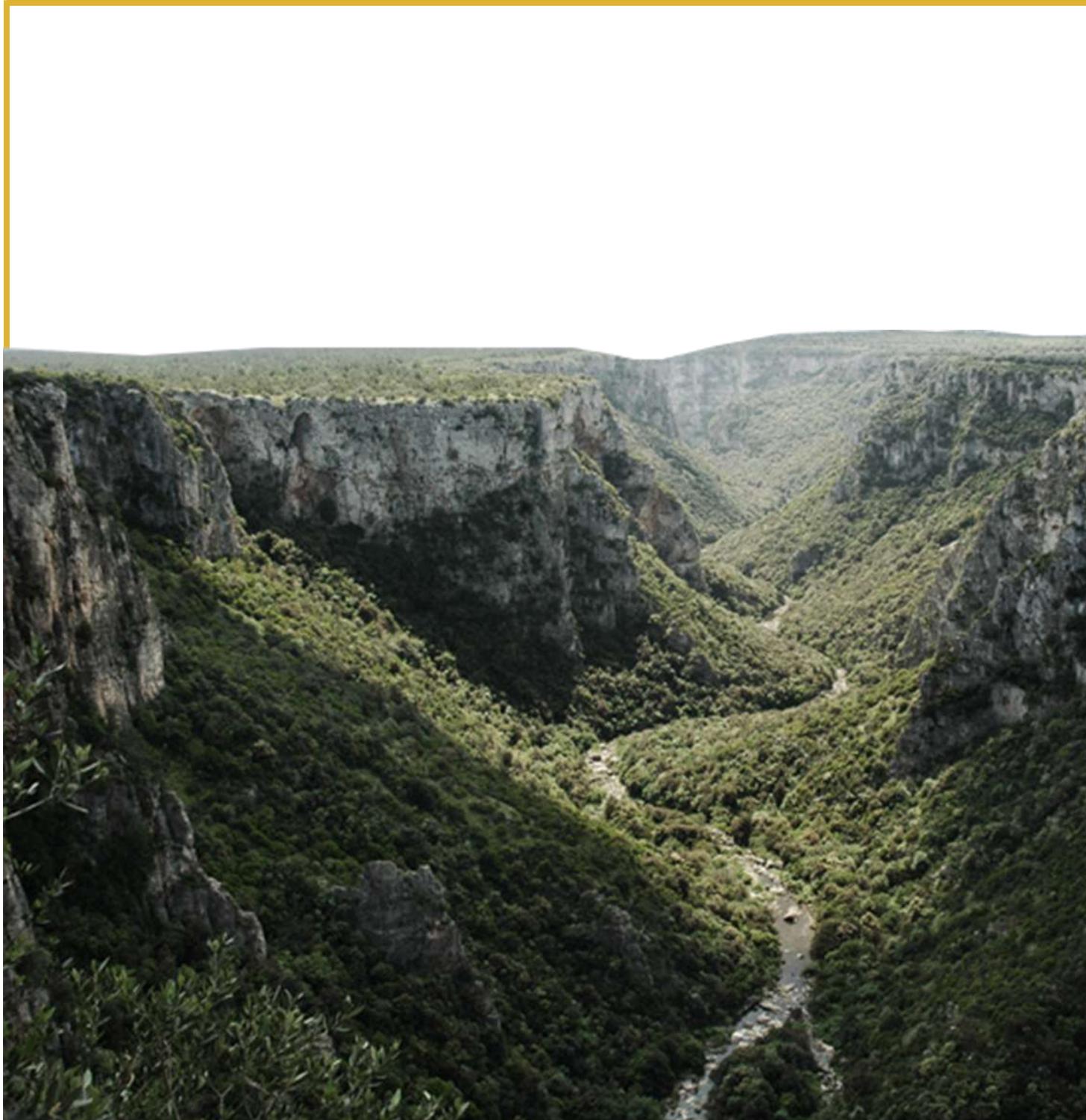


Civiltà rupestre gravina di Ginosa (Ta)
Fonti: "Grand Tour della Terra delle Gravine"; http://www.ansa.it/canale_viaggiati/it/regione/puglia/2018/04/03/grand-tour-della-terra-delle-gravine_dabf5a55-ba28-49fa-85a5-3b980057f824.html;
consultato marzo 2019

TABELLA SITI IMPORTANZA COMUNITARIA (SIC)

N°	CODICE	DENOMINAZIONE	SUPERFICIE Ha
1	IT9110001	Isola e Lago di Varanc	8146
2	IT9110002	Valle Fortore, Lago di Occhitc	8369
3	IT9110003	Monte Cornacchia - Bosco Faeto	6952
4	IT9110004	Foresta Umbra	20656
5	IT9110005	Zone umide della Capitanat	14110
6	IT9110008	Valloni e Steppe Pedegarganich	29817
7	IT9110009	Valloni di Mattinata - Monte Sacro	6510
8	IT9110011	Isole Tremiti	372
9	IT9110012	Testa del Gargano	5658
10	IT9110014	Monte Saraceno	197
11	IT9110015	Duna e Lago di Lesina - Foce del Fortor	9823
12	IT9110016	Pineta Marzini	787
13	IT9110024	Castagneto Pia, Lapolda, Monte la Serra	689
14	IT9110025	Manacore del Garganc	2063
15	IT9110026	Monte Calvo - Piana di Montenerc	7620
16	IT9110027	Bosco Jancuglia - Monte Castello	4456
17	IT9110030	Bosco Quarto - Monte Spignc	7862
18	IT9110032	Valle del Cervaro, Bosco dell'Incoronata	5769
19	IT9110033	Accadia - Delicetc	3523
20	IT9110035	Monte Sambucc	7892
21	IT9120001	Grotte di Castellana	61
22	IT9120002	Murgia dei Trulli	5457
23	IT9120003	Bosco di Mesola	3029
24	IT9120006	Laghi di Conversanc	218
25	IT9120007	Murgia Alta	125882
26	IT9120008	Bosco Difesa Grande	5268
27	IT9120009	Posidonieto San Vito - Barletta	12459
28	IT9120010	Pozzo Cucì	59
29	IT9120011	Valle Ofanto - Lago di Capaciott	7572
30	IT9130001	Torre Colimena	2678
31	IT9130002	Masseria Torre Bianca	583
32	IT9130003	Duna di Campomarinc	1846
33	IT9130004	Mar Piccolo	1374
34	IT9130005	Murgia di Sud - Est	47601
35	IT9130006	Pinete dell'Arco Ionicc	3686
36	IT9130007	Area delle Gravine	26740
37	IT9130008	Canneto	3148
38	IT9140001	Bosco Tramazzone	4406
39	IT9140002	Litorale Brindisino	7256
40	IT9140003	Stagni e Saline di Punta della Contessa	2858

N°	CODICE	DENOMINAZIONE	SUPERFICIE Ha
41	IT9140004	Bosco I Lucci	26
42	IT9140005	Torre Guaceto e Macchia S. Giovanni	7978
43	IT9140006	Bosco di Santa Teresa	39
44	IT9140007	Bosco Curtipetrizz	57
45	IT9140009	Foce Canale Giancola	54
46	IT9150001	Bosco Guarini	20
47	IT9150002	Costa Otranto - Santa Maria di Leuca	1906
48	IT9150003	Aquatina di Frigole	3163
49	IT9150004	Torre dell'Orso	60
50	IT9150005	Boschetto di Tricase	4,15
51	IT9150006	Rauccio	5475
52	IT9150007	Torre Uluzzo	351
53	IT9150008	Montagna Spaccata e Rupi di San Maurc	1361
54	IT9150009	Litorale di Ugentc	7245
55	IT9150010	Bosco Macchia di Ponente	13
56	IT9150011	Alimini	3716
57	IT9150012	Bosco di Cardiglianc	54
58	IT9150013	Palude del Capitano	2247
59	IT9150015	Litorale di Gallipoli e Isola S. Andrea	7006
60	IT9150016	Bosco di Otranto	8,71
61	IT9150017	Bosco Chiuso di Presicce	11
62	IT9150018	Bosco Serra dei Cianci	48
63	IT9150019	Parco delle Querce di Castrc	4,47
64	IT9150020	Bosco Pecorara	24
65	IT9150021	Bosco le Chiuse	37
66	IT9150022	Palude dei Tamari	11
67	IT9150023	Bosco Danieli	14
68	IT9150024	Torre Inserraglio	100
69	IT9150025	Torre Veneri	1742
70	IT9150027	Palude del Conte, dune di Punta	5661
71	IT9150028	Porto Cesareo	225
72	IT9150029	Bosco di Cervalora	29
73	IT9150030	Bosco La Lizza e Macchia del Pagliarone	476
74	IT9150031	Masseria Zanzara	49
75	IT9150032	Le Cesine	2148
76	IT9150033	Specchia dell'Alto	436
77	IT9150034	Ristola	271
78	IT9150035	Padula Mancina	92
79	IT9150036	Lago del Capraro	39
80	IT9150041	Valloni di Spinazzola	2729



IL PARCO REGIONALE TERRA DELLE GRAVINE

Il Parco Regionale terra delle Gravine è stato istituito nel 2005, ed è un'area naturale protetta regionale, il cui fine è tutelare il patrimonio paesaggistico e faunistico. Esso si estende per 13 comuni della provincia di Taranto (Ginosa, Laterza, Castellaneta, Palagianello, Palagiano, Mottola, Massafra, Martina Franca, Crispiano, Statte, Grottaglie, Montemesola, S. Marzano) e 1 solo comune della provincia di Brindisi (Villa Castelli).

Il sito denominato "Area delle Gravine" è composto da due aree separate e distinte fra loro. Ne fanno parte i territori del comune di Laterza, Ginosa, Castellaneta, Mottola, Palagianello, Palagianello, Massafra, Crispiano e Statte.

Questi comuni si estendono abbracciando l'arco Jonico che parte ad ovest dalla foce del fiume Bradano, confinante con la Basilicata, fino ad arrivare ad est alla Gravina Gennarini al confine con il Comune di Taranto.

Nell'area sono state riscontrate 70 gravine di differenti dimensioni e disposte lungo due archi. Il primo è disposto su un terrazzamento che va da quota 100 m. s.l.m. fino a quota 250 m. s.l.m., mentre l'altro arco comprende un terrazzamento che va da quota 250 a 400 m. s.l.m. La superficie complessiva dell'area è pari a 26.740,235 ettari.

Le gravine sono profondi Canyon di origine carsica ed erosiva, che partono dall'altopiano murgiano e terminano verso il mare. Sono state causate da antichi corsi d'acqua, generando fratture della crosta rocciosa superficiale. Questi fiumi antichi oggi si ripresentano solo occasionalmente, dopo inconsistenti piogge.

La loro conformazione fisica, nonché le cospicue altezze e le evidenti pendenze dei loro versanti, ma anche il particolare microclima presente nell'area, ha generato nel tempo la conservazione di differenti habitat, sia di flora che fauna e microfauna. Queste rappresentano un notevole patrimonio, perché contengono specie rarissime che trovano il loro habitat congeniale nella Terra delle Gravine.⁸

⁸ Le Gravine del Territorio di Taranto "La tutela attraverso la fruizione e la conoscenza", <http://www.parcogravine.it/fotogallery/gallery2.php>, consultato a Febbraio 2019



La caratteristica morfologica delle gravine, generata da numerose grotte, che possiedono una notevole stabilità termica, ma anche il temperato clima, ha permesso di favorire l'insediamento umano, che ha visto alternarsi popolazioni dal periodo Neolitico fino agli anni '50, caratterizzato da un notevole insediamento nel periodo del medioevo.

I villaggi rupestri, erano costituiti da case-grotta generate dagli scavi nella roccia, dove il materiale estrapolato veniva riutilizzato per le fortificazioni, i muri a secco e di contenimento. Qui era possibile avere un'autonomia idrica attraverso un ingegnoso sistema di raccolta e canalizzazione di acqua piovana in grandi cisterne. Le case-grotta mantenevano una continuità con i terrazzamenti attraverso la coltivazione ad orto. In questi villaggi c'era la presenza di luoghi sociali come frantoi e mulini, che garantivano la lavorazione di prodotti agricoli, ma anche la presenza di luoghi destinati al culto religioso, come cripte e chiese, oltre alla presenza di diverse tombe scavate nella roccia che testimoniano particolari usanze e riti di sepoltura. Questi villaggi rupestri sono presenti in molti delle

città sopracitate, molto spesso inseriti ancora nel contesto urbano. Tra queste le città di Massafra e Mottola presentano una testimonianza più ampia di cripte, santuari con effigi bizantine che testimoniano l'arte pittorica rupestre, ma anche l'architettura di questi posti sacri, ricavati direttamente dalla roccia.

In tutta l'Europa occidentale non esiste un'area con una concentrazione così alta di insediamenti rupestri e siti archeologici, nonché ricchezze naturalistiche, fenomeni carsici e patrimonio di biodiversità di rilevanza simile.

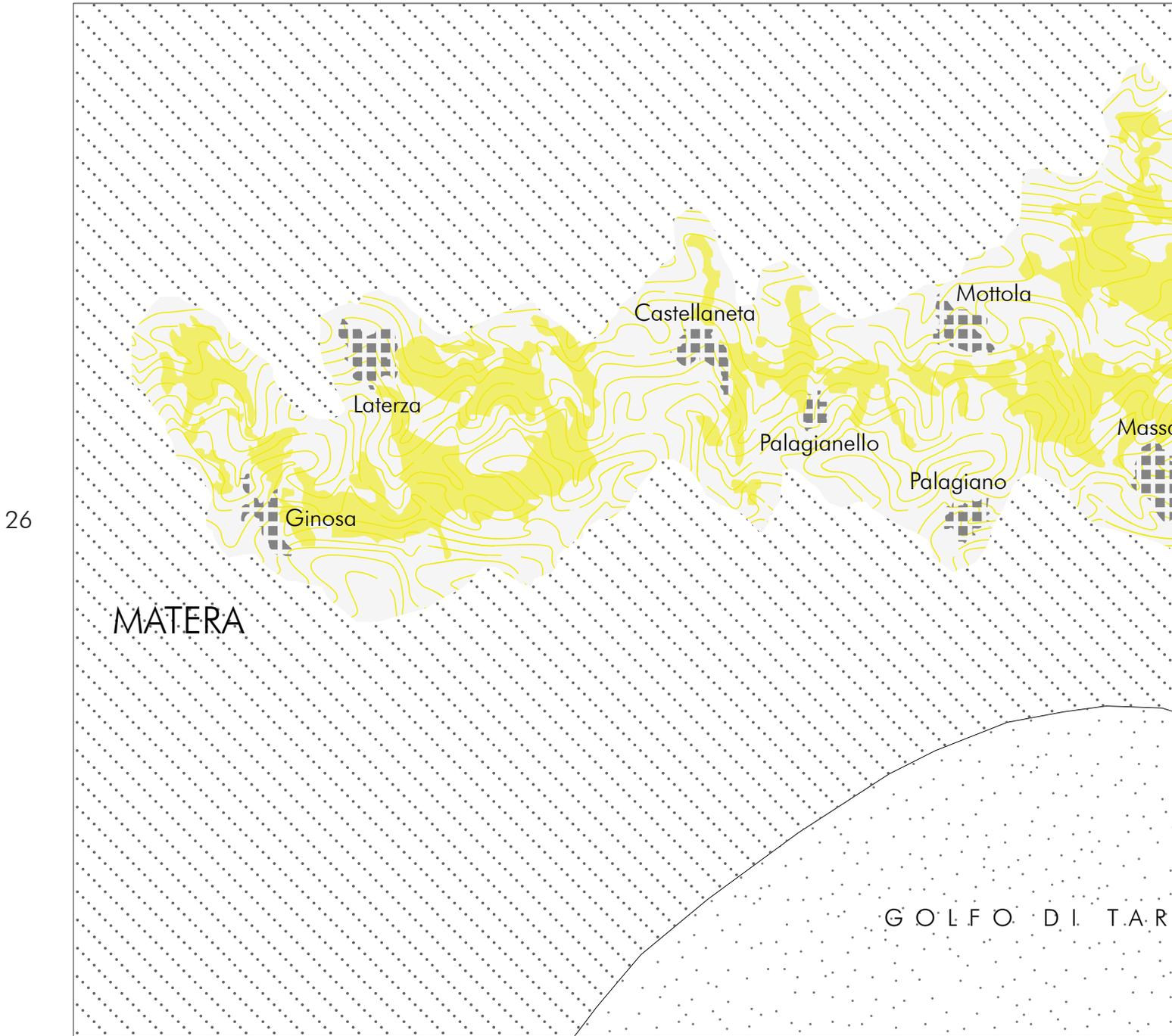
La normativa legata alle aree protette, come il Parco in questione, ha permesso la salvaguardia di siti di elevato valore naturalistico, la valorizzazione del paesaggio da un punto di vista storico e culturale, evidenziando l'importanza che gli insediamenti umani e le attività agro-silvo-pastorali hanno generato nei millenni. Il Parco diventa il testimone che permette la conservazione di attività tradizionali che sono destinate a scomparire, nonostante abbiano determinato i valori caratteristici e identificativi dei luoghi.⁹

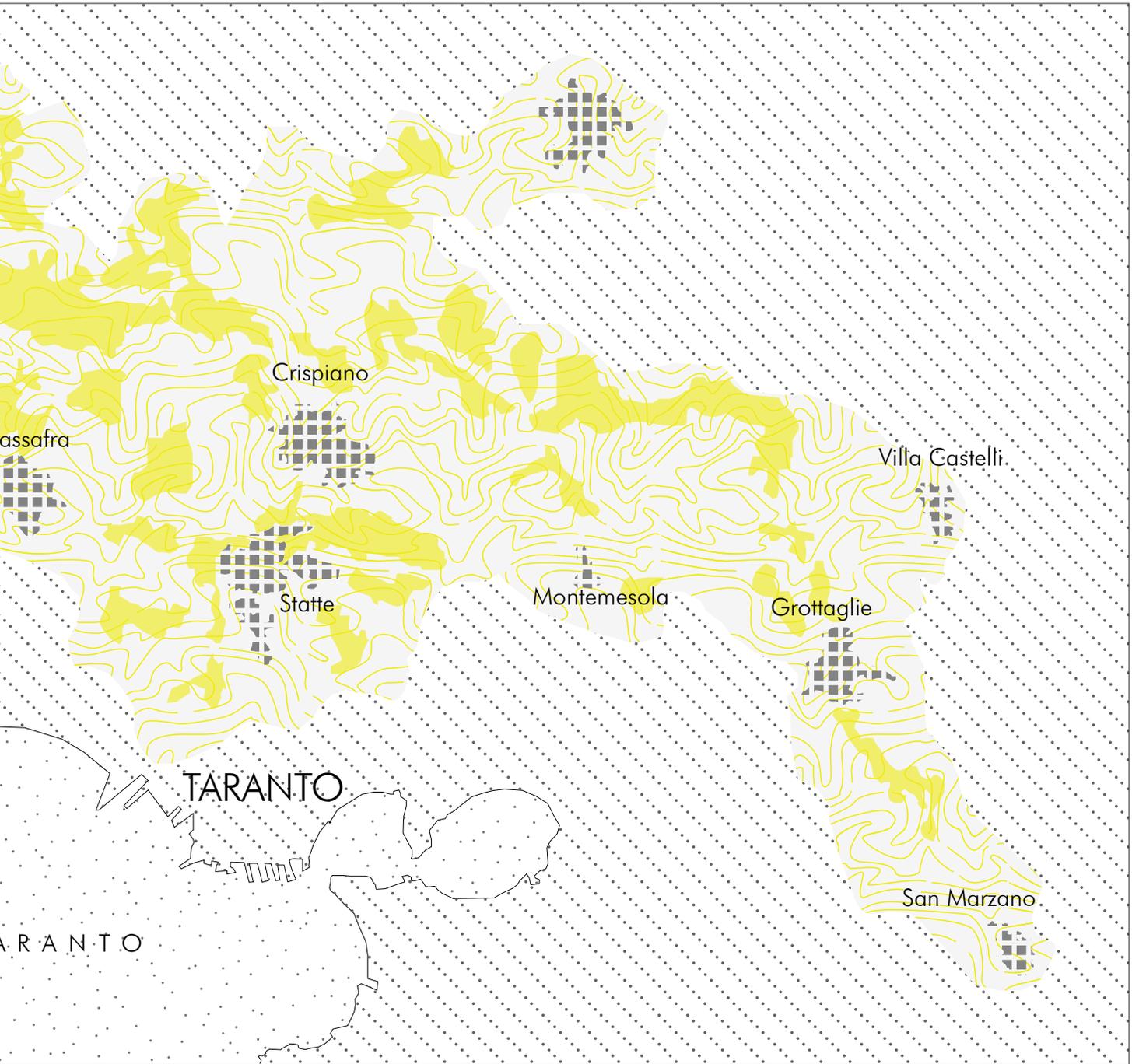
⁹ Le Gravine del Territorio di Taranto "La tutela attraverso la fruizione e la conoscenza", <http://www.parcogravine.it/fotogallery/gallery2.php>, consultato a Febbraio 2019



Vista della gravina di Laterza (Ta)
Fonti: GRAVINA DI LATERZA | I Luoghi del Cuore - FAI. <https://www.fondoambiente.it/luoghi/gravina-di-laterza?lde>. Consultato Marzo 2019

TERRA DELLE GRAVINE







Vista della strada della masseria Amastuola, sita in Crispiano (Ta), prossima alla masseria Accetta Grande, sita in Statte (Ta)
Fonti: Amastuola masseria wine resort. <https://www.amastuola.it/it/photogallery/>, consultato Marzo 2019

INQUADRAMENTO TERRITORIALE CASO STUDIO

L'area d'intervento presa come caso studio rientra nella pertinenza territoriale del comune di Statte (Ta) e si estende per 85 ettari tra la strada provinciale n° 40 e la condotta del Sinni.

Questo territorio è caratterizzato da elementi di notevole interesse, tra cui è che la Masseria Accetta grande, protagonista assoluto dell'intera area, rappresenta un patrimonio storico, architettonico e culturale di notevole valore, nonché la più grande masseria della provincia di Taranto (parliamo infatti di 9.550 mq di antichi locali).

La sua posizione risulta strategica dal punto di vista storico-culturale, dato che si trova nel cuore della Magna Grecia a confine con l'Appia antica e immersa da tracce storiche di valore inestimabile come la presenza di dolmen, scavi archeologici, insediamenti e chiese rupestri, sia bizantine che romaniche, presenti lungo le diverse gravine che caratterizzano la zona.

Anche dal punto di vista geografico ha una posizione rilevante grazie alla centralità dell'arco ionico rispetto all'intera regione. In più è prossima all'uscita dell'autostrada A14 e vicina ai diversi aeroporti come quello di Grottaglie (km 20), Bari (km 70) e Brindisi (km 60).

La Masseria di Accetta Grande, nel suo periodo di massimo controllo, possedeva un territorio che si estendeva su oltre 600 ettari, che interessavano differenti attività agricole come il pascolo, l'uliveto e il seminativo; anche se molte altre parti di territorio rimanevano incolte e usate solo per la potatura di alberi che produceva legname e alla raccolte di prodotti di sottobosco come funghi, erbe e frutta.

Tuttavia oggi, seppur l'area continua ad avere una notevole rilevanza agricola, la presenza dell'Ilva, che occupa una parte del panorama verso Sud, ha ristretto il territorio preso in analisi ad 85 ettari, pressappoco pianeggianti e occupati da agrumeti, vigneti e in parti incolte, quindi con vegetazione di macchia mediterranea e pineta.

Il fabbricato è locato a est rispetto all'intera area, confinante a nord e a est dalla Provinciale n° 40, e ad ovest con due depressioni carsiche, chiamate gravine, che ne caratterizzano la zona e ne danno valore.¹⁰

¹⁰ Molte informazioni sulla Masseria sono prese da Arch.D. Sallustro, Dott. Biol. Michele Bux, Dott. Geol.P. B. Giandonato, "Studio di Impatto Ambientale e Valutazione di Incidenza. *Accordo di Programma per un insediamento turistico alberghiero ad Accetta Grande - Statte (Ta)* Relazione tecnica, Marzo 2010." http://www.provincia.taranto.it/documenti/trasparenza/via-vas/384_Via_Relazione%20Tecnica%20VIA.pdf, consultato a Marzo 2019



VIABILITA'

 AUTOSTRADE

 STRADE STATALI

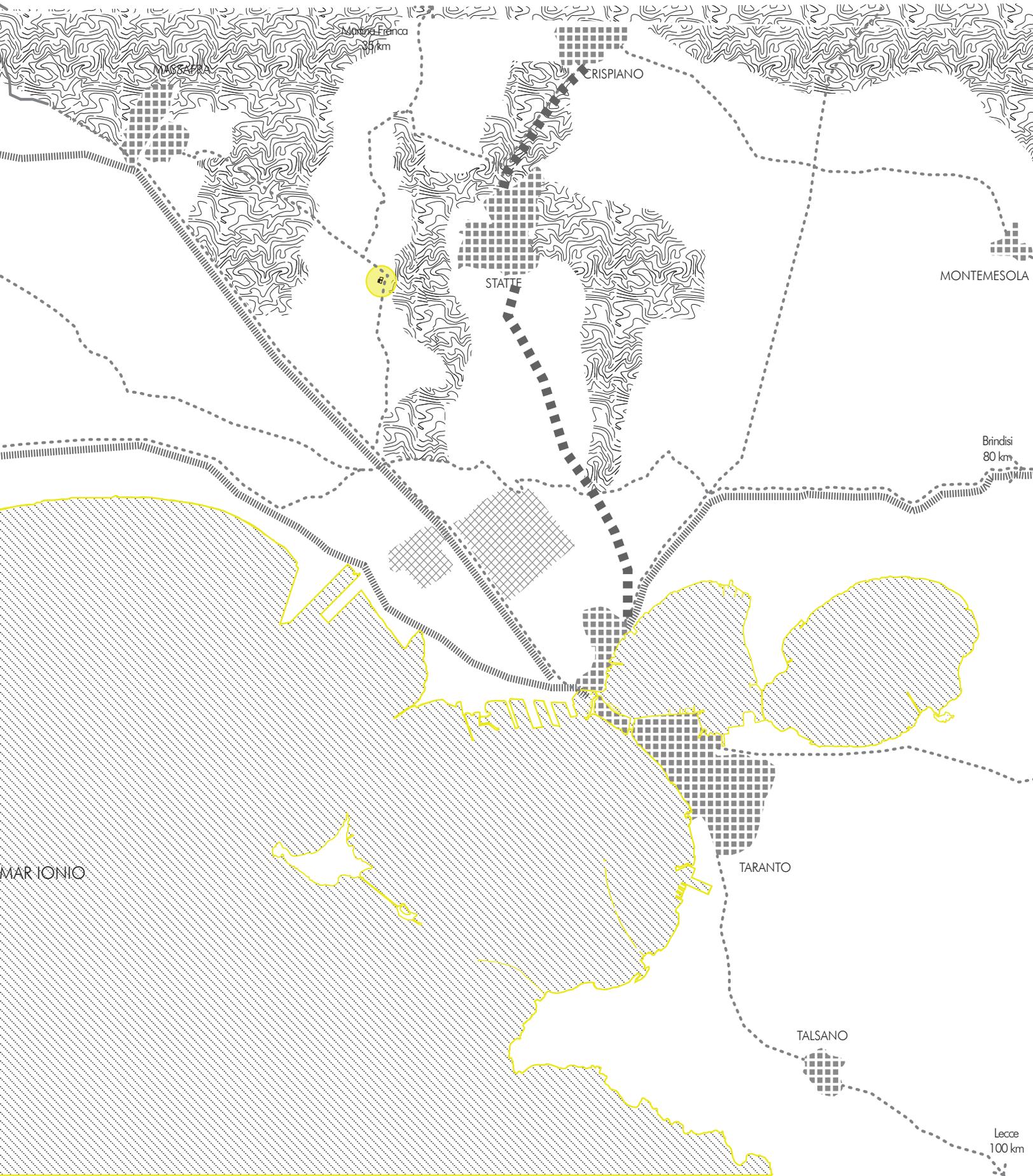
 FERROVIA

 TRATTURO STORICO

 GRAVINE

 CENTRO ABITATO





MONTEROTONDO

Monterotondo
35 km

CRISPIANO

STATTE

MONTEMESOLA

Brindisi
80 km

MAR IONIO

TARANTO

TALSANO

Lecce
100 km

PERCORSO CICLOVIA DELL'ACQUA



LA VIABILITA' CICLABILE: LA CICLOVIA DELL'ACQUA

La masseria di nostro interesse si colloca in una posizione strategica per quanto riguarda gli itinerari a basso impatto ambientale, tra cui la ciclovia conosciuta come "Ciclovia dell'Acquedotto Pugliese" è un tracciato percorribile in bicicletta che si estende per 500 km. La sua particolarità consiste nel fatto che segue il percorso delle due condotte storiche dell'acquedotto, ossia, il Canale Principale (Caposele-AV) e il Grande Sifone Leccese.

Un percorso che attraversa l'intera Puglia: vede il suo punto di inizio nella bellissima Santa Maria di Leuca, prosegue in Basilicata, per giungere in

Campania precisamente a Caposele. Viene definito "itinerario narrativo unico" in quanto mette in collegamento luoghi affascinanti immersi nel verde, per citarne alcuni, l'Alta murgia (1), la Valle d'Itria (2) ed l'entroterra del Salento (3).¹¹

La ciclovia, definita anche "Greenway" nasce dall'esigenza di offrire e promuovere un modo tutto nuovo di fare turismo. Un turismo incentrato sulla sostenibilità e rispettoso dell'ambiente con la finalità della valorizzazione del territorio, e soprattutto, sul recupero del rapporto con la natura circostante attraverso uno strumento dal basso impatto ambientale per eccellenza: la bicicletta.¹²

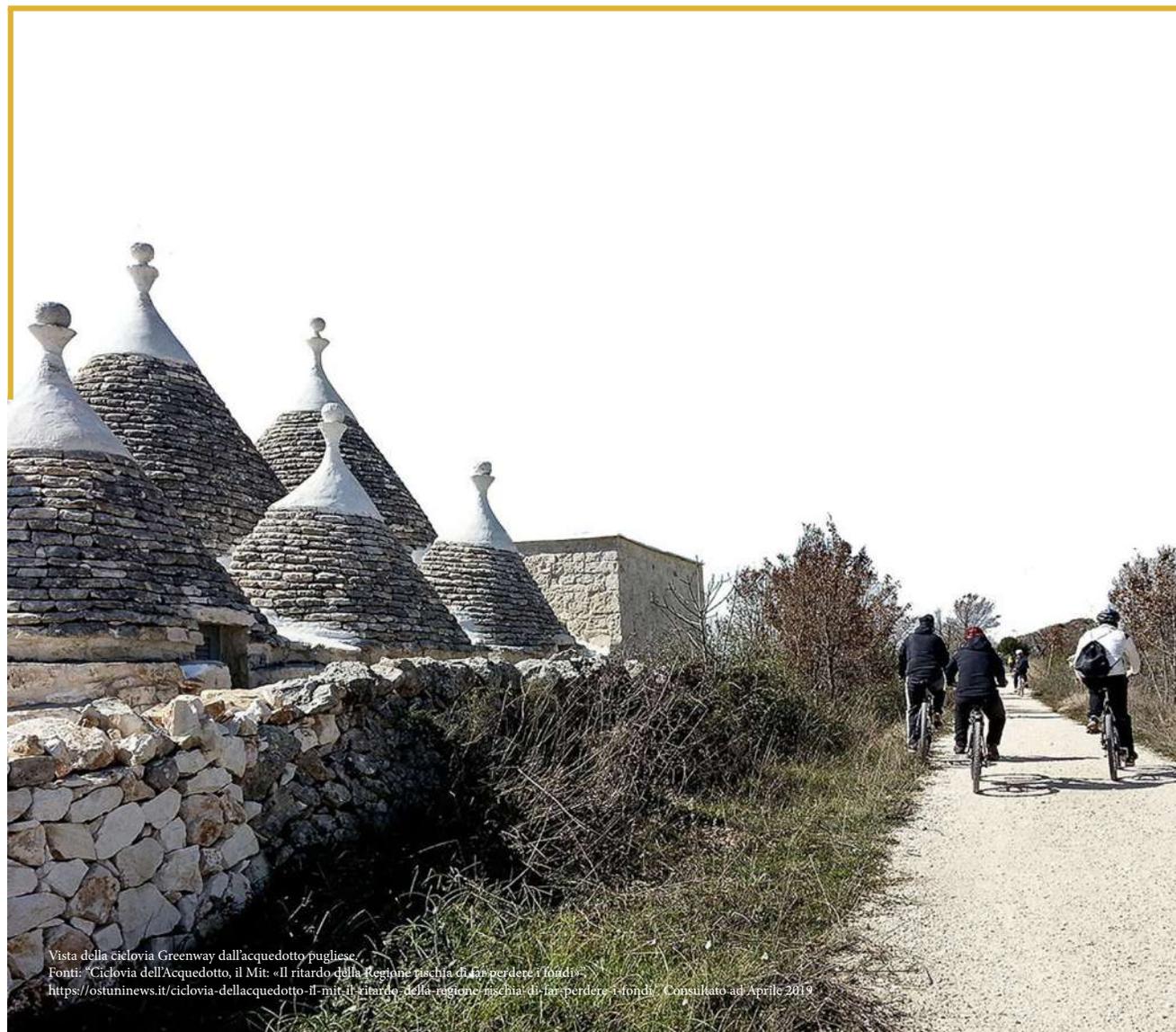
¹¹ "Ciclovia dell'Acquedotto Pugliese", <http://www.aqp.bike>. Consultato ad Aprile 2019

¹² Regione Puglia | Assessorato ai trasporti, "Progetto CY.RO.N.MED. Cycle Route Network of the Mediterranean Interreg III B 2000-2006, ArchiMed Rete Ciclabile del Mediterraneo Itinerari pugliesi Studio di fattibilità", http://mobilita.regione.puglia.it/downloads/Cyronmed/progetto_CyronMed.pdf, pp. 3. Consultato ad Aprile 2019



Visa della ciclovia Greenway dall'acquedotto pugliese.

Fonte: "Ciclovia dell'Acquedotto Pugliese", <http://www.aqp.bike>. Consultato ad Aprile 2019



Vista della ciclovia Greenway dall'acquedotto pugliese.
Fonti: "Ciclovia dell'Acquedotto, il Mit: «Il ritardo della Regione rischia di far perdere i fondi»"
<https://ostuninews.it/ciclovia-dellacquedotto-il-mit-il-ritardo-della-regione-rischia-di-far-perdere-i-fondi/> Consultato ad Aprile 2019

L'attuazione del progetto risale al 2008 dal protocollo di intesa tra la Regione Puglia e l'azienda idrica pugliese, che ha messo a disposizione le vie del servizio idrico, attraverso il "Progetto CY.RO.N. MED" (Cycle Route Network of the Mediterranean).

Un progetto che mira a incoraggiare e sostenere il diritto individuale alla mobilità, diventando uno strumento di pianificazione e programmazione del trasporto della Regione Puglia.

Nodo fondamentale è che il tracciato fa affidamento su circa 230 km di strade di servizio già esistenti e quasi integralmente percorribili, per buona parte

interdette al traffico motorizzato.¹³ Tale rete ciclabile riveste un ruolo fondamentale dal punto di vista turistico: favorisce la connessione tra le strutture ricettive presenti sul territorio e i beni di interesse storico-ambientale-naturalistico; contribuisce ad aumentare la fornitura di servizi a queste strutture a favore dei ciclo-turisti e infine, offre la possibilità di rendere meno stagionale il turismo pugliese.

Inoltre, il tracciato fa parte dell'itinerario ciclabile nazionale n. 11 della rete Bicitalia e si configura come luogo di collegamento tra la rete ciclabile europea e i Paesi dell'area balcanica e mediterranea.¹⁴

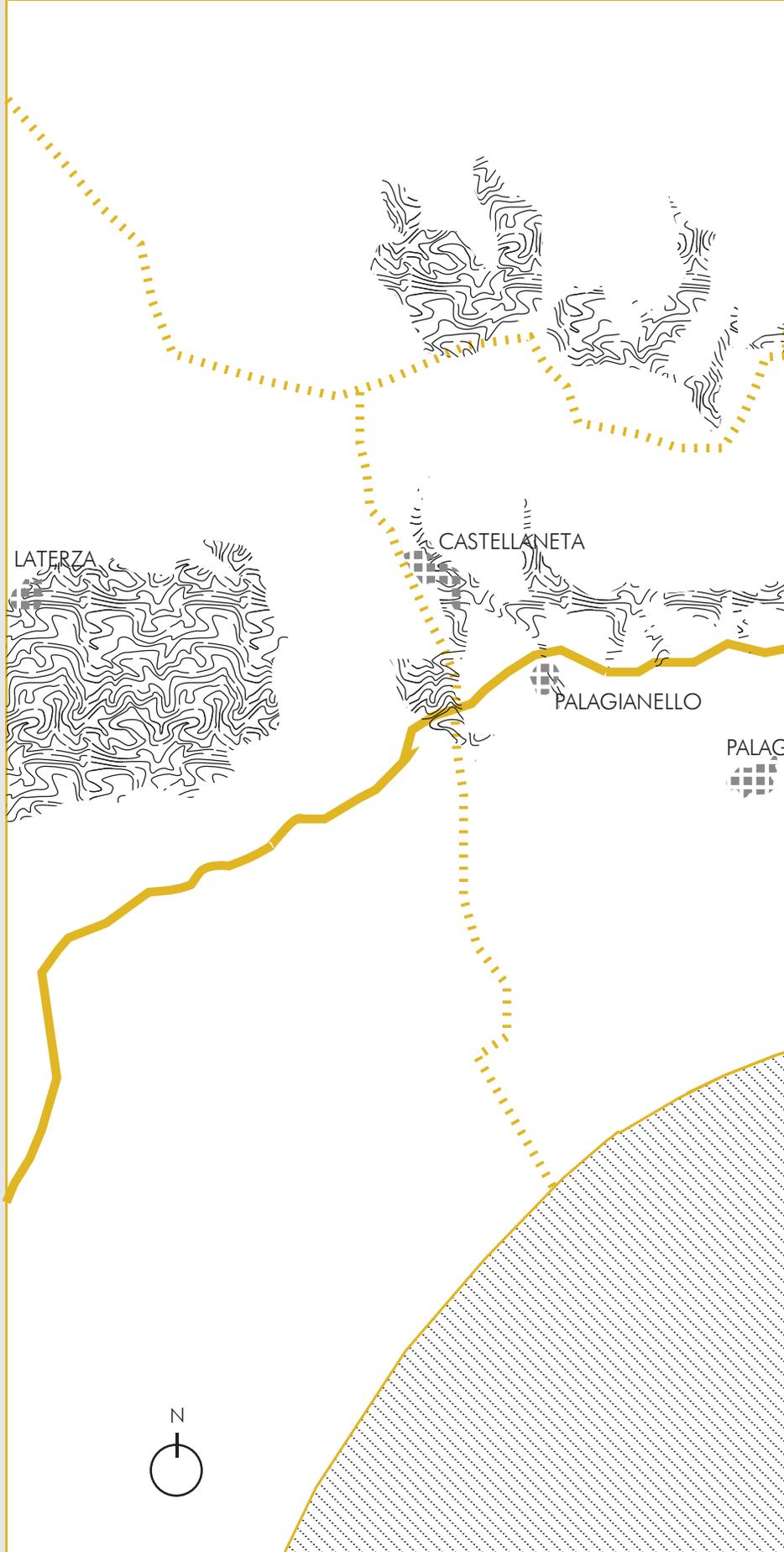
¹³ "Ciclovia dell'Acquedotto Pugliese", <http://www.aqp.bike>. Consultato ad Aprile 2019

¹⁴ Regione Puglia | Assessorato ai trasporti, "Progetto CY.RO.N.MED. Cycle Route Network of the Mediterranean Interreg III B 2000-2006, ArchiMed Rete Ciclabile del Mediterraneo Itinerari pugliesi Studio di fattibilità", http://mobilita.regione.puglia.it/downloads/Cyronmed/progetto_CyronMed.pdf, pp. 3. Consultato ad Aprile 2019

VIABILITA' CICLOVIA

 Percorso Ciclovía dell'Acquedotto Pugliese

 Percorso ciclo-pedonale del progetto CY.RO.N.MED





MARTINA FRANCA

MASSAFRA



CRISPANO

ALAGIANO



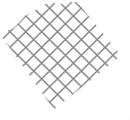
STATTE



MONTEMESOLA



GROTTAGLIE



TARANTO

MAR IONIO

TALSANO



02



Vista di una tipica strada di campagna pugliese con i muretti a secco patrimonio dell'UNESCO.
Fonti: "Il territorio di Puglia, la campagna salentina". <https://www.perledipuglia.it/Vacanze-in-Puglia/La-campagna-Salentina.html>. Consultato ad Aprile 2019

COS' UN ECOMUSEO?

E' rilevante, al fine di motivare la scelta del tema progettuale, conoscere e sapere cosa realmente significa il termine Ecomuseo.

Con esso si intende una tipologia di museo "speciale", che mira alla tutela e alla salvaguardia di un territorio, valorizzando non solo il patrimonio architettonico o quello meramente visibile, come potrebbe essere l'ambiente naturale, ma anche promuovere e mostrare l'essenza dei luoghi, attraverso la valorizzazione delle tradizioni, degli usi, dei costumi, tutto quello che rappresenta l'eredità di un posto. Si tratta essenzialmente di dare valore a quel patrimonio della tradizione appartenente ai popoli, quella cultura che viene tramandata da generazioni e che caratterizza la comunità di un territorio.

La valorizzazione delle architetture tradizionali, gastronomiche, culturali, delle lingue e dei dialetti di un luogo, dei mestieri che raccontano le storie di una vita vissuta, hanno avuto seguito solo verso la metà dell'800. Il suo termine invece è stato usato per la prima volta da Hugues de Varine nel 1971. Lui con questa nomenclatura voleva riferirsi ad un museo che era destinato all'intero territorio. Infatti egli afferma: *"Un qualcosa che rappresenta ciò che un territorio è, e ciò che sono i suoi abitanti, a partire dalla cultura viva delle persone, dal loro ambiente, da ciò che hanno ereditato dal passato, da quello che amano e che desiderano mostrare ai loro ospiti e trasmettere ai loro figli."*¹⁵

Da qui si può testimoniare che l'esperienza ecomuseale ebbe come luogo di nascita la Francia intorno agli anni 70, proposta dal museologo Henri Rivière, che lo descrive così: *"L'ecomuseo è il museo del tempo e dello spazio in un territorio dato, è un'istituzione che si occupa di studiare, conservare,*

*valorizzare e presentare la memoria collettiva di una comunità e del territorio che la ospita, delineando linee coerenti per lo sviluppo futuro, è il frutto del rapporto costruttivo tra una popolazione, la sua amministrazione e un'equipe pluridisciplinare di esperti, è un organismo che, pur rivolgendosi anche ad un pubblico esterno, ha come interlocutori principali gli abitanti della comunità i quali, anziché visitatori passivi, vogliono diventare fruitori attivi, è un museo del tempo, dove le conoscenze si estendono e diramano attraverso il passato vissuto dalla comunità per giungere nel presente, con un'apertura sul futuro, è un museo dello spazio: spazi significativi dove sostare e camminare. Privilegia il linguaggio visivo diretto degli oggetti fisici e delle immagini, nel loro contesto originario e nella loro esposizione al pubblico."*¹⁶

Entrambe le definizioni fanno ben intendere come la ragion d'essere dell'ecomuseo sia completamente differente da quella del museo tradizionale, attribuendo ad entrambe le tipologie di museo tre parole chiavi che li identificano e che ne sottolineano la differenza. Nella parola museo vengono attribuiti i sostantivi: collezione, immobile e visitatori; mentre nel termine ecomuseo vengono accostate le parole patrimonio, territorio e comunità.

L'ecomuseo si fa voce di una comunità che vuole proteggere la storia del proprio luogo e quindi la propria storia, e che protegge senza impedire alla comunità mondiale di godere dei tesori del luogo, ma senza deturparli. L'ecomuseo è una realtà così legata al territorio dove viene realizzata che ognuno sarà differente nella tipologia, proprio perché legati ad ogni specifico luogo con una propria storia e con il proprio modo di raccontarla.¹⁷

¹⁵ "Cos'è un Ecomuseo", <https://www.ecomusei.trentino.it/approfondimenti/cose-un-ecomuseo/>, consultato a Giugno 2019

¹⁶ D. REGIS, Gli ecomusei nella provincia di Cuneo. Un modello sostenibile di sviluppo del territorio, Ed. Celid, 2009.

¹⁷ "Ecomusei: mettere in mostra l'arte di valorizzare un territorio", <https://www.formazioneturismo.com/ecomusei-mettere-in-mostra-l-arte-di-valorizzare-un-territorio/>, consultato a Giugno 2019



IL PIEMONTE COME PROMOTORE DEGLI ECOMUSEI IN ITALIA

In Italia gli ecomusei avrebbero terreno fertile in cui nascere, ma non sempre le potenzialità di questa tipologia museale si sono manifestate al meglio. Con le numerose fatiche che ogni novità deve affrontare nel nostro Paese, la prima regione ad essere l'avanguardista in questo campo è stato il Piemonte, che nel 1995 (Lr 31/1995), grazie alla prima legge italiana fatta sugli ecomusei, ha promosso questo nuovo modello di museo.

Un insieme di esperienza culturale e rielaborazione collettiva, che promuove lo sviluppo rurale e il turismo che possa essere duraturo nel tempo, che mira alla reminiscenza del passato, ma che allo stesso tempo sia attento al presente e con uno sguardo rivolto al futuro.

Un movimento, diventato europeo, che ha puntato al recupero come obiettivo per la valorizzazione, e che si è servito delle risorse umane per snellire le pratiche burocratiche che molto spesso ritardano i processi.

La chiave di tutto è stato quello di riconoscere il paesaggio e l'ambiente come sistema, che ha permesso di valorizzare il patrimonio architettonico e ambientale unico nel suo genere, promuovendo anche l'agricoltura di qualità e tutelando tutti quei mestieri che garantiscono un modello unico e particolare, che quindi assumono una rilevanza differente e significativa nel mercato globalizzato. Tutto è stato possibile attraverso un lavoro di programma e ricerca che ha visto collaborare atenei e imprese, aiutate dalle comunità locali, dove attraverso dei laboratori per i giovani e il lavoro sul campo hanno così dimostrato come il paesaggio possa diventare una risorsa che permette di migliorare l'uomo e l'ambiente in cui vive.¹⁸

¹⁸ D. REGIS, Gli ecomusei nella provincia di Cuneo. Un modello sostenibile di sviluppo del territorio, Ed. Celid, 2009.

Tra i primi ecomusei Piemontesi che hanno fatto strada a questo nuovo scenario museale abbiamo l'ecomuseo dell'Alta Val Maira, che mira a valorizzare non solo la bellezza dell'ambiente, ma soprattutto mettere in luce lo spirito del luogo, attraverso le passioni e le abitudini che caratterizzano questa valle, valorizzando quei mestieri che sono stati tramandati fin oggi e che raccontano la storia degli antenati di questo posto.

Un ecomuseo piemontese, che ha puntato tutto su un prodotto gastronomico che caratterizza un luogo è l'ecomuseo delle Terre del Castelmagno. E' proprio questo formaggio che genera una continuità tra la tradizione e l'economia del luogo, ecco perché

l'ecomuseo valorizza questo, come se attraverso il Castelmagno si riesca a raccontare la storia di questo territorio che ne genera a sua volta l'identità simbolo di quel luogo.

L'ecomuseo piemontese dei Feudi Imperiali, ha puntato tutto sul ruolo della storia. Infatti il suo territorio prende nome dal periodo storico del governo feudale, e di come questo periodo ha lasciato tracce significative a livello architettonico, artistico e culturale, che vanno preservate e valorizzate. E' l'esempio perfetto di come una eredità passata possa essere reinventata nel presente e che continui ad essere funzionale nel futuro.¹⁹

¹⁸ D. REGIS, Gli ecomusei nella provincia di Cuneo. Un modello sostenibile di sviluppo del territorio, Ed. Celid, 2009.



GLI ECOMUSEI IN PUGLIA

La regione Puglia, diversamente dal Piemonte, ha istituito i primi ecomusei nel 2011, dopo l'approvazione della Lr 15/2011.²⁰ Con quest'ultima tutto il patrimonio rurale, paesaggistico, culturale e archeologico pugliese ha la possibilità di diventare ecomuseo regionale, così da poter creare quel plus valore anche economico da diffondere a tutto il territorio. Strumenti efficaci agli ecomusei pugliesi sono le Mappe di comunità, che hanno lo scopo di far divenire gli abitanti gli stessi promotori, con il compito di descrivere il proprio territorio, le caratteristiche più significative che gli appartengono, oltre che i suoi valori sociali riconosciuti. Per il piano paesaggistico pugliese gli ecomusei possono assumere

diverse missioni, tra cui quella di favorire e migliorare la conoscenza di un luogo e di tutti quei saperi che portano le esperienze locali; l'accrescimento della conoscenza del paesaggio e delle culture tradizionali agricole, artigianali, artistiche locali e dei beni culturali, possono diventare nodi culturali, che permettono di garantire la qualità del paesaggio regionale, attraverso la promozione culturale, informativa e progettuale. Infine gli ecomusei garantiscono un miglioramento del turismo, che diventa più consapevole e che favorisce lo scambio tra culture differenti.²¹

²⁰ "Gli ecomusei in Puglia", <https://www.ambienteambienti.com/gli-ecomusei-in-puglia/>, consultati a Giugno 2019

²¹ "Gli Ecomusei e il Piano Paesaggistico Territoriale Regionale.", <http://www.ecomuseipuglia.net/ecoPianoReg.php>, consultato a Giugno 2019



Il fine è creare una rete fatta dalle esperienze dei cittadini, in modo tale da creare una sensibilizzazione al paesaggio pugliese in primis verso gli abitanti che lo vivono, così che si possa creare quello scambio e cooperazione all'interno delle comunità. Vengono istituiti quindi dei laboratori che sono aperti a tutti i cittadini, dove collaborano tra i loro sia Enti territoriali, con Università, scuole, Associazioni locali e i diversi attori che agiscono sul territorio. Tutto questo serve a migliorare l'aspetto che si ha del posto, fondendo le conoscenze locali con le quelle di esperti. Lo scopo ultimo degli ecomusei rimane quello di monitorare a livello locale lo stato dei luoghi, di come vengono conservati o alterati, assumendo talvolta anche una valenza progettuale, al fine di creare degli interessanti sviluppi futuri, così da creare anche una costruzione che sia partecipata, ma anche sperimentata per la creazione di nuovi paesaggi. Il sistema ecomuseale è diffuso in tutto la regione Puglia, interessandola da Nord a Sud. Nonostante questo è la parte del Salento che tiene più realtà ecomuseali nel suo territorio, con ben otto ecomusei di genere differente. Da Nord a Sud gli ecomusei presenti in Puglia sono:

- Ecomuseo della Valle del Carapelle
- Ecomuseo delle Antiche ville di Mola di Bari
- Ecomuseo della Valle d'Itria
- Ecomuseo dei Paesaggi di pietra di Acquarica di Lecce
- Ecomuseo delle Serre Salentine
- Ecomuseo Urbano di Botrugni
- Ecomuseo della Pietra leccese di Corsi

L'Ecomuseo di Carapelle, nel basso tavoliere, che

racconta la storia della valle del Carapelle dove si possono trovare le più importanti testimonianze archeologiche della totale provincia Dauna.

Nel centro della Puglia troviamo l'Ecomuseo della Valle d'Itria, che è più grande del mondo parlando di estensione territoriale, coprendo 720 kmq di superficie comprendendo sei comuni di province differenti. Fanno parte di questo ecomuseo tutti quei luoghi che accolgono trulli, muretti a secco con tutte le loro tradizioni e produzioni tipiche.

Uno degli ultimi ecomusei pugliesi è situato nella parte più ad est d'Italia, chiamato Punta Palascia a Capo d'Otranto, rilevante perché si tratta di una collina dove, nei giorni di cielo sereno, si riesce ad ammirare la costa dell'Albania. La creazione di questo ecomuseo ha permesso di tutelare e proteggere dalla cementificazione un posto che voleva essere espropriato dalla marina militare per ampliare la propria base militare. Punta Palascia oggi fa parte della zona panoramica protetta del Parco Costa d'Otranto.

L'ecomuseo di Pietra di Acquaviva di Lecce a Vernole è nato dopo delle scoperte archeologiche avvenute nel 1996, dove è stata rinvenuta una masseria fortificata del IV secolo a.C. caratterizzato ancora dai muri a secco, pagghiare, aie, uliveti, strittule tutte ancora intatte.

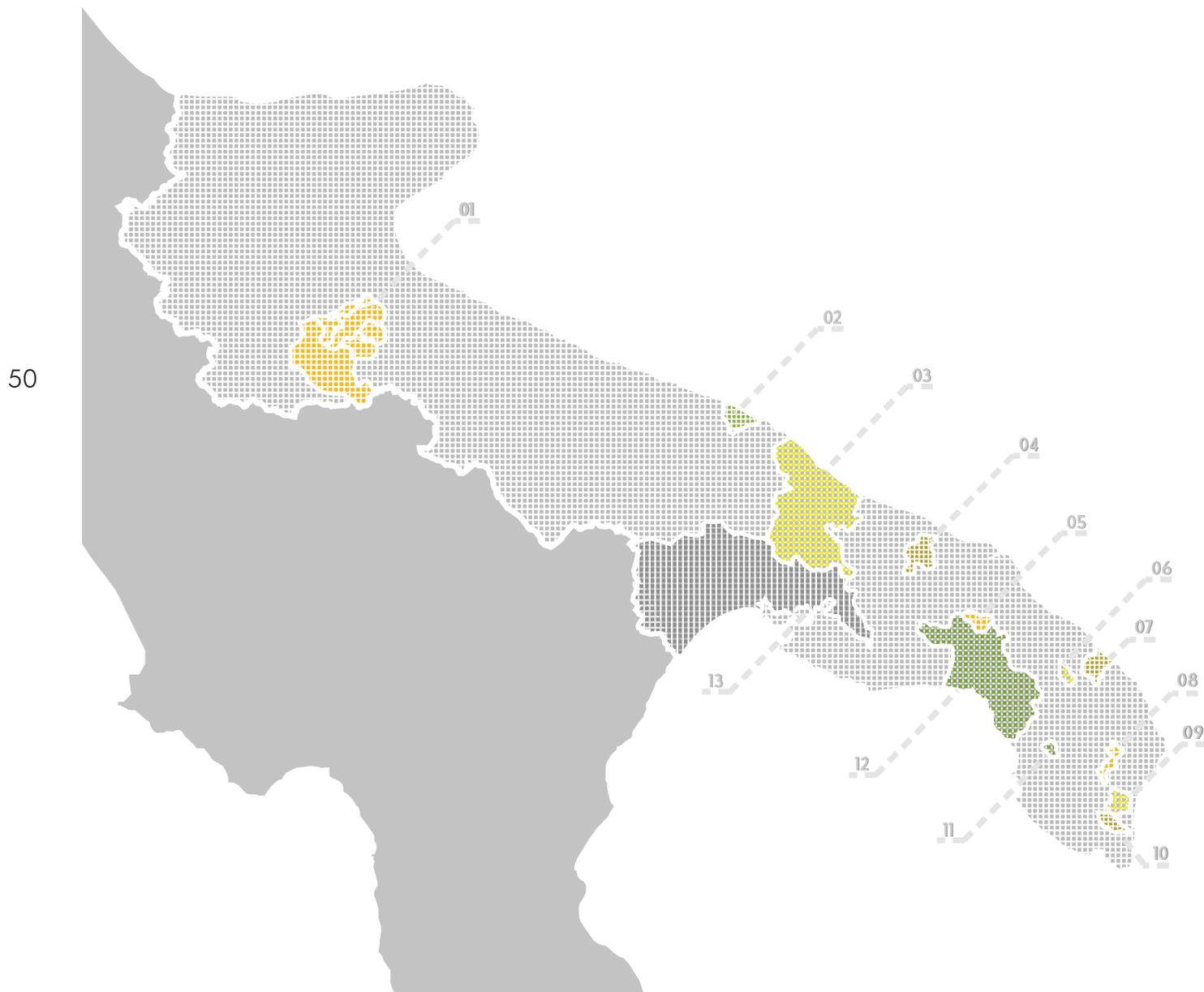
Ci sono però nella regione Puglia degli ecomusei, come il Poggio delle Antiche Ville di Mola di Bari, che ancora non sono entrate a regime, e che l'assessore al Territorio prevedano sia presto fruibile, valorizzato e visitabile.²²

²² "Ecomusei e Mappe di comunità", <https://www.paesaggiopuglia.it/osservatorio-del-paesaggio/ecomusei-e-mappe-di-comunita.html>, Consultato ad Aprile 2019



Realizzazione artigianali delle ceramiche di Grottaglie (Ta).
Fonti: <https://www.lurenaviaggi.it/viaggio/manduria-grottaglie-lecce/grottaglie-esper-ceramica/>
Consultato ad Aprile 2019

MAPPA DEGLI ECOMUSEI IN PUGLIA



01 **VALLE DELLE CARAPELLE**
Ascoli Satriano, Carapelle, Ortona,
Orta Nova, Stornara, Stornarella

02 **POGGIO DI MOLA DI BARI**
Mola di Bari

03 **VALLE D'ITRIA**
Alberobello, Cisternino, Fasano,
Locorotondo, Martina Franca,
Monopoli

04 **MUSEO DIFFUSO CASTELLO
D'ALCELSE**
San Vito dei Normanni

05 **LIMES BIZANTINO**
San Donaci

06 **MUSEO DIFFUSO DI CAVALLINO**
Cavallino

07 **PASSAGGI DI PIETRA DI
ACQUARICA DI LECCE**
Vernole

08 **ECOMUSEO URBANO BOTRUGNO**
Botrugno

09 **VENERE - PORTO DI TRICASE**
Tricase

10 **PAESAGGIO CULTURALI
DEL
CAPO DI LEUCA**
Alessano

11 **PAESAGGIO DELLE SERRE
SALENTINE**
Neviano

12 **TERRE D'ARNEO**
Copertino, Guagnano, Leverano,
Nardò, Porto Cesario, Salice Salentino e Ve-
glie in provincia di Lecce, San Donaci e San
Pancrazio Salentino in provincia di Brindisi

L'intento di questa tesi è anche quello di promuovere il territorio della "Terra delle Gravine" e riuscire a riconoscerlo come il tredicesimo ecomuseo in Puglia.

13 **ECOMUSEO DELLA TERRE DELLE GRAVINE**
Ginosa, Laterza, Castellaneta, Palagianello, Palagiano, Mottola, Massafra, Statte, Crispiano, Grottaglie, San Giuseppe di San Marzano.

LA PROPOSTA DI UN POSSIBILE ECOMUSEO: "LA TERRA DELLE GRAVINE"

L'obiettivo di questa tesi è la valorizzare un territorio per troppo tempo trascurato, al fine di restituirgli quella dignità che meritano la valorizzazione della storia che racconta il passaggio di diverse civiltà e narra di un territorio unico nel suo genere, nelle caratteristiche fisiche e geografiche. La sua storia è segnata dal transito di due elementi distinti: la natura presente nel territorio e l'antropologia che si è sviluppata in questo luogo.

Come accennato nel capitolo precedente il territorio ionico è caratterizzato da questo anfiteatro calcareo, che inizia repentino dopo che si scende dalla Murgia dei Trulli e abbraccia parte del Golfo di Taranto. La magnificenza del paesaggio carsico regala salti di quota repentini che arrivano a sfiorare strapiombi di 500 metri. Dall'altopiano della Murgia dei Trulli è possibile vedere le gole profonde delle gravine, che degradano fino al mar ionio.

L'obiettivo di voler far diventare questo territorio il tredicesimo ecomuseo della Puglia, nasce dal fatto che questo luogo, oltre ad avere delle caratteristiche fisiche uniche, racconta la storia di uomini di civiltà e di culture differenti che si sono susseguiti

nel corso di millenni, agendo all'interno di questi fenomeni geologici, dove ancora oggi è possibile ritrovarne tracce. Il paesaggio tarantino, grazie a questo, è caratterizzato prettamente da esistenze e preesistenze che è possibile ritrovare ancora oggi in questi luoghi.

Le differenti culture che hanno attraversato questo territorio hanno generato flussi di saperi, tecnologie differenti che provenivano da civiltà diverse fra loro, che giungevano dalle sponde delle varie coste del Mediterraneo, come i Balcani, la penisola Egea, il Medio Oriente e l'Africa settentrionale.

Anche l'unicità sia faunistica che vegetativa, presente nella "terra delle gravine", è dovuta alla posizione che il territorio preso in esame occupa all'interno del Mediterraneo, che diviene teatro di migrazioni e spostamenti stagionali di polline e uccelli, così che permette di ritrovare specie vegetative presenti anche nelle penisole Balcaniche fra la Macedonia e il Mar Nero, come il quercus troiana, tipi di salvia e orchidee selvatiche.²³

23 "PIANO DI GESTIONE DELL'AREA DELLE GRAVINE DELL'ARCO JONICO SITO SIC E ZPS "AREA DELLE GRAVINE IT9130007 RELAZIONE GENERALE E SCHEDE DELLE AZIONI DI GESTIONE, fp.minambiente.it - PNM - IT9130007 - DGR_2435_09_Relazione_Generale, consultato a Giugno 2019

Nello stesso contesto naturale e culturale sono presenti anche tracce archeologiche, aspetti paesaggistici dall'importanza antropologica, che hanno permesso di dichiarare nel 2005 questo territorio come "Parco regionale della terra delle gravine".

"La terra delle gravine" si colloca anche tra due luoghi noti a tutti e riconosciuti dall'Unesco come patrimonio mondiale: Matera e Alberobello. Questo, oltre ad aver fatto luce su quelle civiltà e culture delle popolazioni del mediterraneo ha anche spronato la politica territoriale a valorizzare e puntare sull'Amor Loci, tutelando e valorizzando i beni preesistenti al fine di far accrescere la conoscenza del territorio e del turismo. Per continuità territoriale anche le popolazioni appartenenti alla Terra delle Gravine, hanno potuto ricostruire le proprie identità passate attraverso i beni culturali, cosa che permetterà di rafforzare la stessa identità anche in un tempo futuro.

Lo stesso Unesco ha stabilito che il territorio delle Gravine e quello della Murgia dei trulli appartengono ad un'unica civiltà culturale ed antropologica; unendo così dal punto di vista culturale i territori appartenenti alla "pietra scavata" di cui fa parte la

civiltà rupestre, ai territori della "pietra costruita" che hanno generato i trulli della Murgia. Considerando questo punto nel "PIANO DI GESTIONE DELL'AREA DELLE GRAVINE DELL'ARCO JONICO" viene affermato che: *"A partire da questa consapevolezza la comunità abitante sul territorio deve ragionare per costruire, ricostruire la propria identità umana ed economica, e riconsiderare il proprio sviluppo, basato sulla valorizzazione del patrimonio ambientale e culturale. Mettersi in piedi a partire da sé: ovvero essere consapevole di quello che si ha e quello che si vuole fare."*²⁴

Il nostro intento di Tesi sarà mosso da quest'ultimo invito, al fine di poter migliorare la valorizzazione dello stesso territorio, attraverso il riconoscimento di una chiave principale del nuovo ecomuseo, che sarà l'individuazione di una masseria nel territorio delle gravine, come simbolo di riscoperta delle tradizioni che hanno dettato la storia dei popoli. La masseria diventa perciò la testimonianza reale di tutti quei lavori tradizionali, che vanno dai lavori agricoli, a quelli artigianali e gastronomici che caratterizzano la terra delle gravine.

²⁴ "PIANO DI GESTIONE DELL'AREA DELLE GRAVINE DELL'ARCO JONICO SITO SIC E ZPS "AREA DELLE GRAVINE" IT9130007 RELAZIONE GENERALE E SCHEDE DELLE AZIONI DI GESTIONE", ftp.minambiente.it, PNM, IT9130007, DGR_2435_09_Relazione_Generale, consultato a Giugno 2019

MASSERIA ACCETTA GRANDE COME FULCRO ECOMUSEALE

L'ecomuseo della Terra delle Gravine, deve essere la testimonianza fisica di tutte quelle caratteristiche di cui lo stesso territorio è composto. Abbiamo pensato che l'architettura della Masseria potesse adattarsi bene a questo scopo perché, come detto in precedenza, quest'ultima nasce assecondando il territorio, ed è stata, nel passato, culla di tutti quei lavori e tradizioni che ne identificano un luogo.

La nostra scelta è ricaduta sulla masseria Accetta Grande (sita in Statte) perché, oltre ad essere situata in uno dei comuni appartenenti all'area delle gravine, ripone un'emblematicità dal punto di vista strutturale. Si tratta della masseria più grande di tutta la provincia di Taranto, e quindi a sua volta del territorio preso in analisi.

Oltre all'estensione territoriale di questo edificio, Accetta Grande raffigura totalmente il vero concetto di azienda agricola, soprattutto perché la maggior parte della sua superficie era destinata a locali produttivi o di ricovero bestiame, piuttosto che a spazi residenziali, intesi come aree di villeggiatura.

Altre motivazioni, che ci hanno spinto a scegliere

questa masseria piuttosto che un'altra, sono state la facilità nel raggiungimento di questa grazie ai collegamenti, dovute alla vicinanza alle infrastrutture come l'autostrada. Dal punto di vista strategico quest'ultima è posizionata in un'area immersa totalmente nel territorio delle gravine, ma prossima al comune di Crispiano, caratterizzato dalla notevole presenza di numerose masserie, proprio per questo nominato "territorio delle 100 masserie".

La masseria Accetta Grande è attualmente in disuso, ma la sua integrità architettonica, facilita l'ipotesi solo di interventi di restauro conservativo.

L'idea di progetto è quella di rigenerare lo splendore di un'azienda agricola, ripristinando tutte le destinazioni d'uso originarie, andando a mutarle leggermente nel caso non rispondessero alle norme igienico-sanitarie. L'intento è anche quello di voler inserire spazi destinati ai laboratori, che hanno il compito di tramandare le attività tradizionali tipiche della zona, ma anche vani che abbiano lo scopo di esporre tutte quelle unicità appartenente al territorio delle Gravine.

Questi ultimi saranno collocati lì dove erano i vecchi alloggi per i lavoratori, dove attraverso delle strutture flessibili in legno, verrà creato un percorso che racconterà la storia e le caratteristiche del territorio. Questo pensato per essere il promotore del territorio stesso.

Verrà raccontato la ricchezza dell'habitat, sia di flora che di fauna, presente nelle gravine, dovuti al particolarissimo microclima che caratterizza la zona. Di casi di particolarissime specie vegetali di origine balcanica (Il Fragno, La Salvia triloba e la Campanula Versicolor); di orchidee selvatiche, diffuse per la quantità di specie, che crescono spontanee nella Terra delle Gravine; le piante che caratterizzano la macchia mediterranea e anche le pinete d'Aleppo. Verranno indicate anche le specie faunistiche caratteristici della zona come ad esempio: rettili di origine balcanica (columbro leopardino e il gecko Kotschy), innumerevoli uccelli (Capovaccaio, riconosciuto come l'avvoltoiglio degli Egizi, il Lanario, il Gheppio, il Nibbio bruno, il Falco grillaio, il Gufo reale, il Barbagianni, l'Assiolo, il Corvo imperiale, la Ghiandaia marina), particolari anfibi e rarissime farfalle che in queste zona trovano il loro Habitat congeniale.²⁵

Lo spazio racconterà la storia della civiltà rupestre presente nelle gravine, attraverso una documentazione fotografica degli affreschi bizantini presenti nelle grotte, che testimoniano il passaggio e l'impronta di questa civiltà che per molti secoli ha dominato il territorio, oltre che racconta il passaggio di uomini che usavano questi luoghi come rifugio e abitazione.

Successivamente verranno elencati tutti quei lavori artigianali dei comuni appartenenti al territorio delle gravine, come le ceramiche di Grottaglie, la lavorazione dell'argilla nel comune di Laterza, la tradizione della realizzazione dei cesti e di sedie in vimini tipiche della zona presa in analisi. Oltre a specificare tutte quelle attività correlate alla tradizione contadina tipica del luogo in questione, come la realizzazione del pane di Laterza, la produzione di prodotti caseari tipici, di olio e di vino.

In questo modo la Masseria Accetta Grande diventa chiave principale di tutte quelle attività di cui si vuole tramandare la tradizione e salvaguardare la loro scomparsa, sia andando a promuovere il territorio preso in analisi, negli spazi espositivi, che tramandando, attraverso l'insegnamento, le stesse attività nei laboratori.

²⁵ "Terra delle Gravine", https://www.piuturismo.it/terra-delle-gravine?fbclid=IwAR1Nj47CMDtjQffroIN1gQvP6AX5709Httixnh_D4jSDT2dKmAUF9Gk2Lw. Consultato a Giugno 2019



Dettaglio comignoli della masseria Accetta Grande.
Fonti: "Masseria Accetta Grande", Antony Pa, <https://mapio.net/place/30832980/> ;
Consultato a Marzo 2019

MASSERIE PUGLIESI: CENNI STORICI

Con le Masserie si intende individuare uno degli esempi più antichi e rappresentativi di architettura spontanea e rurale pugliese. Queste architetture, per diversi secoli, hanno mantenuto un rapporto biunivoco con il territorio, garantendo anche una relazione perfetta tra la forma e la funzione ad esse associate, diventando i garanti dell'agricoltura e dell'allevamento regionale.

Si pensa che l'etimologia della parola masseria deriva dal tardo latino *massa*, termine che è derivato dal graco *μαζα*, inteso come impasto, pane. Nel periodo che corre dagli ultimi secoli del mondo antico, fino all'alto Medio Evo, si individualizzava con il termine *massae* dei grandi complessi fondiari, che erano articolati in vario modo al loro interno, sia nella gestione che nella conduzione, e che erano generalmente di proprietà pubblica o ecclesiastica.

E' proprio per questo che con il termine masseria si intende un unità di produzione fondiaria, che ha assunto differenti forme, più o meno complesse, nell'insediamento rurale, e dove la figura del massaro risponde ai compiti di imprenditore, amministratore e lavoratore oltre al ruolo di governatore della masseria stessa.

Le masserie diventano quindi, nell'immaginario comune, dei centri di produzione e organizzazione del lavoro agrario, dove vengono sfruttare le terre sia per l'agricoltura che per la pastorizia. La loro impor-

tanza fa sì che quest'ultima determini le sorti e i destini economici, sociali, urbanistici e infrastrutturali del territorio scelto per il suo insediamento.

Essa è stata fondamentale per costituire la principale base economica dei feudatari, nobili e borghesi, che attraverso questa si contendevano il predominio della città e quindi il prestigio sociale, ma anche della popolazione che viveva in funzione del lavoro che la stessa produceva. Così la masseria è fautrice della storia dei luoghi, anche grazie alla loro locazione strategica nel commercio del Mediterraneo, culla e portatore di differenti culture, che hanno arricchito il territorio, dato che queste erano poste come punto di interconnessione che le città portuali avevano con il bacino territoriale. Lo scambio di merci che venivano prodotte all'interno delle masserie, e trasportate nel resto di Europa, ha fatto in modo di individualizzare la masseria come il mezzo principale che ha permesso la mercantizzazione dell'agricoltura mediterranea.

Si è sempre pensato che le masserie fossero un'entità autosufficiente e quasi sempre anche autarchiche, ma al contrario queste erano complessi aperti, perché venivano frequentate ininterrottamente da flussi di gente, come gli operai che lavoravano la terra durante i picchi stagionali, quali la mietitura, la vendemmia, la raccolta delle olive, e che vivevano in questi periodi all'interno dell'azienda.²⁶.

²⁶ A. V. GRECO, *Masserie e feudi nel Tarantino centro-orientale (sec. XIII-XVII)*, Ed. Banca di Credito Cooperativo di San Marzano, pp. 97-127

Le sue componenti formali, dovute alla sopravvivenza dei resti materiali, lasciano pensare immediatamente al legame che queste architetture hanno con il medioevo, anche se in molti casi le radici delle masserie nascondono una storia del territorio ancora più antica. Nascondono in sé resti delle antiche *villae rusticae* romane, che a loro volta sorgono su antiche fattorie (*oikoi*) magnogreche, molto spesso celando tracce di insediamenti neolitici o dell'Età del Bronzo.²⁷

Fu proprio nel periodo Magnogreco che le terre incolte vennero quasi completamente sostituite dalle terre coltivate o che avevano funzioni destinate al pascolo. Questa organizzazione dei campi portò a costruire metodi difensivi per proteggere il territorio da usurpazioni o da pascoli abusivi, attraverso la costruzione di siepi, muri, fossi, fiumi, strade pubbliche. Queste soluzioni difensive generarono i lineamenti del paesaggio, dove in particolar modo nelle zone pianeggianti assunsero forme geometriche e regolari. Questo sistema agricolo e complesso era generato da forme di organizzazione stazionate quali le fattorie, che erano unite tra di loro da quelle che restano ancora le infrastrutture importanti del sistema di comunicazione.

Dopo la conquista dei Romani, il sistema organizzativo non si modificò, ma si generò una forte crisi economica dovuta alle dure imposizioni che i Romani diedero al territorio. La crisi si risolse nell'età neoromana dove si sviluppa un notevole incremento dei latifondi e con essi anche la nascita delle *villae rusticae*. Infatti la villa rustica può essere definita come il precettore assoluto della masseria, intesa come sistema socio economico. Sono molto frequenti nel

territorio stratificazioni dalla villa romana (e ancor prima dalla fattoria magnogreca) fino alla masseria, con una certa continuità.

Un altro precettore della masseria può essere considerato il *chorion* bizantino. Infatti proprio con l'arrivo dei Bizantini, si continuò a mantenere la mentalità economica e fiscale del versante greco orientale. Si creò così il *chorion*, che consisteva in una comune rurale che viene fondata sulla famiglia, e sulla sua autarchia economica.

Anche se la sua storia ha origini antichissime, la concezione come azienda agricola si ha sotto la denominazione normanna. Fu infatti Federico II di Svevia che eliminò i latifondi usati per i pascoli, e mutò questi in centri agricoli, con l'obbligo che i prodotti venissero scambiati durante le fiere.

I documenti riportano che tra il 1200 d.c fino alla prima metà del 1400 d.c il termine masseria veniva utilizzato spesso, tanto da creare delle difficoltà nell'analisi dei documenti. Molto spesso con il termine di masseria venivano indicate aziende e funzioni tra di loro molto diverse, che hanno generato delle notevoli ambiguità sulla definizione. Si indicava spesso l'azienda di allevamento dei suini, sia quella degli ovini o anche quella destinata alla monta dei cavalli. In molte occasioni il termine veniva usato per un particolare approccio del lavoro agricolo (*facere massariam*), in altri si individualizzava nella masseria da campo, che riguardava un fondo coltivato con annessa abitazione colonica, ma la destinazione era data anche alle semplici fattorie con funzioni cerealicolo-pastorali.²⁸

²⁷ AA.VV., *12 masserie del tarantino, mostra fotografica e oggetti della tecnologia rurale*, Castel-lo aragonese, 22 dicembre 1979 - 20 gennaio 1980, pp. 7- 27.

²⁸ A. V. GRECO, *Masserie e feudi nel Tarantino centro-orientale (sec. XIII-XVII)*, Ed. Banca di Credito Cooperativo di San Marzano, pp. 97-127

SUDDIVISIONE TERRITORIALE REGNO DI NAPOLI



Con il termine *massarius* e *massa* veniva indicato sia il latifondo, che l'insieme delle terre, dei possedimenti che appartenevano o a privati, o allo stato o addirittura alla chiesa, ma anche a qualsiasi tenuta che aveva la funzione di produzione e organizzazione del lavoro agricolo.

Sviluppate sia in Capitanata (Tavoliere), sia in Terra di Bari che in Terra d'Otranto erano le masserie regie generate durante il periodo svevo, dove all'interno si incentrava la forza del potere centrale.

Durante questo periodo venne creata da Federico II una più strutturata rete organizzativa, dove i diversi compiti erano promossi dai massari, che avevano la facoltà di decidere quanto forza lavoro serviva e

quindi decidere il numero dei lavoratori, a seconda dell'attività produttiva e assegnando ad ogni incaricato una precisa mansione da svolgere.

L'epoca Angioina fu caratterizzata dal rinnovamento delle masserie pugliesi, ma non sempre però gli introiti derivanti dal commercio dei prodotti agricoli riuscivano ad ammortizzare i costi che prevedevano i lavori delle diverse migliorie apportate alle strutture produttive. Si ebbe un incremento numerico delle masserie, il miglioramento delle strutture produttive, si iniziarono a piantare i vigneti portando così un'innovazione dal punto di vista colturale, si costruirono nuove appendici funzionali quali mulini e forno, ecc.²⁹

²⁹ AA.VV., *12 masserie del tarantino, mostra fotografica e oggetti della tecnologia rurale*, Castel-lo aragonese, 22 dicembre 1979 - 20 gennaio 1980, pp. 7-27.





Fu nel 1500 che gli spagnoli mirarono ad una politica economica dove vedevano protagoniste lo spazio rurale delle masserie, ma sempre in questi anni, dopo l'assalto devastante avvenuto ad Otranto da parte dei Turchi nel 1480 e le continue minacce di incursione di questi ultimi, si è generato uno spopolamento della costa verso aree paludose e malariche. Questo generò un periodo di lunga crisi economica che si riprese quando nel 1600 la masseria si sostituisce al casale, infatti nel periodo aragonese le masserie diventano anche centri di allevamento del bestiame e non solo aziende agricole.

Si hanno molte più fonti sulle masserie durante il 1700. Su alcuni documenti di quest'epoca vengono riportate anche la tipologia di masseria, quanto era il canone da pagare in caso questa venisse affittata, come era articolato il fabbricato, che tipologie di colture venivano effettuate in quel posto, con l'indicazione delle differenze della macchia o del bosco, il tracciamento dei confini, ma anche la quantità di bestiame e degli attrezzi lavorativi che la masseria aveva in possesso.

Questo secolo però è caratterizzato da una forte crisi economica, che comprendeva tutta la produzione agricola e portando l'impoverimento e quindi la precarietà della proprietà contadina. Fu così che questo periodo vede lo stravolgimento delle strutture socio-economiche e di tutta l'organizzazione del contesto rurale in cui esse entravano a far parte.

Questa crisi durò fino agli inizi dell'800, periodo in cui si era un po' persa la stabilità che fino a quegli anni reggeva tutto, vedendo vacillare la struttura dove si reggeva la vecchia società.

Durante la fine del 1800 si ebbe una notevole ripresa economica, grazie ad un boom demografico, ma anche al continuo aumentare della domanda di olio da parte dei mercati nord italiani (soprattutto a Genova) e nord europei (Francia, Olanda e Inghil-

terra). Grazie a questo la terra attirò costantemente investimenti, che permisero la coltivazioni di nuove aree e soprattutto la crescita dell'olivicoltura.³⁰

Il rifiorire dell'economia portò ad una rivoluzione edilizia riguardante le strutture lavorative della masseria. Si iniziarono a costruire ampi saloni che ospitavano i lavoratori stagionali (come ad esempio i mietitori, le raccogliatrici di olive e i vendemmiatori), vennero edificati nuovi trappeti, ma anche edifici in grado di ospitare la proprietà durante i periodi di villeggiatura. In questi anni le masserie vennero impreziosite da terrazze panoramiche, colonnati ornati, eleganti balconate. Le masserie riprendevano lo stile delle dimore urbane, diventando a tutti gli effetti ville suburbane.

Il 1800 sarà sia il secolo della ripresa dalla crisi economica, sia anche il secolo che vedrà frantumarsi per sempre la struttura organizzativa della masseria e l'annullamento del loro primitivo significato.

Infatti, dopo l'unità d'Italia, fu proprio la Riforma Fondiaria e la decisione di una nova destinazione industriale per il Mezzogiorno a dare il colpo di grazia, stravolgendo, il modo di vivere il territorio, portando le masserie ad un abbandono a causa di inutilità di funzioni.

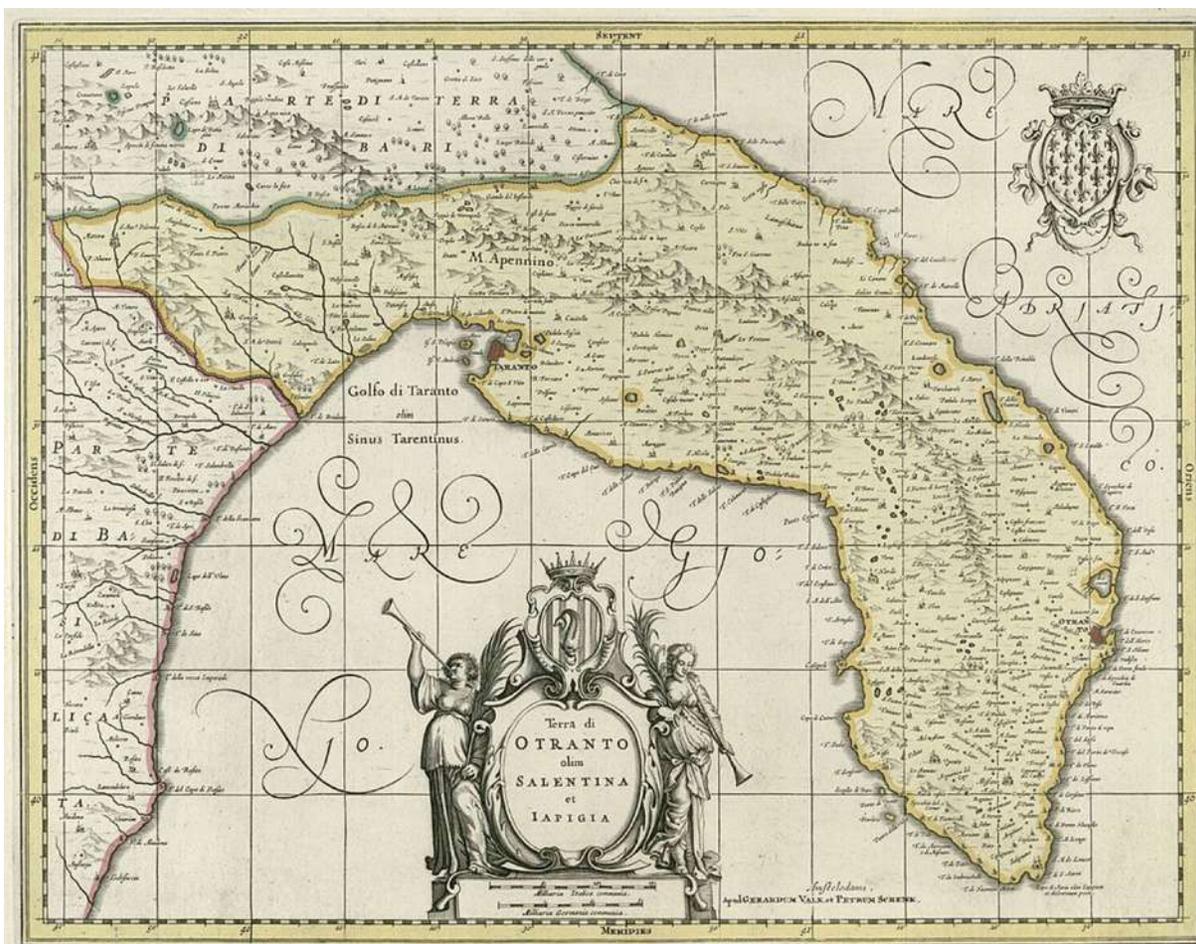
Per molti anni infatti le masserie hanno solo segnato un'epoca che comprendeva un particolare periodo socio economico del territorio. Soltanto da pochi decenni, dopo essersi resi conto che il sogno industriale è terminato, si è ritornato a guardare queste strutture con interesse.

Nel caso del territorio tarantino, soprattutto, si guarda alla riscoperta della storia e della cultura che queste architetture, e la terra in cui esse sono inserite, raccontano. E da qui riuscire a creare un'identità del territorio ormai perduta e a promuoverne, dove è possibile, una rinascita.³¹

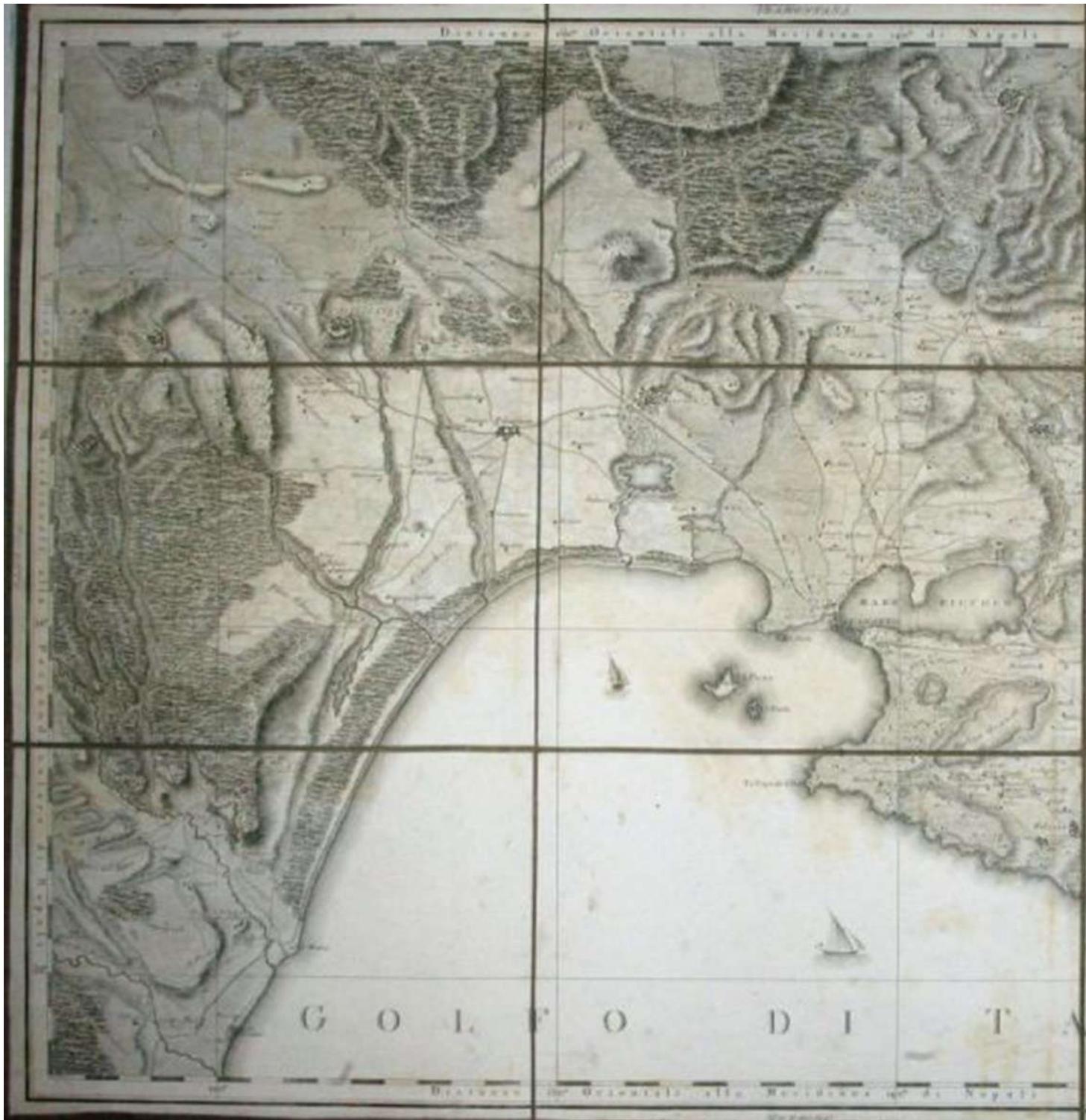
³⁰ A. V. GRECO, *Masserie e feudi nel Tarantino centro-orientale (sec. XIII-XVII)*, Ed. Banca di Credito Cooperativo di San Marzano, pp. 97-127

³¹ AA.VV., *12 masserie del tarantino, mostra fotografica e oggetti della tecnologia rurale*, Castel-lo aragonese, 22 dicembre 1979 - 20 gennaio 1980, pp. 7-27.

CARTOGRAFIA TERRA D'OTRANTO 1555-1617



Fonti: "Provincia di Terra d'Otranto", <https://www.oldmapsonline.org/map/cuni/1116224> ;
Consultato a Marzo 2019



CARTOGRAFIA ARCO IONICO TARANTINO 1788-1812

La seguente cartografia è stata reperita dal sito della biblioteca universitaria di Napoli in formato digitale.

La tavola illustra i comuni presenti nell'arco ionico tarantino, le vie di collegamento e le annesse masserie, già presenti con nome originario nell'arco temporale 1788-1812.

La carta è suddivisa in nove quadranti, dove nel quinto ritroviamo nominata la masseria Accetta Grande, che diverrà oggetto del nostro studio.





**CARTOGRAFIA ARCO IONICO TARANTINO,
PARTICOLARE MASSERIA ACCETTA GRANDE
1788-1812**



FONTE: "Atlante geografico. Indice dei toponimi. Foglio XXI"; Antonio Rizzi-Zannoni geografo di Sua Maestà e terminato nel 1808. Napoli, s.n., 1788-1812.
<http://www.bibliotecauniversitarianapoli.beniculturali.it/index.php?it/509/atlane-geografico-indice-dei-toponimi-foglio-xxi#versionedigitalefoglio21>, consultato Luglio 2019

02

MASSERIE NELL'ARCO IONICO: TIPI EDILIZI

La masseria è un organismo architettonico, all'interno del quale viene coordinato sia il lavoro che la residenza, ed è costituito da diversi elementi costruttivi che ne fanno derivare diverse conformazioni.

Nell'Arco ionico tarantino sono presenti tre diversi tipi, che a sua volta sono diversificati da particolari caratteristiche.





TIPO A CORTE

La struttura si presenta come una fortezza di forma quadrangolare, che si erige sui quattro lati di un cortile (la corte), quasi sempre pavimentato con lastre di pietra. L'accesso che porta alla corte è quasi sempre unico, ed è ricavato lungo lo stesso muro perimetrale, che quasi sempre è dotato di un camminamento. Oltre l'accesso, all'interno della corte si sviluppa un autentico villaggio rurale, dove sui lati della corte sono disposti, tutti gli ambienti utili alla vita nella masseria, tra cui la casa padronale, le abitazioni dei lavoratori, i trappeti (frantoi), i mulini, le diverse dispense, il forno, le piccole cappelle, i pozzi e le cisterne d'acqua.

FONTE INTERA PAGINA: Piano Paesaggistico Territoriale Regionale. "Linee guida per il recupero, la manutenzione e il riuso dell'edilizia e dei beni rurali."
http://paesaggio.regione.puglia.it/PPTR_2015/4_Lo%20scenario%20strategico/4.4_Linee%20guida/4.4.6_Manufatti%20rurali.pdf; consultato a Marzo 2019

MASSERIA NON FORTIFICATA

Si tratta di un nucleo architettonico di vaste dimensioni, quasi sempre composto dall'abitazione del massaro e dagli ambienti di servizio che sono posti intorno ai muri di cinta della corte. In tutto il territorio pugliese questa è la tipologia più diffusa.

Inizialmente il nucleo rurale era stato costruito solo per contenere l'alloggio del massaro e il bestiame. Nel tempo però il nucleo edilizio si è ampliato, portando delle variazioni alla forma, infatti sono stati aggiunti locali destinati al deposito attrezzi, magazzini e autorimesse.

MASSERIA FORTIFICATA

Usata come masseria sia da pecora che da campo è caratterizzata da un recinto a corte interna o esterna, quasi sempre con l'aia lastricata. Questo recinto raccoglie tutti i locali delle stalle, i fienili, i depositi, gli orti. Nel nucleo centrale si trova la dimora dei lavoratori al piano terreno, mentre quella del proprietario al primo piano. La cappella, pur essendo sempre presente, è molto spesso riposta esternamente al muro di cinta. Quest'ultimo è dotato di camminamento e di garitte pensili. Il parapetto del nucleo residenziale è provvisto anche di caditoie e di feritoie.

MASSERIA FORTIFICATA CON TORRE

Anch'essa era dotata da recinti e corti interne o esterne, che ne denomina la struttura fortificata. La differenza era la presenza di una torre compatta che si distingueva per la maggiore altezza rispetto al resto dell'edificio, la copertura era piana e il coranoamento al parapetto er provvisto di merlature e feritoie. Altri elementi di fortificazione erano le caditoie e le garitte che erano situate in prossimità dell'edificio più basso. La parte della torre er destinata alla residenza del proprietario, mentre nel fabbricato più basso erano presenti i locali della dimora dei lavoratori, insieme alle stalle, le scuderie, i pollai, i pagliai e i magazzini. Quese sono presenti maggior-





TIPO LINEARE

La distribuzione di questa masseria è senza corte interna o esterna. Tutti i corpi di fabbrica della masseria, anche costruiti nel corso degli anni, si sono sviluppati su un unico asse. I locali venivano posti al piano terreno, e in alcuni casi al secondo piano.

Infatti si possono trovare corpi di fabbrica a due piani, con la cappella e i locali lavoro al piano terra. Questa è localizzata su viabilità rurali principali.

MASSERIA NON FORTIFICATA

Il nucleo edilizio che la compone è di notevole dimensione, anch'esso composto dall'abitazione del massaro e dai locali di servizio. Il fabbricato rurale è stato creato inizialmente solo per l'abitazione del massaro e per il ricovero del bestiame, nel tempo si è ampliato con l'aggiunta dei locali per i depositi attrezzi, magazzini. Tutti questi nuovi fabbricati venivano riposti linearmente.

MASSERIA CON TORRE

In questa tipologia, la torre era distinguibile dalla sua diversa altezza, era dotata di una copertura piana e con il parapetto merlato e con feritoie.

L'elemento di fortificazione è presente anche in questo caso, ad esempio le caditoie o le garitte situate nel fabbricato al piano terra. La torre veniva usata come residenza del massaro, mentre la dimora dei lavoratori era posta nel corpo adiacente ad esso. Tutti i corpi di fabbrica seguivano la distribuzione lineare, infatti erano situati su un unico asse.

FONTE INTERA PAGINA: Piano Paesaggistico Territoriale Regionale. "Linee guida per il recupero, la manutenzione e il riuso dell'edilizia e dei beni rurali."

http://paesaggio.regione.puglia.it/PPTR_2015/4_Lo%20scenario%20strategico/4.4_Linee%20guida/4.4.6_Manufatti%20rurali.pdf; consultato a Marzo 2019



Vista di Torre Colimena, Manduria (Ta).

Fonti: "TORRE COLIMENA, MANDURIA (TA)", <https://www.fondoambiente.it/luoghi/torre-colimena?ldc>



TIPO COMPATTO

Questo tipo di masseria è caratterizzata da un unico corpo volumetrico, che ne definisce anche un'unica distribuzione. L'edificio di presenta tendenzialmente a due piani, dove al primo piano veniva posta la residenza del massaro, mentre nel pian terreno i locali di servizio, le stalle e la cappella.

TORRE MASSERIA

Si tratta di un edificio rurale, avente una pianta di forma quadrangolare, tendenzialmente copre un'altezza che va dai 7 ai 9 metri, la caratteristica sono i muri a piombo e il basamento a scarpa. La copertura è piana, a terrazzo, così da avere la possibilità di avere superficie calpestabile che permetteva di avvistamento, il parapetto è merlato con feritoie. Anche qui troviamo le caditoie, ma che in questo caso si presentano semplici o a coppia, posizionate su ogni apertura. Il muro perimetrale è alto e spesso tanto da poter prevedere dei camminamenti. L'ingresso veniva posto al primo piano e si poteva accedere tramite delle scale che erano a loro volta collegate ad un ponte. Questo in passato era un ponte levatoio, ma in seguito è stato costruito di pietra. Sono previsti pochi locali ad uso aziendale, e quasi sempre erano situati fuori la recinzione.

COSTELLAZIONI DI MASSERIE NELL'AREA DELLA "TERRA DELLE GRAVINE"

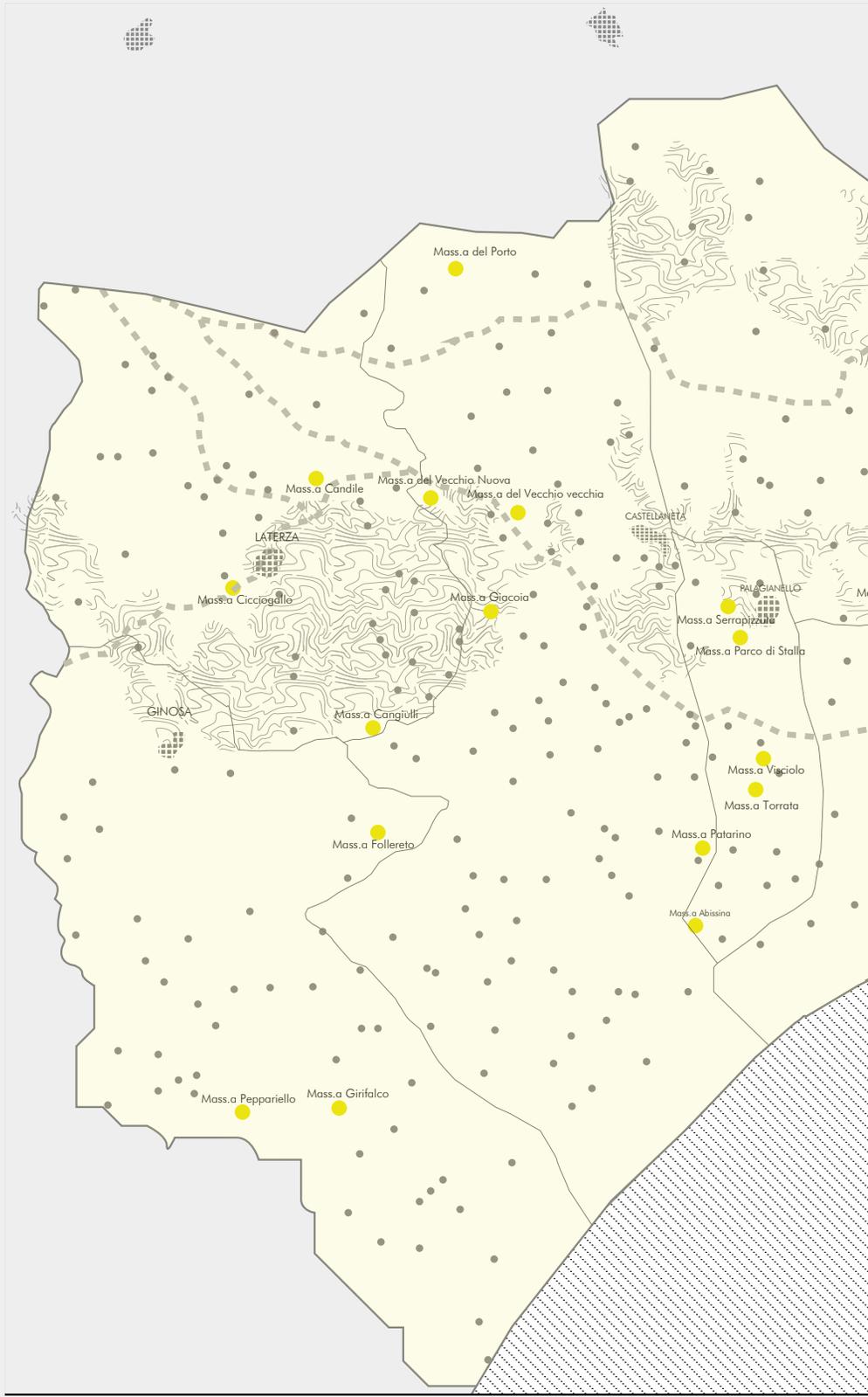


- AREA DELLA "TERRA DELLE GRAVINE"
- AREA INDUSTRIALE
- GRAVINE
- AGGLOMERATO URBANO
- MASSERIA CASO STUDIO
- MASSERIE CAMPIONE
- MASSERIE
- RETE TRATTURO



SANTERAMO IN COLLE

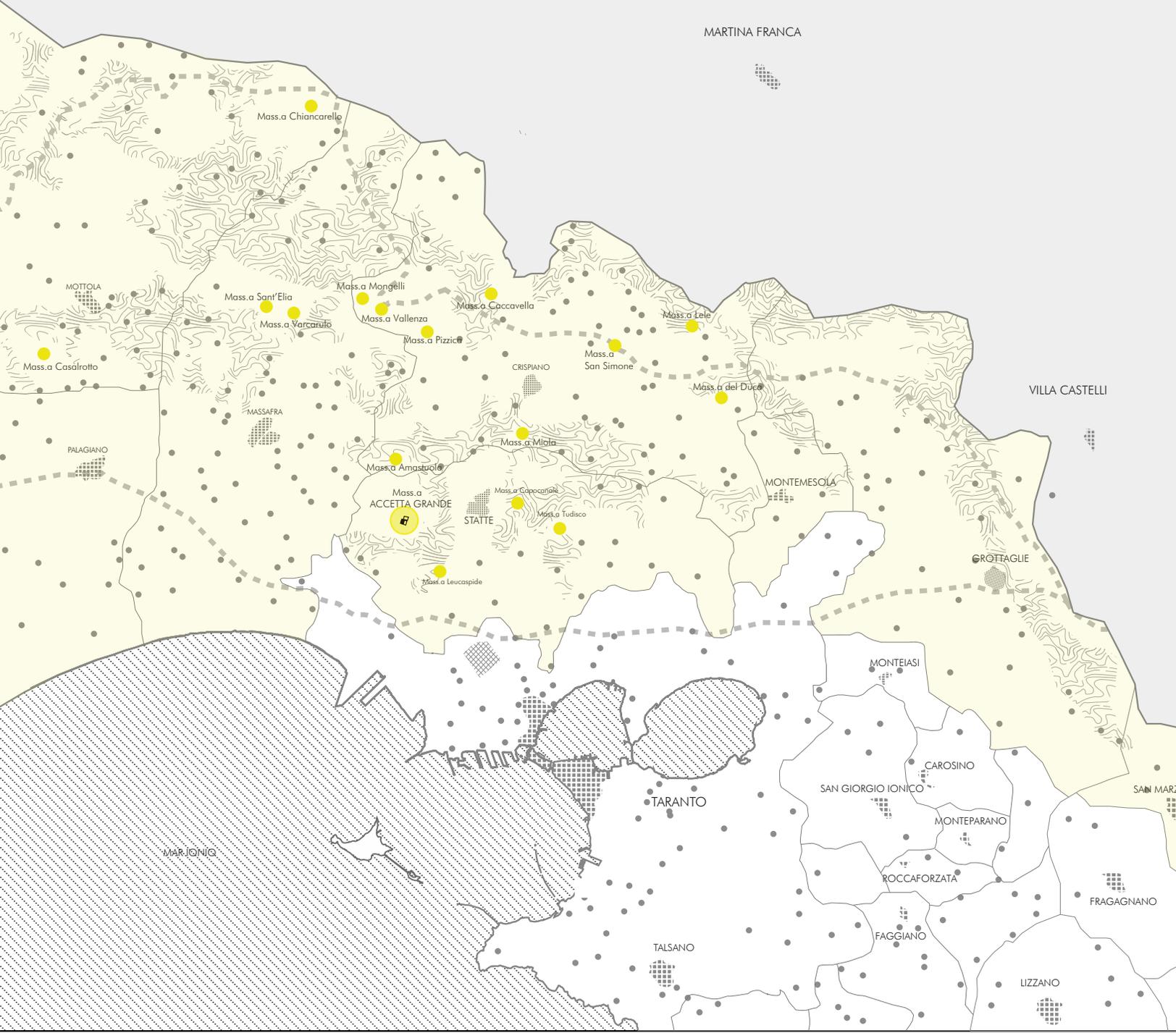
GIOIA DEL COLLE



NOCI



MARTINA FRANCA



VILLA CASTELLI

MONTEMESOLA

GROTTAGLIE

MONTEIASI

CAROSINO

SAN GIORGIO IONICO

MONTEPARANO

ROCCAFORZATA

FAGGIANO

LIZZANO

TARANTO

TALSANO

MAR IONICO

FRAGAGNANO

SAN MARONE

ATLANTE FOTOGRAFICO DELLE MASSERIE NELLA "TERRA DELLE GRAVINE"

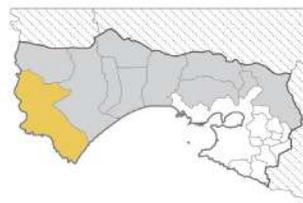
Come accennato nei capitoli precedenti, lo scopo della nostra tesi è quello di voler valorizzare e promuovere il territorio delle gravine. Il riconoscimento di questo territorio come ecomuseo attraverso un elemento della architettura rurale pugliese, quale la masseria, che raffigura l'emblema della valorizzazione delle culture originarie che caratterizzano il territorio circostate, ha permesso di analizzare alcuni degli esempi di masserie presenti nel territorio della "terra della gravine".

Dato che queste architetture rurali sono molto diffuse nel territorio, come in tutta la Puglia, abbiamo soffermato la nostra analisi sulle masserie considerate più significative dal punto di vista storico e architettonico, che appartengono ai comuni facenti parte della "terra della gravine".

Di seguito sono state riportate le masserie classificate in base al comune di appartenenza.

Di tutti i comuni appartenenti al territorio delle gravine sono stati prese in esame le masserie più rilevanti appartenenti ai comuni di: Ginosa, Laterza, Castellaneta, Palagianello, Mottola, Masafra, Statte, Crispiano.

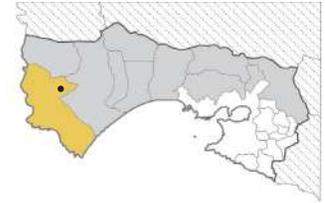
COMUNE DI GINOSA



Come detto precedentemente le masserie sono una testimonianza di quelle architetture sopravvissute al passato. Si può appurare come la loro traccia insediativa è iniziata agli inizi del 1500, accrescendo maggiormente nel 1700 e nel 1800. Quelle appartenenti al territorio di Ginosa si possono classificare come dei proprio "castrum" fortificati, aventi torri all'interno della struttura, oltre corti e sistemi di difesa.³²

³² "PIANO DI GESTIONE DELL'AREA DELLE GRAVINE DELL'ARCO JONICO SITO SIC E ZPS "AREA DELLE GRAVINE" IT9130007 RELAZIONE GENERALE E SCHEDE DELLE AZIONI DI GESTIONE", *ftp.minambiente.it*, PNM, IT9130007, DGR_2435_09_Relazione_Generale, consultato a Giugno 2019

MASSERIA FOLLERATO



CATEGORIA: disuso privato

CLASSIFICAZIONE: masseria lineare

ANNO DI EDIFICAZIONE: XIX secolo

COORDINATE: 40° 33' 07.92" N 16° 49' 47.71" E



MASSERIA GIRIFALCO

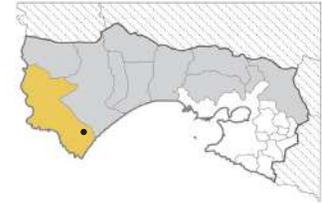
CATEGORIA: azienda agricola

CLASSIFICAZIONE: masseria fortificata

ANNO DI EDIFICAZIONE: XI secolo

COORDINATE: 40° 28' 40.19" N 16° 47' 12.83" E

Rappresenta una delle più emblematiche e significative delle masserie presenti nella terra delle gravine. E' costituita da un'alta torre che è stata costruita intorno a X-XI secolo, è l'intero edificio rurale fu continuato e ampliato nel 1500 poi in seguito nel 1700 e infine modificato nel 1800. Quest'ultima trasformerà la struttura masserizia in un palazzo-castello avente una corte chiusa, un'abitazione destinata al padrone, una cappella, locali per il lavoro, varie cisterne destinate al recupero dell'acqua piovana e feritoie sparse su tutto l'edificio.³³



³³ "PIANO DI GESTIONE DELL'AREA DELLE GRAVINE DELL'ARCO JONICO SITO SIC E ZPS "AREA DELLE GRAVINE" IT9130007 RELAZIONE GENERALE E SCHEDE DELLE AZIONI DI GESTIONE", [ftp.minambiente.it](http://fp.minambiente.it), PNM, IT9130007, DGR_2435_09_Relazione_Generale, consultato a Giugno 2019



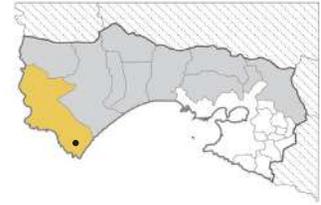
MASSERIA PAPPARIELLO

CATEGORIA: azienda agricola

CLASSIFICAZIONE: masseria lineare

ANNO DI EDIFICAZIONE: XIX secolo

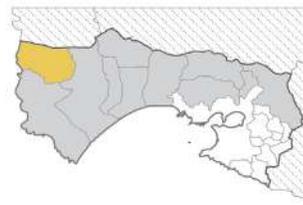
COORDINATE: 40° 28' 31.49'' N 16° 46' 23.84'' E



83



COMUNE DI LATERZA

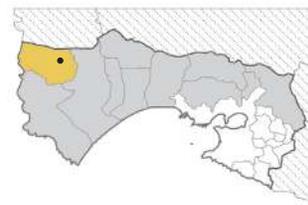


84

Differentemente dalle altre masserie presenti nel territorio delle gravine joniche, dove c'era la presenza di masserie specializzate nella cerealicoltura (masserie cerialitiche), le masserie appartenenti al comune di Laterza erano masserie specializzate nella zootecnica, dove venivano allevati maiali, pecore e buoi. Queste erano soprattutto specializzate nell'allevamento dei cavalli. In molte delle masserie presenti nel territorio laertino era praticato anche l'allevamento delle api.³⁴

³⁴ "PIANO DI GESTIONE DELL'AREA DELLE GRAVINE DELL'ARCO JONICO SITO SIC E ZPS "AREA DELLE GRAVINE" IT9130007 RELAZIONE GENERALE E SCHEDE DELLE AZIONI DI GESTIONE", *ftp.minambiente.it* › PNM › IT9130007 › DGR_2435_09_Relazione_Generale, consultato a Giugno 2019

MASSERIA CANDILE



CATEGORIA: azienda agricola

CLASSIFICAZIONE: masseria lineare

ANNO DI EDIFICAZIONE: XVIII secolo

COORDINATE: 40° 39' 32.32'' N 16° 49' 16.63'' E

Famosa per lo Jazzo appartenente alla masseria, chiamato Jazzo Di Cristo. La caratteristica di quest'ultimo sono i ricoveri che sono scavati nella roccia tufacea.³⁵

³⁵ "PIANO DI GESTIONE DELL'AREA DELLE GRAVINE DELL'ARCO JONICO SITO SIC E ZPS "AREA DELLE GRAVINE" IT9130007 RELAZIONE GENERALE E SCHEDE DELLE AZIONI DI GESTIONE", *ftp.minambiente.it*, PNM, IT9130007, DGR_2435_09_Relazione_Generale, consultato a Giugno 2019



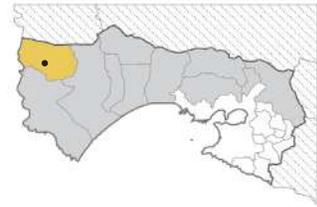
MASSERIA CICCIOGALLO

CATEGORIA: sala ricevimenti

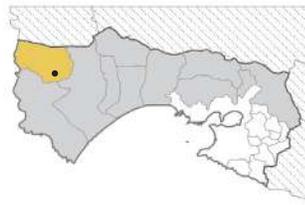
CLASSIFICAZIONE: masseria lineare

ANNO DI EDIFICAZIONE: XIX secolo

COORDINATE: : 40° 37' 16.54'' N 16° 46' 55.50'' E



MASSERIA CANGIULLI



CATEGORIA: disuso

CLASSIFICAZIONE: masseria lineare

ANNO DI EDIFICAZIONE: XIX secolo

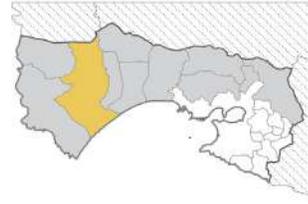
COORDINATE: 40° 34' 53.17" N 16° 49' 50.75" E

Posizionata a sud di Laterza posizionata tra la Gravina del Varco e la gravina di Laterza. L'edificio è caratterizzato dall'ampia grotta scavata internamente nel tufo, oltre che per la presenza della torre colombaia.³⁶

³⁶ "PIANO DI GESTIONE DELL'AREA DELLE GRAVINE DELL'ARCO JONICO SITO SIC E ZPS "AREA DELLE GRAVINE" IT9130007 RELAZIONE GENERALE E SCHEDE DELLE AZIONI DI GESTIONE", fp.minambiente.it / PNM / IT9130007 / DGR_2435_09_Relazione_Generale, consultato a Giugno 2019



COMUNE DI CASTELLANETA

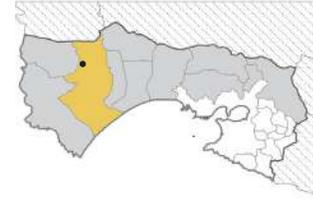


88

Nel comune di Castellaneta sono presenti più di cento masserie stroiche, che sono state costruite prima del 1930. Molte di queste erano già sorte, anche se con conformazioni differenti da quelle attuali, già nel 1700. Sono presenti nel territorio castellanetano, differenti tipologie di masseria, da quella fortificata a quella a corte chusa e compatta, oltre ad essere presente, da quelle semplici a quelle più articolate a villaggio. Sono state selezionate le più significative sotto il profilo storico - architettonico.³⁷

³⁷ "PIANO DI GESTIONE DELL'AREA DELLE GRAVINE DELL'ARCO JONICO SITO SIC E ZPS "AREA DELLE GRAVINE" IT9130007 RELAZIONE GENERALE E SCHEDE DELLE AZIONI DI GESTIONE", *ftp.minambiente.it*, PNM, IT9130007, DGR_2435_09_Relazione_Generale, consultato a Giugno 2019

MASSERIA DEL VECCHIO NUOVA



CATEGORIA: azienda agricola e abitazione

CLASSIFICAZIONE: masseria a corte chiusa fortificata

ANNO DI EDIFICAZIONE: XIX secolo

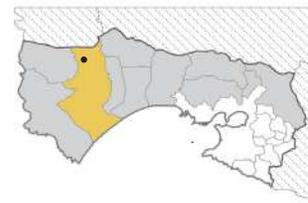
COORDINATE: 40°38'43.1"N 16°51'18.6"E

Si presenta con una struttura a corte chiusa, di cui la parte padronale è rimasta invariata da come si presentava originariamente. In più sul muro di cinta si eleva una struttura colombaia.³⁸

³⁸ "PIANO DI GESTIONE DELL'AREA DELLE GRAVINE DELL'ARCO JONICO SITO SIC E ZPS "AREA DELLE GRAVINE" IT9130007 RELAZIONE GENERALE E SCHEDE DELLE AZIONI DI GESTIONE", *ftp.minambiente.it*, PNM, IT9130007, DGR_2435_09_Relazione_Generale, consultato a Giugno 2019



MASSERIA DEL VECCHIO NUOVA



CATEGORIA: azienda agricola e abitazione

CLASSIFICAZIONE: masseria lineare

ANNO DI EDIFICAZIONE: XVII secolo

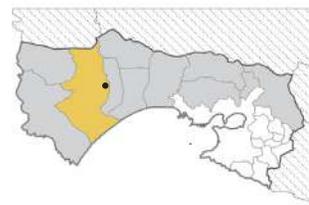
COORDINATE: 40°38'15"N 16°50'42"E

edificata intorno al 1700, si sviluppa linearmente. Adiacente alla struttura masserizia è collocata una piccola cappella risalente allo stesso periodo di edificazione.³⁹

³⁹ "PIANO DI GESTIONE DELL'AREA DELLE GRAVINE DELL'ARCO JONICO SITO SIC E ZPS "AREA DELLE GRAVINE" IT9130007 RELAZIONE GENERALE E SCHEDE DELLE AZIONI DI GESTIONE", *fip.minambiente.it*, PNM, IT9130007, DGR_2435_09_Relazione_Generale, consultato a Giugno 2019



MASSERIA PATARINO



CATEGORIA: abitazione privata

CLASSIFICAZIONE: masseria lineare

ANNO DI EDIFICAZIONE: XIX secolo

COORDINATE: 40°37'48.8"N 16°55'15.1"E

è situata nella prossimità della Lama , a 36 metri s.l.m. a sud del comune. La struttura della masseria si presenta come un unico corpo di fabbrica a corte aperta, disposta su due piani.⁴⁰

⁴⁰ "PIANO DI GESTIONE DELL'AREA DELLE GRAVINE DELL'ARCO JONICO SITO SIC E ZPS "AREA DELLE GRAVINE" IT9130007 RELAZIONE GENERALE E SCHEDE DELLE AZIONI DI GESTIONE", *ftp.minambiente.it* , PNM , IT9130007 , DGR_2435_09_Relazione_Generale, consultato a Giugno 2019



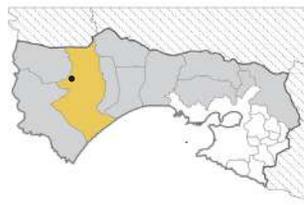
MASSERIA GIACOIA

CATEGORIA: abbandonata

CLASSIFICAZIONE: masseria a corte chiusa

ANNO DI EDIFICAZIONE: XVIII secolo

COORDINATE: 40°35'01"N 16°52'25"E

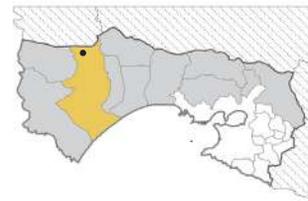


la masseria è strutturata con la tipologia a corte chiusa e con la casa padronale posta al primo piano. La particolarità di quest'ultima è la presenza della chiesetta che posizionata su un piano rialzato.⁴¹

⁴¹ "PIANO DI GESTIONE DELL'AREA DELLE GRAVINE DELL'ARCO JONICO SITO SIC E ZPS "AREA DELLE GRAVINE" IT9130007 RELAZIONE GENERALE E SCHEDE DELLE AZIONI DI GESTIONE", *ftp.minambiente.it* - PNM - IT9130007 - DGR_2435_09_Relazione_Generale, consultato a Giugno 2019



MASSERIA DEL PORTO



CATEGORIA: azienda agricola e abitazione privata

CLASSIFICAZIONE: masseria lineare

ANNO DI EDIFICAZIONE: XVII secolo

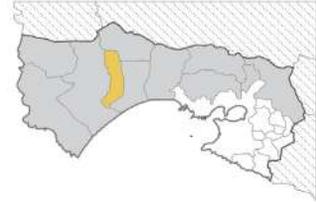
COORDINATE: 40°44'05"N 16°50'11"E

si tratta di una struttura architettonica articolata a villaggio rurale, considerevole è il suo valore sia architettonico che paesaggistico, anche per la presenza della chiesetta. La prima edificazione risulta essere l'ovile costruito intorno al 1600.⁴²

⁴² "PIANO DI GESTIONE DELL'AREA DELLE GRAVINE DELL'ARCO JONICO SITO SIC E ZPS "AREA DELLE GRAVINE" IT9130007 RELAZIONE GENERALE E SCHEDE DELLE AZIONI DI GESTIONE", *fip.minambiente.it* › PNM › IT9130007 › DGR_2435_09_Relazione_Generale, consultato a Giugno 2019



COMUNE DI PALAGIANELLO



94

Nel territorio appartenente al comune di Palagianello sono presenti all'incirca diciassette masserie che potremmo indicare di tipo storico, perchè edificate prima del 1810. Di seguito vengono riportate le più significative.⁴³

⁴³ "PIANO DI GESTIONE DELL'AREA DELLE GRAVINE DELL'ARCO JONICO SITO SIC E ZPS "AREA DELLE GRAVINE" IT9130007 RELAZIONE GENERALE E SCHEDE DELLE AZIONI DI GESTIONE", *ftp.minambiente.it*, PNM, IT9130007, DGR_2435_09_Relazione_Generale, consultato a Giugno 2019

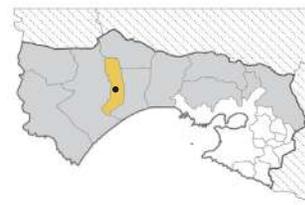
MASSERIA TORRATA

CATEGORIA: disuso abbandonata

CLASSIFICAZIONE: masseria a corte

ANNO DI EDIFICAZIONE: XVIII secolo

COORDINATE: 40°38'43.1"N 16°51'18.6"E



la struttura della masseria si presenta a corte , con un insieme di accorpamenti volumetrici. L'edificio della masseria è dotato di una piccola chiesetta che è datato 1762.⁴⁴

⁴⁴ "PIANO DI GESTIONE DELL'AREA DELLE GRAVINE DELL'ARCO JONICO SITO SIC E ZPS "AREA DELLE GRAVINE" IT9130007 RELAZIONE GENERALE E SCHEDE DELLE AZIONI DI GESTIONE", *ftp.minambiente.it*, PNM, IT9130007, DGR_2435_09_Relazione_Generale, consultato a Giugno 2019



MASSERIA ABISSINA



CATEGORIA: abitazione e azienda agricola

CLASSIFICAZIONE: masseria lineare

ANNO DI EDIFICAZIONE: XIX secolo

COORDINATE: 40°38'43.1"N 16°51'18.6"E

masseria aperta con andamento lineare dei volumi, anche qui è stato trovato un insediamento magno creco e una necropoli risalente al IV-III sec. a.C.⁴⁵

⁴⁵ "PIANO DI GESTIONE DELL'AREA DELLE GRAVINE DELL'ARCO JONICO SITO SIC E ZPS "AREA DELLE GRAVINE" IT9130007 RELAZIONE GENERALE E SCHEDE DELLE AZIONI DI GESTIONE", [ftp.minambiente.it](http://minambiente.it), PNM, IT9130007, DGR_2435_09_Relazione_Generale, consultato a Giugno 2019



MASSERIA VISCILOLO

CATEGORIA: abbandonata

CLASSIFICAZIONE: masseria lineare

ANNO DI EDIFICAZIONE: XVI secolo

COORDINATE: 40°38'43.1"N 16°51'18.6"E

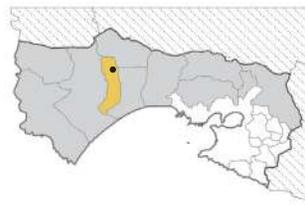


masseria aperta con andamento lineare dei volumi, anch'essa con necropoli appartenenti al IV-III sec. a.C. La masseria è stata citata per la prima volta nei documenti notarili nel 1811, ma la struttura viene adibita a locazione della dogana delle pecore già nel 1500.⁴⁶

⁴⁶ "PIANO DI GESTIONE DELL'AREA DELLE GRAVINE DELL'ARCO JONICO SITO SIC E ZPS "AREA DELLE GRAVINE" IT9130007 RELAZIONE GENERALE E SCHEDE DELLE AZIONI DI GESTIONE", *ftp.minambiente.it*, PNM, IT9130007, DGR_2435_09_Relazione_Generale, consultato a Giugno 2019



MASSERIA PARCO DI STALLA



CATEGORIA: azienda agricola e museo

CLASSIFICAZIONE: masseria a corte

ANNO DI EDIFICAZIONE: XVII secolo

COORDINATE: 40°33'12"N 16°56'06"E

masseria a corte con chiesetta accorpata a jazzi multipli, il nucleo della masseria era già esistente nella seconda metà del XVII secolo.⁴⁷

⁴⁷ "PIANO DI GESTIONE DELL'AREA DELLE GRAVINE DELL'ARCO JONICO SITO SIC E ZPS "AREA DELLE GRAVINE" IT9130007 RELAZIONE GENERALE E SCHEDE DELLE AZIONI DI GESTIONE", *fp.minambiente.it*, PNM, IT9130007, DGR_2435_09_Relazione_Generale, consultato a Giugno 2019



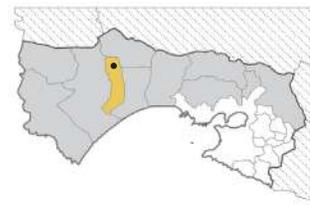
MASSERIA SERRAPIZZUTA

CATEGORIA: abitazione privata e azienda agricola

CLASSIFICAZIONE: masseria a corte

ANNO DI EDIFICAZIONE: XVI secolo

COORDINATE: 40°36'44"N 16°58'03"E

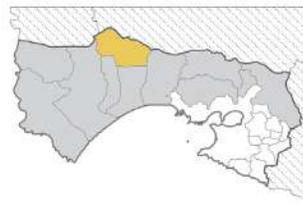


masseria a corte e blocchi lineari, la masseria viene citata per la prima volta nei contratti notarili nel 1598, ma la sua conformazione attuale si avrà nel 1811. E' stato trovato un insediamento di necropoli appartenenti agli abitanti apuli del IV-III sec a.C. e dei resti di una colonna con capitello appartenenti al I sec. a.C.⁴⁸

⁴⁸ "PIANO DI GESTIONE DELL'AREA DELLE GRAVINE DELL'ARCO JONICO SITO SIC E ZPS "AREA DELLE GRAVINE" IT9130007 RELAZIONE GENERALE E SCHEDE DELLE AZIONI DI GESTIONE", fp.minambiente.it, PNM, IT9130007, DGR_2435_09_Relazione_Generale, consultato a Giugno 2019



COMUNE DI MOTTOLA

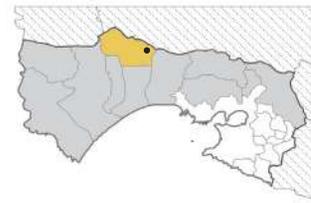


100

Durante il periodo che va dalla metà del XVII e la metà del XVIII secolo è riconducibile l'edificazione delle masserie nel territorio di Mottola. Questo periodo infatti riporta almeno una trentina di insediamenti masserizi edificati, e la loro creazione è stata voluta dai Duchi che governavano il territorio. In seguito verranno elencate le masserie più importanti del territorio.⁴⁹

⁴⁹ "PIANO DI GESTIONE DELL'AREA DELLE GRAVINE DELL'ARCO JONICO SITO SIC E ZPS "AREA DELLE GRAVINE" IT9130007 RELAZIONE GENERALE E SCHEDE DELLE AZIONI DI GESTIONE", *ftp.minambiente.it*, PNM, IT9130007, DGR_2435_09_Relazione_Generale, consultato a Giugno 2019

MASSERIA CHIANCARELLO



CATEGORIA: parzialmente abbandonata

CLASSIFICAZIONE: masseria fortificata con terre

ANNO DI EDIFICAZIONE: XVIII secolo

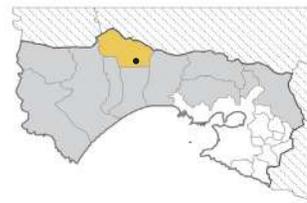
COORDINATE: 40°42'07"N 17°08'27"E

edificata alla fine del XVIII, è caratterizzata da una struttura tipica di un castello, dotta di quattro torri e di un terrazzo merlato.⁵⁰

⁵⁰ "PIANO DI GESTIONE DELL'AREA DELLE GRAVINE DELL'ARCO JONICO SITO SIC E ZPS "AREA DELLE GRAVINE" IT9130007 RELAZIONE GENERALE E SCHEDE DELLE AZIONI DI GESTIONE", *ftp.minambiente.it*, PNM, IT9130007, DGR_2435_09_Relazione_Generale, consultato a Giugno 2019



MASSERIA CASALROTTO



CATEGORIA: parzialmente abbandonata

CLASSIFICAZIONE: masseria a corte

ANNO DI EDIFICAZIONE: XIII secolo

COORDINATE: 40°37'26"N 17°01'06"E

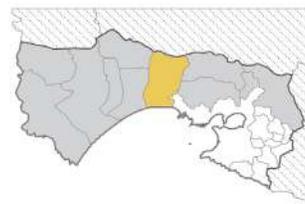
Nota per essere stata edificata sui ruderi di un vecchio convento benedettino XIII sec. e sulle grotte del vecchio casale.⁵¹ La struttura attuale venne costruita sotto la famiglia dei Caracciolo nel '700.⁵²

⁵¹ "PIANO DI GESTIONE DELL'AREA DELLE GRAVINE DELL'ARCO JONICO SITO SIC E ZPS "AREA DELLE GRAVINE" IT9130007 RELAZIONE GENERALE E SCHEDE DELLE AZIONI DI GESTIONE", *ftp.minambiente.it*, PNM, IT9130007, DGR_2435_09_Relazione_Generale, consultato a Giugno 2019

⁵² "Il Villaggio Rupestre di Casalrotto"; <https://www.visitmottola.com/itinerari/i-villaggi-rupestri/villaggio-rupestre-casalrotto>; consultato Maggio 2019



COMUNE DI MASSAFRA



Le Masserie presenti nel territorio del comune di Massafra sono strutturate prettamente da tipologie a corte chiusa o aperta, e hanno delle strutture molto diverse tra di loro, è possibile trovare in questo territorio masserie sia a "lamia" che a "trullo". In seguito verranno elencate le masserie più importanti del territorio.⁵³

⁵³ "PIANO DI GESTIONE DELL'AREA DELLE GRAVINE DELL'ARCO JONICO SITO SIC E ZPS "AREA DELLE GRAVINE" IT9130007 RELAZIONE GENERALE E SCHEDE DELLE AZIONI DI GESTIONE", *ftp.minambiente.it* › PNM › IT9130007 › DGR_2435_09_Relazione_Generale, consultato a Giugno 2019

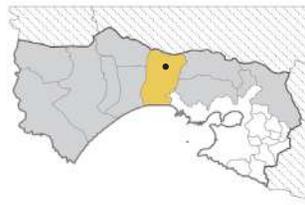
MASSERIA VARCATURO

CATEGORIA: abbandonata

CLASSIFICAZIONE: masseria lineare compatta

ANNO DI EDIFICAZIONE: XVII- XVIII secolo

COORDINATE: 40°38'56"N 17°08'03"E

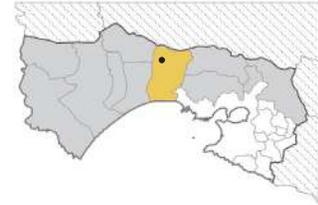


L'edificio masserizio si è sviluppato in due fasi temporali diverse, una parte è stata costruita nel 1600, mentre l'ultima parte, e l'annessa cappella, sono attribuibili al 1700. Ad una distanza solo di 50 metri dalla masseria sono presenti un complesso di grotte, trasformato in ovile. E' nota questa masseria per i ritrovamenti archeologici pervenuti all'interno della sua area.⁵⁴

⁵⁴ "PIANO DI GESTIONE DELL'AREA DELLE GRAVINE DELL'ARCO JONICO SITO SIC E ZPS "AREA DELLE GRAVINE" IT9130007 RELAZIONE GENERALE E SCHEDE DELLE AZIONI DI GESTIONE", *ftp.minambiente.it*, PNM, IT9130007, DGR_2435_09_Relazione_Generale, consultato a Giugno 2019



MASSERIA DEL MONTE SANT'ELIA



CATEGORIA: abbonata

CLASSIFICAZIONE: masseria lineare compatta con trulli

ANNO DI EDIFICAZIONE: XVI secolo

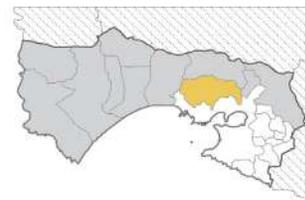
COORDINATE: 40°39'40"N 17°07'00"E

Nota per il contesto in cui è ubicata la masseria, che si trova in un paesaggio protetto dal wwf, a circa 450 metri s.l.m., riesce a dominare il golfo di Taranto. La Masseria è stata costruita in tre fasi temporali diverse, con l'inizio nel 1500 e fino al nell'900. Sono stati trovati degli insediamenti archeologici datati I e II sec. a.C. Il complesso masserizio si distribuisce in tre complessi architettonici disposti su tre lati di un'area rettangolare, che crea un unico spazio aperto riservato all'aria.⁵⁵

⁵⁵ "PIANO DI GESTIONE DELL'AREA DELLE GRAVINE DELL'ARCO JONICO SITO SIC E ZPS "AREA DELLE GRAVINE" IT9130007 RELAZIONE GENERALE E SCHEDE DELLE AZIONI DI GESTIONE", *fip.minambiente.it*, PNM, IT9130007, DGR_2435_09_Relazione_Generale, consultato a Giugno 2019



COMUNE DI STATTE



Le masserie presenti nel territorio del comune di Statte sono quelle che presentano caratteristiche che le rendono uniche dal punto di vista estetico non solo della terra delle gravine, ma di tutto l'arco jonico.

Molte di queste costruzioni sono state edificate nei pressi di vecchi villaggi rupestri, o dove c'erano dei casali medievali, evidenziando una continuità storica, che diventa così un'evoluzione degli stessi insediamenti. Abbiamo analizzato le masserie più significative dal punto di vista storico-architettonico.⁵⁶

Tra le masserie selezionate per l'atlante fotografico, abbiamo scelto come caso studio una delle masserie appartenenti a questo comune: la masseria Accetta Grande.

MASSERIA ACCETTA GRANDE: si tratta della masseria scelta per il nostro caso studio, oltre ad essere la più grande della provincia di Taranto, si tratta di una masseria edificata nel XV-XVII secolo. Architettura a corte chiusa, l'accesso alla masseria avviene attraverso due grandi portali. Essa è dotata di ovili, con relative mungitoie, stalle, frantoi risalenti al 1700, un colombaio e un gallinaio. Inoltre la masseria è composta da una chiesetta al suo interno ed una al suo esterno.⁵⁷

⁵⁶ "PIANO DI GESTIONE DELL'AREA DELLE GRAVINE DELL'ARCO JONICO SITO SIC E ZPS "AREA DELLE GRAVINE" IT9130007 RELAZIONE GENERALE E SCHEDE DELLE AZIONI DI GESTIONE", *ftp.minambiente.it*, PNM, IT9130007, DGR_2435_09_Relazione_Generale, consultato a Giugno 2019

⁵⁷ *Ibidem*.

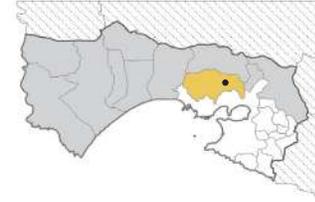
MASSERIA TODISCO

CATEGORIA: disuso abbandonata

CLASSIFICAZIONE: masseria fortificata con terre

ANNO DI EDIFICAZIONE: XVI- XVII secolo

COORDINATE: 40°32'58.0"N 17°15'10.7"E



Si tratta di una masseria fortificata, edificata intorno al XVI-XVII secolo. Come masseria fortificata presenta garritte e torri di avvistamento. Ha un rilevante interesse storico soprattutto perchè ha mantenuto intatto le caratteristiche architettoniche e morfologiche. All'interno si possono trovare frantoi ipogei, macine per le olive, magazzini e ricovero per animali.⁵⁸

⁵⁸ "PIANO DI GESTIONE DELL'AREA DELLE GRAVINE DELL'ARCO JONICO SITO SIC E ZPS "AREA DELLE GRAVINE" IT9130007 RELAZIONE GENERALE E SCHEDE DELLE AZIONI DI GESTIONE", *fip.minambiente.it*, PNM, IT9130007, DGR_2435_09_Relazione_Generale, consultato a Giugno 2019



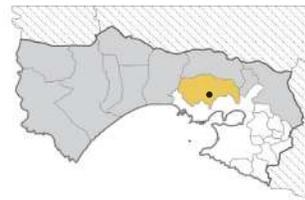
MASSERIA LEUCASPIDE

CATEGORIA: sala ricevimenti

CLASSIFICAZIONE: masseria linere compatta

ANNO DI EDIFICAZIONE: XVI secolo

COORDINATE: 40°32'56"N 17°11'15"E



Struttura edificata dai Gesuiti nell'500, successivamente nell'600 sia la masseria che la gravina ad essa annessa divennero possedimenti delle Clarisse, fino a diventare nell'800 proprietà di un senatore del Regno d'Italia. La masseria è caratterizzata da una veranda ad archi che la circonda interamente. Degni di nota oltre il color bianco della costruzione, sono il giardino storico e la chiesetta.⁵⁹

⁵⁹ "PIANO DI GESTIONE DELL'AREA DELLE GRAVINE DELL'ARCO JONICO SITO SIC E ZPS "AREA DELLE GRAVINE" IT9130007 RELAZIONE GENERALE E SCHEDE DELLE AZIONI DI GESTIONE", *ftp.minambiente.it*, PNM, IT9130007, DGR_2435_09_Relazione_Generale, consultato a Giugno 2019



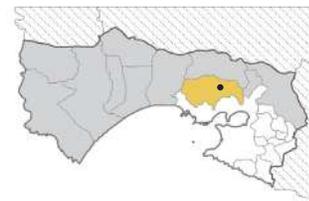
MASSERIA CAPOCANALE

CATEGORIA: struttura ricettiva

CLASSIFICAZIONE: masseria a corte chiusa

ANNO DI EDIFICAZIONE: XVII secolo

COORDINATE: 40°34'02"N 17°13'43"E

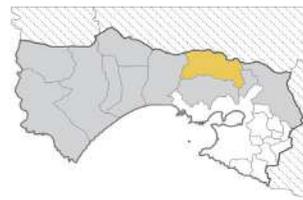


L'edificato è stato costruito intorno al 1600, anche questa masseria è stata edificata sopra un insediamento di civiltà rupestre, tra i più noti del territorio Tarantino, infatti nelle grotte annesse alla masseria, sono presenti dei asamenti di vecchi edifici, tombe a fossa e a camera. La masseria è dotata anche di strutture che sono state destinate al ricovero di ovini e caprini.⁶⁰

⁶⁰ "PIANO DI GESTIONE DELL'AREA DELLE GRAVINE DELL'ARCO JONICO SITO SIC E ZPS "AREA DELLE GRAVINE" IT9130007 RELAZIONE GENERALE E SCHEDE DELLE AZIONI DI GESTIONE", *ftp.minambiente.it*, PNM, IT9130007, DGR_2435_09_Relazione_Generale, consultato a Giugno 2019



COMUNE DI CRISPIANO



110

Le masserie presenti nel territorio di Crispiano sono molto numerose, infatti il comune viene propriamente chiamato “territorio delle cento masserie”. La tipologia più diffusa è quella fortificata ed isolata, caratterizzata da muri bianchi di cinta, ma sono presenti anche le masserie a corte chiusa, dotate di stalle, magazzini per gli attrezzi e depositi per le scorte alimentari, utili per gestire l’autosufficienza alimentare, a questi cani si aggiunge anche la residenza padronale. Tra le tante presenti in questo territorio abbiamo selezionate quelle più emblematiche dal punto di vista storico-architettoniche.⁶¹

⁶¹ “PIANO DI GESTIONE DELL’AREA DELLE GRAVINE DELL’ARCO JONICO SITO SIC E ZPS “AREA DELLE GRAVINE” IT9130007 RELAZIONE GENERALE E SCHEDE DELLE AZIONI DI GESTIONE”, *ftp.minambiente.it*, PNM, IT9130007, DGR_2435_09_Relazione_Generale, consultato a Giugno 2019

MASSERIA MIOLA



CATEGORIA: abitazione privata

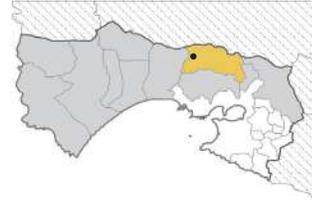
CLASSIFICAZIONE: masseria corte chiusa fortificata

ANNO DI EDIFICAZIONE: XVIII secolo

COORDINATE: 40°32'58.0"N 17°15'10.7"E



MASSERIA PIZZICA



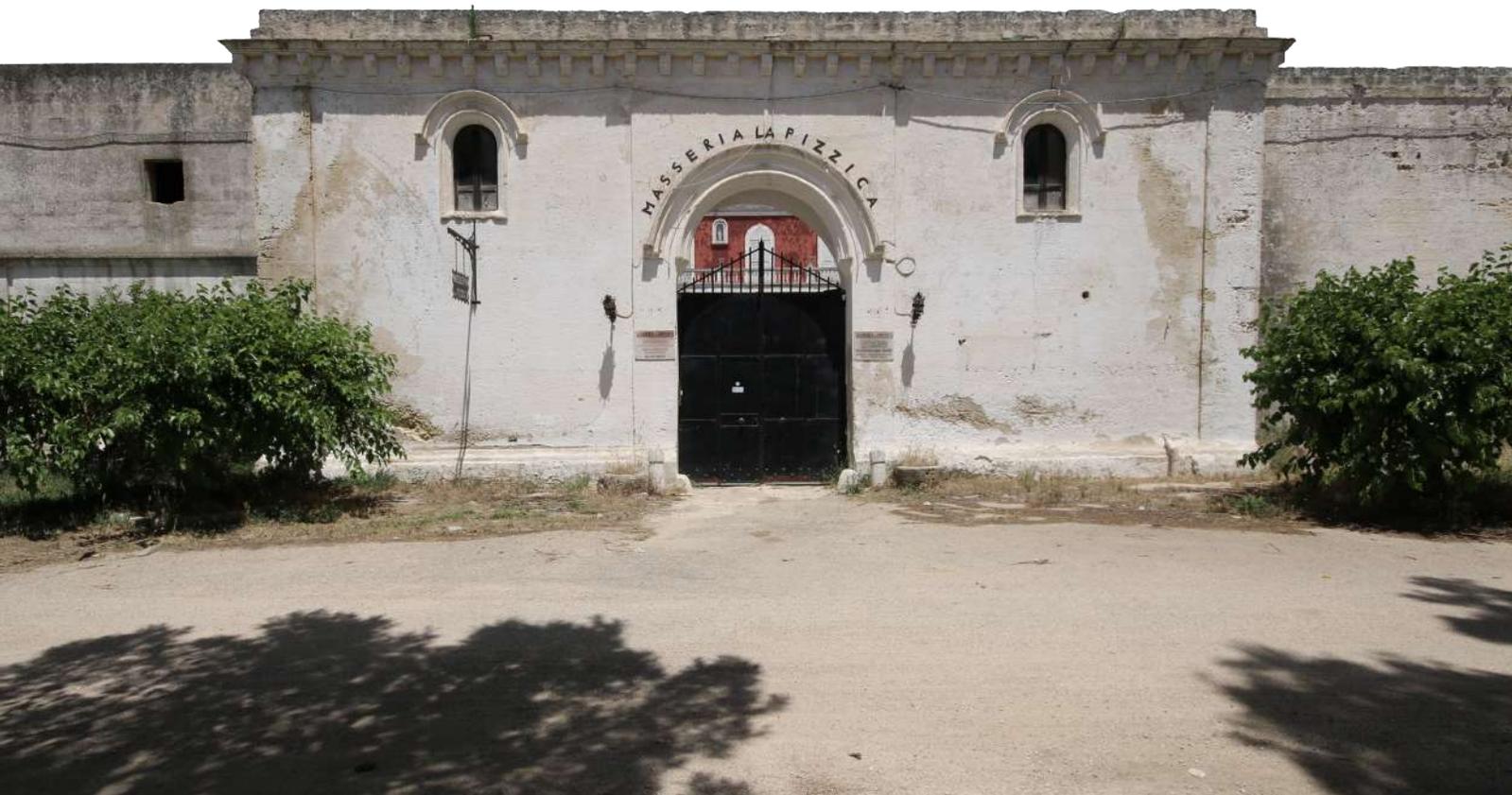
CATEGORIA: disuso

CLASSIFICAZIONE: masseria corte chiusa

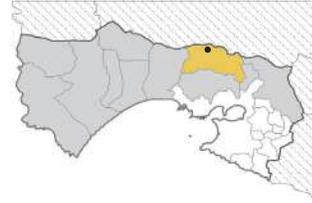
ANNO DI EDIFICAZIONE: XVI-XVII secolo

COORDINATE: 40°37'19.1"N 17°11'14.3"E

112



MASSERIA VALLENZA BLASI



CATEGORIA: azienda agricola e abitazione privata

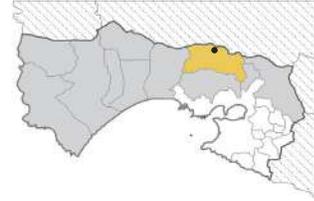
CLASSIFICAZIONE: masseria corte chiusa

ANNO DI EDIFICAZIONE: XV secolo

COORDINATE: 40°38'36.6"N 17°10'33.9"E



MASSERIA VALLENZA RICCI



CATEGORIA: azienda agricola

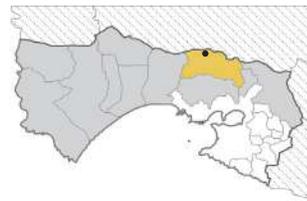
CLASSIFICAZIONE: masseria lineare compatta

ANNO DI EDIFICAZIONE: XV secolo

COORDINATE: 40°38'36.6"N 17°10'33.9"E



MASSERIA MONGELLI



CATEGORIA: abbandonata

CLASSIFICAZIONE: masseria corte chiusa

ANNO DI EDIFICAZIONE: XVIII secolo

COORDINATE: 40°38'04.9"N 17°12'16.5"E



MASSERIA CACCAVELLA



CATEGORIA: abbandonata

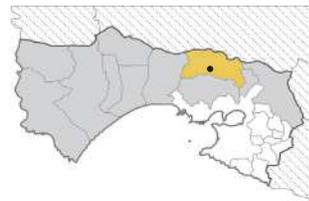
CLASSIFICAZIONE: masseria lineare compatta

ANNO DI EDIFICAZIONE: XV secolo

COORDINATE: 40°38'27.2"N 17°13'06.9"E



MASSERIA LELLA



CATEGORIA: struttura ricettiva

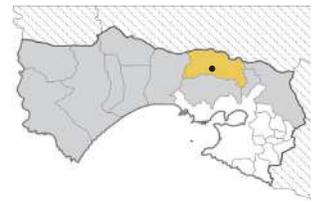
CLASSIFICAZIONE: masseria isolata e jazzo a forma di trullo

ANNO DI EDIFICAZIONE: XVIII secolo

COORDINATE: 40°37'37.5"N 17°16'43.6"E



MASSERIA AMASTUOLA



CATEGORIA: struttura ricettiva

CLASSIFICAZIONE: masseria a corte chiusa

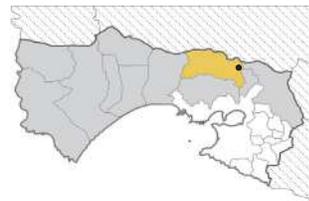
ANNO DI EDIFICAZIONE: XVI-XVII secolo

COORDINATE: 40°34'46.5"N 17°10'14.6"E

118



MASSERIA DEL DUCA



CATEGORIA: azienda agricola

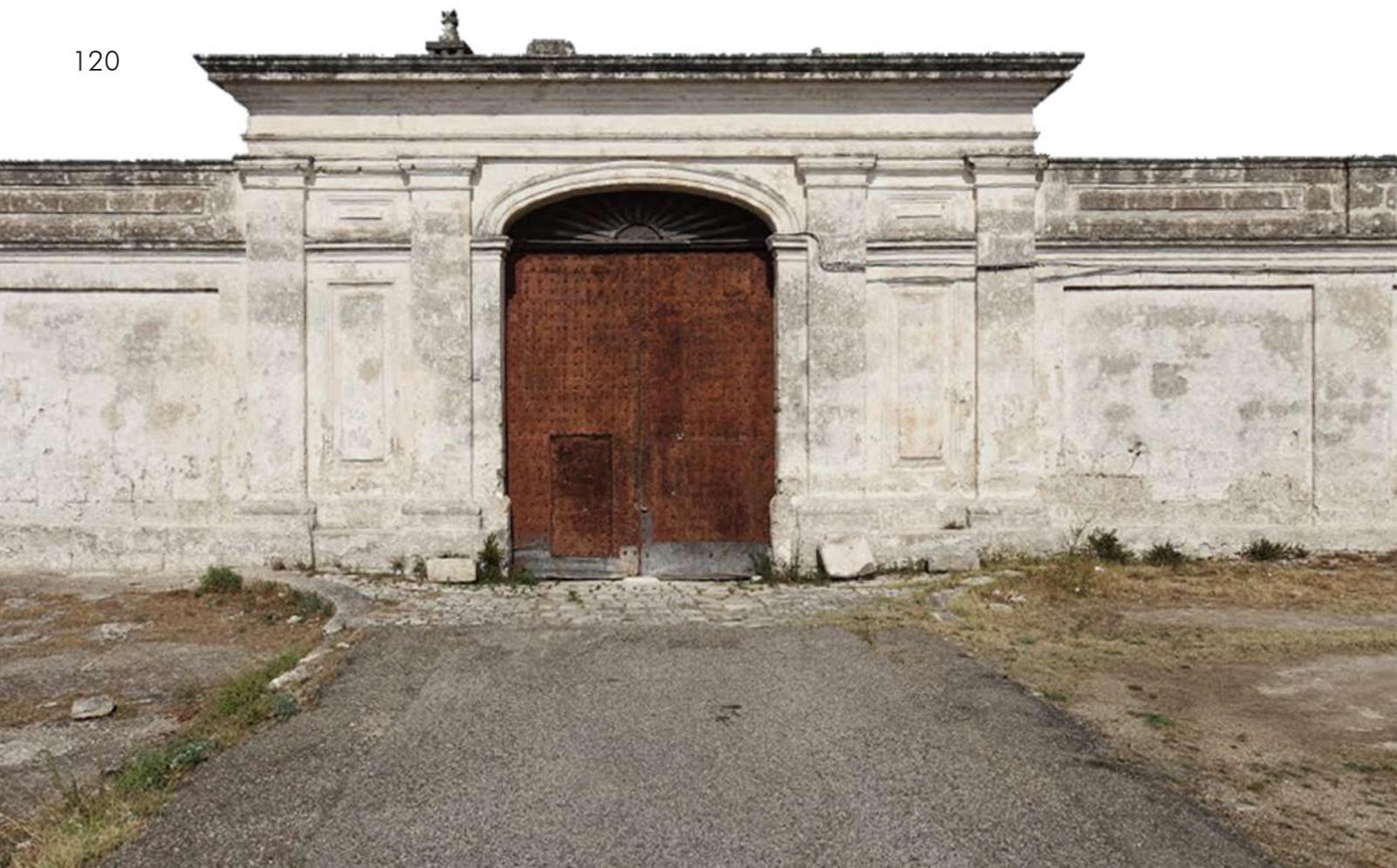
CLASSIFICAZIONE: masseria a corte chiusa

ANNO DI EDIFICAZIONE: XV secolo

COORDINATE: 40°36'51.3"N 17°23'13.7"E



120



MASSERIE ACCETTA GRANDE: CENNI STORICI ED EVOLUZIONE EDILIZIA

Rilevante, per questo studio di tesi è trattare le fondamentali vicende storiche del fabbricato “Masseria Accetta Grande” e del suo territorio agricolo, così da evidenziare l’importanza di questo complesso e come queste vicende possano valorizzare il territorio in termini di sviluppo turistico.

La “Masseria Accetta Grande”⁶² viene citata per la prima volta nel 1465, sotto il nome di tenuta “di San Paolo e Accetta”, quando questa viene concessa in dono alle Benedettine del monastero di San Giovanni Battista di Taranto.

Fu nel 1512 che l’attuale Masseria viene data in *enfiteusi perpetua*⁶³ (diritto reale che attribuisce all’enfiteuta il diritto di godimento di un immobile dietro l’obbligo di pagare un canone e di migliorare il bene) alla congregazione degli Olivetani di Taranto. Nel 1573 le Benedettine tentarono di rientrare in possesso della vecchia proprietà, ma la loro richiesta fallì dopo la sentenza definitiva del supremo tribunale ecclesiastico.

La masseria nell’intero ‘500 si trovò in mezzo a differenti questioni sia gestionali che rapportuali con le diverse autorità centrali della Dogana di Taranto, ma anche con le città vicine quali Massafra, Marti-

na e Grottaglie la cui importanza era in notevole crescita. In questo periodo il territorio agricolo era caratterizzato da coltivazioni cerealicole, ulivi e parti di terreno destinati alla macchia mediterranea che ne garantiva la pastorizia.

La crisi economica, che aveva interessato tutta l’Europa nel ‘600, interessò anche la masseria di Accetta, che vide numerosi affittuari susseguirsi nel corso del secolo con conseguenziali liti e problematiche giudiziarie.

Il secolo della crescita, sia per l’agricoltura meridionale, che quindi anche per quella della masseria, fu il ‘700. Fu proprio in questo periodo che Accetta si trasformò, non solo dal punto di vista organizzativo produttivo, ma anche dal punto di vista edilizio. Queste trasformazioni furono promosse dai padri Olivetani, che si incaricarono l’onere di apportare migliorie alla struttura, come ad esempio alla torre, alla *suppigne*⁶⁴ (locali mansardati che venivano usati come deposito), ai magazzini e alle case. Una relazione rinvenuta del 1744 e scritta dagli stessi fabbricatori riporta le differenti innovazioni edilizie avvenute in quegli anni nella masseria. In questo elenco vengono riportati i seguenti lavori:

62 Molte notizie sulla Masseria sono state ricavate da A. V. GRECO, *I 4000 anni di Accetta, fra monaci, massari e galantuomini*, ED. Lisi editore, Taranto, luglio 2001

63 *Enfiteusi perpetua*: diritto reale che attribuisce all’enfiteuta il diritto di godimento di un immobile dietro l’obbligo di pagare un canone e di migliorare il bene; in A. V. GRECO, *I 4000 anni di Accetta, fra monaci, massari e galantuomini*, ED. Lisi editore, Taranto, luglio 2001; pp. 66.

64 *Suppigne*: locali mansardati che venivano usati come deposito; in *Ibidem* pp. 82.

“•Un lamione per i coloni con arcate di carparo bianco e lamie incassate, di fabbrica massiccio e sopra dette incassature un astrico scoperto (400 ducati);
 •Una cucina nuova alla monacale con forno dentro (125 ducati);
 •Una pagliera nuova, tutta lamiata con incassature ed astrico (130 ducati);
 •Una stalla nuova, lamiata con incassature e astrico ed in ogni posta un rannicchio ad uso di stalla, un magazzino da conservar vettovagli con graniero (120 ducati);
 •Una grotta con farci dentro una cucina monacale per gli scalatori di olive ed altri faticatori (50 ducati).”⁶⁵

La natura di questi lavori viene ritrovata anche nel Catasto Onciario di Taranto reso pubblico nel 1746, dove vengono registrati anche le differenti trasformazioni del sistema produttivo. In questi anni venne ampliata la masseria attraverso la costruzione

della torre e del giardino ad essa collegato. Nell’800 l’Ordine degli Olivetani viene soppresso, così la proprietà della masseria passa nella mani del Duca di Taranto per volere di Gioacchino Murat, fu in questo periodo e grazie alla nuova proprietà che la masseria ottiene l’assetto attuale. Dopo la caduta di Napoleone, con il ritorno dei Borboni la masseria Accetta Grande divenne di demanio pubblico e in seguito venduta a Giandomenico Cordiglia (commerciante genovese, ma naturalizzato tarantino) per 2500 ducati. Rimase in possesso della famiglia Cordiglia fino agli inizi del ‘900, successivamente a causa di diverse vicende la proprietà venne prima divisa tra i diversi eredi e in seguito tra i differenti acquirenti.

Solo nel 1992 l’attuale proprietaria, la società KIKAU, ha acquistato tutte le quote e quindi unificato l’assetto unitario della masseria che era stato precedentemente frazionato.⁶⁶

⁶⁵ A. V. GRECO, *I 4000 anni di Accetta, fra monaci, massari e galantuomini*, ED. Lisi editore, Taranto, luglio 2001. pp. 84

⁶⁶ Molte notizie della Masseria sono state prese da Arch.D. Sallustro, Dott. Biol. Michele Bux, Dott. Geol.P. B. Giandonato, Studio di Impatto Ambientale e Valutazione di Incidenza. *Accordo di Programma per un insediamento turistico alberghiero ad Accetta Grande - Statte (Ta)* Relazione tecnica, Marzo 2010. http://www.provincia.taranto.it/documenti/trasparenza/via-vas/384_Via_Relazione%20Tecnica%20VIA.pdf







La conformazione edilizia della Masseria Accetta Grande nell'500 era limitata ad una sola torre, che in seguito è stata inglobata nella parte dove adesso si trova l'abitazione. Erano presenti nella proprietà anche alcuni locali di servizio, tra cui il magazzino, una casa di paglia e delle grotte.

L'assetto masseriale non varia molto nel corso del '600, infatti mantiene la consistenza del nucleo originale, vengono fatti solo alcuni interventi di mantenimento e di ripristino della struttura nella parte della copertura (*le lamie*⁶⁷).

Durante il corso del '700 fu costruita la prima corte intorno al nucleo edilizio, con la costruzione di un edificio residenziali che fagocitò l'antica torre. Vennero realizzati intorno alla corte tutti quei servizi utili alla masseria, quali: i *lamioni*, le stalle, lo *jazzo*⁶⁸, il *trappeto*⁶⁹, i mulini, il *palmento*⁷⁰. La costruzione della cappella fuori dal recinto, fu anch'essa costruita in quegli anni, ed è stata dedicata a S. Benedetto. La Masseria Accetta Grande verso la fine del '700 si presentava con una proprietà di 1164 *tomoli* di terre, e l'abitazione padronale (il *casino*), che poteva essere raggiunta attraverso una maestosa scala in pietra, era composta da una sala, quattro camere da letto, una cucina con una fornacella, una dispensa, una latrina, altre tre stanze che servivano da ripostiglio, un magazzino per le conserve. Adiacente a queste c'era la camera del massaro che aveva una sua scala personale.

Intorno alla prima corte, entrando a destra, si poteva trovare la dispensa, usata anche come cucina per i lavoratori, con forno per il pane; un lamione per i buoi, uno per la paglia, una cantina che serviva a conservare il vino, un magazzino per conservare le sementi e il grano, ed un altro per le merci. Dal lato sinistro della corte erano situati il pollaio, il magazzino per il cereali e una stalla. Di fianco al nucleo abitativo, dalla parte sinistra, sono situati due *palmentelli* con un torchio per l'uva, a destra invece è posizionato il mulino, con l'annessa abitazione del molinaio, qui è anche presente una camera che prende il nome di Chiesa Vecchia.

La cappella rurale, con il nome di S. Benedetto, si trova posta fuori l'abitazione. Subito alle spalle dell'abitazione ci sono due corti recintate da muretti

a secco destinate al ricovero delle vacche. Le corti racchiudevano anche le quattro camerate, con copertura a liamia, destinate ai lavoratori stagionali che arrivavano per la raccolta delle olive, due parti erano destinate alle donne e le altre due agli uomini. A sud dell'edificio erano locate le corti dove giacevano le pecore e le capre, ma anche quattro camere destinate al massaro, ai pastori. Le pecore e le mucche venivano munte nello *jazzo* dove era situata una *lamia*. A ovest del complesso, ma adiacente allo *jazzo*, vi era un giardino delimitato da un muro fabbricato. A nord invece dell'abitazione, c'era un *trappeto* (ipogeo) per macinare le olive con la macina, sei vasche che servivano a conservare le stesse, un camino e altri locali che servivano al *trappeto*. Nella parte a est dell'edificio masserizio c'era la vigna, dove di fianco era situata una torre dotata di due camere nella parte inferiore, che servivano una da stalla e l'altra da pagliera, e due nella parte superiore, che era destinata alla dimora del vignaiolo.

Agli inizi dell'800, con il passaggio di proprietà alla famiglia Cordiglia, venne costruita una seconda corte ad est rispetto la prima così che la masseria venne notevolmente ingrandita. Vennero così inglobate tutte le strutture esterne, tra cui la cappella, è venne costruito un nuovo portale d'ingresso, che reggeva una lapide dove riportava la data di affissione: 1830.

Verso la fine dell'800 la masseria subì un'altra trasformazione, ampliando ulteriormente. Venne edificata una nuova corte, che sarà anche la più grande, venne così costruita una nuova parte residenziale verso nord, e venne eretto un nuovo portale d'ingresso tutto completamente in stile liberty.

ATTIVITA' NELLA MASSERIA ACCETTA GRANDE

Durante il '500 l'attività principale svolta nella masseria accetta era essenzialmente la raccolta del grano e la produzione della farina; durante il '600 vennero applicate le nuove attività zootecniche divenendo le principali attività della masseria. Solo durante il '700 la lavorazione delle olive e la produzione dell'olio divennero l'attività maggioritaria, anche per rispondere alla forte richiesta di mercato.⁷¹

67 *Lamia* = copertura a volta; in C. Mottolese. "La masseria di Accetta." http://www.associazioneterradipuglia.it/Approfondimenti/LA_MASSERIA_DI_ACCETTA.pdf.

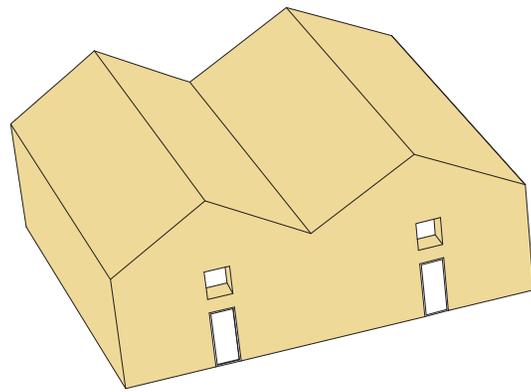
68 *Jazzo* = recinto con edifici per pecore e capre; in Ibidem.

69 *Trappeto* = frantoio; in Ibidem.

70 *Palmento* = edificio per la vinificazione; in Ibidem.

71 Molte notizie sulla masseria sono state prese da C. Mottolese. "La masseria di Accetta." http://www.associazioneterradipuglia.it/Approfondimenti/LA_MASSERIA_DI_ACCETTA.pdf; consultato a Marzo 2019.

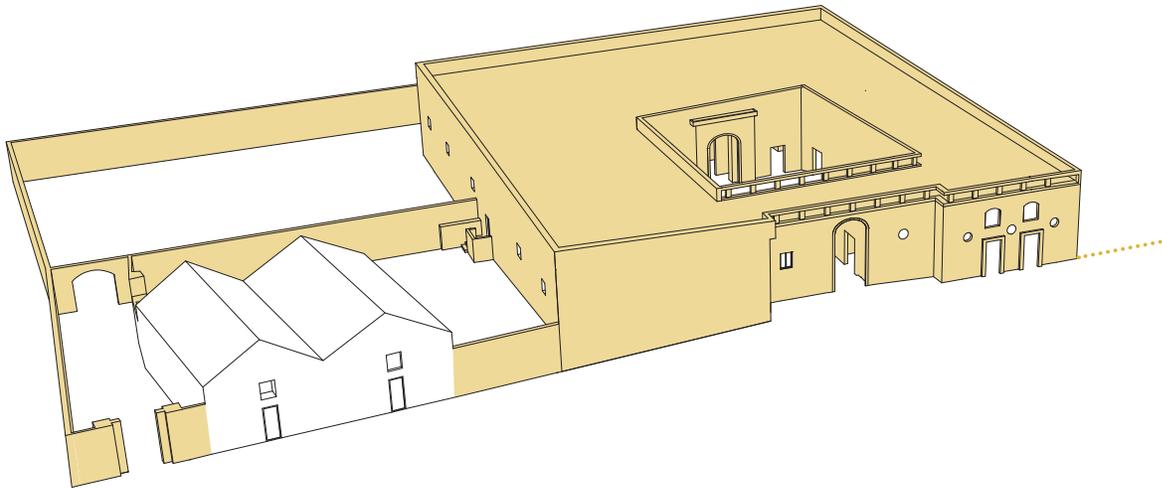
126



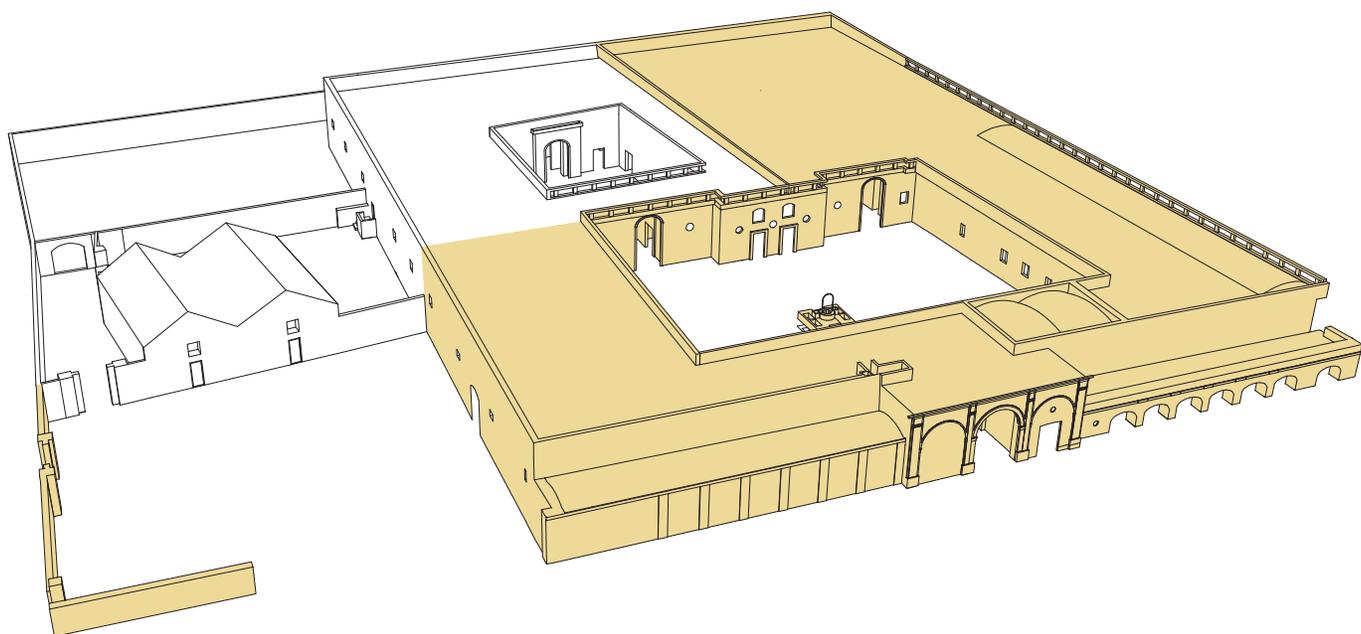
1400



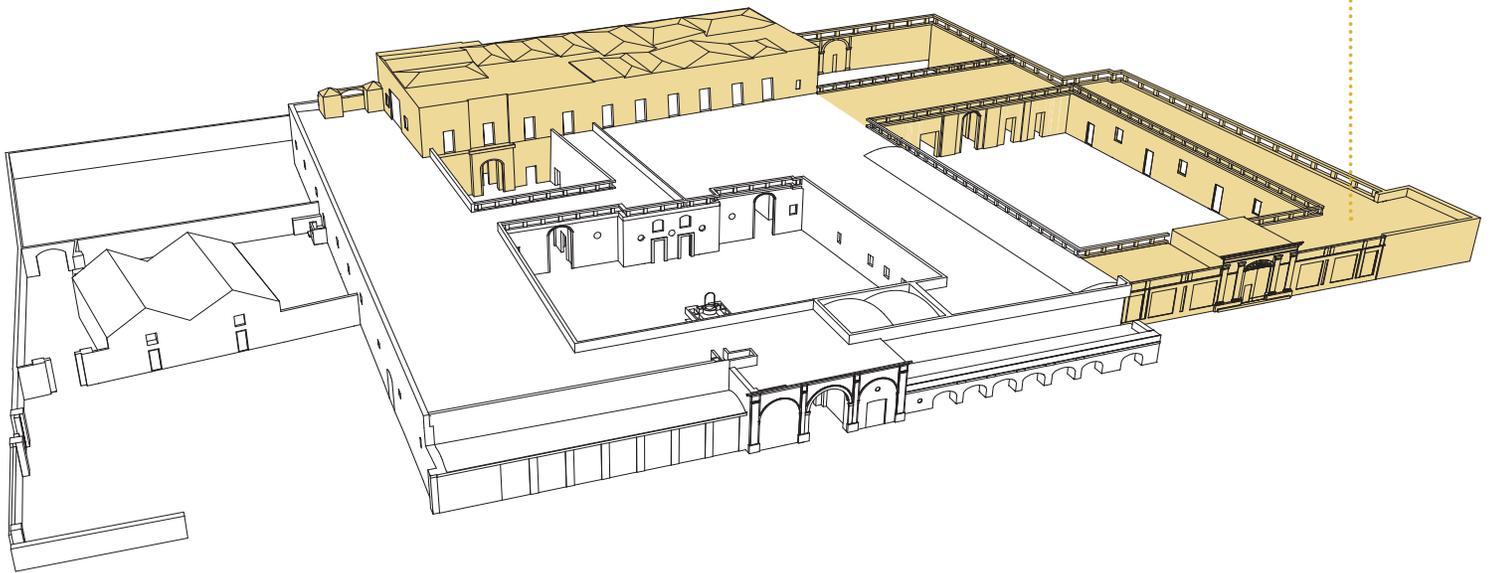
1700



INIZIO '800



FINE'800



LINEA TEMPORALE DEGLI AVVENIMENTI STORICI

1465

La "Masseria Accetta Grande"¹ viene citata per la prima volta, sotto il nome di tenuta "di San Paolo e Accetta", quando questa viene concessa in dono alle Benedettine del monastero di San Giovanni Battista di Taranto.

1512

La Masseria viene data in enfiteusi perpetua alla congregazione degli Olivetani di Taranto.

1573

Le Benedettine tentarono di rientrare in possesso della vecchia proprietà, ma la loro richiesta fallì dopo la sentenza definitiva del supremo tribunale ecclesiastico.

1600

La crisi economica, che aveva interessato tutta l'Europa, interessò anche la masseria di Accetta, che vide numerosi affittuari susseguirsi nel corso del secolo con conseguenziali liti e problematiche giudiziarie.

▶ 1700

Il secolo della crescita, sia per l'agricoltura meridionale, che quindi anche per quella della masseria. Fu proprio in questo periodo che Accetta si trasformò, non solo dal punto di vista organizzativo produttivo, ma anche dal punto di vista edilizio.

▶ 1744

Una relazione rinvenuta e scritta dagli stessi fabbricatori riporta le differenti innovazioni edilizie avvenute in quegli anni nella masseria.

▶ 1746

La natura dei lavori viene ritrovata anche nel Catasto Onciario di Taranto reso pubblico, dove vengono registrati anche le differenti trasformazioni del sistema produttivo. In questi anni venne ampliata la masseria attraverso la costruzione della torre e del giardino ad essa collegato.

1807 ◀
Una Legge firmata da Giuseppe Bonaparte, re di Napoli, aboliva gli Ordini religiosi della Regola di San Benedetto e di San Bernardo fra cui anche gli Olivetani e ne espropriava tutte le proprietà, annettendole al Demanio dello Stato.

1811 ◀
Nel 1811 il Re Gioacchino Murat con il Decreto n. 6100 assegnava la Masseria al patrimonio del Duca di Taranto, il generale Etienne MacDonald.

1815 ◀
Il Re Ferdinando di Borbone revocò con un decreto tutte le donazioni fatte durante la dominazione francese. Rimasero a disposizione del Re tutti i beni così confiscati, fra cui anche la Masseria di Accetta.

1819 ◀
Giandomenico Cordiglia, un facoltoso commerciante di origini genovesi, presentò formale offerta di acquisto della Masseria di Accetta.

▶ **1830**

Alla morte del capostipite, fu divisa la proprietà ai figli. Domenico Cordiglia, rileva la Masseria di Accetta

▶ **1903**

La Masseria di Accetta passò da Domenico Cordiglia ai suoi due figli, Nicola e Luigi, i quali si suddivisero equamente in due parti la proprietà, compreso il corpo di fabbrica.

▶ **1992**

L'attuale proprietaria, la società KIKAU, ha acquistato tutte le quote e quindi unificato l'assetto unitario della masseria che era stato precedentemente frazionato.

PLANIMETRIA
 DELLA MASSERIA ACCETTA
 dei signori Luigi e Nicola Cordiglia

Scala 1:5000

Leggenda

- Proprietà dei signori Luigi e Nicola Cordiglia
1. Casale di S. Maria della Croce
 2. Id. " " " " S. Maria
 3. Id. " " " " S. Ruffino
 4. Casale di S. Maria della Croce
 5. Casale di S. Maria della Croce
 6. Casale di S. Maria della Croce
 7. Id. " " " " S. Maria
 8. Id. " " " " S. Maria
 9. Id. " " " " S. Maria
 10. Id. " " " " S. Maria
 11. Id. " " " " S. Maria
 12. Id. " " " " S. Maria
 13. Id. " " " " S. Maria
 14. Id. " " " " S. Maria
 15. Id. " " " " S. Maria
 16. Id. " " " " S. Maria
 17. Id. " " " " S. Maria
 18. Id. " " " " S. Maria
 19. Id. " " " " S. Maria
 20. Id. " " " " S. Maria
 21. Id. " " " " S. Maria
 22. Id. " " " " S. Maria
 23. Id. " " " " S. Maria
 24. Id. " " " " S. Maria
 25. Id. " " " " S. Maria
 26. Id. " " " " S. Maria
 27. Id. " " " " S. Maria
 28. Id. " " " " S. Maria
 29. Id. " " " " S. Maria
 30. Id. " " " " S. Maria
 31. Id. " " " " S. Maria
 32. Id. " " " " S. Maria
 33. Id. " " " " S. Maria
 34. Id. " " " " S. Maria
 35. Id. " " " " S. Maria
 36. Id. " " " " S. Maria
 37. Id. " " " " S. Maria
 38. Id. " " " " S. Maria
 39. Id. " " " " S. Maria
 40. Id. " " " " S. Maria
 41. Id. " " " " S. Maria
 42. Id. " " " " S. Maria
 43. Id. " " " " S. Maria
 44. Id. " " " " S. Maria
 45. Id. " " " " S. Maria
 46. Id. " " " " S. Maria
 47. Id. " " " " S. Maria
 48. Id. " " " " S. Maria
 49. Id. " " " " S. Maria
 50. Id. " " " " S. Maria
 51. Id. " " " " S. Maria
 52. Id. " " " " S. Maria
 53. Id. " " " " S. Maria
 54. Id. " " " " S. Maria
 55. Id. " " " " S. Maria
 56. Id. " " " " S. Maria
 57. Id. " " " " S. Maria
 58. Id. " " " " S. Maria
 59. Id. " " " " S. Maria
 60. Id. " " " " S. Maria
 61. Id. " " " " S. Maria
 62. Id. " " " " S. Maria
 63. Id. " " " " S. Maria
 64. Id. " " " " S. Maria
 65. Id. " " " " S. Maria
 66. Id. " " " " S. Maria
 67. Id. " " " " S. Maria
 68. Id. " " " " S. Maria
 69. Id. " " " " S. Maria
 70. Id. " " " " S. Maria
 71. Id. " " " " S. Maria
 72. Id. " " " " S. Maria
 73. Id. " " " " S. Maria
 74. Id. " " " " S. Maria
 75. Id. " " " " S. Maria
 76. Id. " " " " S. Maria
 77. Id. " " " " S. Maria
 78. Id. " " " " S. Maria
 79. Id. " " " " S. Maria
 80. Id. " " " " S. Maria
 81. Id. " " " " S. Maria
 82. Id. " " " " S. Maria
 83. Id. " " " " S. Maria
 84. Id. " " " " S. Maria
 85. Id. " " " " S. Maria
 86. Id. " " " " S. Maria
 87. Id. " " " " S. Maria
 88. Id. " " " " S. Maria
 89. Id. " " " " S. Maria
 90. Id. " " " " S. Maria
 91. Id. " " " " S. Maria
 92. Id. " " " " S. Maria
 93. Id. " " " " S. Maria
 94. Id. " " " " S. Maria
 95. Id. " " " " S. Maria
 96. Id. " " " " S. Maria
 97. Id. " " " " S. Maria
 98. Id. " " " " S. Maria
 99. Id. " " " " S. Maria
 100. Id. " " " " S. Maria

132



PIANTA CATASTALE
MASSERIA ACCETTA GRANDE
ANNO 1892



133

FONTE: Archivio di stato di Taranto, "Perizia giudiziaria del 1892, Flemma contro Cordiglia"; consultato Luglio 2019.

D4

LO STATO DEI LUOGHI

Come anticipato nei capitoli precedenti, la masseria Accetta Grande, è posizionata strategicamente tra quattro centri abitati: Massafra, Statte, Taranto e Crispiano. Nonostante il territorio appartiene al comune di Statte, il centro abitato più vicino risulta Massafra, distante soltanto 3 km. Tale comune può essere raggiunto tramite la Strada Provinciale 40, che si collega alla Strada Statale 7 (Via Appia), strada che porta alla città di Taranto.

Per quanto riguarda la viabilità secondaria, è caratterizzata da strade sterrate che permettono di raggiungere i vari appezzamenti terrieri privati.

L'accesso principale alla Masseria Accetta Grande si colloca direttamente sulla SP 40.

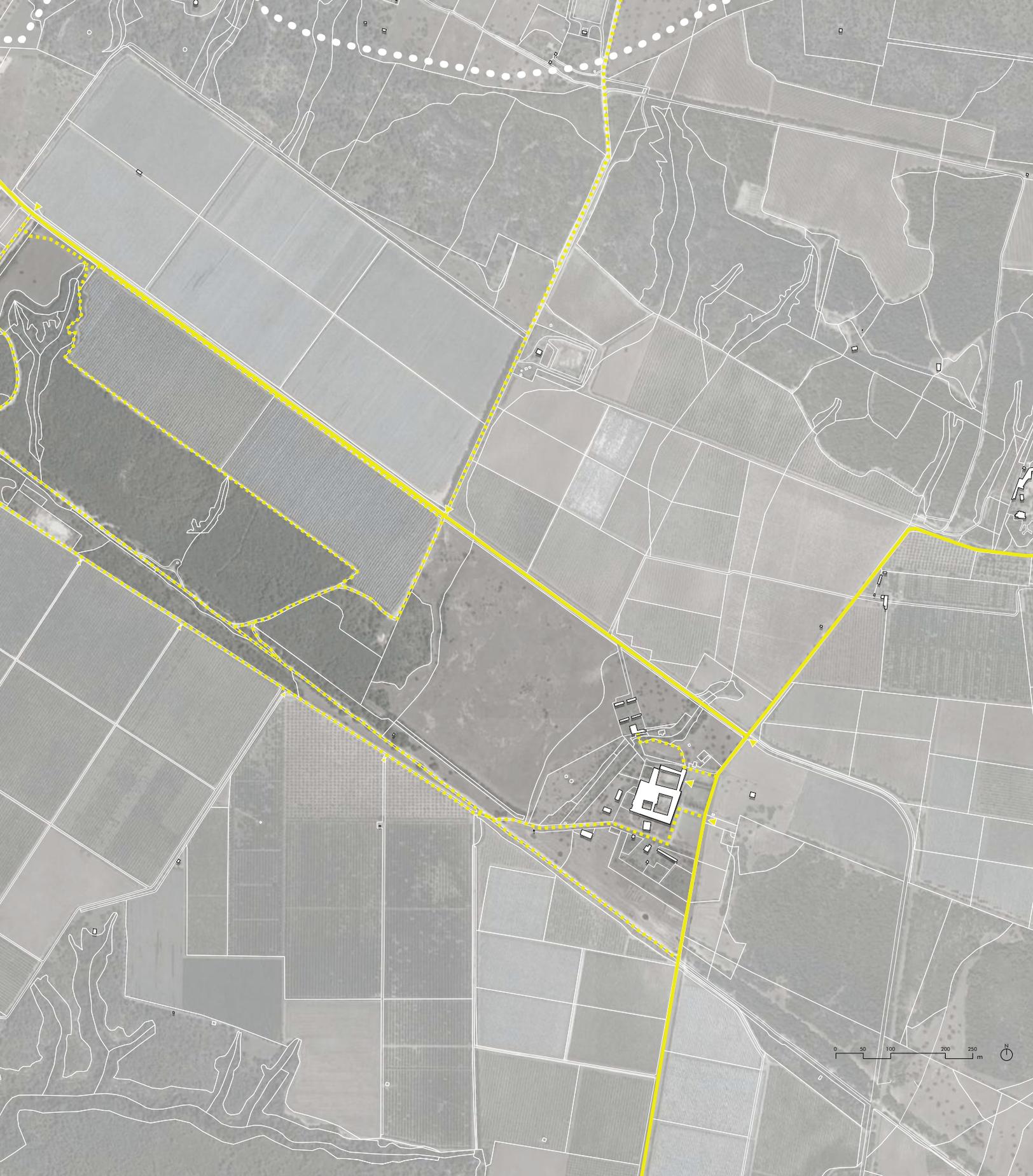
 STRADA PROVINCIALE 40

 STRADA STERRATA

 ACCESSI

 CONFINI COMUNALE





IL REGIME VINCOLISTICO DELL'AREA

Nel seguente sezione vengono analizzati i vincoli urbanistici che interessano la zona presa in analisi.

Nell'ambito del quadro normativo attualmente è vigente il Piano Urbanistico Territoriale Tematico (P.U.T.T.), che propone una netta distinzione tra "territori costruiti", "ambiti territoriali estesi" e "ambiti territoriali distinti". I primi, dal secondo comma dell'art. 146 T.U., identificano le aree prive di interesse paesaggistico. Per quanto riguarda i secondi, la trasformazione dell'assetto paesaggistico è soggetta al perseguimento di specifici obiettivi di salvaguardia e valorizzazione, sulla base di valore di pregio delle aree classificate da A ad E. Gli ultimi invece rappresentano i sottinsiemi dei precedenti, per i quali vige un regime conservativo e di riduzione delle condizioni di rischio.⁷²

Il 75 % dell'area presa in analisi rientra nella categoria dei "territori costruiti", il restante 25% che non rientra nel perimetro dei "territori costruiti", prevede azioni di conservazione e valorizzazione, così come

stabilito nel P.U.T.T.

Presi in considerazione gli "Ambiti territoriali Estesi", l'area d'intervento rientra per la maggior parte nell'ambito territoriale di tipo "C" (valore ambientale distinguibile) e per la restante parte nell'ambito territoriale di tipo "D" (valore ambientale relativo).

L'ambito territoriale di tipo "C" interessa la zona esposta a Nord-Ovest, dove attualmente è localizzata la macchia mediterranea, e la zona a Sud-Est dove risulta ubicato il complesso edilizio. Per tale tipologia le NTA. (Norme Tecniche di Attuazione), del PUTT, stabiliscono all'art 2.02 la conservazione e la valorizzazione dell'assetto esistente, in conformità alla qualificazione paesaggistica.

L'ambito "D" interessa l'area adibita a vigneto e a terreno incolto. In questo caso, le NTA del PUTT, prescrivono all'art. 2.02 la valorizzazione degli aspetti rilevanti con salvaguardia delle visuali panoramiche. Tali disposizioni non precludono possibili trasformazioni, che però siano compatibili da un punto di vista paesaggistico.⁷³

⁷² Studio legale associato Lanno & Napoli, l.c.d. "Territori costruiti" nel vigente P.U.T.T. della Puglia. https://www.ambientediritto.it/dottrina/Dottrina_2005/territori_costruiti_lanno.htm

⁷³ Arch.D. Sallustro, Dott. Biol. Michele Bux, Dott. Geol.P. B. Giandonato, Studio di Impatto Ambientale e Valutazione di Incidenza. *Accordo di Programma per un insediamento turistico alberghiero ad Accetta Grande - Statte (Ta)* Relazione tecnica, Marzo 2010. http://www.provincia.taranto.it/documenti/trasparenza/vias/384_Via_Relazione%20Tecnica%20VIA.pdf

In riferimento alla mappa riportata di seguito (QI 1.1- Carta delle Invarianti Strutturali), sono state evidenziate le aree vincolate a verde, la localizzazione delle lame e gravine, l'area archeologica ed insediamenti rupestri, l'area che identifica i beni storici e culturali ed infine l'area vincolata ai sensi della L.431/85(3) "Legge Galasso".

Quest'ultima promuove una serie di tutele sui beni paesaggistici e ambientali, classificando le bellezze naturalistiche dividendole per classi morfologiche.⁷⁴

L'area d'interesse, prossima alla parte edificata della proprietà, ha un'ulteriore tutela perchè rientra nelle aree archeologiche e di insediamenti rupestri, dovuto alla presenza di "Dolmen" appartenenti al IV millennio a.C. localizzati a 2km a sud del confine di Accetta Grande.

⁷⁴ LEGGE 8 agosto 1985, n. 431

VINCOLI ESISTENTI



AREA VINCOLATA A VERDE



LAME E GRAVINE



AREA ARCHEOLOGICA E
INSEDIAMENTI RUPESTRI



MASSERIE, VILLE, BENI
STORICI E CULTURALI



AREA VINCOLATA
LEGGE GALASSO



AREA D'INTERESSE



CONFINI COMUNALI

Comune di Statte, Piano Urbanistico Generale,
Q1 1.1 - Carta delle Invarianti Strutturali, 2015.



CRISPIANO



IL PAESAGGIO CIRCOSTANTE

L'area di progetto si estende per circa 82 ettari delineandosi in maniera rettangolare rispetto al territorio circostante, con larghezza di 360 mt e lunghezza di 2200 mt, aventi un dislivello, tra lato nord e sud, pari a 15 mt (pendenza del 4%).

Sul Ovest dell'architettura rurale è presente una depressione adibita attualmente ad agrumeto, al di là di questo delimitato da un muretto a secco si estende per circa 450 mt un'area prevalentemente incolta. A ridosso di quest'area si sviluppa, per una lunghezza di 1000 mt, una superficie divisa in due porzioni, da una parte destinata alla formazione della macchia mediterranea, mentre l'altra parte, l'ultima at-

tualmente coltivata, è destinata al vigneto.

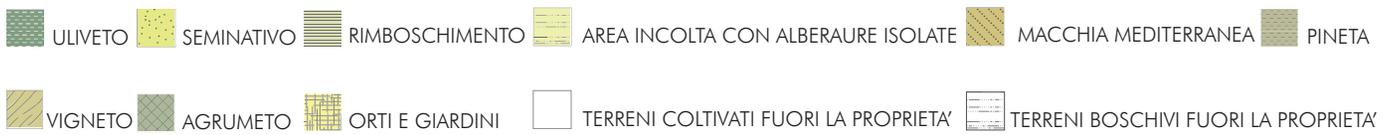
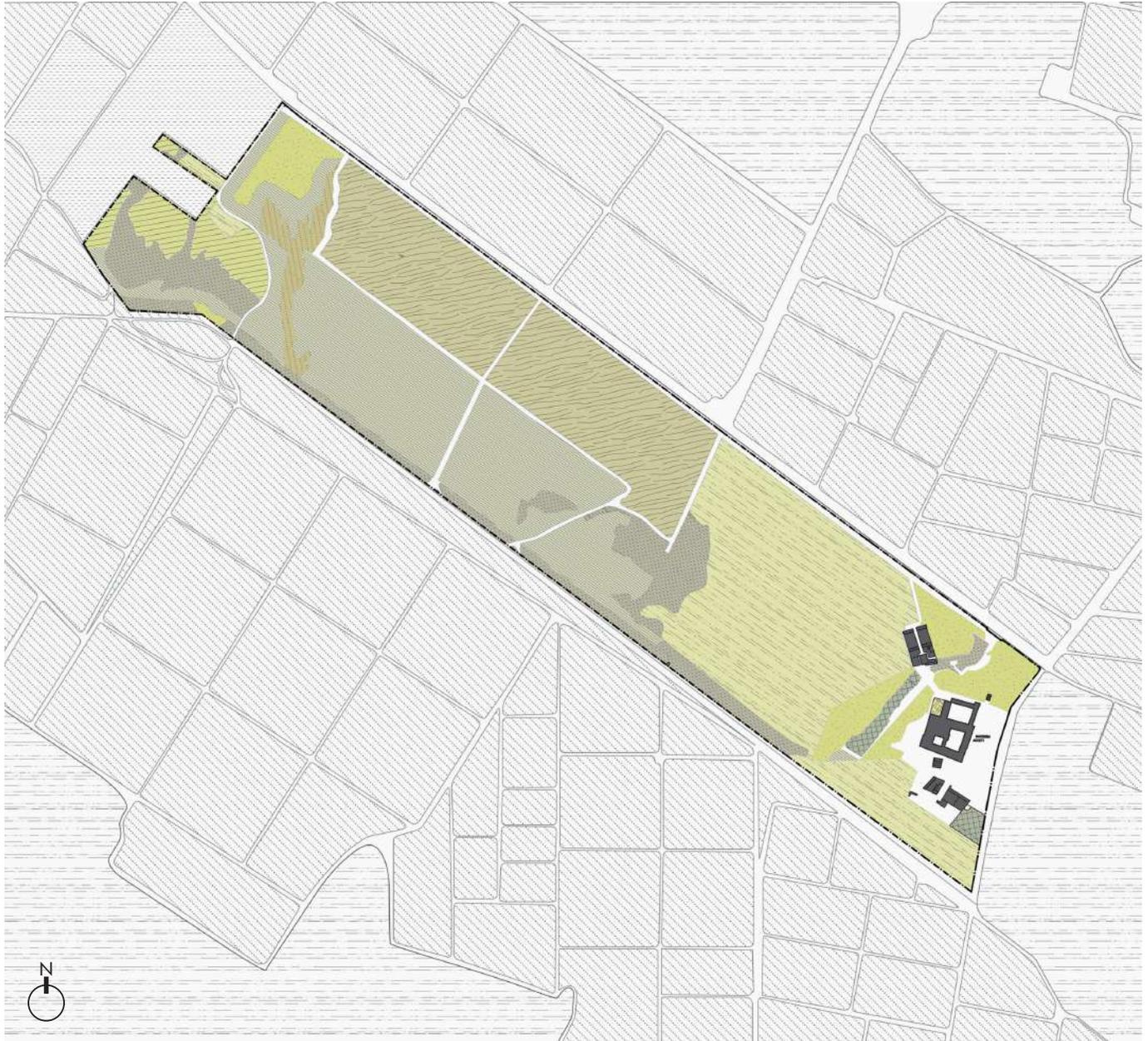
La parte della macchia mediterranea è caratterizzata da una depressione dovuta alla presenza di lame o gravine. In questa area è possibile trovare specie vegetali di due tipologie dovute alla localizzazione di diversi popolamenti e alla diversa influenza antropica.

Tra le specie ritroviamo il Lentisco, l'Alaterno, la Filirea, le Ginestre, l'Olivo selvatico, il Ginepro coccolone. La parte più rocciosa dell'area è interessata da cespugli di bassa taglia di specie aromatiche, tipiche delle aree delle gravine (Rosmarino, Timo, Santoreggia, Camedrio...) ⁷⁵.

⁷⁵ Le informazioni sono state prese da: Arch.D. Sallustro, Dott. Biol. Michele Bux, Dott. Geol.P B. Giandonato, Studio di Impatto Ambientale e Valutazione di Incidenza. *Accordo di Programma per un insediamento turistico alberghiero ad Accetta Grande - Statte (Ta) Relazione tecnica*, Marzo 2010. http://www.provincia.taranto.it/documenti/trasparenza/via-vos/384_Via_Relazione%20Tecnica%20VIA.pdf



Foto di un ulivo secolare presente nella proprietà della masseria Accetta Grande.



LA FOTOGRAMMETRIA

Al fine di rendere il rilievo metrico più accurato, abbiamo deciso di adottare anche il metodo della fotogrammetria.

Questo metodo si basa sull'elaborazione del rilievo fotografico attraverso un software: Agisoft PhotoScan.

L'accuratezza del dettaglio che ci è stato restituito è stato possibile grazie alla rielaborazione di oltre 500 foto, scattate in loco da diverse angolazioni, tali angolazioni hanno seguito la traiettoria di tanti semicerchi, in modo tale da riuscire a rilevare la profondità.

Il passo successivo è stato quello di importare le fotografie nel programma per poi procedere con l'allineamento delle fotografie. Questo passaggio permette di visualizzare il punto di presa fotografica (1).

Il programma lavora analizzando gli elementi appartenenti a ciascuna fotografia, individuando i punti in comune e procedendo a collocarli nello spazio tridimensionale. Per l'allineamento si procede selezionando il comando "Workflow", si seleziona "Align Photos" e infine si sceglie il livello d'accuratezza.

Successivamente si procede con la creazione della nuvola di punti, questo è possibile attraverso il

comando "Workflow", si seleziona "Build Dance Cloud" e si sceglie la qualità che vi vuole ottenere.

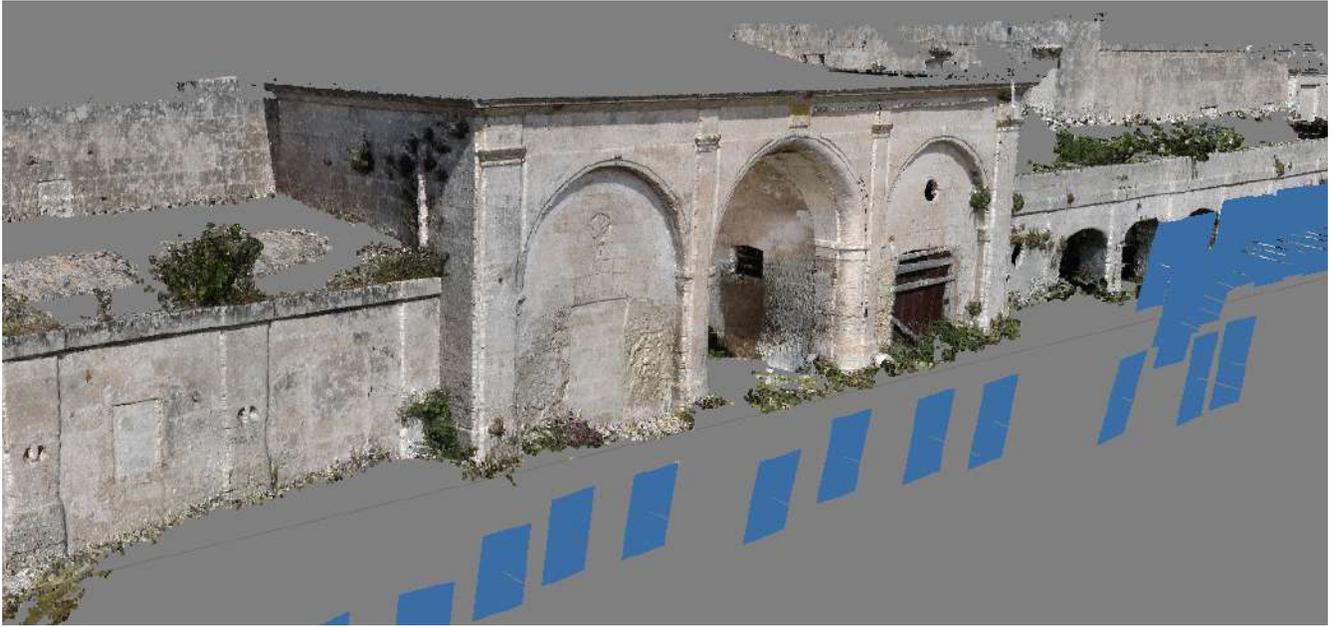
In seguito si procedo realizzando la mesh sempre dal comando "Workflow", "Build Mesh" e scegliendo i parametri più adatti.

Il penultimo passaggio riguarda la generazione della texture, che permette di ottenere un elaborato più definito. Anch'essa viene ottenuta dal comando "Workflow", "Build Texture" e scegliendo a sua volta i parametri più conformi in base al grado di accuratezza che si vuole ottenere (2).

L'obiettivo è stato quello di ottenere un ortofoto dell'intero fronte principale. Per fare questo è stato necessario orientare il modello nello spazio, attraverso l'inserimento di tre punti, detti "Marker", lungo l'asse X (due dei punti) e lungo l'asse Y. Tramite questi Marker è stato possibile attribuire le misure reali che hanno permesso di scalare il modello.

L'ultimo passaggio è stato quello elaborare l'ortofoto attraverso il comando "Workflow", "Build Orthomosaic" e scegliendo il piano di proiezione.

Nelle pagine che seguono è visibile la sovrapposizione dell'ortofoto con il disegno eseguito con Autocad.



1.



2.

**RILIEVO DEL PROSPETTO PRINCIPALE
TRAMITE IL PROGRAMMA AGISOFT PHOTOSCAN**

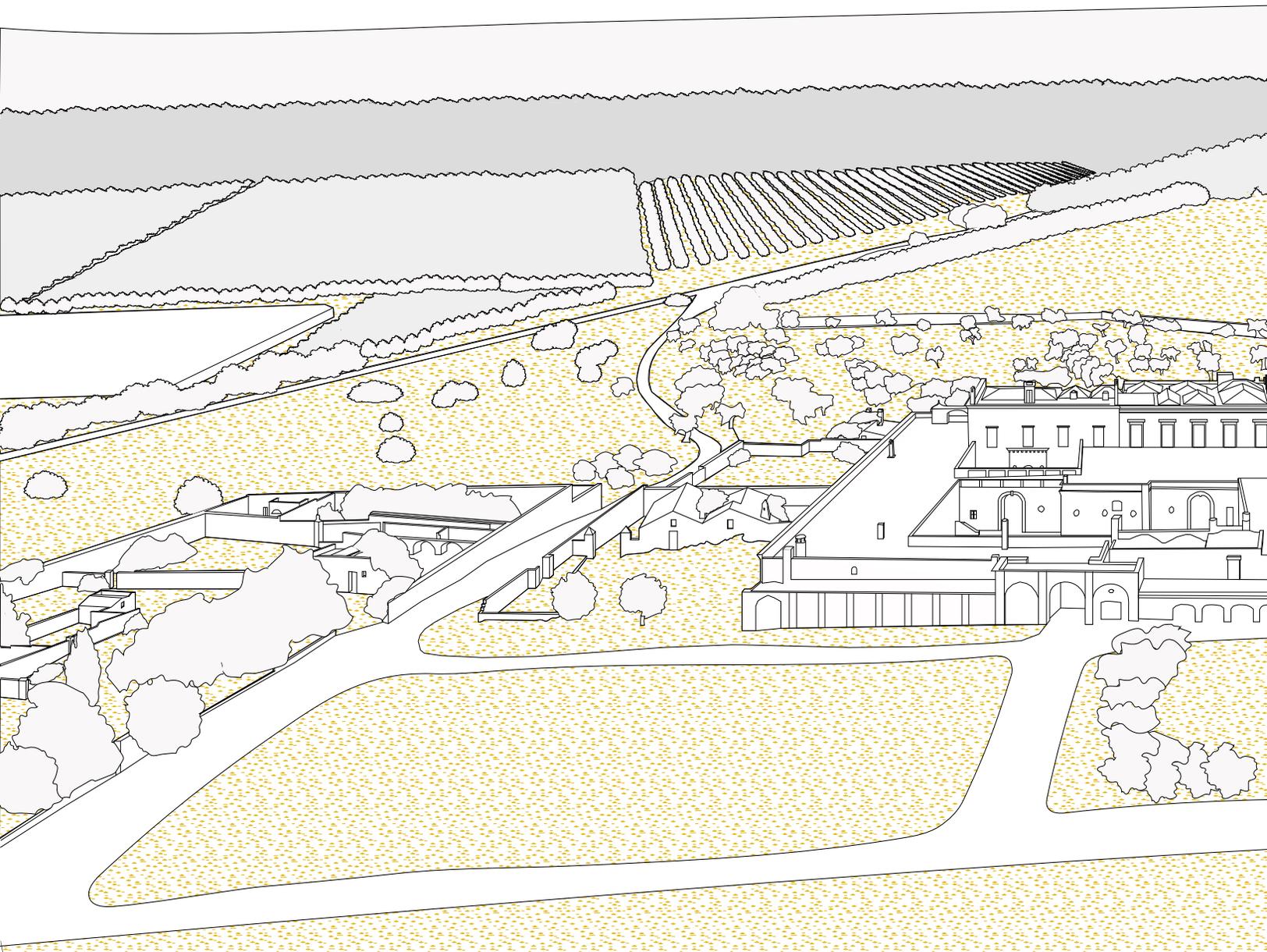
148

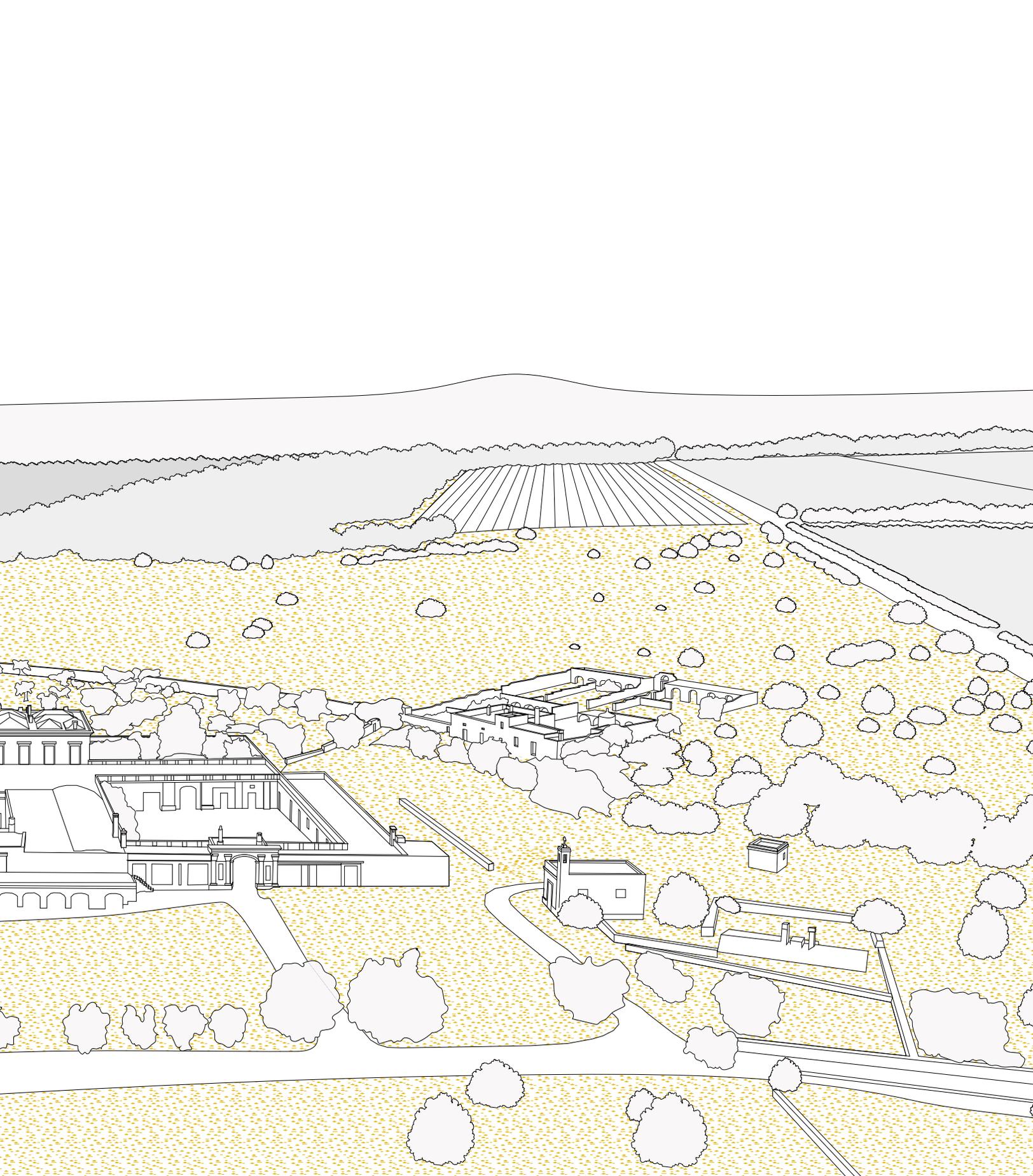




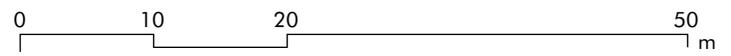
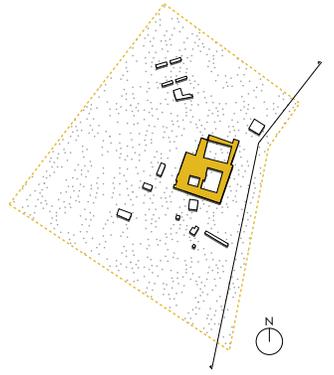
L'ARCHITETTURA E LO STATO DI FATTO

Il manufatto edilizio della Masseria Accetta grande è suddiviso da tre nuclei. Il primo riguarda il corpo centrale del complesso e l'ovile denominato "San Paolo"; distinti da questo corpo centrale abbiamo a Sud un ovile e a Nord un altro ovile con annesso un agrumeto. Dopo la descrizione dei diversi comparti della masseria, l'analisi del progetto di tesi si soffermerà prettamente sul nucleo centrale di quest'ultima.

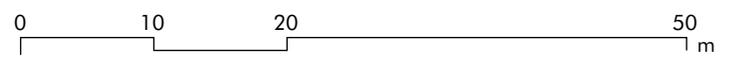
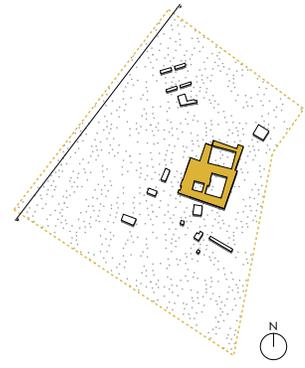












156



L'OVILE SAN PAOLO E IL NUCLEO CENTRALE

Il corpo centrale della Masseria copre una superficie coperta di 7.500 mq dove separatamente a questo nucleo, ma adiacente, si trova a Sud l'ovile di "San Paolo", si può definire il primo insediamento dove si è sviluppato l'intera architettura. Quest'ultimo è caratterizzato da coperture a falde ricoperte di lastre in pietra.

Il nucleo centrale della Masseria rappresenta il corpo principale dell'intero manufatto. Esso è suddiviso da due distinte aree fabbricate di forma quadrangolare, aventi due portali d'ingresso indipendenti, entrambi sul lato est dell'edificio (prospetto principale). Da questi portali si accede alle due grandi corti interne, anche esse di forma quadrangolare, dove si affacciano tutti gli ambienti e le aree di lavoro che determinano il piano terra.

A sud troviamo il primo corpo di fabbrica, caratterizzato di un'ampia corte (mt 35 x 25) al suo interno, dove è possibile trovarci la presenza di un pozzo fatto di conci di pietra, che posto in maniera centrale rispetto la corte, ne contraddistingue lo spazio. Gli ambienti che si affacciano sulla corte ne definiscono il perimetro della corte stessa.

A destra della corte entrando dall'entrata principale si trova una chiesetta, di particolare interesse, caratterizzata al suo interno di un altare ricco di stucchi e decorazioni, posto sulla parete di fondo di questa.

A sinistra della stessa corte, invece, si possono trovare gli ambienti caratterizzati da volte, votati alle diverse attività produttive che si sono svolte durante i secoli. Caratteristica di questi ambienti è la presenza di grandi camini che ne deducono le grandi dimensioni e spazialità degli ambienti. Da questi spazi si accede al cosiddetto "trappeto" (termine usato per definire l'area del frantoio), dove quest'ultimo è caratterizzato da 10 nicchie dove in passato erano posizionati i torchi per la macina delle olive. L'ambiente in questione è caratterizzato anche dalla presenza di stalle, della quale una ancora ha presente un rivestimento in maiolica e paratie in legno che in passato separavano i vari box.⁷⁶

⁷⁶ Le informazioni sulla Masseria sono prese da: Arch.D. Sallustro, Dott. Biol. Michele Bux, Dott. Geol.P. B. Giandonato, Studio di Impatto Ambientale e Valutazione di Incidenza. *Accordo di Programma per un insediamento turistico alberghiero ad Accetta Grande - Statte (Ta) Relazione tecnica*, Marzo 2010. http://www.provincia.taranto.it/documenti/trasparenza/via-vas/384_Via_Relazione%20Tecnica%20VIA.pdf, consultato Marzo 2019



Sul lato opposto all'ingresso principale si trova un altro arco, che delimita un'altra corte, ma più piccola di dimensione, che appartiene al palazzo padronale, infatti ad essa si affacciano gli ambienti appartenenti al palazzo stesso. Questa parte di edificio è costituito da due piani fuori terra, tutti destinati ad uso residenziale, a cui è stato aggregato un altro edificio con la medesima funzione. Quest'ultimo ha però l'accesso dal giardino, dove si accede dalla corte più grande sopra citata. Le due unità nonostante siano distinte, nel corso degli anni sono state unificate, così da essere identificate come un unico corpo, ma continuando a mantenere un'indipendenza funzionale ed estetica. Infatti il secondo edificio, come già anticipato prima, ha un ingresso di rappresentanza rivolto verso il giardino. Questo è caratterizzato da una grande scalinata che serve a raggiungere il piano "nobile", contraddistinti da saloni ampi e di qualità estetica rilevante, che sottolineano e confermano, attraverso questi spazi di rappresentanza, la crescita economica e sociale della proprietà.

Su questa seconda corte (mt 30 x 40), posta nord, si può notare un altro pozzo posizionato in posizione centrale, rispetto agli ambienti che perimetrano la corte stessa. Questi ultimi erano destinati in passato a depositi, magazzini e alloggi per la manodopera stagionale provenienti anche da altri Comuni della Regione. Sono stati trovati qui anche degli antichi torchi, che lasciano pensare ci sia stato in questi spazi un secondo "trappeto".

La masseria Accetta Grande è un organismo architettonico complesso, dove si uniscono le parti essenziali e funzionali destinate alle attività produttive con le caratteristiche estetiche che si sono stratificate nel corso dei secoli, e che tutt'oggi ne demarca l'importanza storico-culturale ed economica del territorio.

L'architettura viene esaltata anche dalla contrapposizione tra i volumi massicci delle murature voltate rispetto ai leggeri parapetti in volute di cotto che arricchiscono i terrazzi, oppure i numerosi comignoli in tufo o le aperture ovali.⁷⁷

⁷⁷ Arch.D. Sallustro, Dott. Biol. Michele Bux, Dott. Geol.P. B. Giandonato, Studio di Impatto Ambientale e Valutazione di Incidenza. *Accordo di Programma per un insediamento turistico alberghiero ad Accetta Grande - Statte (Ta)* Relazione tecnica, Marzo 2010. http://www.provincia.taranto.it/documenti/trasparenza/via-vas/384_Via_Relazione%20tecnica%20VIA.pdf, consultato a Marzo 2019



160



L'OVILE SUD

A Sud del complesso centrale e dell'ovile "San Paolo", sopra descritto, è presente un altro ovile distaccato e separato dalla presenza della strada che carreggia in direzione est-ovest e collega la parte più a Sud dell'area di intervento.

Questa parte di complesso della Masseria Accetta Grande, rispetto al nucleo centrale, risulta notevolmente compromesso tanto da far fatica in alcuni casi a distinguere le funzionalità che ospitavano gli ambienti originali, anche se questa parte della Masseria era destinata al ricovero degli animali. Infatti è possibile trovare, in alcuni casi, stalle prive di coperture, aree recintate da muri alti in tufo, che servivano allo stazionamento dei greggi, aree recintate per i suini, ma anche ambienti che servivano alla raccolta delle acque piovane.

In questa area della Masseria, precisamente al centro dell'ovile Sud, si trova anche un nucleo di funzione residenziale, che è in parte crollato, ma che presenta ancora la stanza-camino, su cui emerge il comignolo a forma piramidale, fatto di pietra e tufo.

Sul lato Ovest dell'area d'intervento, in prossimità della Provinciale n° 40, all'interno di un recinto fatto da muri in tufo è presente un agrumeto, dove al suo interno è collocato un piccolo e caratteristico volume "ipogeo".⁷⁸

⁷⁸ Le informazioni delle masseria sono state prese da: Arch.D. Sallustro, Dott. Biol. Michele Bux, Dott. Geol.P. B. Giandonato, Studio di Impatto Ambientale e Valutazione di Incidenza. *Accordo di Programma per un insediamento turistico alberghiero ad Accetta Grande - Stalle (Ia)* Relazione tecnica, Marzo 2010. http://www.provincia.taranto.it/documenti/trasparenza/via-vas/384_Via_Relazione%20Tecnica%20VA.pdf, consultato a Marzo 2019

L'OVILE NORD

L'ovile Nord è separato dal nucleo centrale della Masseria Accetta Grande da una depressione parzialmente artificiale, che attraversa l'area d'intervento in direzione nord-est e sud-ovest.

La depressione sopra citata, affianca il volume principale dell'ovile Nord. In realtà questa è caratterizzata da un agrumeto contenente notevole e varie specie di agrumi.

L'area dell'ovile preso in questione si divide attraverso un percorso centrale che è segnato da nord dalla presenza di una scala "monumentale" in tufo, che consente di superare il relativo dislivello, e a sud di un "abside" in tufo che rappresenta un elemento di chiusura che segna il limite del percorso. L'agrumeto sopra citato segue sia l'asse del percorso che anche il suo dislivello orografico verso Sud.

Sul versante nord-ovest dell'area presa in questione si riscontra la presenza di alcune grotte e rocce affioranti, che sono intervallate da vegetazione, e che contribuiscono a creare un sistema ambientale chiuso. Infatti questa chiusura è possibile notarla attraverso la delimitazione, ottenute con muri in tufo, sia nella parte più alta del versante che nel versante sud-est dove, in questo caso, il muro in tufo funge da muro di contenimento che sostiene il salto di

quota dal piano più basso dell'agrumeto al piano della masseria.

Di notevole rilevanza è il canale per la raccolta delle acque. Delle colonnine in tufo segnano il percorso del canale, dove quest'ultimo, passando sotto la struttura a ponte e seguendo l'andamento della depressione, collega il nucleo centrale della masseria all'ovile a nord. Questa soluzione consente il naturale deflusso verso valle delle acque, dove grazie alla presenza di appositi canali, vengono riempite le cisterne presenti su tutto il tracciato del percorso. Sulla sopra citata depressione è presente in quest'area un grande trappeto ipogeo, che risale alla metà del '700 e che in parte rappresenta il piano interrato del nucleo centrale dell'ovile Nord. L'ovile Nord è delimitato da un area completamente recintata da mura in tufo, dove al suo interno sono presenti spazi con due ordini doppi di arcate, che in passato erano ambienti destinati al ricovero degli animali, mentre il volume principale aveva la funzione sia di dormitorio per i braccianti stagionali che svolgevano le attività agricole, che abitazione per il pastore/custode.⁷⁹

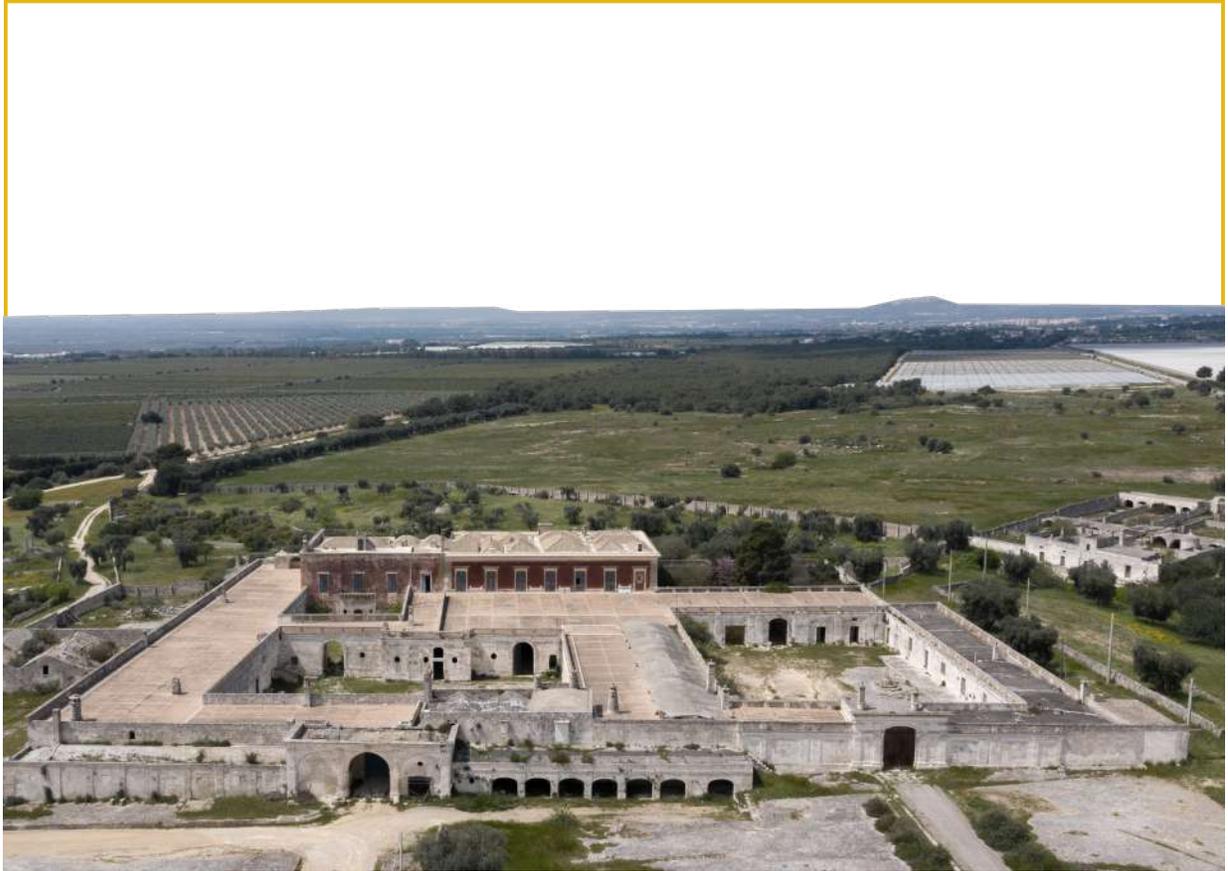
⁷⁹ Arch.D. Sallustro, Dott. Biol. Michele Bux, Dott. Geol.P. B. Giandonato, Studio di Impatto Ambientale e Valutazione di Incidenza. *Accordo di Programma per un insediamento turistico alberghiero ad Accetta Grande - Statte (Ta)* Relazione tecnica, Marzo 2010. http://www.provincia.taranto.it/documenti/trasparenza/via-vas/384_Via_Relazione%20Tecnica%20VIA.pdf, consultato a Marzo 2019



04

IL RILIEVO FOTOGRAFICO

164

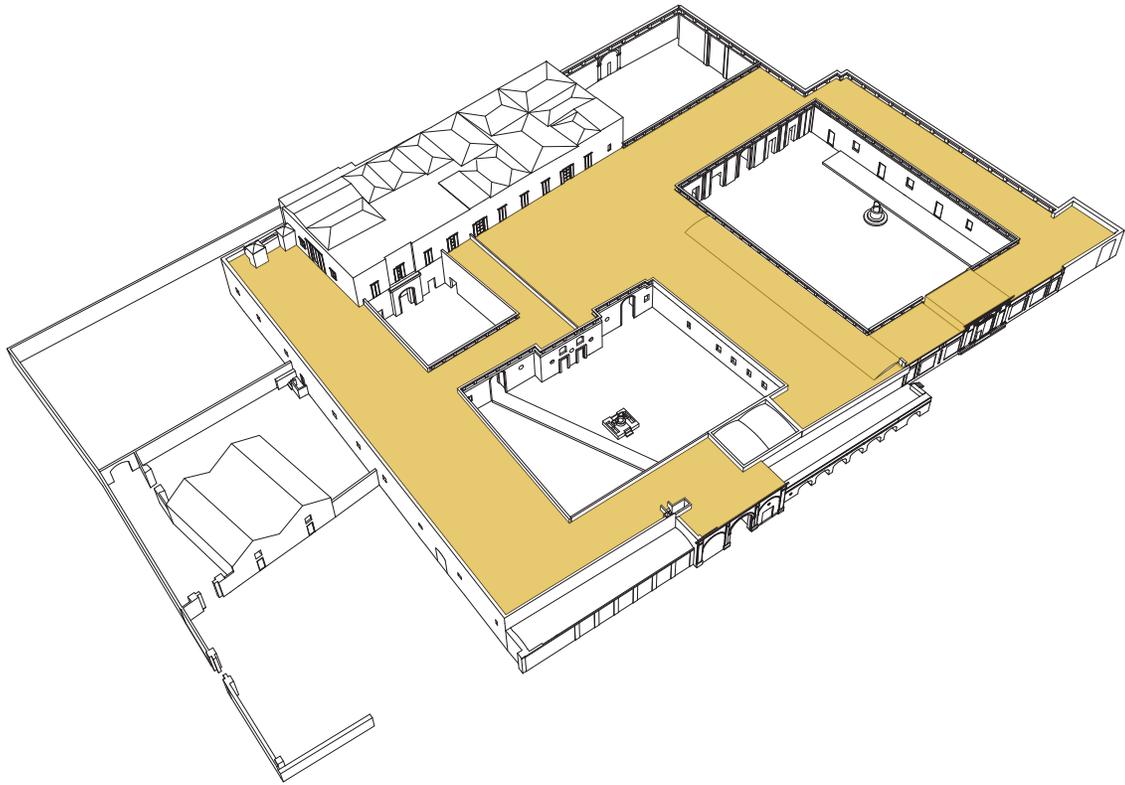


VISTA AEREA FACCIATA PRINCIPALE



165

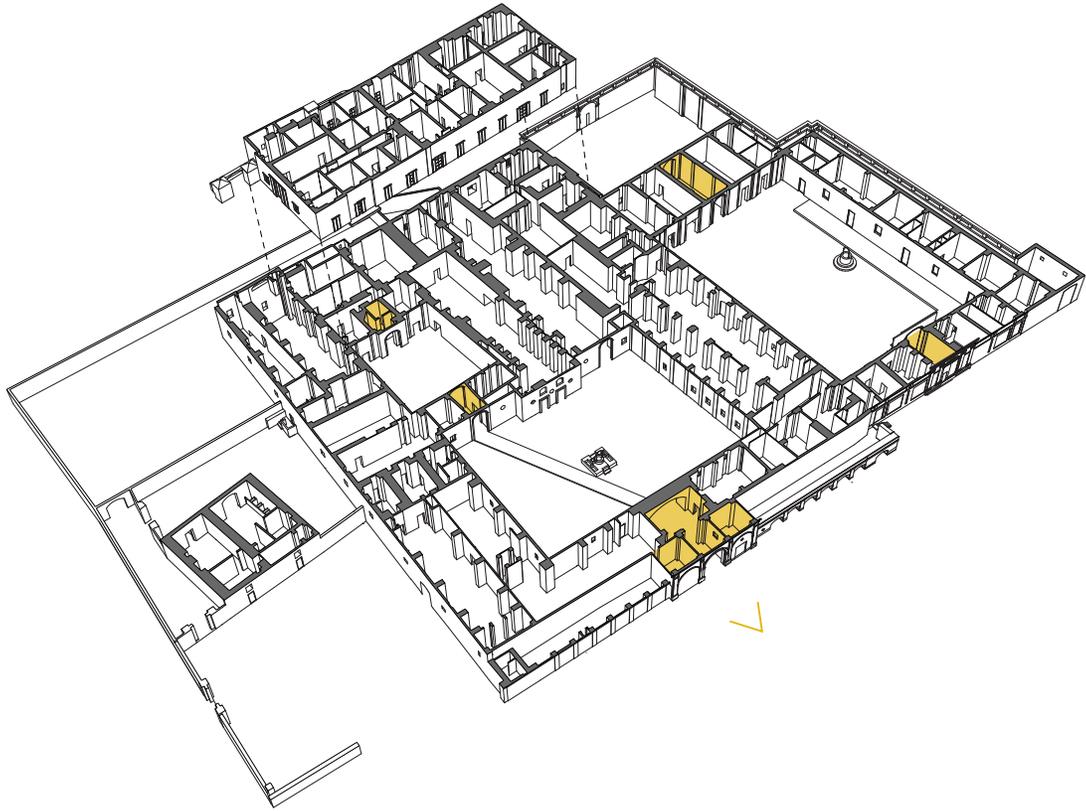
VISTA AEREA FACCIATA POSTERIORE



LA COPERTURA E LA TERRAZZA



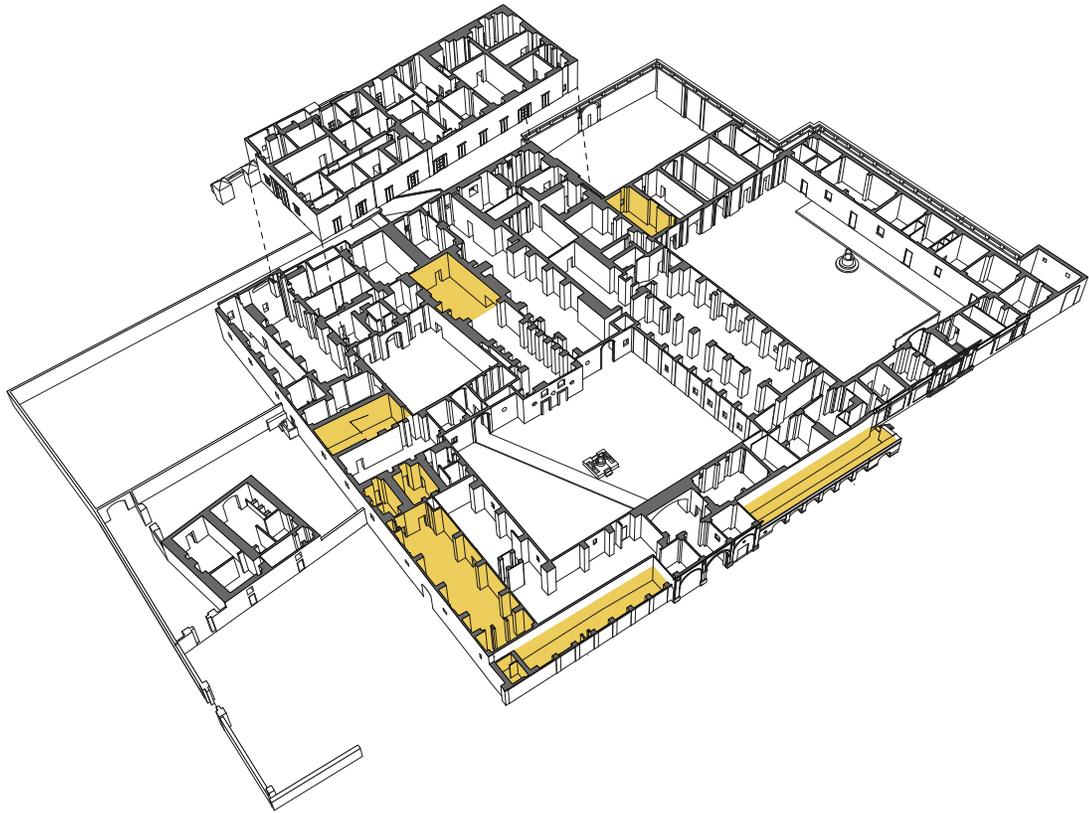
168



GLI INGRESSI



170



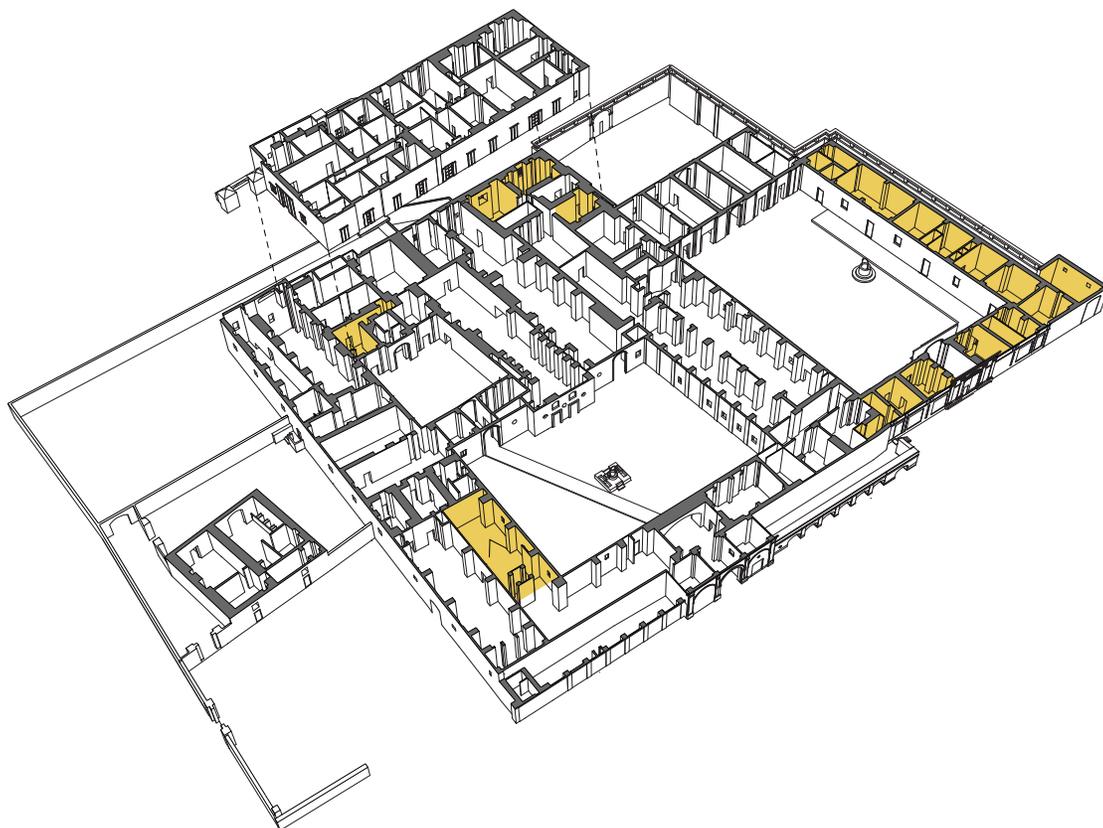
LE STALLE





I TRAPPETI

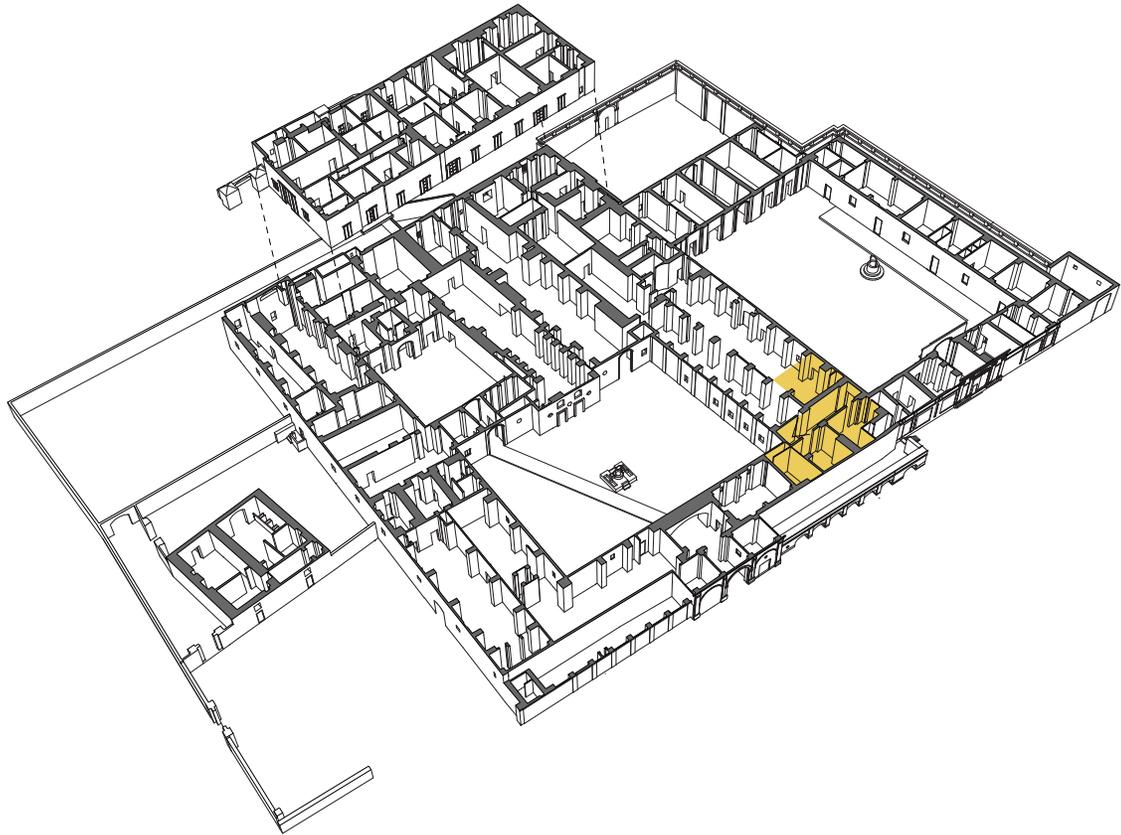




LE RESIDENZE DEI LAVORATORI



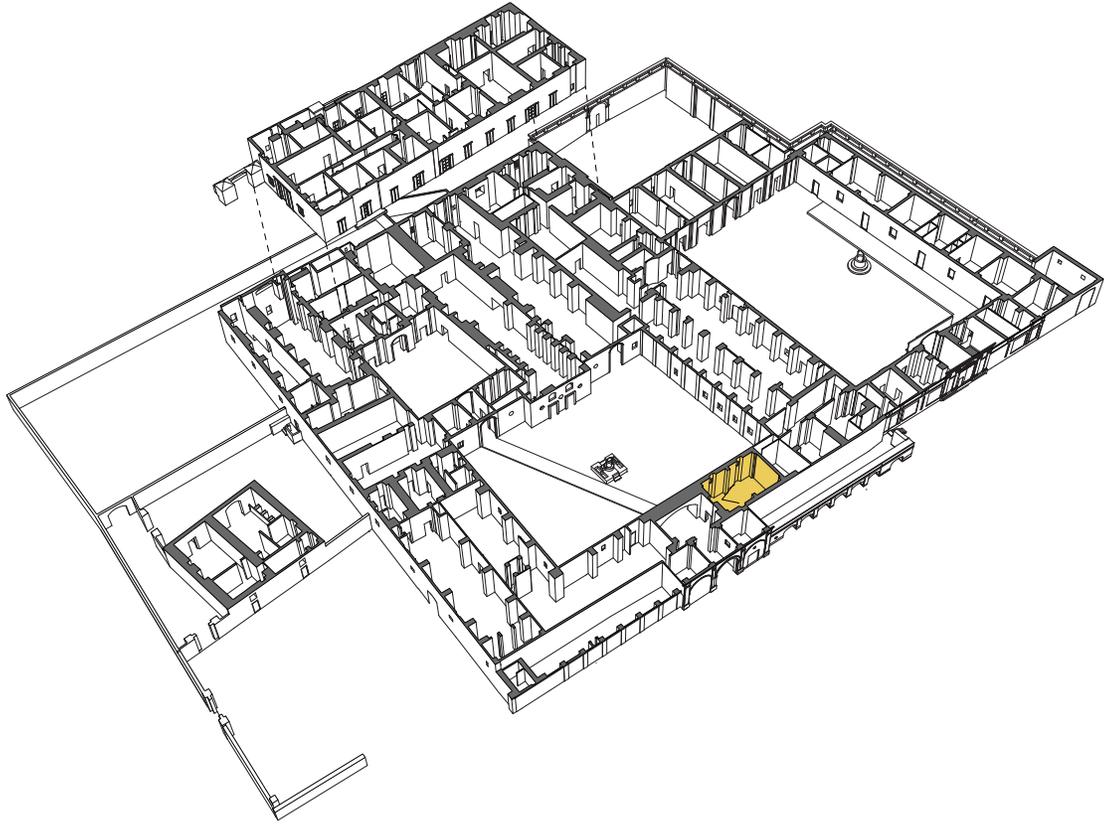
176



LOCALI PER ATTIVIA' PRODUTTIVE



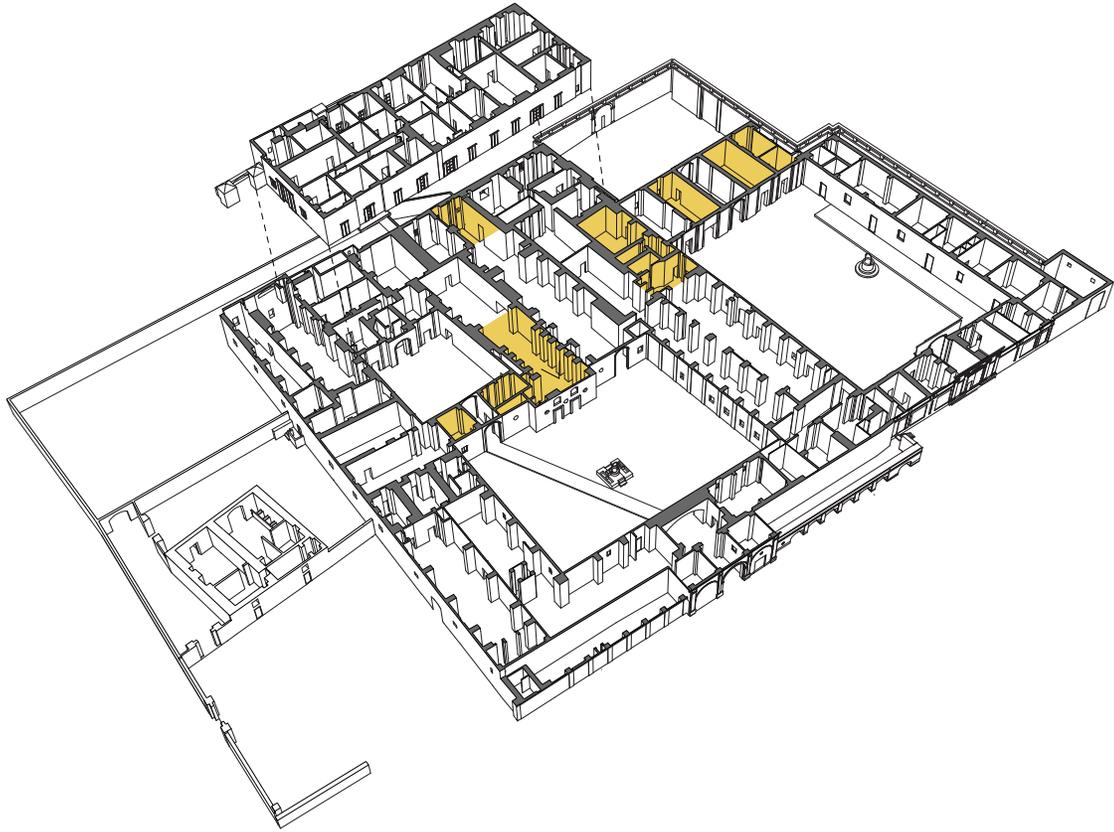
178



LA CAPPELLA

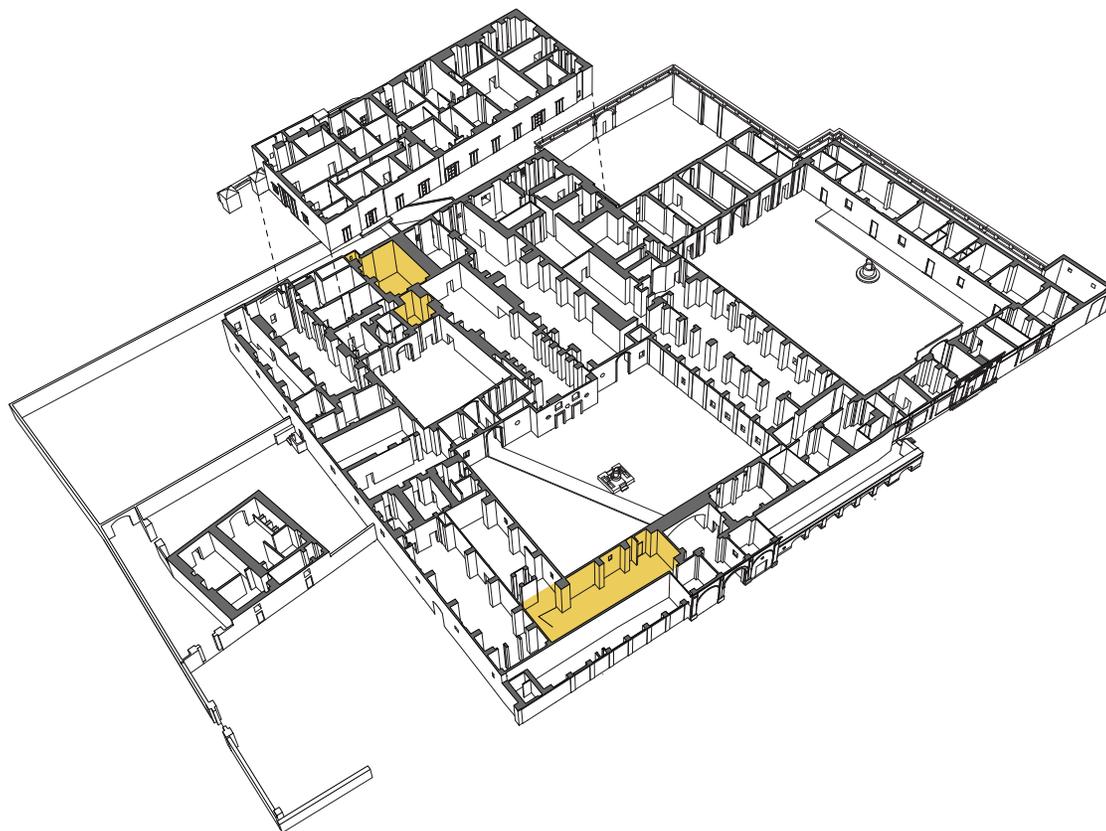


180



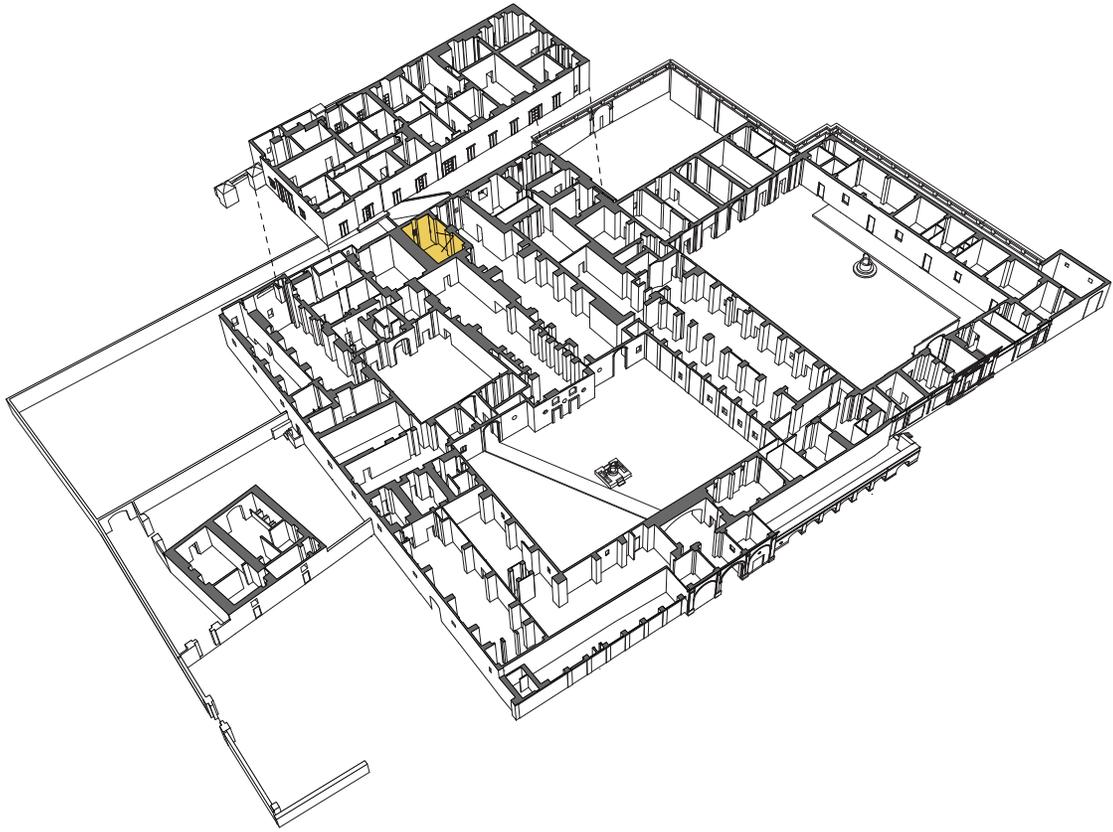
I DEPOSITI PER LE DERRATE ALIMENTARI





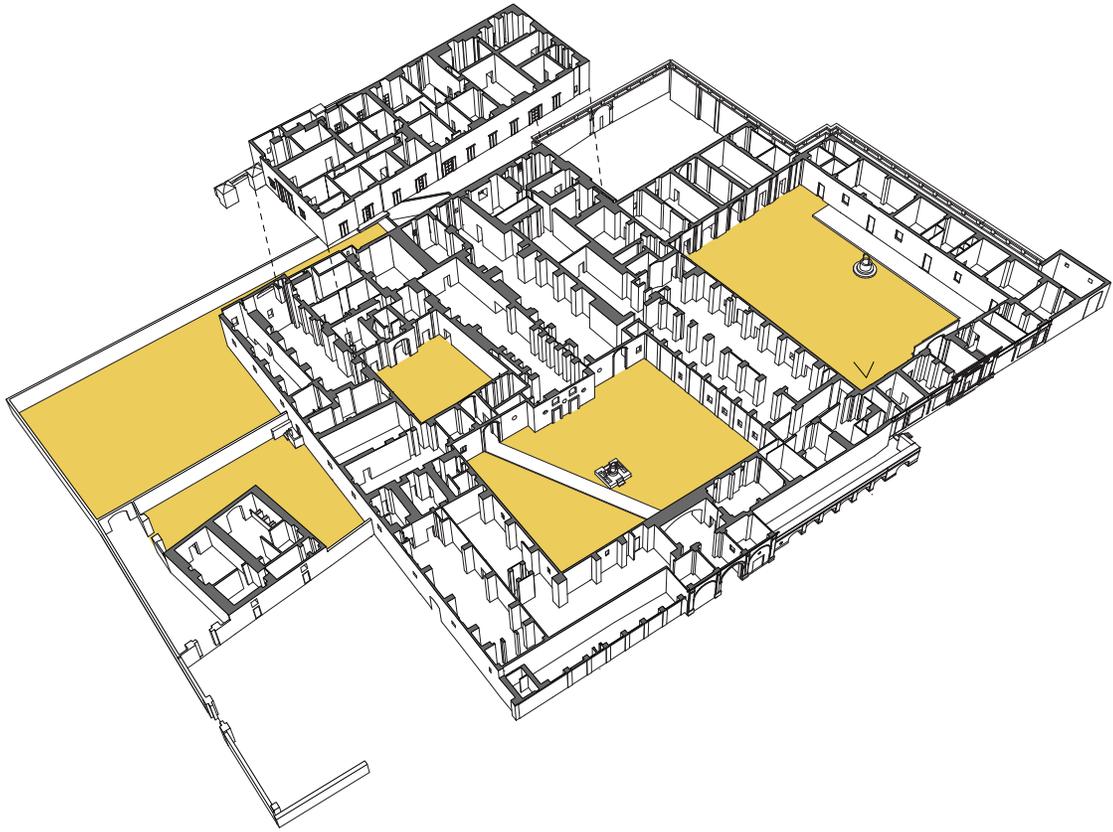
I MAGAZZINI PER GLI ATTREZZI



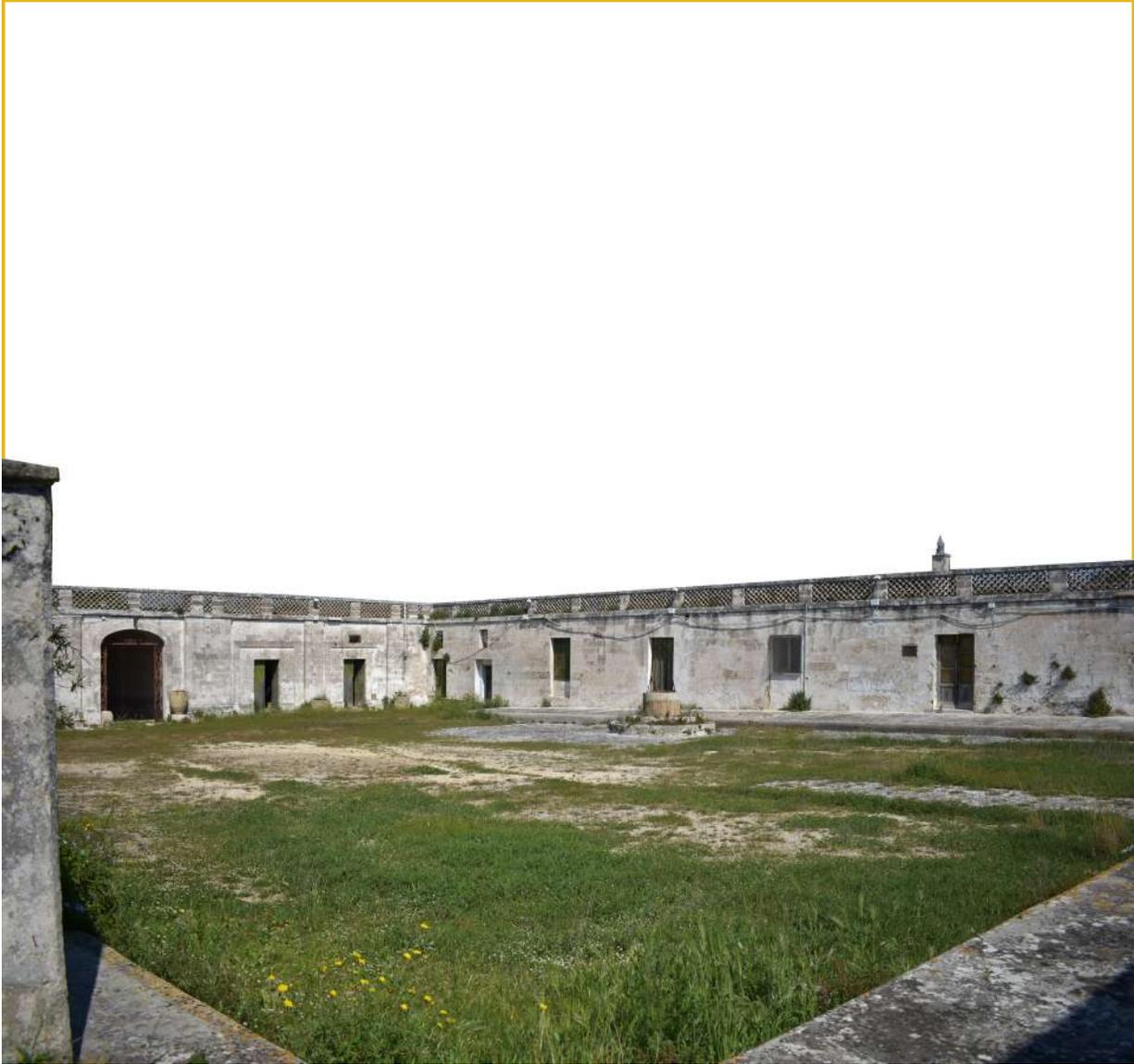


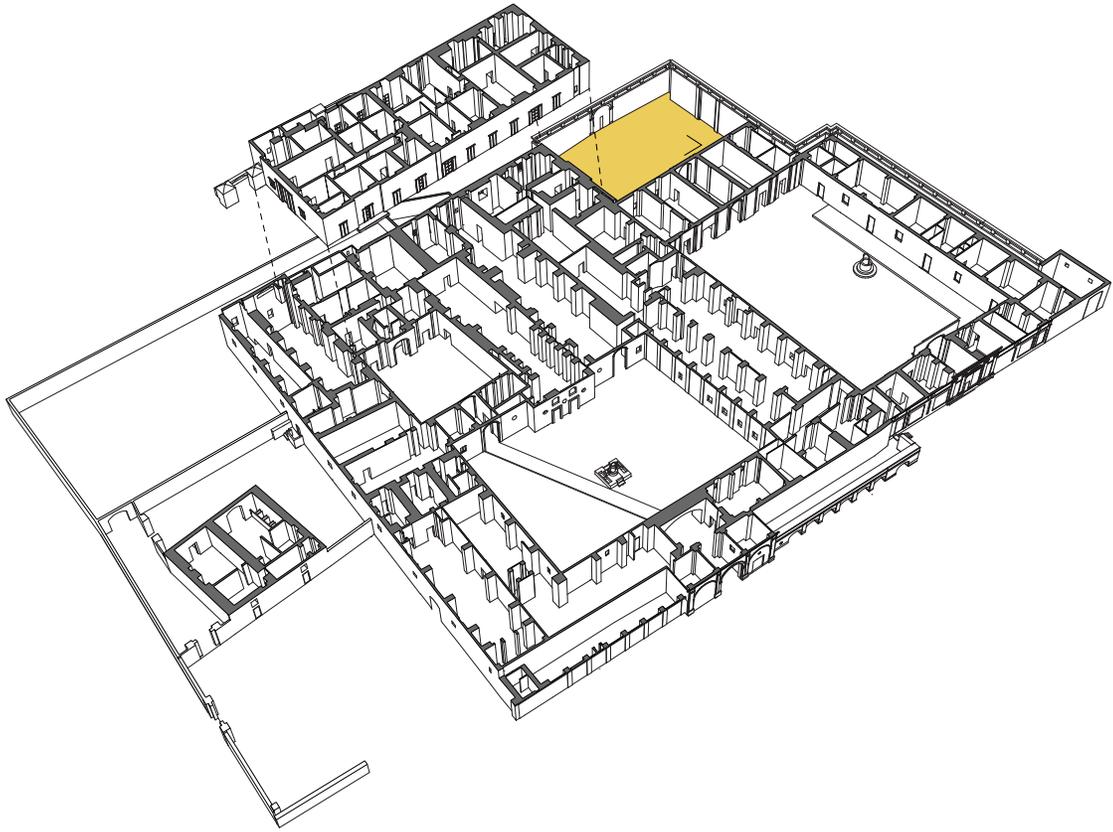
LA CANTINA



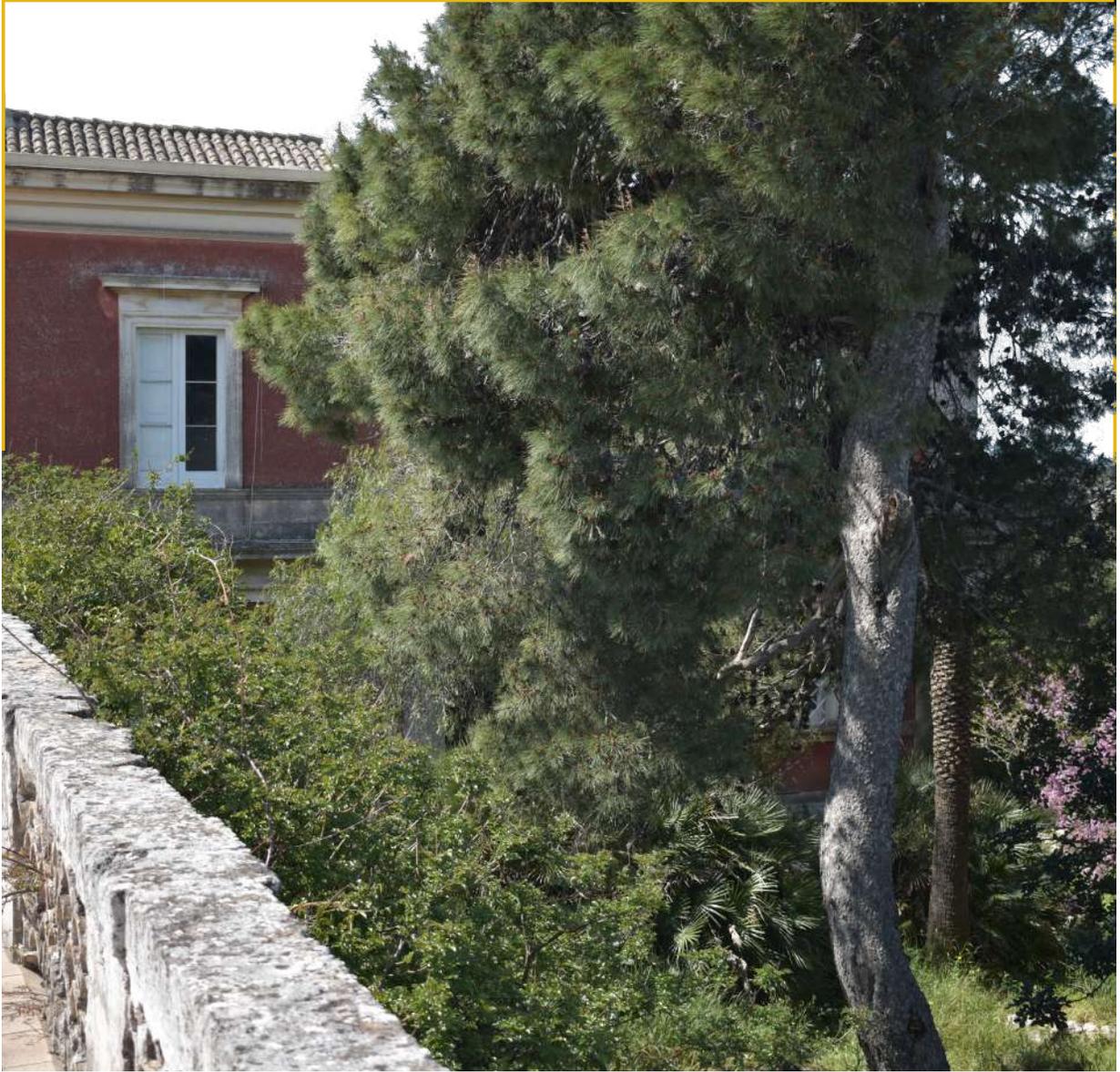


LE CORTI

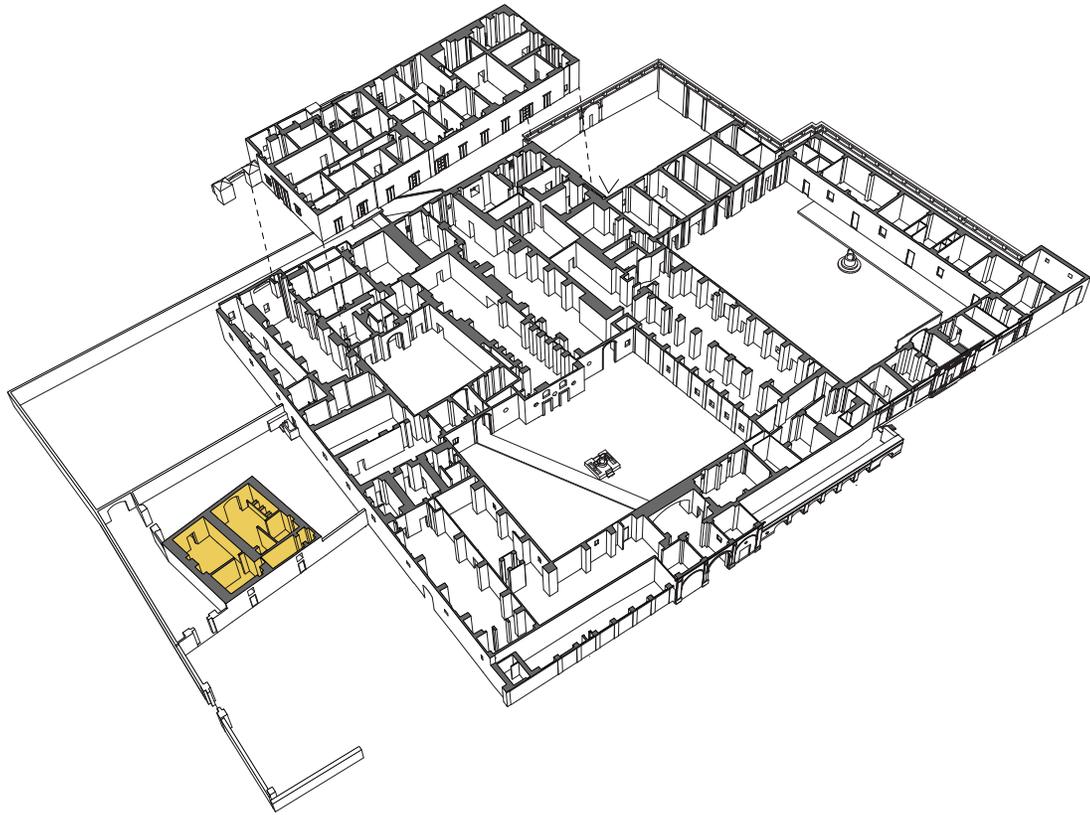




IL GIARDINO



190



L'OVILE



ANALISI DEI DEGRADI PROSPETTO PRINCIPALE

Nel seguente capitolo viene affrontato il tema dei degradi che interessano il fronte principale, esposto a sud-est, della Masseria presa come caso studio.

La mappatura dei degradi è un valido strumento che consente di rilevare le cause che portano al deterioramento della struttura e consente di pianificare la tipologia d'intervento di restauro.

La facciata nel tempo non ha subito notevoli cambiamenti, conservando l'aspetto originario. Le uniche modifiche riguardano i tamponamenti delle aperture con blocchi in tufo, stesso materiale usato per l'edificazione della masseria. Questo si evince dal confronto effettuato con le piante catastali (1).

Per quanto riguarda la pavimentazione, anch'essa originale, costituita da lastre in pietra calcarea, che prendono il nome di Chianche, peculiari delle costruzioni rurali appartenenti al territorio pugliese.

L'accesso è costituito da due ingressi principali, costruiti in due epoche differenti (come anticipato nei capitoli precedenti). L'ingresso più a sud è caratterizzato da tre arcate ed un portone in ferro, ma quest'ultimo di epoca recente (2). L'ingresso più ad est, edificato successivamente, presenta invece una sola arcata con un portone anch'esso in ferro, ma puntellato, appartenente alla stessa epoca di costruzione dell'ingresso stesso (3).

Sommariamente la struttura presenta degradi di tipo materico dovuti principalmente all'azione degli agenti atmosferici, delle attività antropiche, degli organismi autotrofi e usura del tempo, quest'ultimo dovuto alla condizione di abbandono.

L'attività di mappatura si è concentrata in particolare sui due ingressi principali in quanto ci siamo serviti della precedente fotogrammetria, così da avere un maggiore grado di dettaglio.



1.



2.



3.



Crosta nera



Vegetazione



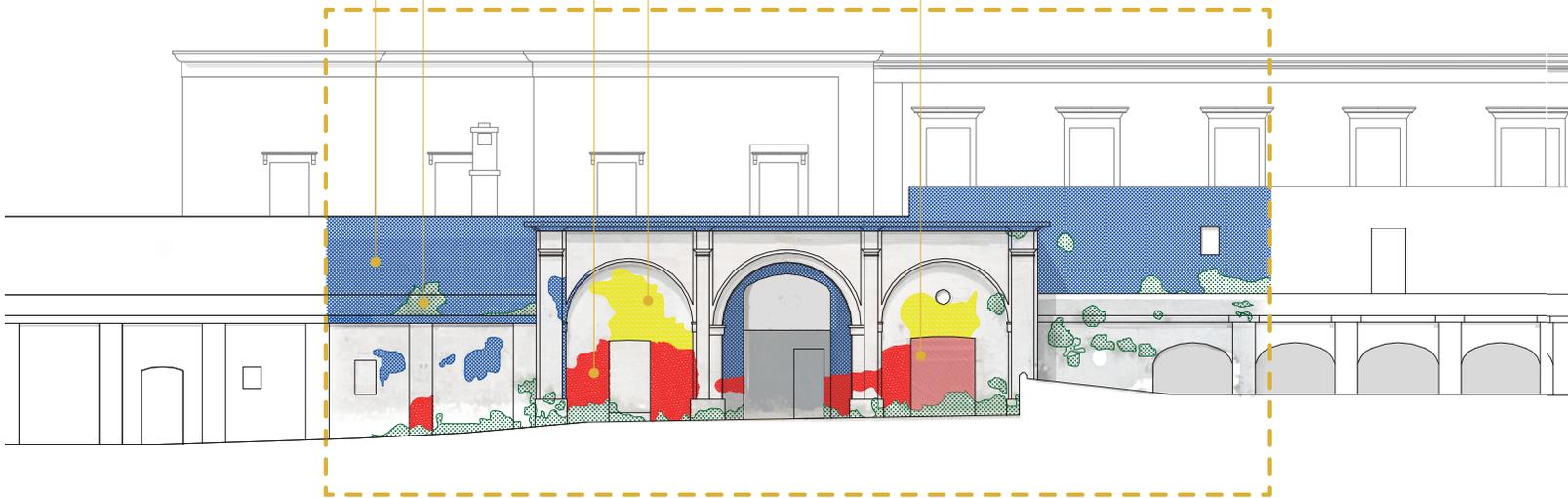
Polverizzazione

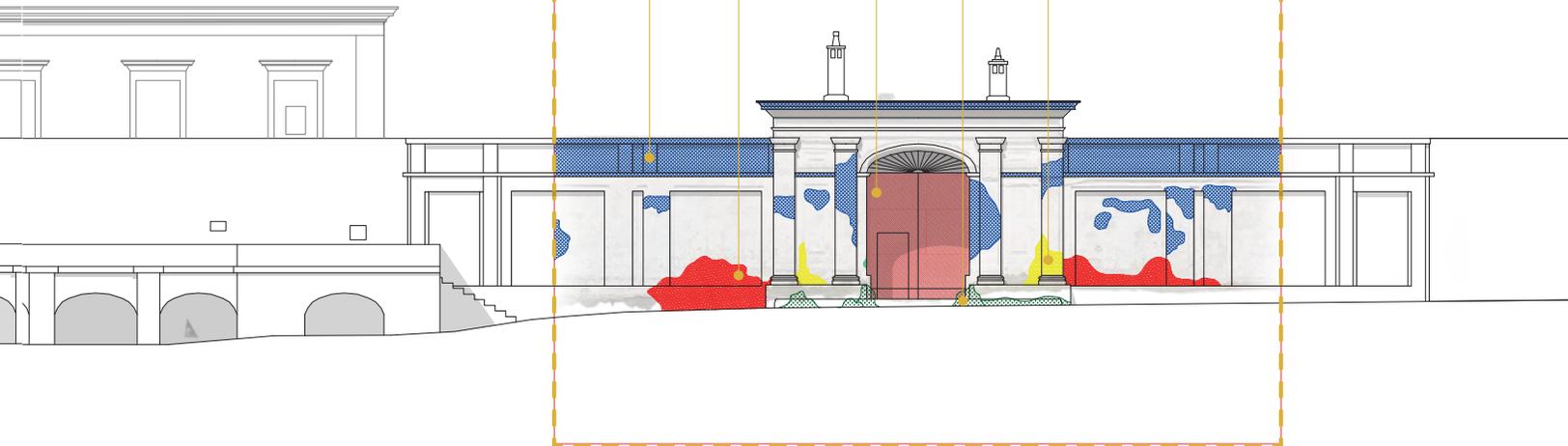


Distacco



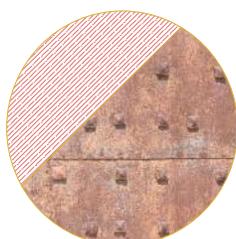
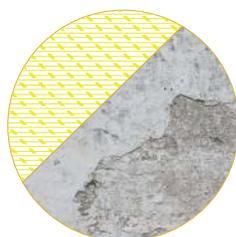
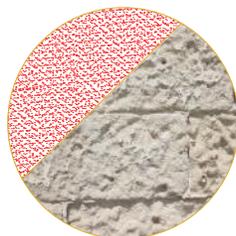
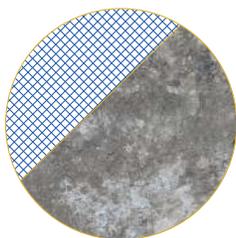
Corrosione





TIPOLOGIA	DESCRIZIONE	CAUSE
CROSTA NERA	Strato superficiale di alterazione del materiale lapideo o dei prodotti utilizzati per eventuali trattamenti. Di spessore variabile, è duro, fragile e distinguibile dalle parti sottostanti per le caratteristiche morfologiche e spesso, per il colore. Può distaccarsi anche spontaneamente dal substrato che, in generale, si presenta disgregato e/o pulverolento.	  Azione di microrganismi e inquinanti  Ossidazione  Residui della combustione di oli derivanti dal petrolio
POLVERIZZAZIONE	Decoesione che si manifesta con la caduta spontanea del materiale sottoforma di polvere o granuli.	  Azione di microrganismi
PRESENZA DI VEGETAZIONE	Indica la presenza di licheni, muschi e piante.	 Accumulo di umidità  Attacco di organismi autotrofi (batteri unicellulari, alghe, licheni, piante superiori)
DISTACCO	Soluzione di continuità tra strati superficiali del materiale, sia tra loro che rispetto al substrato: prelude in genere alla caduta degli strati stessi. Il termine si usa in particolare per gli intonaci e i mosaici. nel caso di materiali lapidei naturali le parti distaccate assumono caratteristiche strutturali e tessiturali.	 Fenomeni di umidità ascendente  Consistente presenza di formazioni saline, efflorescenze  Dilatazioni differenziali tra materiali di supporto e finitura  Stress termici  Errori di posa in opera e utilizzo di sabbie o malte poco idonee
CORROSIONE	Progressiva alterazione o distruzione dei materiali, dovuta ai processi chimici anche connessi alla presenza di acqua e di acidi diffusi nell'ambiente. Si va a formare a causa di questo degrado sugli elementi metallici la ruggine, sostanza incoerente di colore rosso-bruno prodotta dal contatto del ferro con gli agenti atmosferici.	 Ossidazione  Agenti atmosferici

RETINO



INTERVENTO

Pulitura dello strato superficiale mediante irraggiamento con un laser oppure microsabbatura.

Utilizzo di stucchi speciali che hanno caratteristiche che hanno caratteristiche simili possibili a quelli originari in modo tale da non innescare fenomeni di degrado nelle zone di intervento.

Si procede con l'eliminazione dell'infestazione mediante diserbo manuale e successivamente con l'applicazioni di agenti inebitori alla crescita delle piante.

Far riaderire la pellicola pittorica al supporto murario, con appositi prodotti per il consolidamento. Nel caso l'intervento non fosse sufficiente risulterà necessario eliminare le parti di intonaco danneggiate e rifare l'intonaco con le stesse caratteristiche dell'originale.

Pulitura meccanica manuale eseguita con spazzole di ferro e carta abrasiva. Pulitura con sverniciatori chimici tix o tropici, eliminando i residui con alcol o acqua a seconda del tipo impiegato. Trattamento con vernice antiruggine.

06



01

ANALISI SWOT

In seguito al processo di analisi svolto in precedenza, sono state fatte delle considerazioni. In primis è che la masseria Accetta Grande, oltre ad essere la più estesa masseria presente nella provincia di Taranto, gode di una posizione strategica, dato che si trova a confine e prossima a quattro comuni, di cui tre appartenente al territorio delle gravine. Questa considerazione, oltre il fatto che possiede un valore storico e architettonico non indifferente, sono state il preludio di alcune scelte progettuali.

In seguito però per poter motivare meglio tutte le scelte adottate nel progetto, abbiamo pensato di redigere un'analisi SWOT.

Con quest'ultima è possibile analizzare singolarmente ogni aspetto che influenzerà il progetto, tenendo conto dei punti di forza, di debolezza, le opportunità che quest'ultimo porterà, ma anche le possibili minacce che ne potrebbero conseguire.

L'analisi presa in considerazione serve in molti campi per definire le strategie che portano a valutare progetti e fenomeni.

Si parte da un processo logico, che serve a definire le direzioni dell'intervento attraverso le informazioni che vengono prese in esame.

Il suo fine ultimo è quello di delineare gli impatti delle variabili interne ed esterne al progetto così da poter prevedere la migliore strategia da utilizzare.

Questa tipologia di analisi non nasce dal campo della pianificazione urbanistica, ma è stata utilizzata la prima volta in campo aziendale per determinare la competitività di un'azienda rispetto ai suoi concorrenti. Tuttavia quest'analisi funziona molto bene anche nei processi decisionali, che riguardano i progetti architettonici e di pianificazione urbana, definendo e tenendo conto dei fattori endogeni ed esogeni.

Infatti l'analisi è caratterizzata da questi due fattori, i primi, quelli endogeni, sono a loro volta suddivisi in punti di forza (strength) e punti di debolezza (weakness). In questo primo insieme sono presenti tutte le condizioni positive e negative, che appartengono all'oggetto preso in esame.

I secondi fattori, quelli esogeni, tengono conto delle varianti esterne al progetto, ma che comunque possono influenzare, sia positivamente che negativamente, la realizzazione di esso.

È importante capire come un'opportunità può avvantaggiare e influire positivamente sul progetto se tenuta in considerazione e correttamente sfruttata, ma se viene trascurata non genera alcuna conseguenza e non ha effetti negativi.

Una minaccia invece ha un'influenza svantaggiosa sul progetto, se non viene sfruttata per mitigare gli effetti e arginarli. Serve, per tanto, prenderlo in considerazione per poter adottare tutti gli interventi di precauzione che riducono gli effetti negativi. Infatti alcuni rischi sono molto pericolosi e possono provocare talvolta la non realizzazione di un progetto.

L'analisi SWOT sarà più efficace solo se è stata fatta in precedenza una corretta analisi preliminare, infatti dipende dalla qualità e dalla completezza delle informazioni raccolte precedentemente. È fondamentale quindi non conoscere solo il tema specifico, ma avere una visione ampia del quadro complessivo dell'intero contesto progettuale.

Si definiscono così, attraverso un processo logico, le informazioni di cui si dispone al fine di delineare la giusta operazione dell'intervento, andando ad adottare opportune strategie, che a loro volta saranno le conseguenze della conoscenza dell'impatto delle variabili esterne ed interne allo stesso.⁸⁰

STRENGTH

- Stato di conservazione
- Valore storico-architettonico
- Punto strategico per il turismo
- Infrastrutture annesse
- Vicinanza a tre centri urbani attivi
- Unico proprietario
- Iconicità (la masseria più grande della provincia di Taranto)
- Vicinanza a elementi archeologici (Dolmen)
- Vicinanza alle gravine

OPPORTUNITY

- Rivalutazione del territorio delle gravine
- Rivalutazione delle masserie nella loro concezione originale
- Prodotti a filiera corta
- Sviluppo del turismo
- Creazione dell'ecomuseo
- Sdoganamento del concetto di azienda agricola

S

W

O

T

WEAKNESS

- Dimensioni dell'edificio
- Mistificazione della salubrità dell'ambiente
- Scarso interesse politico
- Onerosità dell'intervento

THREATS

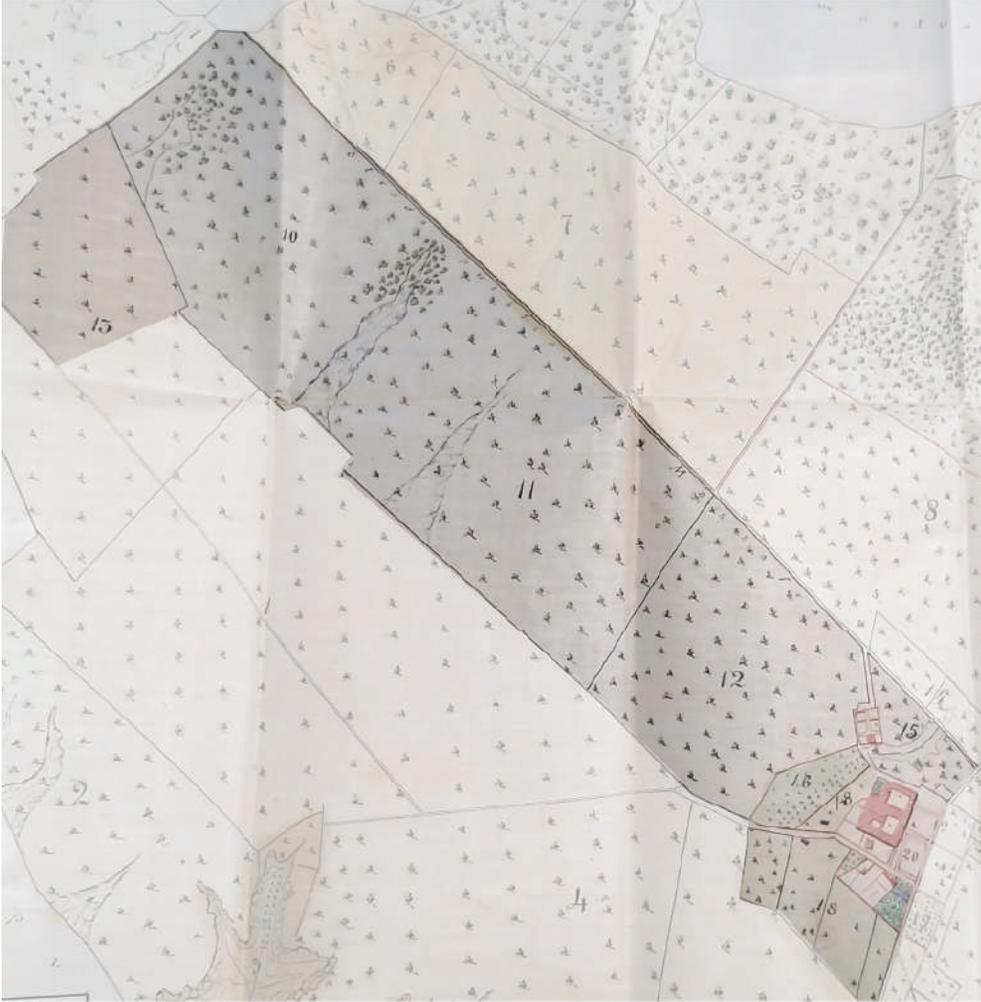
- Vicinanza all'Acelor Mittal (ex Ilva)
- Mancanza di fondi
- Carezza di turismo nella zona presa in analisi
- Scarsa promozione del territorio delle gravine



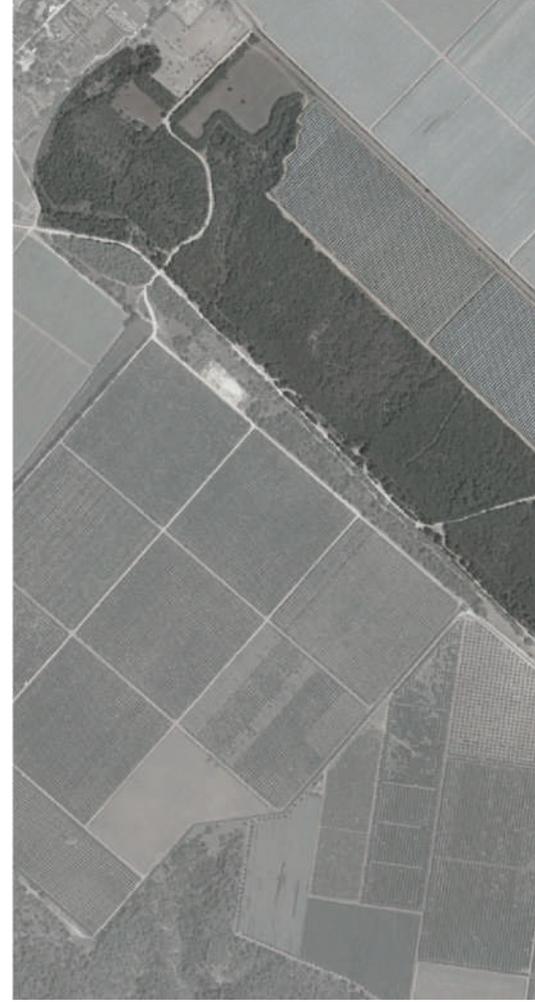
02

CONCEPT DI PROGETTO

1 PIANTA PROPRIETA' MASSERIA ACCETTA GRANDE 1892



2 PIANTA PROPRIETA' MASSERIA ACCETTA GRANDE



ACCETTA GRANDE 2017



3 PIANTE PROPRIETA' MASSERIA ACCETTA GRANDE PROGETTO



— area vincolata dalla presenza di muretti a secco dal 1892

..... nuove direttrici

..... direttrici esistenti

■ area non modificata



03

MASTERPLAN





SP40

SP40

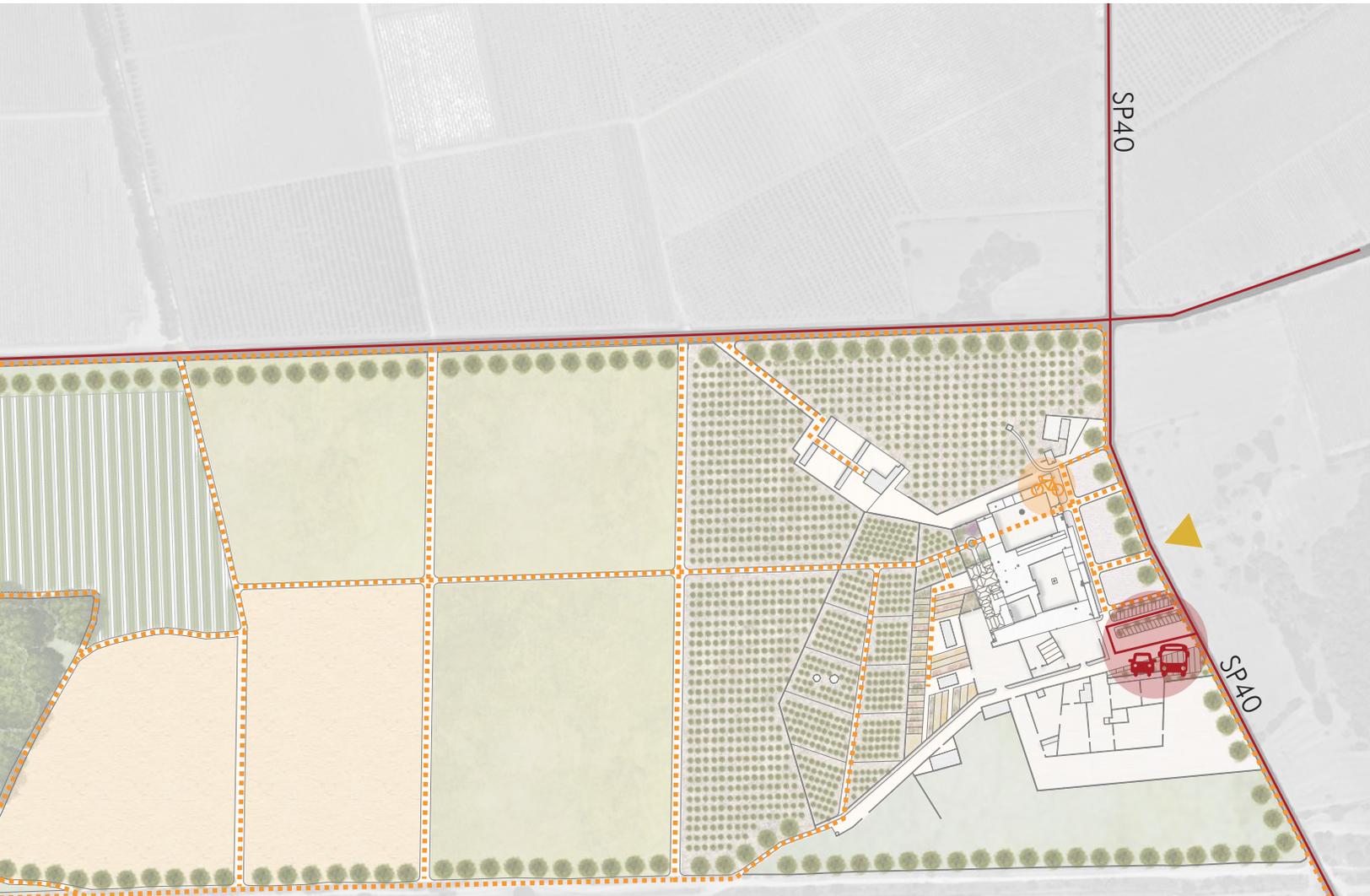




I NUOVI PERCORSI

Come anticipato precedentemente, la Masseria Accetta Grande è raggiungibile tramite la Strada provinciale n. 40. L'ingresso principale si colloca direttamente a ridosso di tale strada. Nella zona esposta a Sud è posizionato il parcheggio per le auto e gli autobus, mentre, nella zona a Nord è previsto un punto di stallo/nolo biciclette.





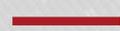
Stallo/ Nolo biciclette



Percorso ciclabile



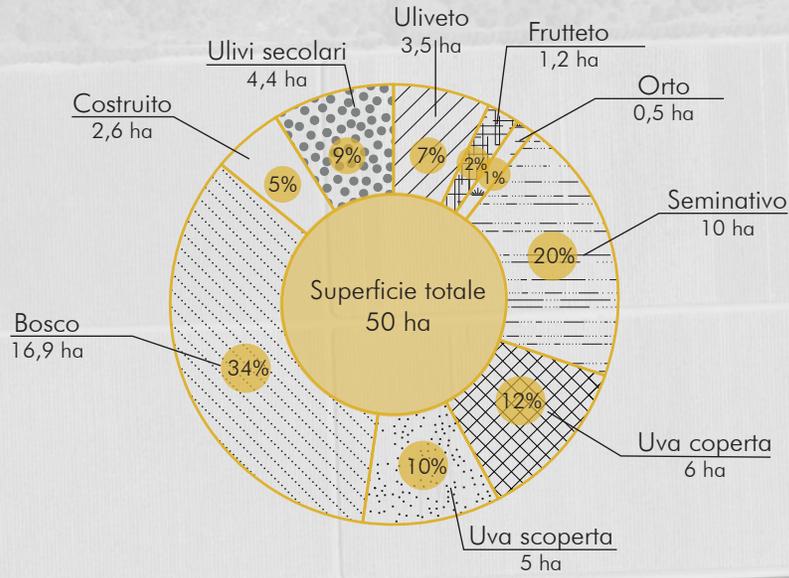
Parcheggio



Percorso carrabile



Accesso



SP40

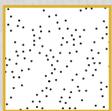
6



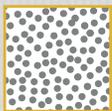
Area boschiva non
oggetto di modifiche



Area uva da tavola non
oggetto di modifiche



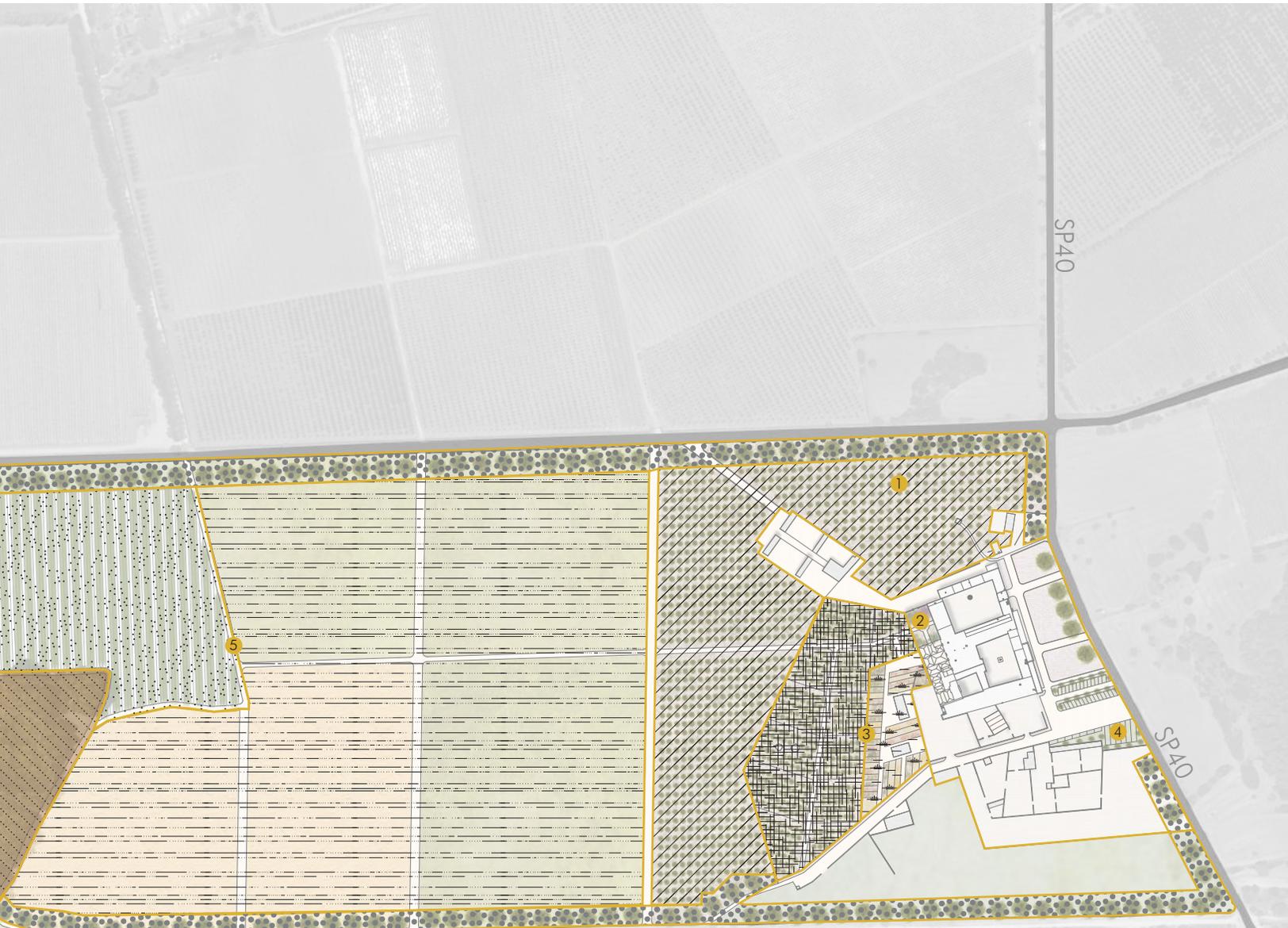
Area uva da vino



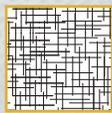
Area
ulivi secolari



Area seminativa



Area ulivi



Area frutteto



Area orto

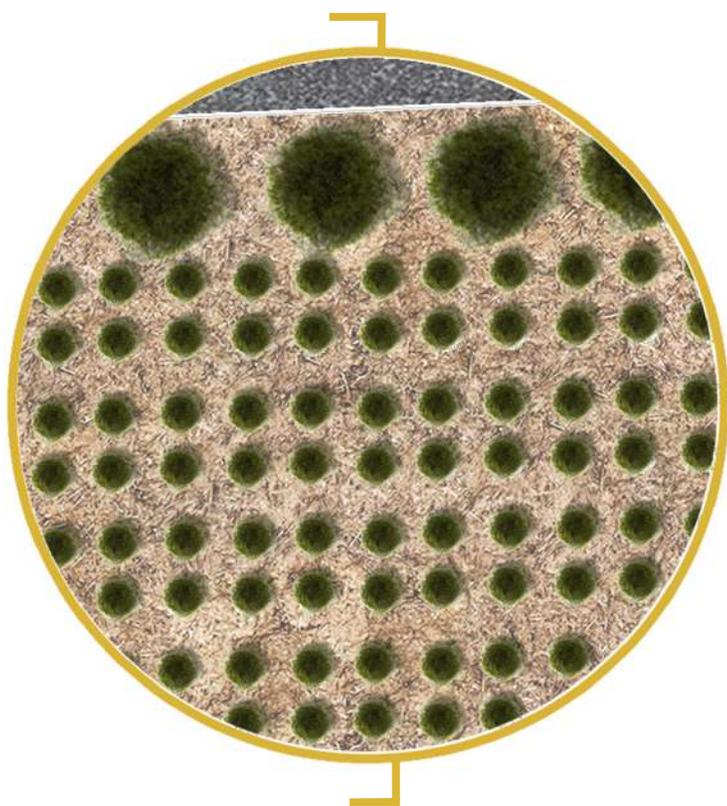


Area costruito



Area di analisi





1 ULIVETO

Costituito da alberi posizionati in filiera regolare, disposti ad una distanza di 5*6 mt l'uno dall'altro.

Essendo una pianta sempre verde, se cresce in condizioni climatiche favorevoli, può avere una vita lunga secoli, come i tanti ulivi secolari presenti nella masseria. Questi ultimi, posizionati sul perimetro della proprietà però mantengono una distanza di 7 mt dalla strada e 15 mt tra ognuno di loro.

ATTIVITA'

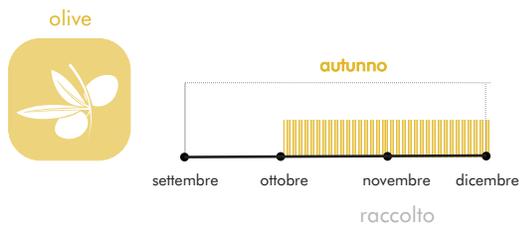
Le attività di raccolta, conseguente le attività per fare l'olio sono previsti nei mesi invernali deducibili dal cronoprogramma.



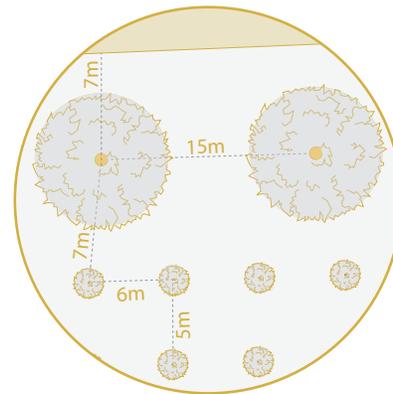
ulivo



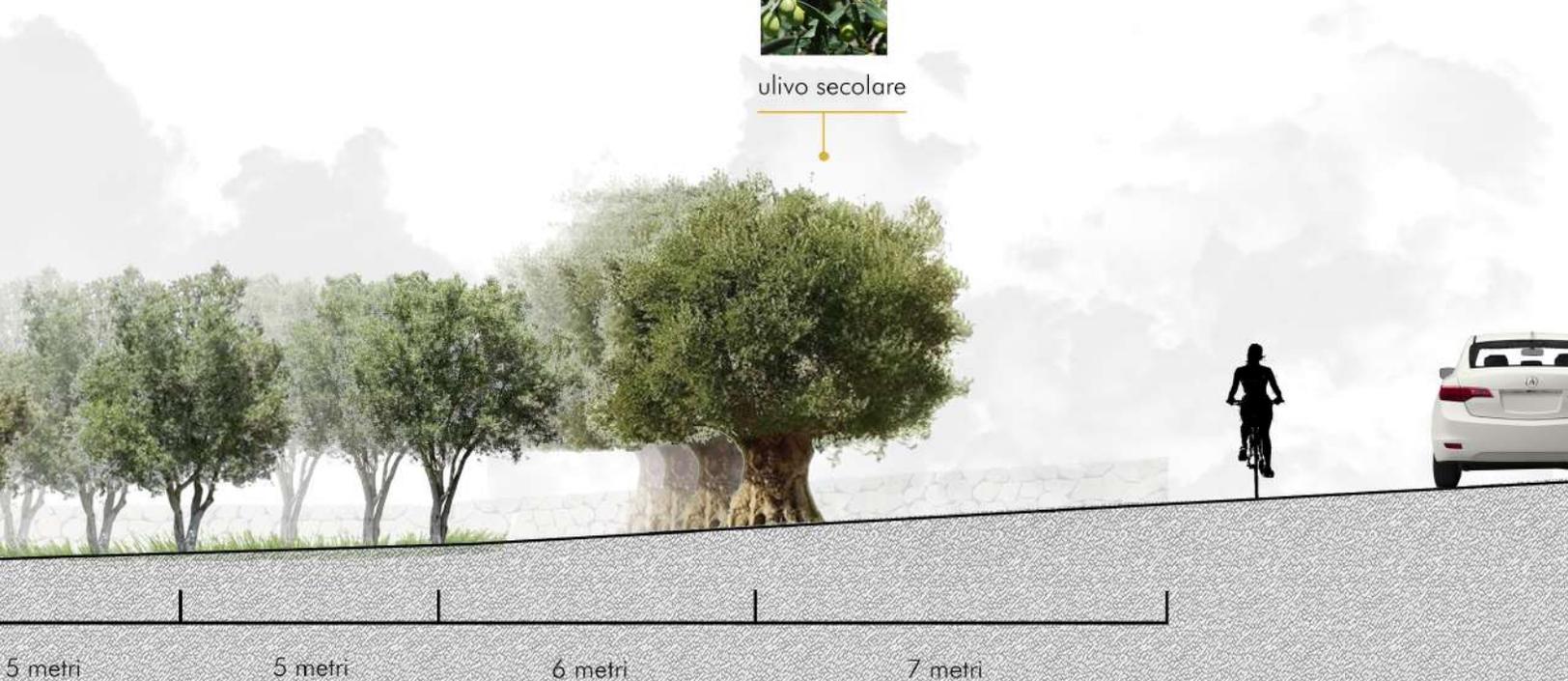
CRONOPROGRAMMA



SCHEMA DISTANZE ALBERI



ulivo secolare



2

AGRUMETO E GIARDINO

Nel nostro progetto l'agrumeto è stato ripristinato totalmente, sono presenti le diverse varietà di tipologie di agrumi come: arance, limoni, mandarini e clementine. Queste tipologie botaniche è sempre stata presente nella proprietà della masseria, rappresentandouna delle attività più storiche.

Il giardino ha mantenuto la conformazione originale, con specie botaniche esisitenti, circonscritte da un'aiuola di muretto a secco. Abbiamo solo creato un percorso con l'inserimento di un ulivo secolare posto nel centro.

ATTIVITA'

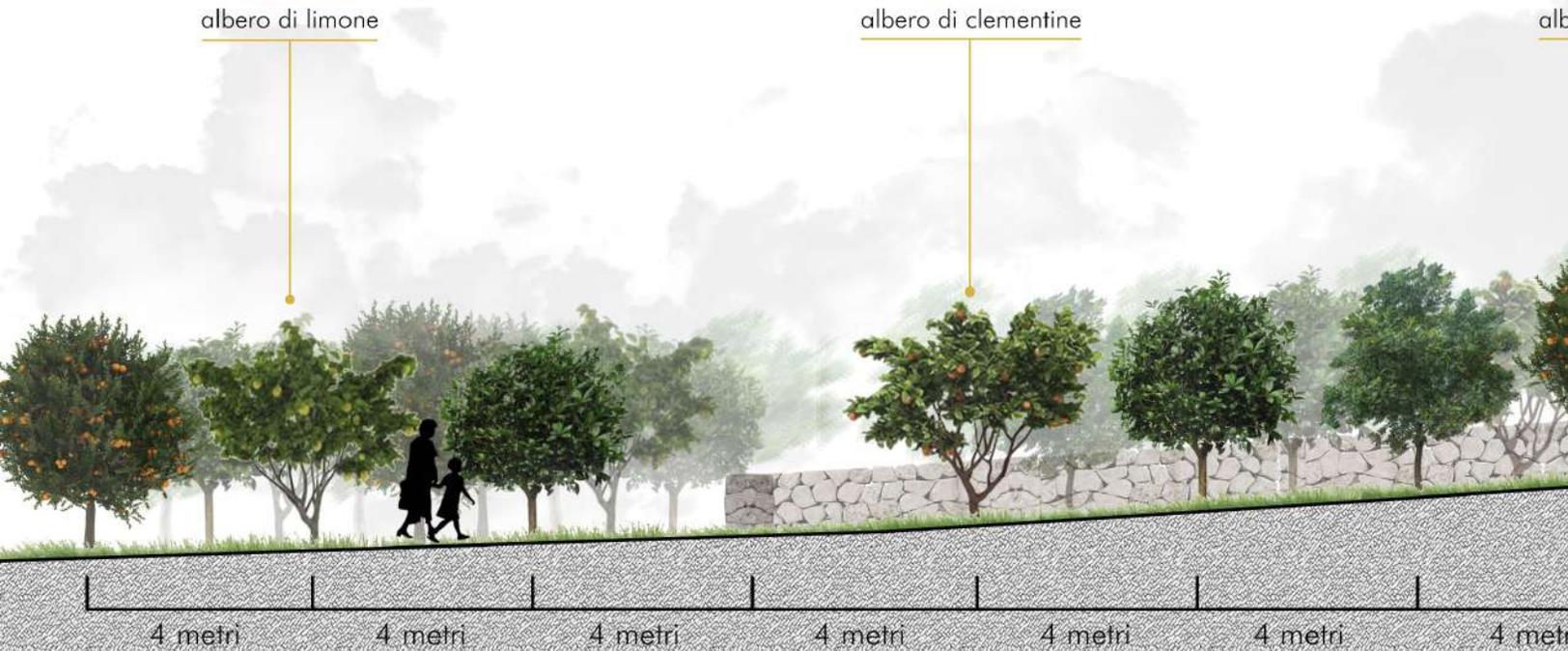
Le attività di raccolta, conseguente i laboratori per fare la marmellata sono previsti nei mesi invernali deducibili dal cronoprogramma.



albero di limone



albero di clementine



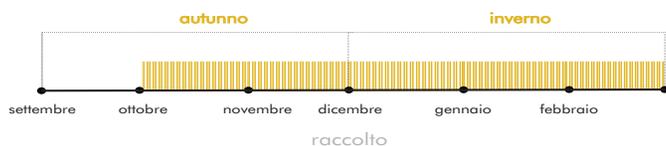
4 metri

CRONOPROGRAMMA

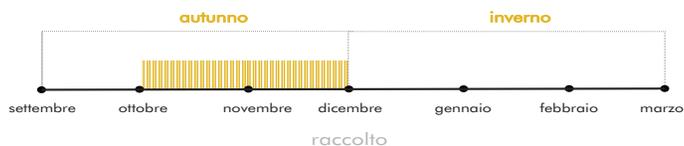
limoni



arancia



clementina



albero di arance



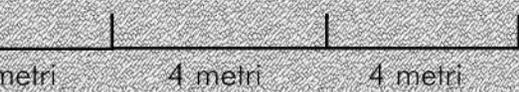
arbusto cotognastro



ulivo secolare



Cercis siliquastrum



erbe aromatiche



timo lavanda rosmarino

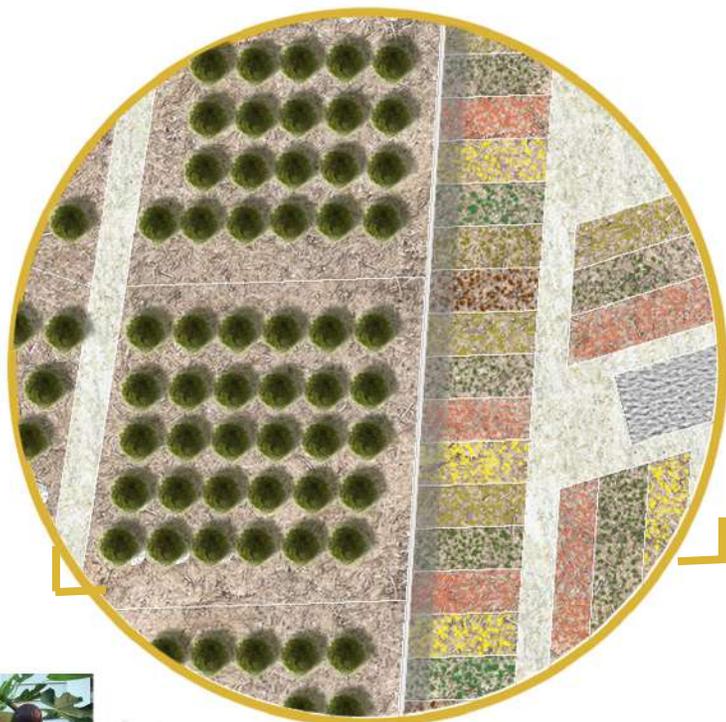
3

IL FRUTTETO E L'ORTO

L'orto, seppur in parte già esistente all'interno della masseria, è stato incrementato al di fuori della cinta muraria. Questo permetterà di avere una produzione maggiore di verdure e ortaggi, che serviranno direttamente la cucina. Il frutteto, invece è stato completamente ripristinato, riprendendo la forma originaria delimitata dai muretti a secco. Le diverse tipologie botaniche (albicocche, fichi, mandorle, prugne, pere...) sono state posizionate tra loro ad una distanza di 5*4 mt.

ATTIVITA'

Le attività di raccolta della frutta, sono previsti nei mesi estivi, mentre per quanto riguarda l'orto sono stati pensati ortaggi che possono essere raccolti in tutte le stagioni come si deduce dal cronoprogramma.



fico



mandorlo



5 metri

5 metri

5 metri

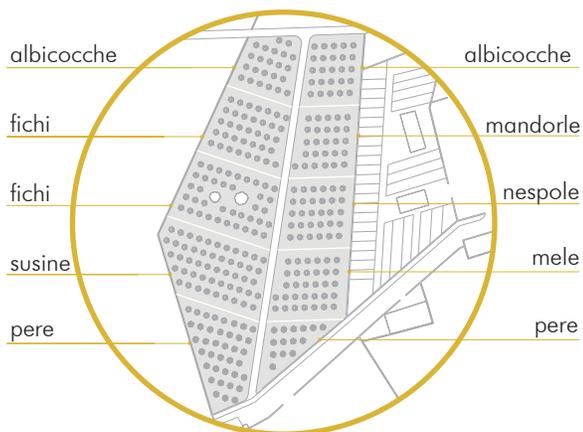
LA FRUTTA DEL FRUTTETO

- albicocche
- mandorle
- fichi
- susine
- nespole

LA VERDURA DELL'ORTO

- melanzane
- zucchine
- peperoni
- pomodori
- cime di rapa
- zuccha
- fagiolini
- fave
- caroselli

ORGANIZZAZIONE DEL FRUTTETO



orto



o





Pavimento
autobloccante



12 metri

ghiaia



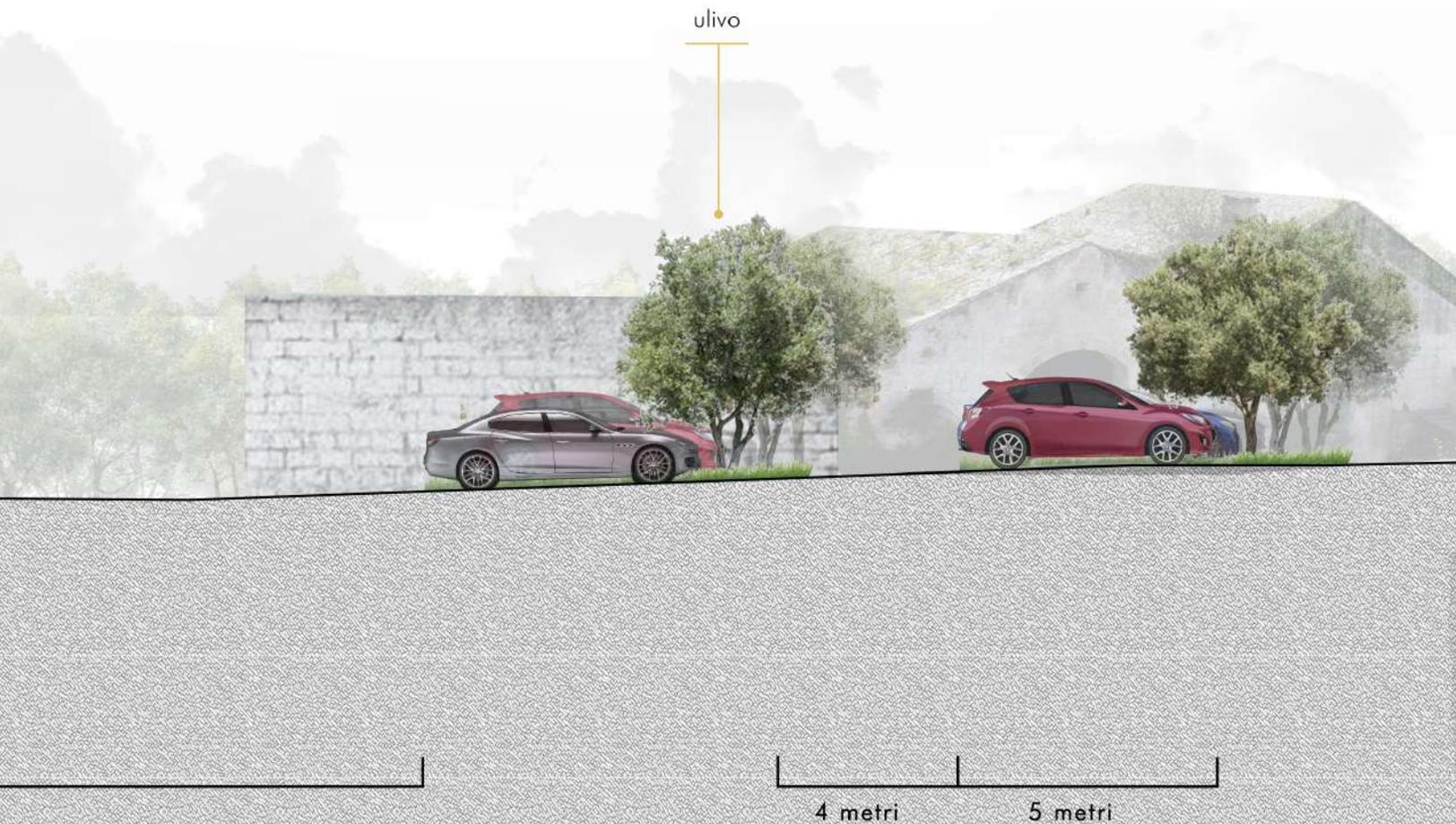
18 metri

IL PARCHEGGIO

Il parcheggio è stato pensato vicino alla masseria, ma un pò più accostato all'entrata, così da non occultare la visione della facciata principale. La sua forma è geometrica, che ricorda le forme regolari degli appezzamenti di terreno limitrofi, così da mimetizzarsi quasi con l'ambiente circostante. Sono stati usati degli alberi d'ulivo, posizionati alla distanza dovuta, per delimitare il passaggio delle auto e degli autobus. La pavimentazione è stata pensata rispettando la scelta "naturale" e andando a mettere solo un pavimento autobloccante sul prato e un viale di ghiaia per lo spazio di manovra. Il parcheggio può contenere un numero di 30 macchine e 6 autobus.



ulivo



5 VIGNETO E SEMINATIVO

Il vigneto in totale copre un'area di 12,6 ha, ma è stata opportunamente divisa in due per poter avere due destinazioni, una per l'uva da tavola e l'altra per l'uva da vino. L'uva da tavola presente è quella della varietà Thomson Seedless, che matura tra Luglio e Agosto.

Le aree libere da qualsiasi piantumazioni sono destinate al seminativo, che avverrà a rotazione, per permettere il pascolo degli animali.

ATTIVITA'

Le attività di raccolta della vigna, sono previsti nei mesi autunnali per l'uva destinata al vino, con conseguente laboratorio, ed estivi per l'uva da tavola deducibili dal crop-programma.



vigna



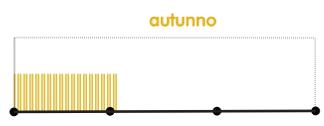
ghiaia



CRONOPROGRAMMA

VENDEMMIA

uva da vino



RACCOLTA

uva da tavola



stoppa



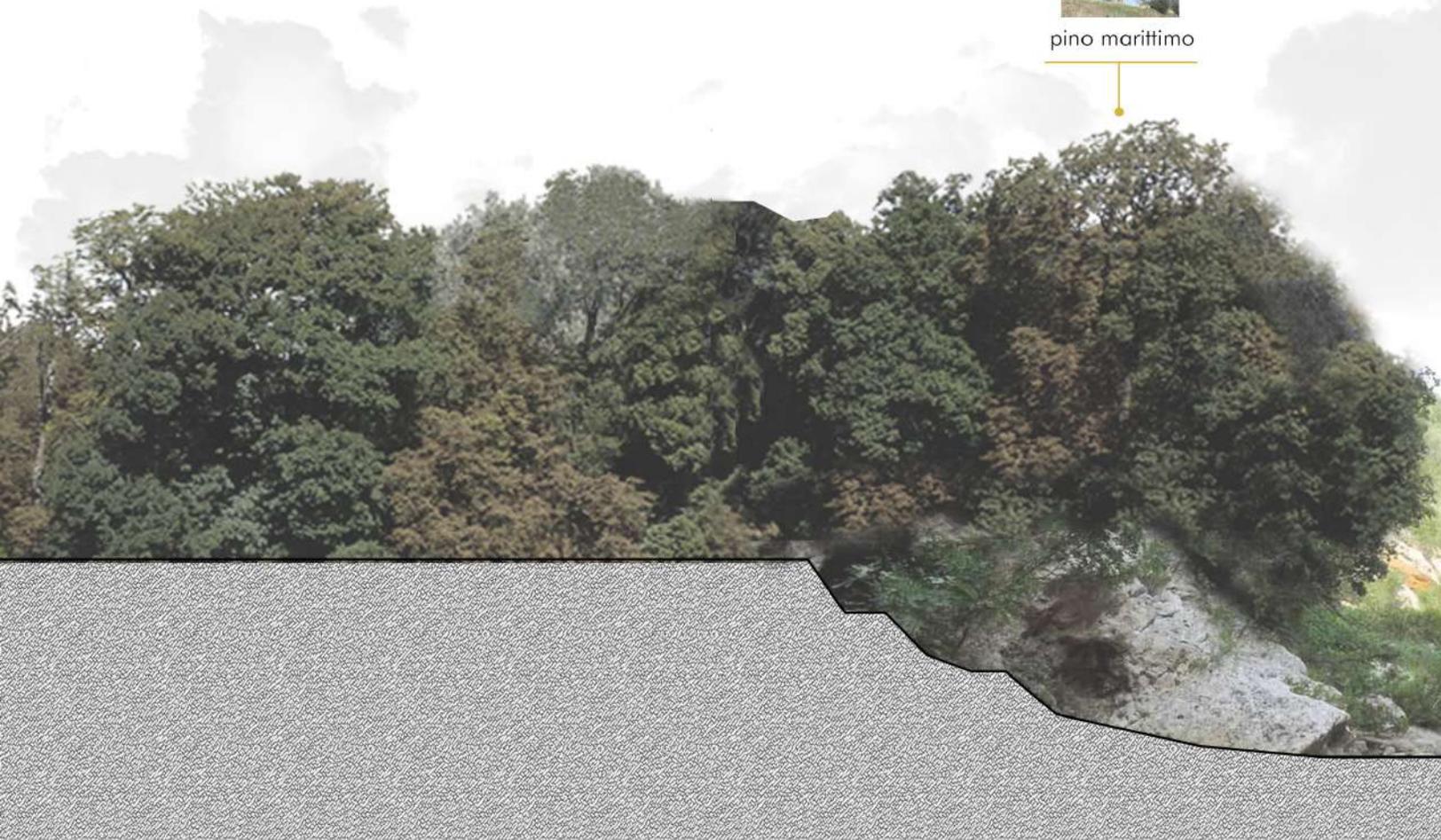
6

IL BOSCO E LA GRAVINA

Quest'area è caratterizzata da un rimboscamento, dove è possibile trovare il Pino Dometico alto più di 25 mt e tipico delle regioni mediterranee. Intorno al bosco, in prossimità delle gravina, la vegetazione è caratterizzata dalla macchia mediterranea. Questa è una formazione sempreverde e spontanea, dovè sono presenti arbusti come il Lenisco, il Corbezzolo, il Rosmarino, il Mirto, il Cappero e l'Olivio selvatico..., che vanno da altezze di 50 cm a 4 mt.



pino marittimo



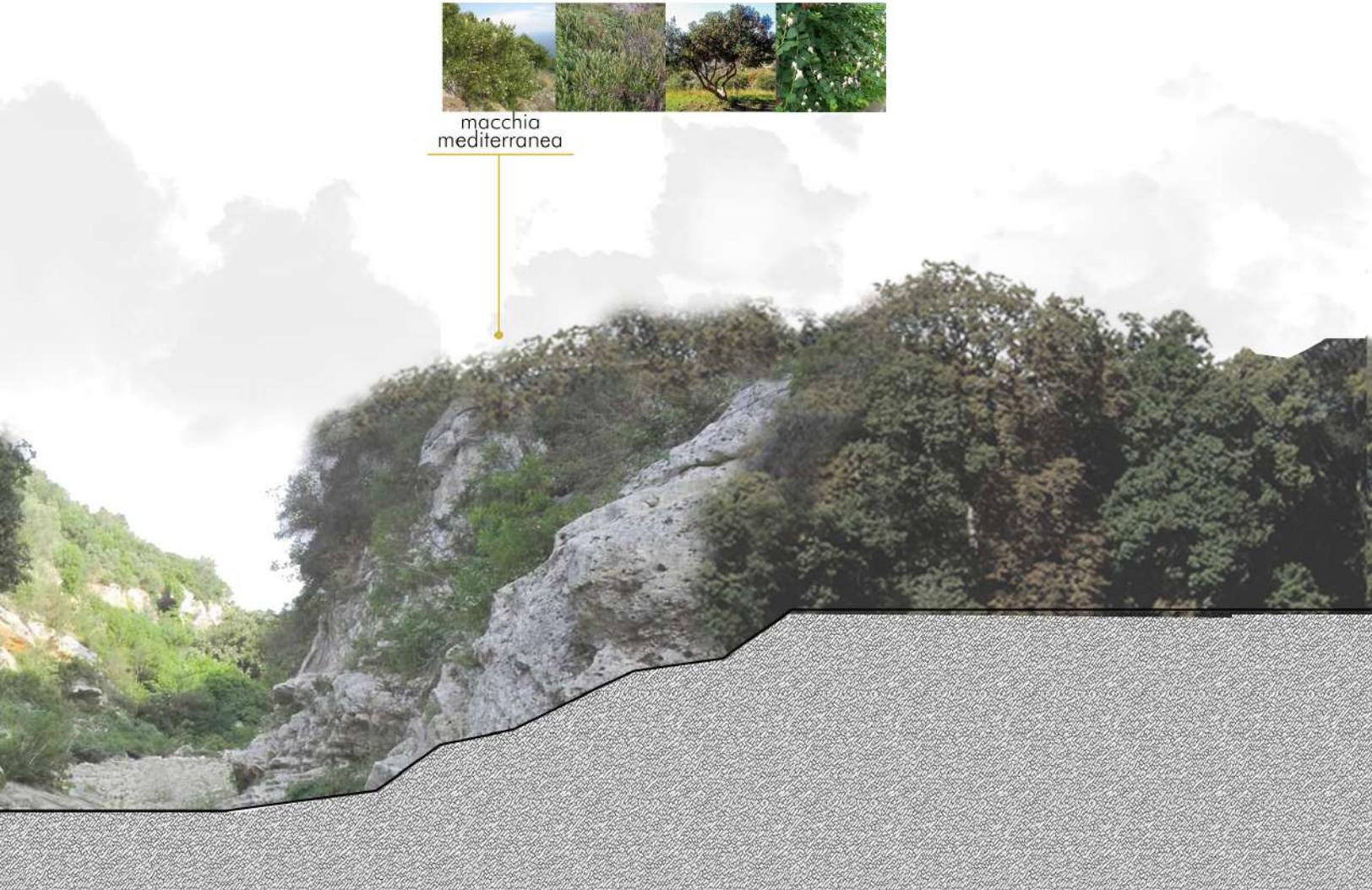
ATTIVITA'

Questa zona della proprietà della masseria accetta Grande sarà destinata alle visite guidate, al fine di poter conoscere il paesaggio rupestre e selvatico della gravina, ma anche per raccogliere tutte quelle erbe aromatiche che la macchia mediterranea, presente nella zona, fornisce.

mirto rosmarino corbezzolo capperò



macchia mediterranea





IL RIUSO DELLE ACQUE

L'obiettivo del nostro progetto è quello di ripristinare le funzioni della masseria, e annessi terreni legati alla proprietà, attraverso un approccio sostenibile. Per questo si è pensato di ripristinare, ed eventualmente potenziare, il sistema di recupero delle acque piovane.

Le acque meteoriche captate dalle coperture della masseria e dalle sue corti, vengono convogliate in delle cisterne. Le acque dopo essere state opportunamente trattate possono essere immesse nel sistema d'irrigazione dei campi. In questa sede non verranno volutamente trattati nello specifico tutti i processi di trattamento delle acque, ma si vuole puntare alla sensibilizzazione di tali temi.

Nello schema viene illustrato il percorso dell'acqua, che sfruttando la naturale pendenza del terreno, facilita il processo d'approvvigionamento idrico.

Sono stati calcolati, in linea di massima, i differenti

fabbisogni, dovuti alle diverse tipologie di colture presenti, così da constatare la quantità di acqua necessaria.

Successivamente sono state calcolate le volumetrie di acqua captata, basandoci su dati storici, in modo tale da comprendere la quantità idrica da poter utilizzare nelle varie colture.

In questo modo si riescono ad irrigare le colture prossime alla masseria, coprendo un'area superiore ai 5 ha come: gli orti, il frutteto e l'uliveto.

Pur non riuscendo a coprire la totalità dei terreni presenti nella proprietà, il sistema permette di richiedere, alla rete idrica principale, un approvvigionamento minore di acqua.

Se tale approccio fosse attuato anche dalle altre attività produttive limitrofe, permetterebbe il depotenziamento dell'acquedotto principale e quindi un notevole risparmio di acqua potabile.



Risultato **+104%**

RECUPERO ACQUE PIOVANE

Dati:

Tipologia captazione:

Copertura masseria + corti interne

Media delle precipitazioni (dal 1951 al 2016): **762 mm annui** (fonte: Regione Puglia, analisi clima 2016)



Calcolo fabbisogno (F) di acqua per irrigazione orto

Fabbisogno annuale =

$$1095 \text{ litri (fabbisogno idrico annuo x mq orto)} * 2198 \text{ mq (area destinata ad orti)} = 2407 \text{ mc annui}$$

* 3 litri al giorno per metro quadrato = $3 \text{ l} \times 365 \text{ giorni} = 1095 \text{ litri annui}$ necessari ad irrigare 1 mq
(fonte : <https://www.ortidiveio.it/guida-pratica/i-trucchi-del-mestiere/l-irrigazione> Ultimo accesso: 08/2019)



Calcolo fabbisogno (F) di acqua per irrigazione frutteto

$$\text{Fabbisogno annuale} = 75 \text{ (alberi)} \times 75 \text{ (litri)*} \times 36 \text{ (giorni di irrigazione annuali)} = 203 \text{ mc annui}$$

* 75 litri per ogni pianta da frutto ogni 15 giorni
(fonte : <https://www.vivaigabbianelli.it/it/content/19/piantare-alberi-da-frutto-guida-pratica> Ultimo accesso: 08/2019)

230



Calcolo fabbisogno (F) di acqua per irrigazione uliveto

$$\text{Fabbisogno annuale} = 1348 \text{ (alberi)} \times 30 \text{ (litri)*} \times 48 \text{ (giorni di irrigazione annuali)} = 1941 \text{ mc annui}$$

* 30 litri per ogni pianta di ulivo ogni 7 giorni
(fonte : <https://www.teatronaturale.it/strettamente-tecnico/l-arca-olearia/17208-gli-olivi-cominciano-ad-avere-sete-ma-aprire-il-rubinetto-non-basta.htm>
Ultimo accesso: 08/2019)



Quantità d'acqua meteorica raccolta (Q) copertura masseria

$$Q = 762 \text{ l/mq} \times 4000 \text{ mq (area edificato masseria)} = 3048 \text{ mc annui}$$

Quantità d'acqua meteorica raccolta (Q) corti interne

$$Q = 762 \text{ l/mq} \times 2202 \text{ mq (area corti)} = 1678 \text{ mc annui}$$

Percentuale (P) di fabbisogno soddisfatta Q/F

$$P = (3048 + 1678) \text{ mc} / (2407 + 203 + 1941) \text{ mc} = 4726 / 4551 = 104 \% \text{ P medio}$$

Il totale dell'acqua piovana raccolta sarà sufficiente a garantire l'irrigazione agli orti, all'uliveto ed al frutteto.

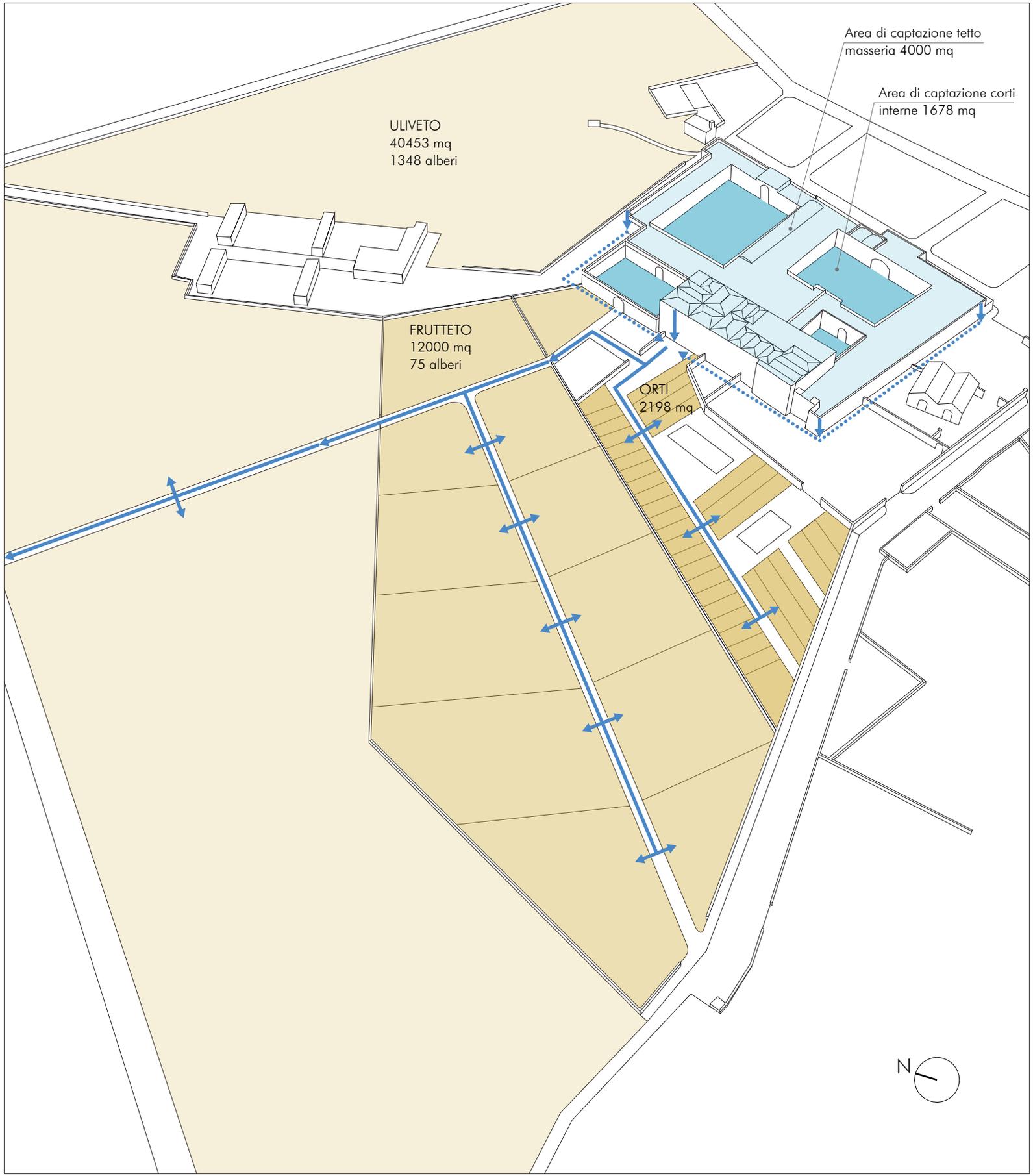
Area di captazione tetto
masseria 4000 mq

Area di captazione corti
interne 1678 mq

ULIVETO
40453 mq
1348 alberi

FRUTTETO
12000 mq
75 alberi

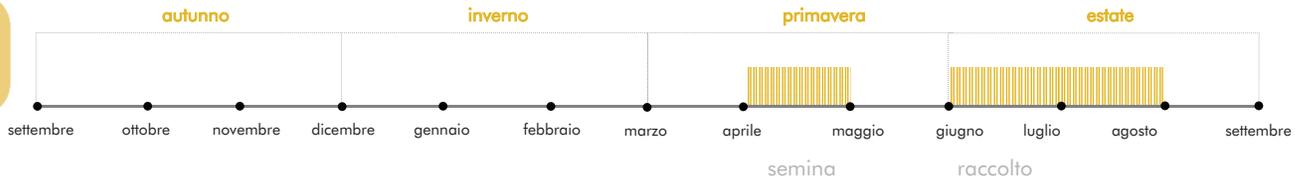
ORTI
2198 mq



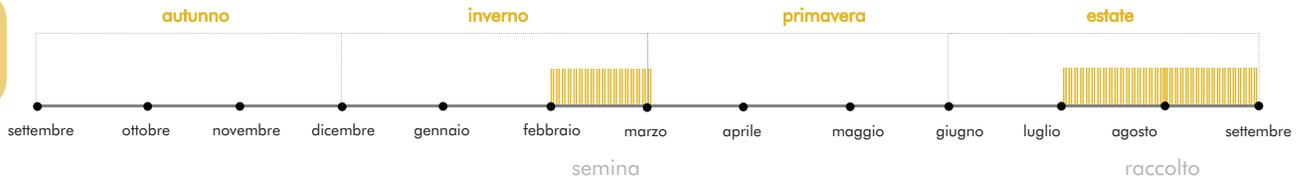
zucca



fagiolini



fave



caroselli



AGRUMETO

limoni

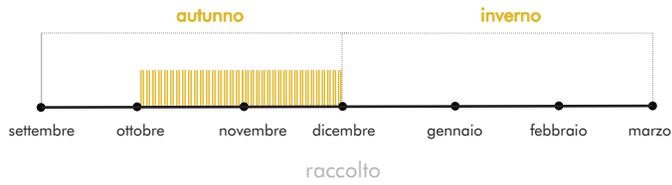


arancia



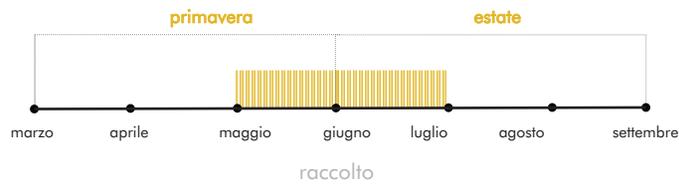


clementina



FRUTTETO

albicocca



mandorle



234

fichi



susine e prugne



nespole



uva da tavola



VENDEMMIA

uva da vino



RACCOLTA OLIVE

olive





L'AGRUMETO







05

PROGRAMMA ATTIVITA'



AREA ZOOTECNICA

- Pecore/Capre
- Cavalli
- Mucche
- Galline



ATTIVITA' ZOOTECNICA

- Raccolta latte
- Escursione con i cavalli
- Raccolta delle uova



LABORATORI

- Realizzazione di prodotti caseari



AREA AGRICOLA

- Uliveto
- Seminativo
- Vigneto
- Frutteto
- Orto
- Raccolta erbe aromatiche



ATTIVITA' AGRICOLA

- Produzione olio
- Produzione Vino
- Produzione grano e farina
- Raccolta della frutta e verdura



LABORATORI

- Mosto tradizionale con pigiatura a piedi nudi
- Degustazione vino e olio
- Produzione di pane e pasta tradizionali
- Produzione di marmellata

PROGRAMMA FUNZIONALE



AREE RISTORO

- Ristorante Km 0
- Cucine comuni
- Spazi attrezzati



AREE COLLETTIVE

- Workshop lavori artigianali
- Sale esposizioni temporanee



SERVIZI

- Magazzino attrezzi
- Dispense alimentari
- Parcheggi
- Bagni



MOBILITA' INTERNA

- Bike-box



06

LE FUNZIONI

CONCEPT FUNZIONALE

Per sfruttare al meglio la totalità degli spazi presenti all'interno della masseria, abbiamo pensato di suddividere la stessa in aree che avranno una destinazione d'uso differente in base alle necessità della nuova azienda agricola.

La masseria, essendo caratterizzata da due ingressi, è stata suddivisa in modo tale da destinare la parte più a destra esclusivamente ai visitatori, al contrario di quella sinistra votata alle attività intrinseche della masseria. Tale scelta nasce dall'esigenza di rispondere sia ai requisiti igienico sanitari che a quelli di sicurezza, infatti i visitatori non entreranno in contatto con l'area produttiva senza opportuni permessi.

In questa zona verranno inserite l'area zootecnica, i depositi, l'area amministrativa e la zona produttiva. L'area zootecnica sarà ricollocata nella zona appartenente ai vecchi ovili e ai locali che un tempo erano destinati alle stalle. Adiacenti ad essi saranno inse-

rite aree deposito, che a loro volta affiancheranno l'ingresso destinato alle aree amministrative, che verranno collocate nell'ala sinistra del piano superiore. Gli altri locali, che si affacciano sulla prima corte, saranno utilizzati per la produzione dell'olio e del vino.

I locali che si dispongono sulla seconda corte, invece, saranno quelli che verranno riservati alle parti espositive della masseria, come il museo della civiltà contadina, dove i locali fanno da filtro tra la parte produttiva e quella visitativa. Dalla stessa corte sarà possibile accedere alle sale destinate ai laboratori e alle mostre dedicate al ecomuseo della "Terra delle gravine". Un grande portone, speculare all'ingresso principale, porterà al giardino della masseria e al portone che porterà a sua volta nella parte superiore dell'edificio destinato alla ristorazione a km 0.

Area visitatori



Area amministrativa



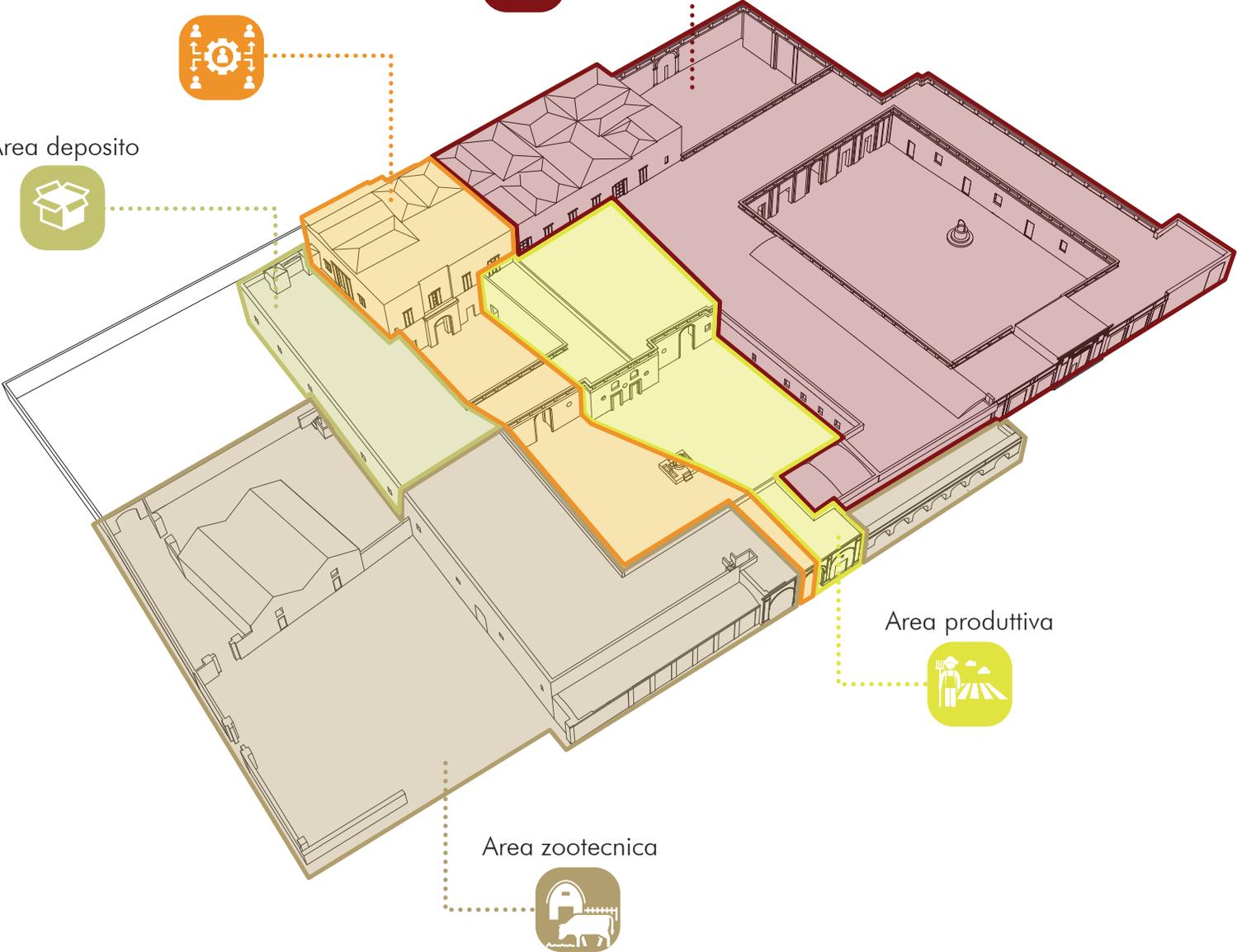
Area deposito



Area produttiva



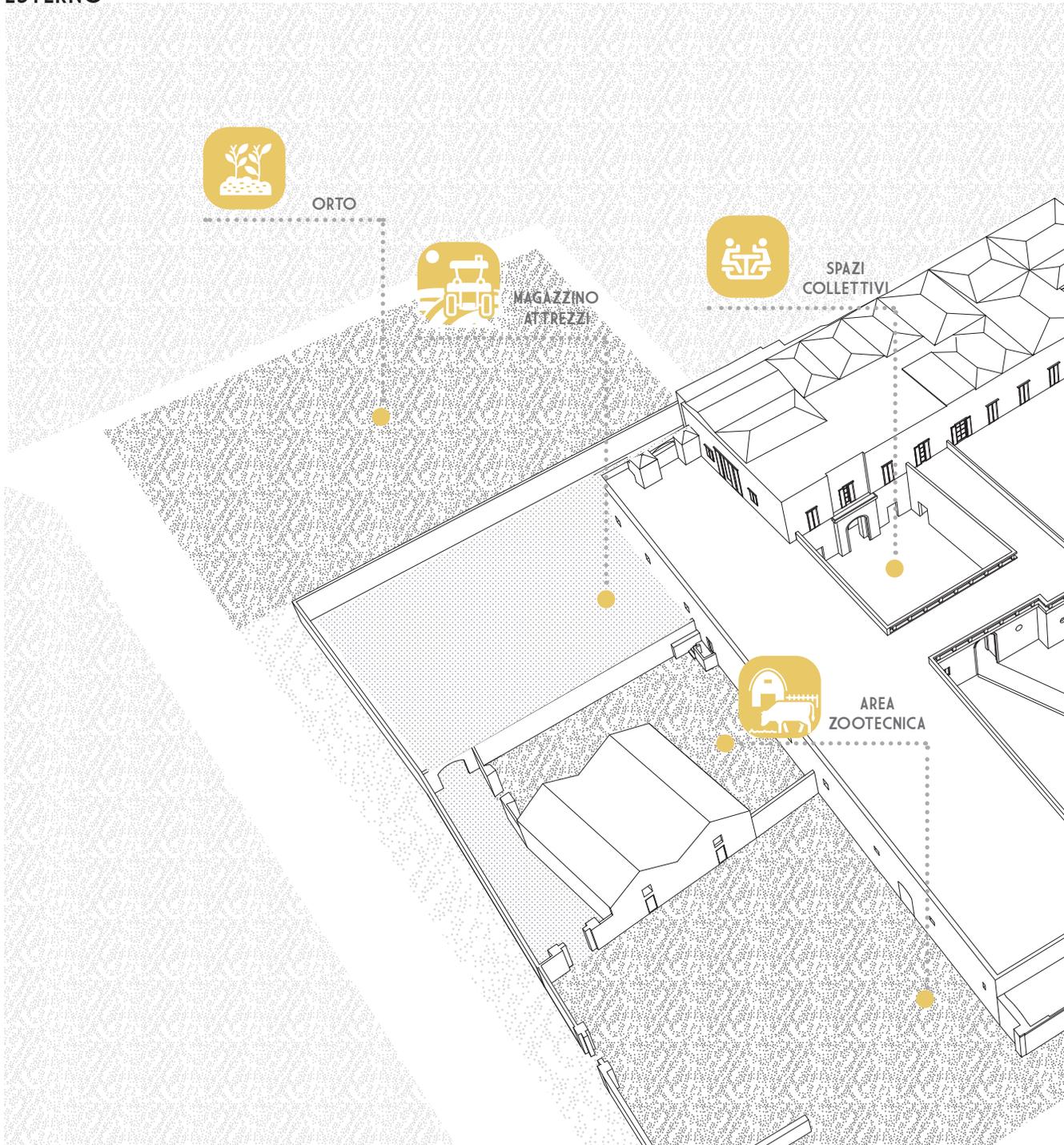
Area zootecnica

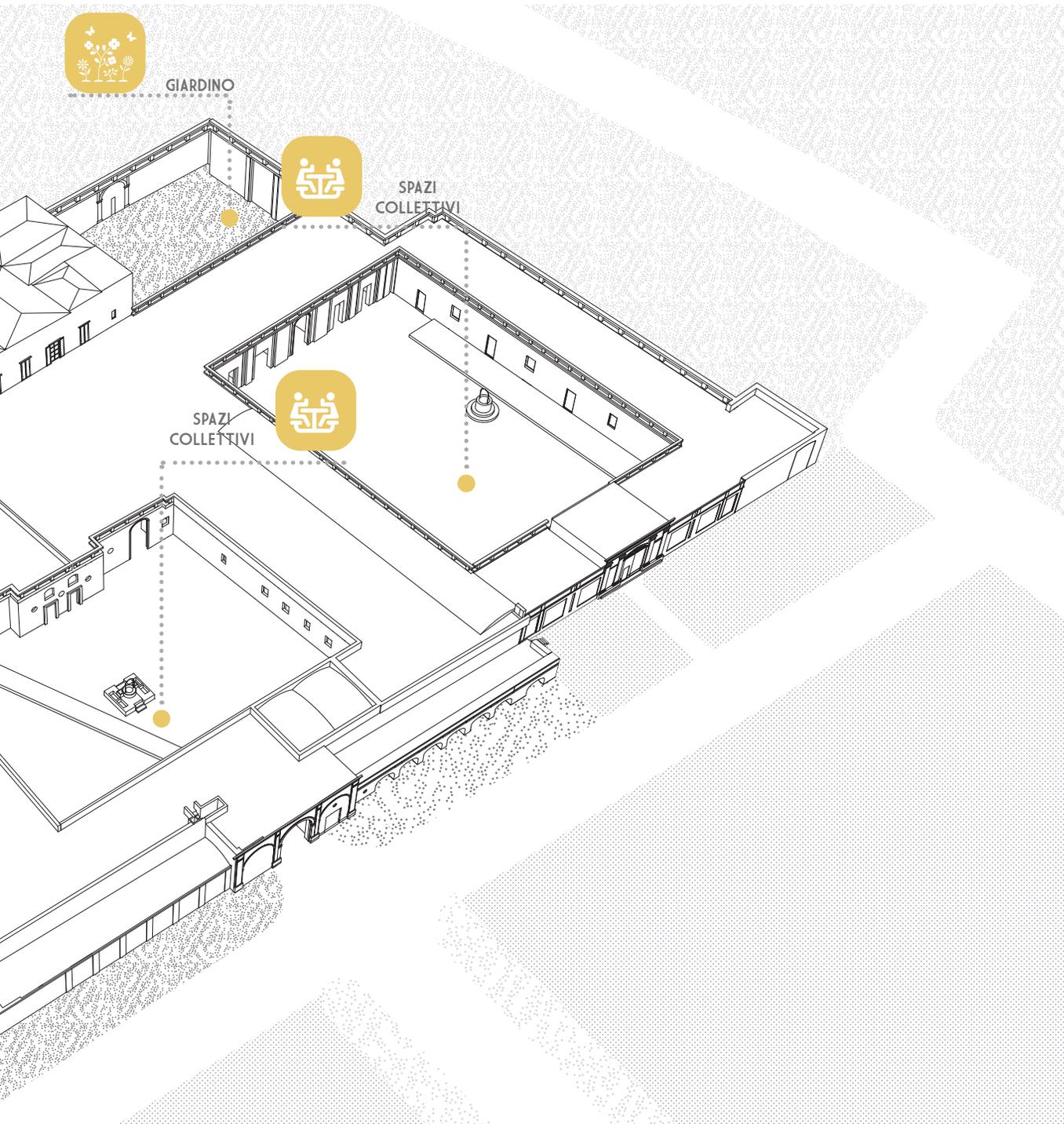




IL LAYOUT FUNZIONALE

ESTERNO





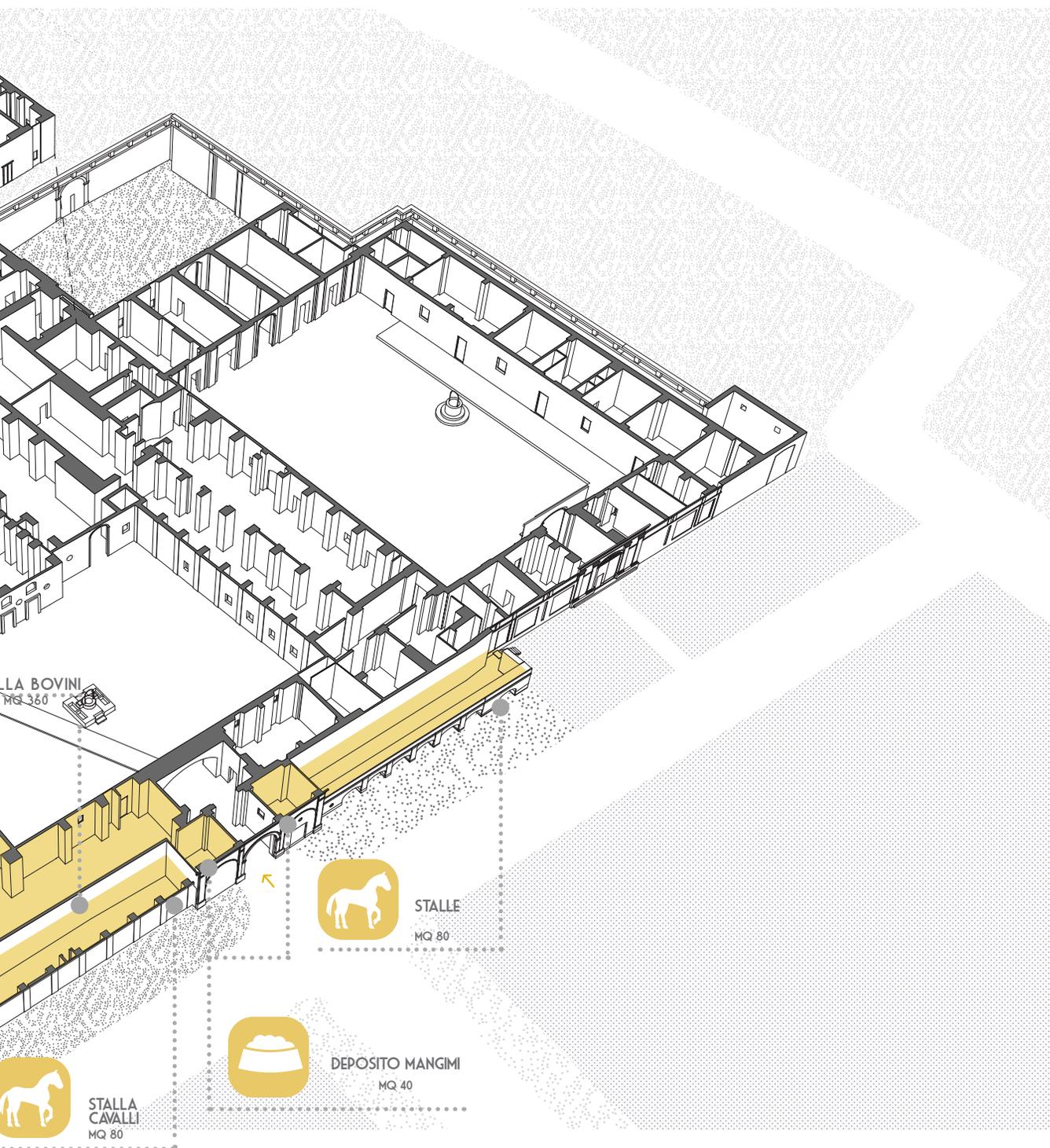
INTERNO



AREA ZOOTECNICA

244







AREA PRODUZIONE



TRAF
MQ

246



DEPOSITO ATTREZZI
AGRICOLI
MQ 55



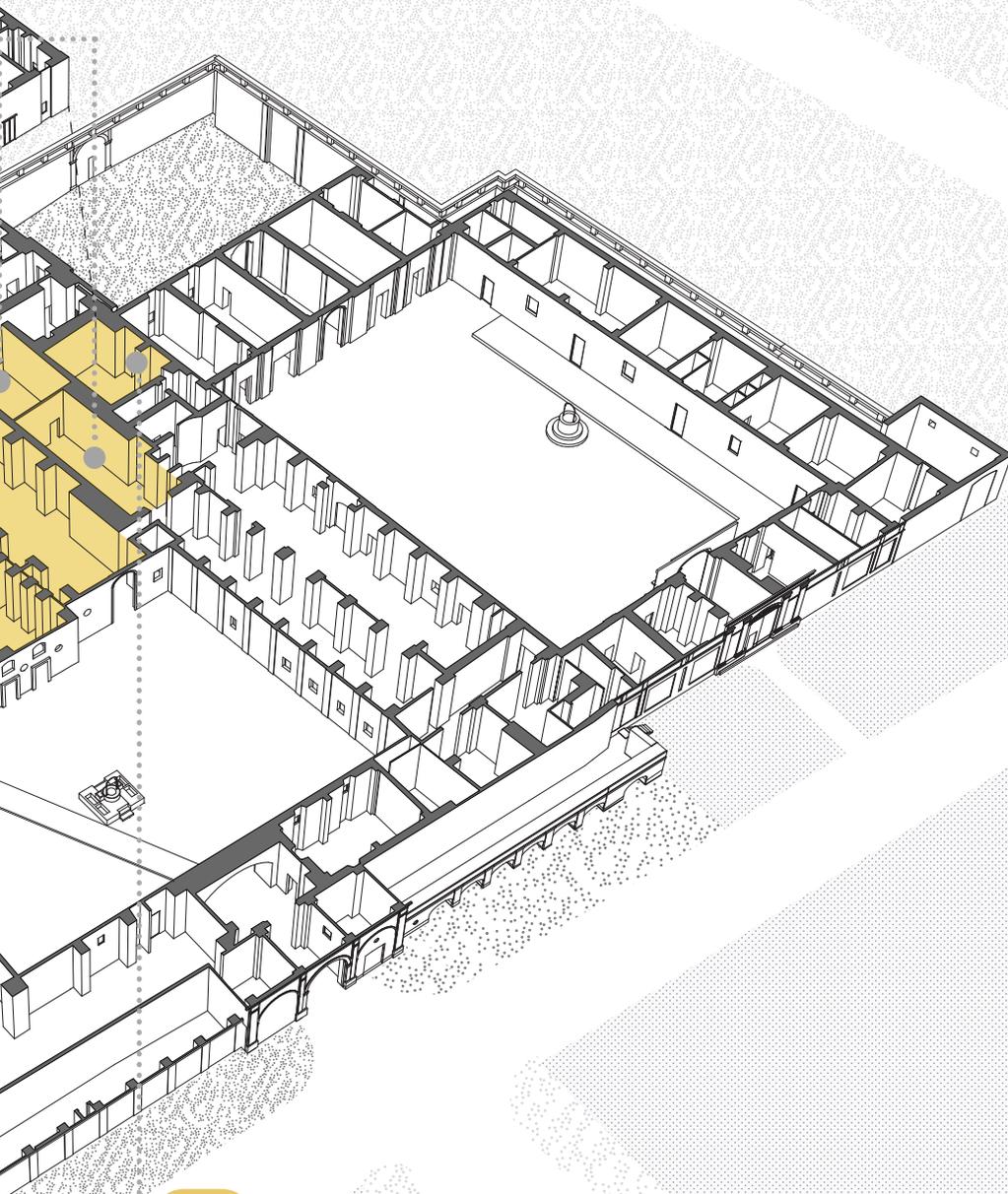
DEPOSITO
RACCOLTO
MQ 255

MULINO
MQ 80



CANTINA E L
VINICAZI
MQ 52

TRAPPETO
MQ 381



LA E LOCALE
CAZIONE
MQ 52

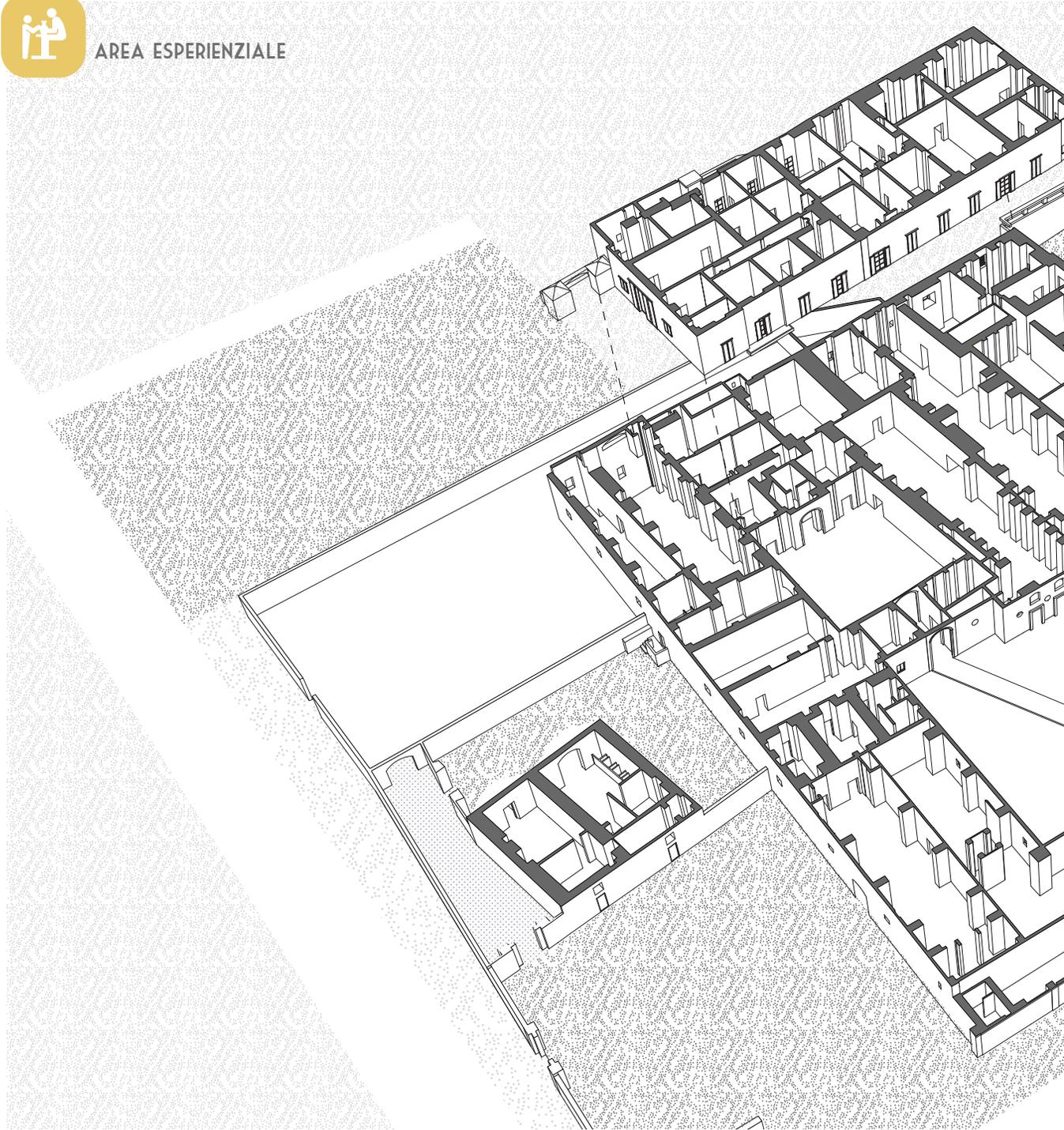


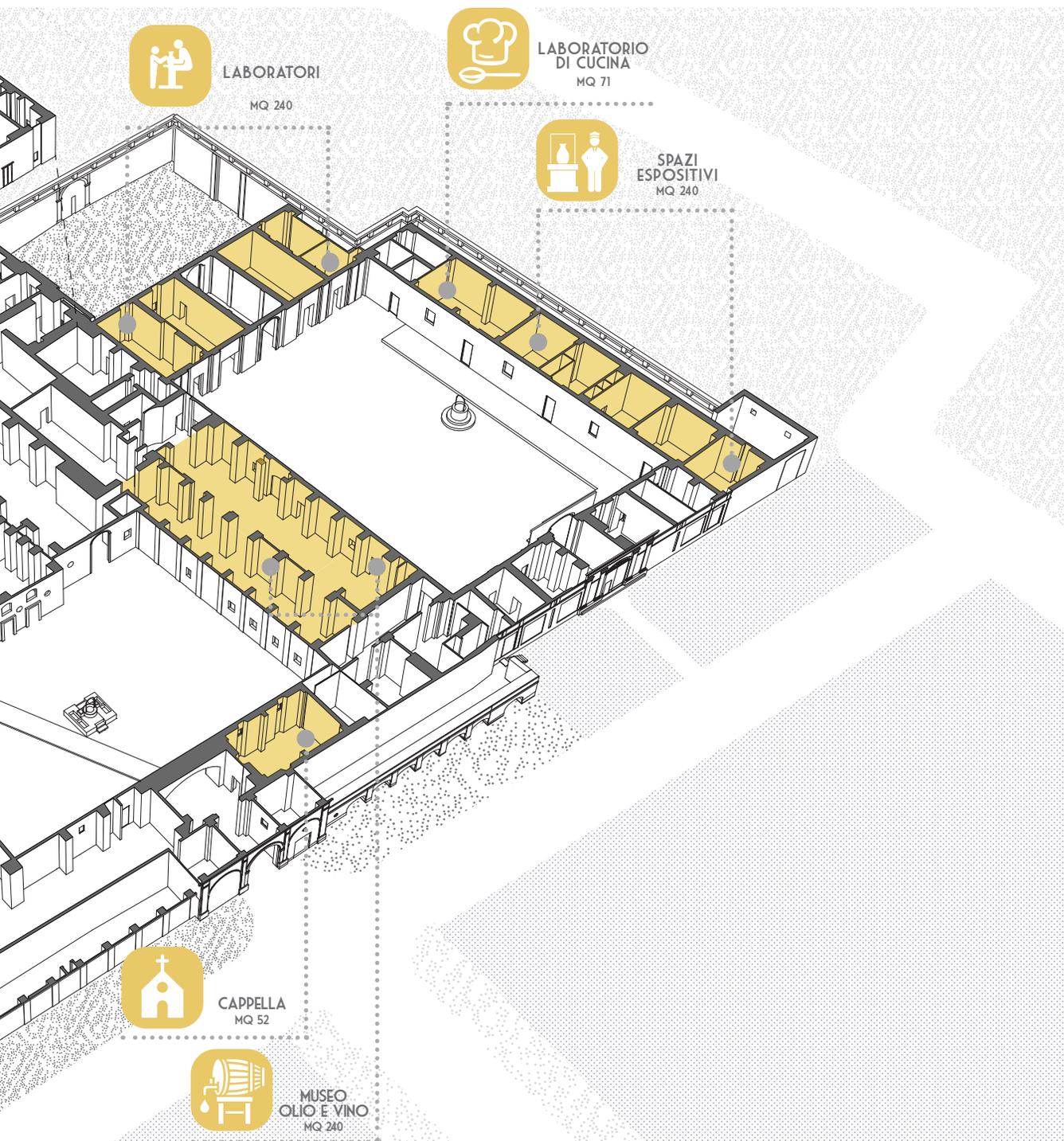
SPOGLIATOIO
MQ 52



AREA ESPERIENZIALE

248

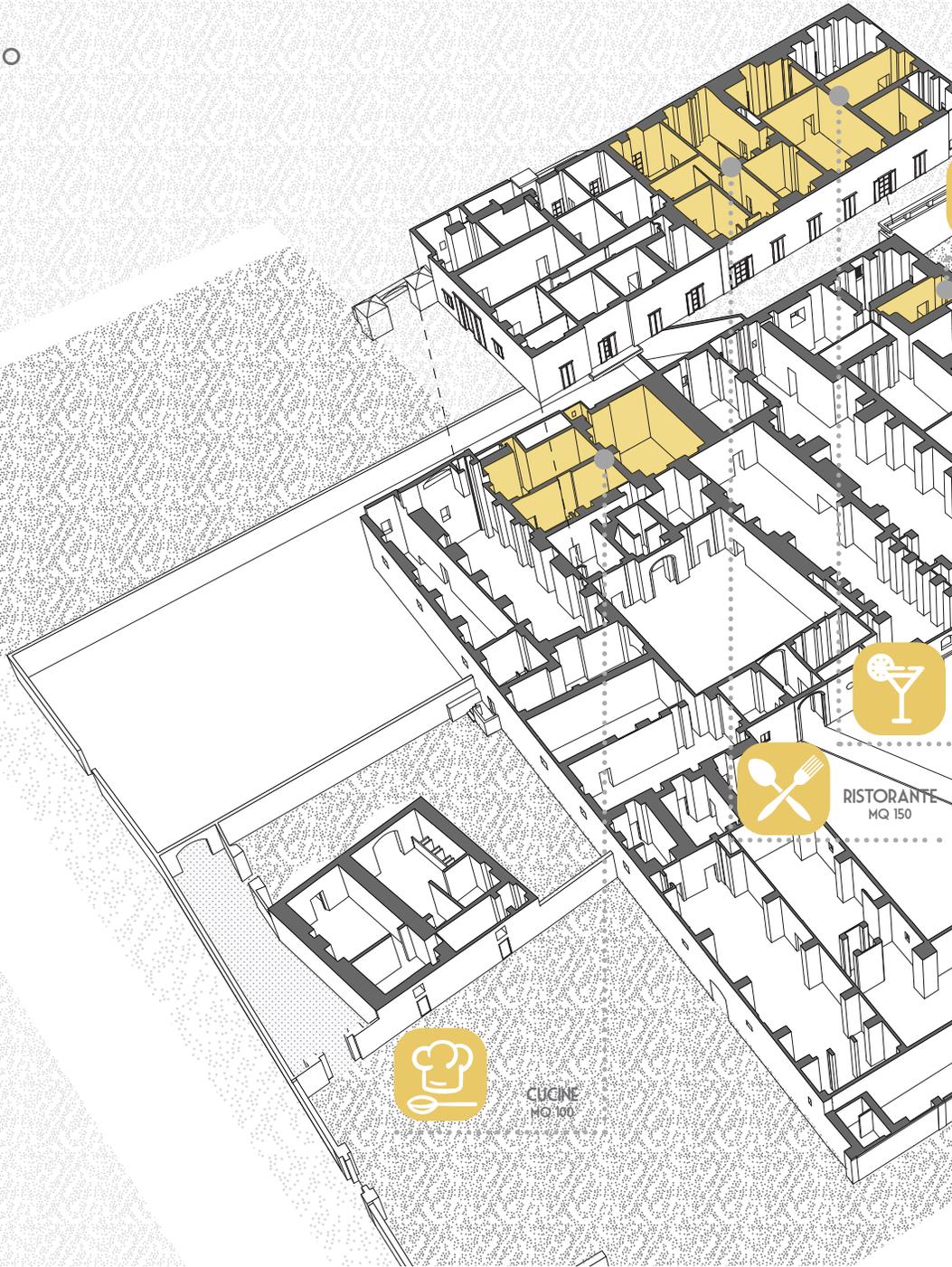






AREA RISTORO

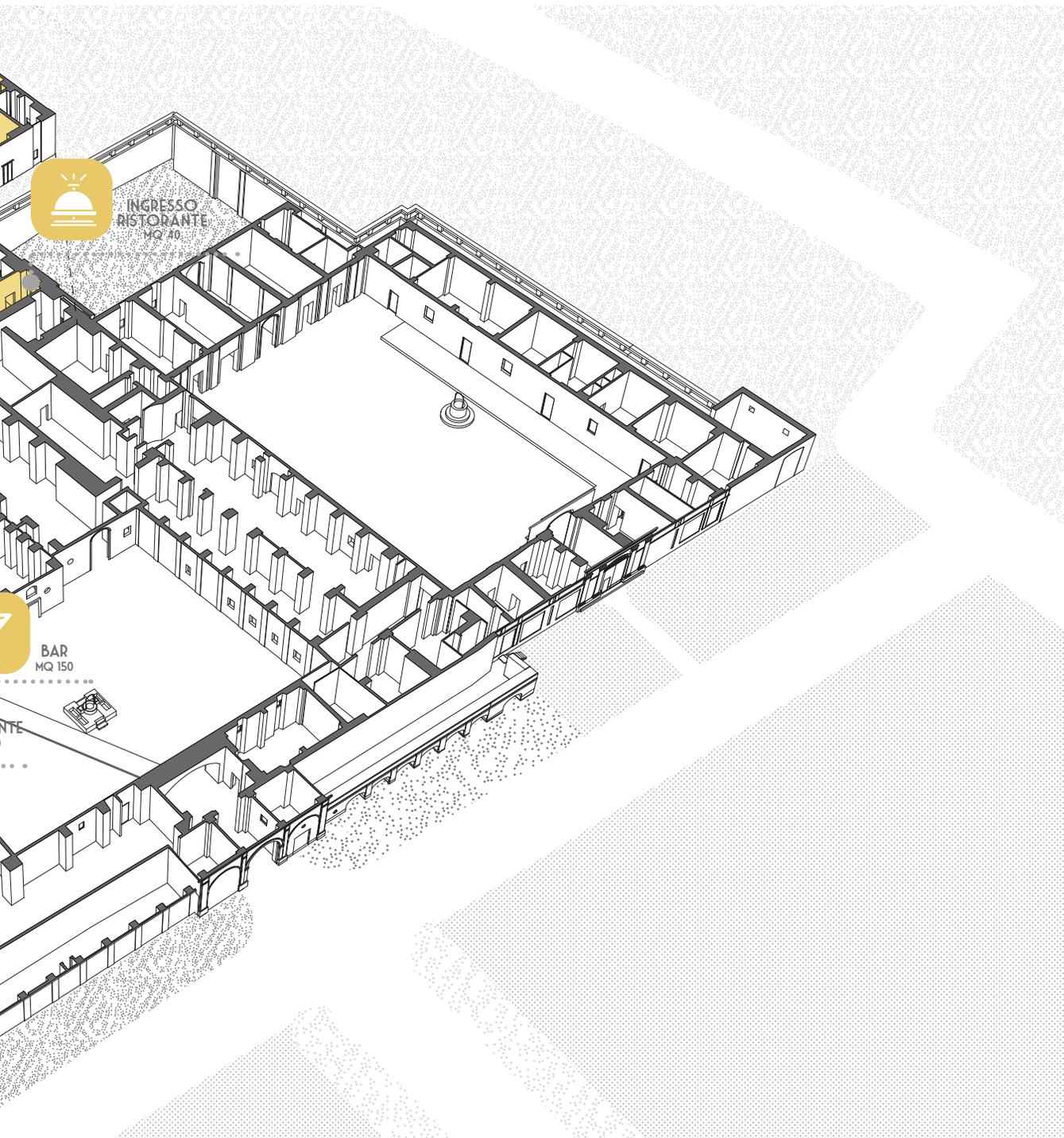
250



RISTORANTE
MQ 150



CUCINE
MQ 100





AREA SERVIZI



AMMINISTRAZIONE
MQ 245



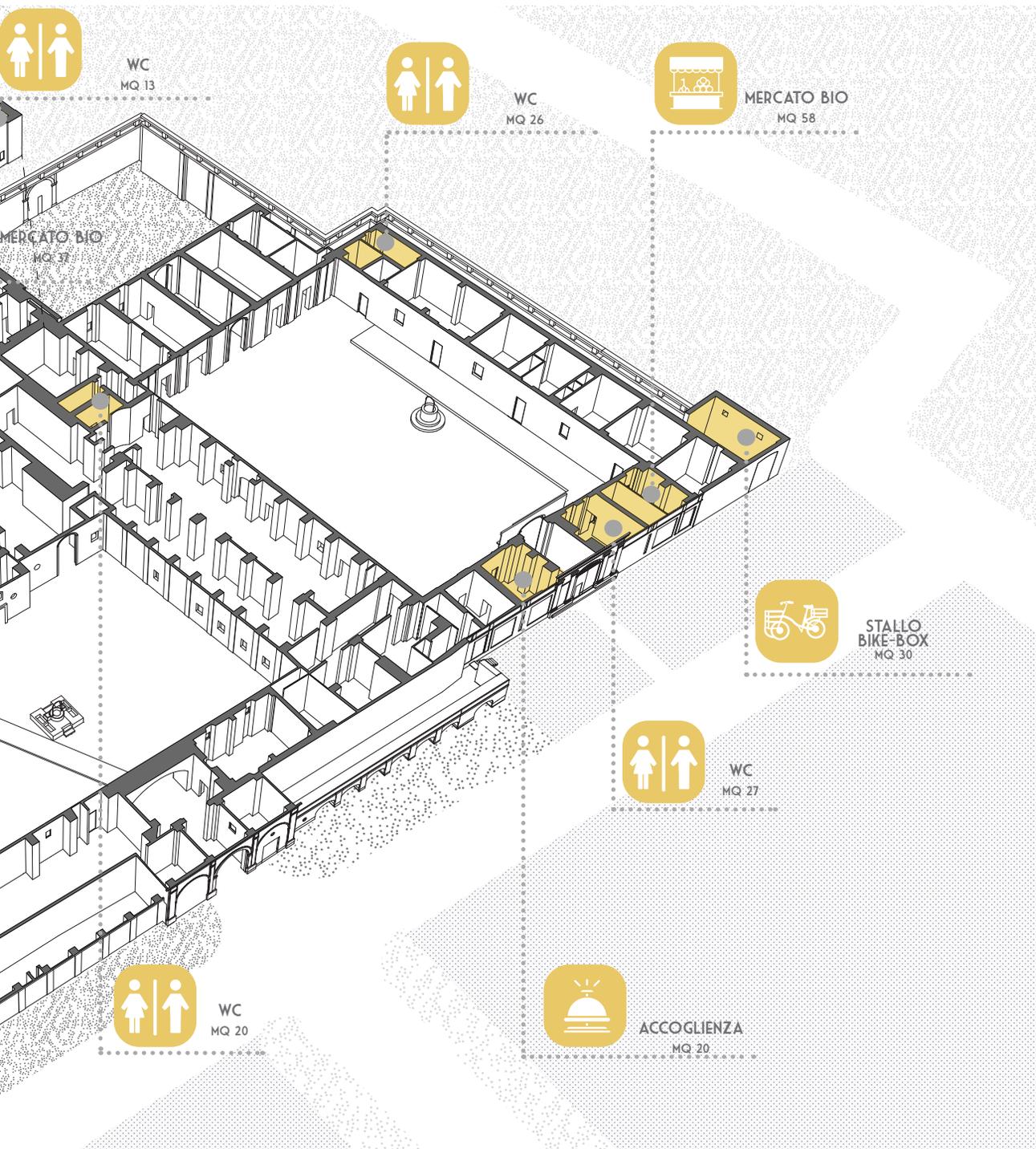
252



ASCENSORE
MQ 7



WC
MQ 18





IL LABORATORIO







AREA ZOOTECNICA

LA MUCCA PODOLICA

256

Tra le tante idee di progetto, rientra quella del re-inserimento di quelli che sono stati e sono tutto'ora, gli animali da pascolo.

L'Italia vanta numerose razze tipiche di bovini, tra queste, rientra la mucca podolica tipica pugliese.

La sua origine risale al *Bos primigenius* o *Uro*, un bovino di grandi dimensioni proveniente dall'Asia centro-occidentale.

La sua diffusione è stata più consistente al Sud d'Italia rispetto al Nord, poichè l'arretratezza delle pratiche agricole ha fatto sì che questo bovino divenisse un'importante risorsa come forza lavoro. A ciò si aggiungeva l'ottima resistenza alle malattie e la sua capacità di adattamento a ambienti ostili e difficili⁸⁷. Oltre alla sua forza lavoro, è un bovino che produce latte di ottima qualità che risulta molto adatto alla caseificazione; la produzione del latte oscilla tra i 5 e 10 litri al giorno.

La mucca podolica è riconoscibile dal suo manto di colore grigio scuro, dall'orlatura del collo, dall'o-

recchio e dalle corna a forma di mezza luna⁸⁸.

Dal punto di vista progettuale, tale re-inserimento è strettamente connesso alle attività di laboratorio per la produzione di prodotti caseari tipici pugliesi come ad esempio la mozzarella, il fior di latte, il ciociavallo, ecc...

Il numero di capi da inserire è stato calcolato tenendo in considerazione il *Regolamento Comunale di IGIENE e SANITA' PUBBLICA del Comune di Taranto con Deliberazione del Consiglio Comunale n. 120 del 20 novembre 1998*⁸⁹.

Tale regolamento prevede che siano destinati circa 30 mc per ogni capo di grossa taglia.

Nel nostro progetto, i bovini sono stati collocati nelle vecchie stalle della Masseria Accetta Grande, posizionate a Sud-Est dell'intero comparto.

I metri quadri destinati alle stalle ammontano a circa 320 m², che moltiplicati per l'altezza degli ambienti, forniscono circa 1775 mc. All'incirca il numero di previsto è di 35 capi.

⁸⁷ Vacca podolica del Gargano, <https://www.fondazione Slow Food.com/it/presidi-slow-food/vacca-podolica-del-gargano/>, consultato settembre 2019

⁸⁸ Storia e diffusione del Bovino Podolico, <http://garganistan.blogspot.com/2012/01/storia-e-diffusione-del-bovino-podolico.html>, consultato settembre 2019

⁸⁹ Regolamento Comunale di IGIENE e SANITA' PUBBLICA, http://www.comune.taranto.it/attachments/article/1516/1_ligiene.pdf, consultato luglio 2019

m³ da progetto
1775

m³ per capo
30

capi inseriti
35

257





AREA ZOOTECNICA

LA GENTILE DI PUGLIA

Tra gli animali da pascolo re-inseriti, appartenente alla famiglia degli ovini, troviamo *la Gentile di Puglia*. Si ipotizza che la sua esistenza risalga ai tempi antecedenti l'occupazione del Regno di Napoli⁹⁰. In passato, l'allevamento di questi ovini era legato strettamente alla produzione del latte e della lana. Infatti, fa parte del ceppo delle merinizzate proprio per la sua duplice attitudine⁹¹.

Nel nostro progetto, gli ovini sono stati collocati nell'antico ovile esposto a Sud, che copre una superficie di circa 80 m². Lo spazio vitale per ogni capo è di circa 1,5 m². I capi inseriti da progetto ammontano a circa 50. Anche in questo capo, il loro re-inserimento è subordinato ad attività di laboratorio per la produzione di formaggi, come ad esempio la ricotta.

⁹⁰ L'origine della razza ovina Gentile, <http://www.georgofili.info/contenuti/lorigine-della-razza-ovina-gentile/2392>, consultato Luglio 2019

⁹¹ <http://www.agricolasalvatoreteresa.com/Allevamentoovicaprino/tabid/476/Default.aspx>, consultato Luglio 2019

m² da progetto
80

m² per capo
1,5

capi inseriti
50

259





AREA ZOOTECNICA

CAVALLO MURGESE

Ultimo ma non meno importante, tra gli animali re-inseriti, è il *cavallo murgese*.

La sua origine risale al periodo della dominazione spagnola, è una razza italiana nativa delle Murge, da cui ne trae il nome.

Sin dal XX secolo è stato allevato nelle masserie allo stato brado per essere impiegato come forza lavoro. Tra le caratteristiche, gli viene riconosciuta quella della resistenza alle malattie⁹².

Tratto che lo distingue dalle altre razze è la colora-

zione del manto: testa di moro.

Il suo temperamento permette il suo impiego per il turismo equestre e l'equitazione di campagna.

Il progetto prevede l'inserimento di 8 capi su una superficie di circa 75 m² destinata alle stalle, per le attività di passeggiata a cavallo lungo i sentieri della parte boschiva della proprietà.

⁹² Il cavallo murgese, <http://www.ilmurgese.it/razza/>, consultato Luglio 2019

m³ da progetto
385

m³ per capo
30

capi inseriti
8





L'OVILE

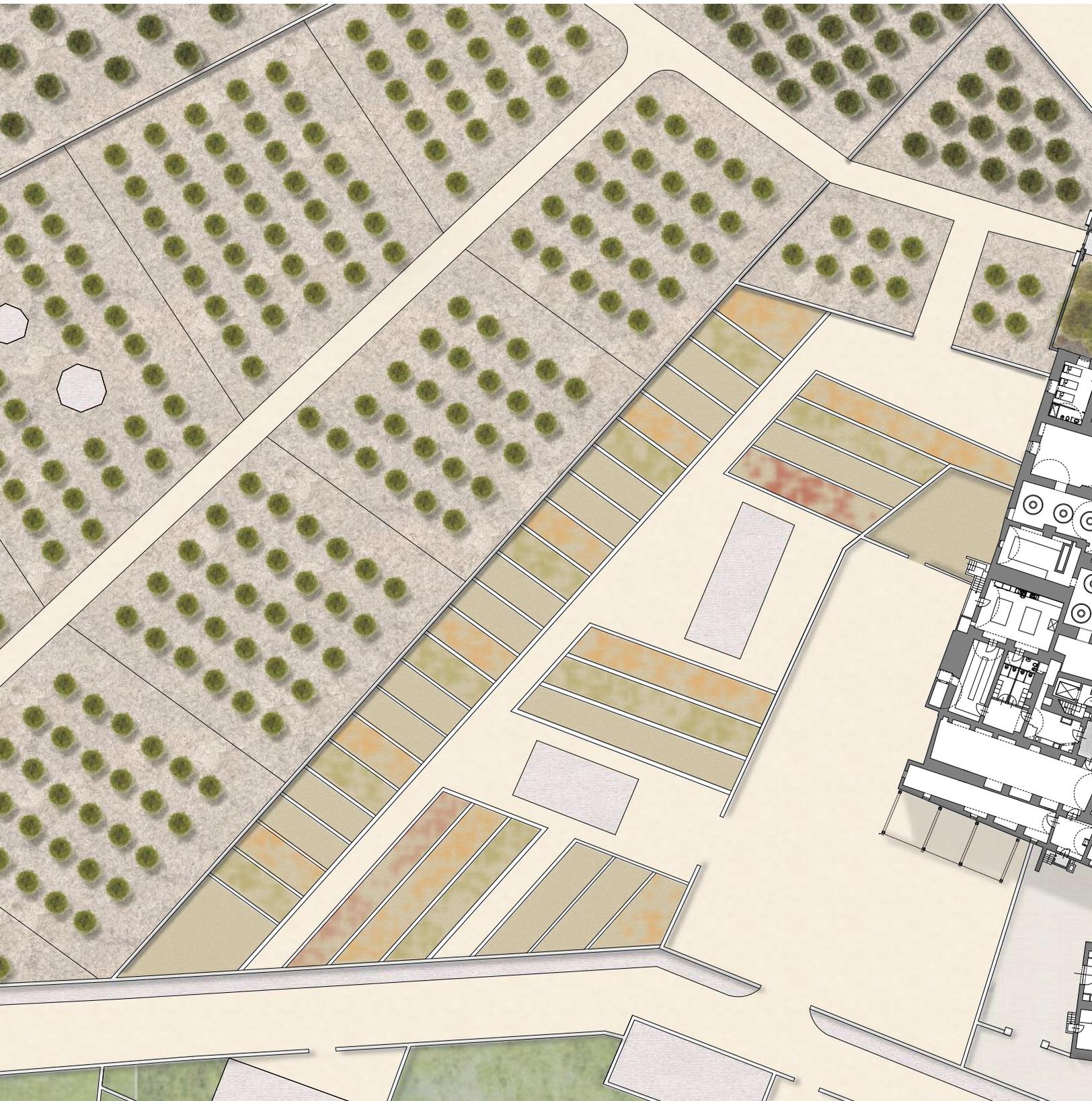


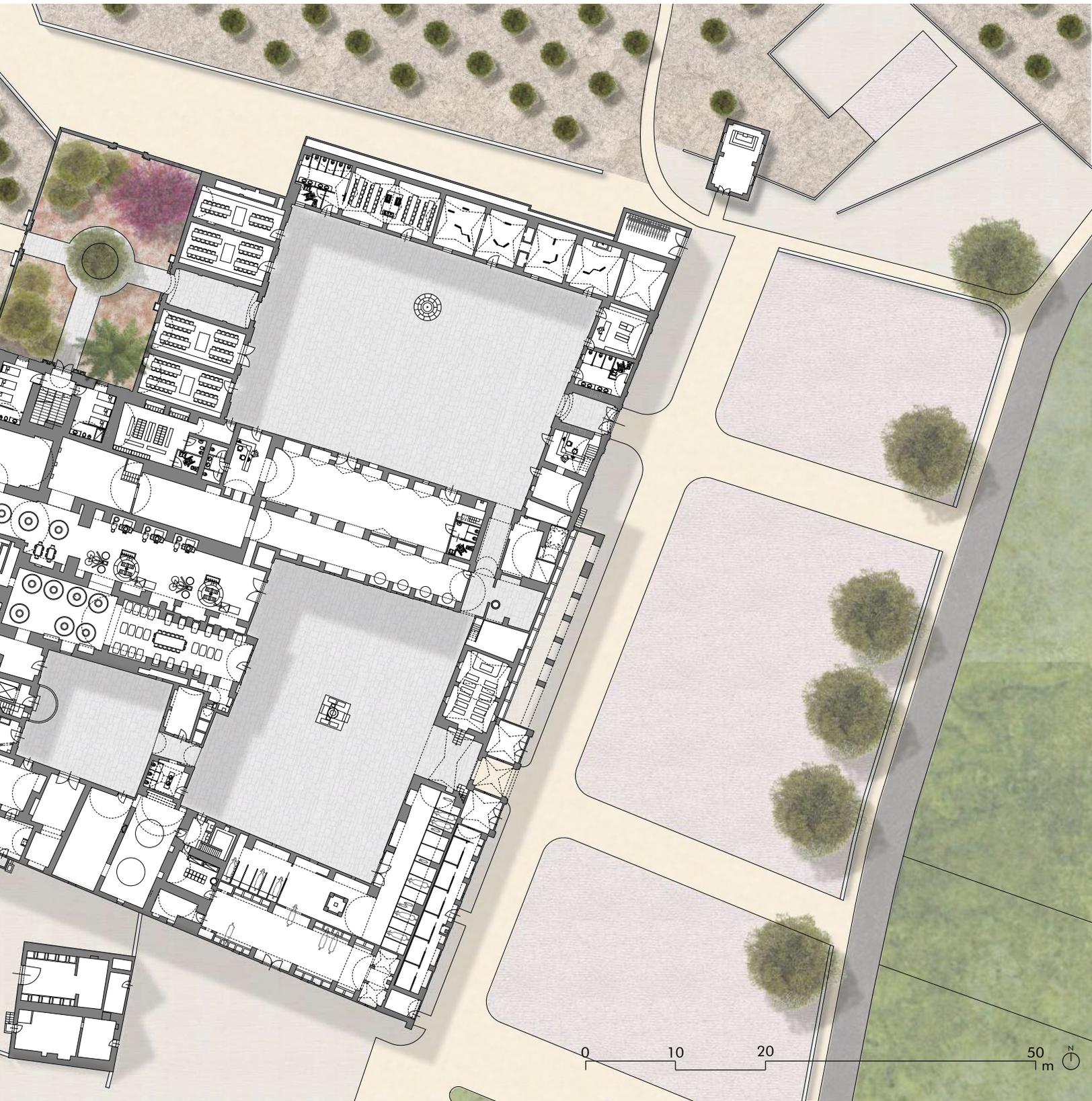




07
IL PROGETTO ARCHITETTONICO

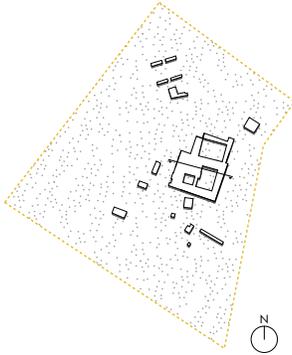
IL PIANO TERRA







MASSERIA ACCETTA GRANDE



0 1 2 5 10 m



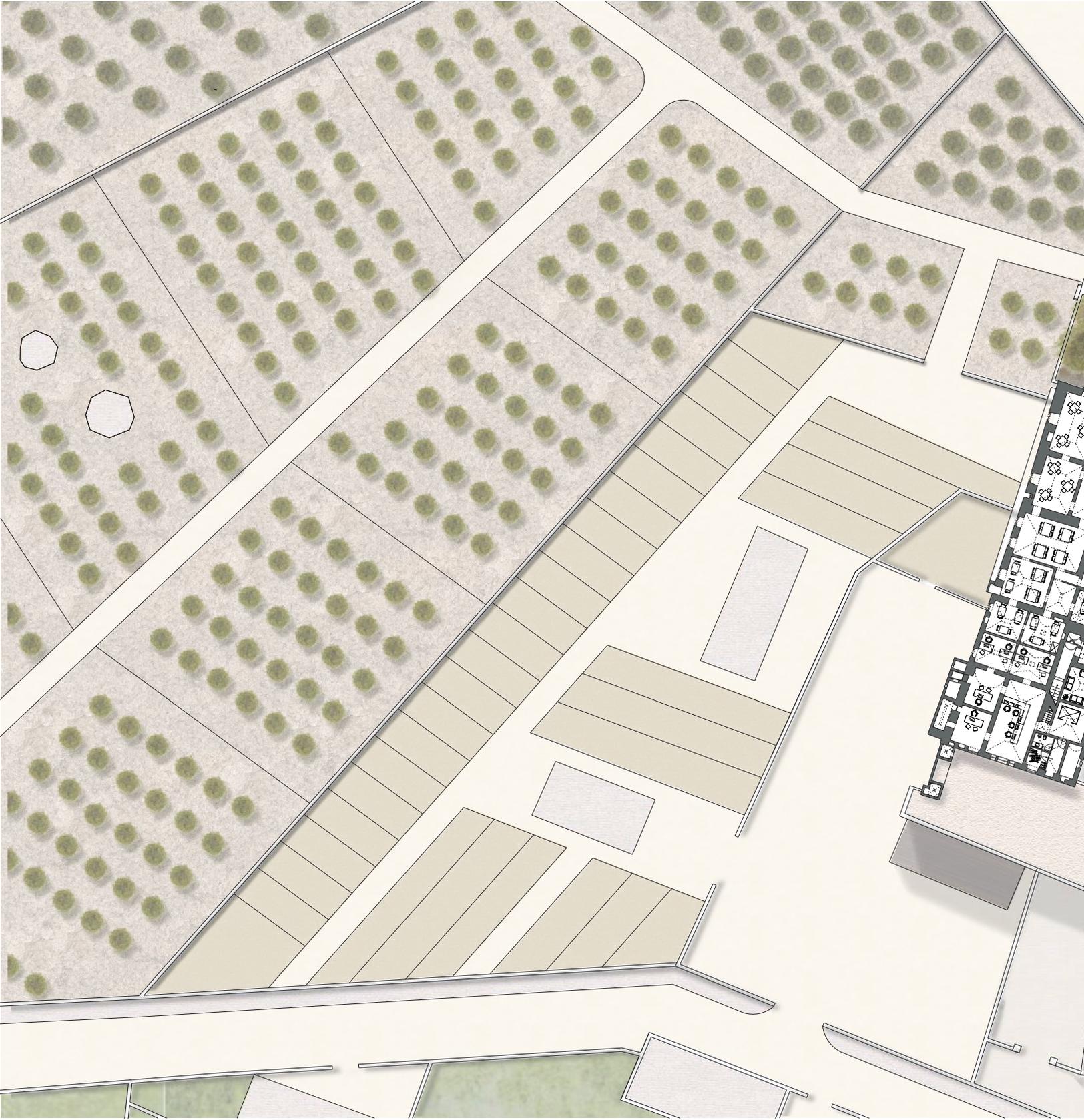
LA CORTE







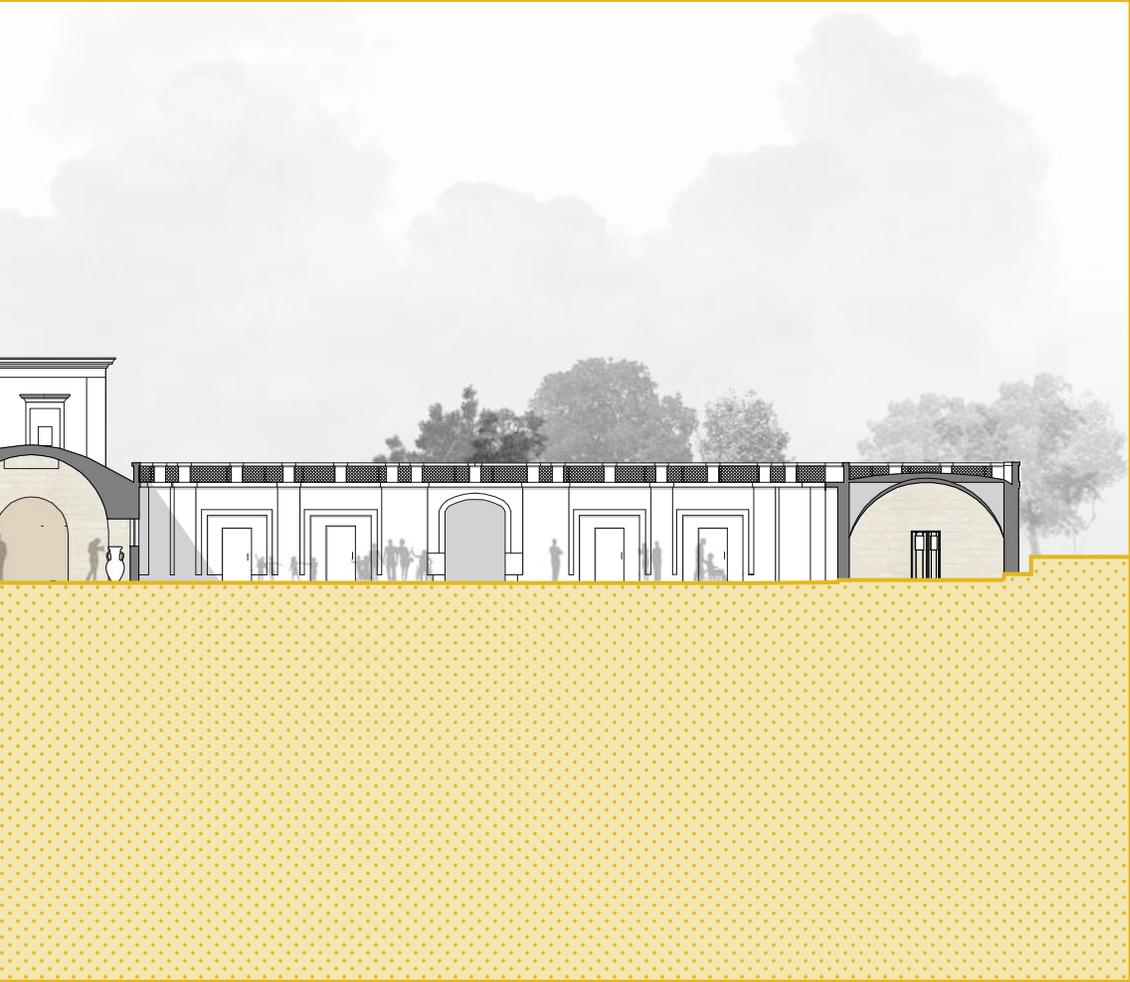
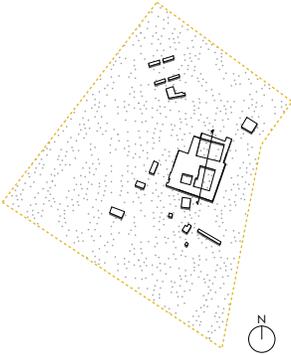
IL PIANO PRIMO







MASSERIA ACCETTA GRANDE

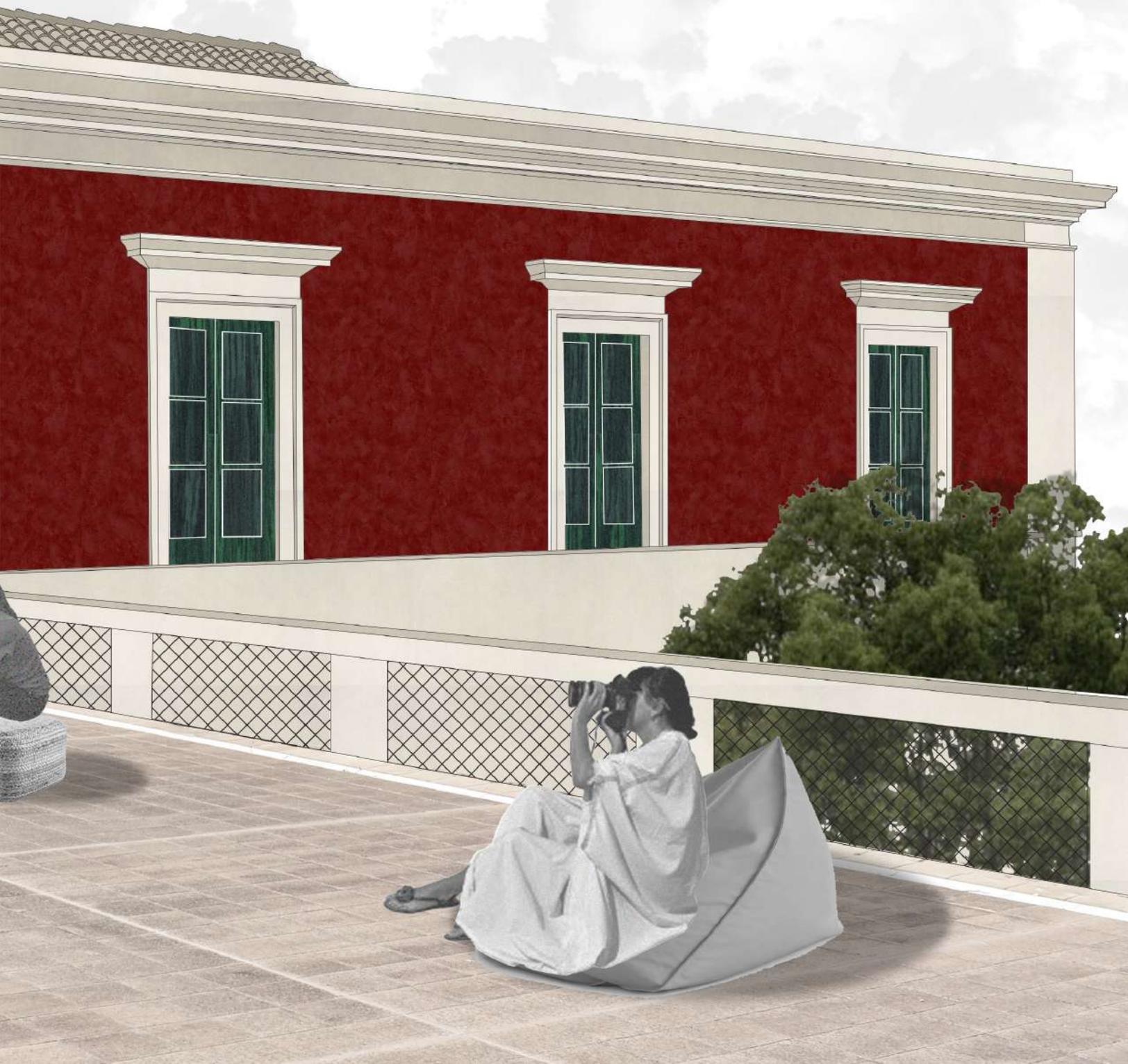


0 1 2 5 10 m



LA TERRAZZA







I MATERIALI DA COSTRUZIONE

IL TUFO

Per quanto riguarda la costruzione delle masserie, è noto che questa non fosse basata su progetti grafici scritti, bensì basata su accordi diretti presi tra il mastro muratore e il proprietario terriero.

Tale accordo teneva conto delle esigenze funzionali, intercettava il luogo più consono dove collocare geograficamente la costruzione, come organizzare gli spazi, i materiali da adoperare e dalla disponibilità economica del committente. Il punto dove collocare la costruzione teneva conto di un fattore fondamentale: la vicinanza alla fonti di approvvigionamento dei materiali da costruzione. La scelta dei materiali invece poteva percorrere due strade a seconda che si trattasse di costruzioni di un certo valore o meno.

A tal proposito, per le prime veniva impiegato il *mazzaro duro*, una pietra pregiata di scarsa reperibilità, solitamente impiegata per le opere di finitura ed elementi decorativi.

Per le altre costruzioni, veniva invece utilizzato il *tufo calcareo*, materiale tipico della murgia e di alta disponibilità, definito come “materiale povero”. La finitura tramite intonacatura, veniva eseguita con materiali ricavati dal tufo stesso⁸¹.

Ancora oggi, il tufo è uno tra i materiali da costruzione più diffusi poiché considerato un materiale versatile per ogni tipologia costruttiva: infatti può essere estratto sia sotto forma di mattoni sia come lastre di grandi dimensioni.

Dal punto di vista mineralogico possono essere identificati nella classe delle rocce piroplastiche, ad eccezione dei tufi calcarei che sono di origine sedimentaria. Tale materiale può essere di natura silicica o calcarea.

Alla prima categoria appartengono i tufi basaltici, porfirici, cristallini, melafirici, diabasici, trachitici, liparitici, tracheitici pomicei e plagonitici.

Alla seconda, appartengono i tufi calcarei costituiti da calcite e originati in seguito al deposito di acque calcaree⁸².



Tufo calcareo.
Fonte: <https://www.benazzo.eu/prodotto/blocchetto-tufo-chiaro-37x11x11h/>, consultato a settembre 2019

⁸¹ L'alta murgia - Masserie e altri manufatti abitativi, <http://www.ciclomurgia.com/alta-murgia/masserie-e-altri-manufatti-abitativi.html>, consultato settembre 2019

⁸² Tufo: definizione, caratteristiche, terapie - <https://www.azichem.it/news/tufo-definizione-caratteristiche-terapie/186/>, consultato settembre 2019

Il tufo risulta essere un materiale molto poroso, caratteristica che permette ottima aderenza della malta di allettamento, facilità di lavorazione e buone proprietà igrometriche. In riferimento a quest'ultima, non è un materiale soggetto all'umidità dovuta alla risalita capillare; risente invece di permeazione dell'acqua in seguito ai processi di usura/degrado del materiale. Strategia utile per ovviare il problema, è l'intonacatura⁸³.

Gli ultimi studi, eseguiti dal rettore del Politecnico di Bari, Nicola Costantino, sottolineano come il tufo si presti bene per ottenere "condizioni climatiche ottimali in termini quasi esclusivamente passivi grazie al sapiente equilibrio di ventilazione naturale, inerzia termica, differenti valori di trasmittanza dei materiali"⁸⁴.

"Attualmente, la progettazione, esecuzione, collaudo ed il loro consolidamento sono regolamentati dalle norme tecniche di cui al D.N. 28/11/1987 e, per le zone sismiche, dall'ultimo D.N. 16/1996, ambedue emanati in forza del punto a dell'art. 1 della Legge n. 64 del D2/D2/197."⁸⁵

La Masseria Accetta Grande è sita in una zona caratterizzata da tufo calcareo. I materiali per la sua costruzione si pensa siano stati reperiti nella cava che dista circa 1 km, in zona Parco di Guerra nel comune di Massafra. Allo stato di fatto, le pareti esterne e quelle interne risultano intonacate seppur interessate da differenti tipologie di degrado.

L'idea progettuale verte sull'integrale ripristino dell'intonaco per quanto riguarda le murature esterne con la principale funzione di protezione dai possibili danni causati dalle acque meteoriche.

Per quanto riguarda gli spazi interni, la scelta progettuale si orienta sul ripristino dell'intonaco nella parte inferiore e sua rimozione nella parte superiore che interessa le volte. Queste verranno sottoposte al trattamento di sabbiatura e successiva protezione idrorepellente tramite impregnazione con soluzione CONSILEX ALTRAIN (vedi pp. successive).

⁸³ Tufo: definizione, caratteristiche, terapie - <https://www.azichem.it/news/tufo-definizione-caratteristiche-terapie/186/>, consultato settembre 2019

⁸⁴ Le Masserie di rango, vanto della sola Puglia - <https://internauta-online.com/2012/12/le-masserie-di-rango-vanto-della-sola-puglia/>, consultato settembre 2019

⁸⁵ Muratura con blocchetti di tufo, <https://www.arketipomagazine.it/muratura-con-blocchetti-di-tufo/>, consultato settembre 2019



I MATERIALI DA COSTRUZIONE

LA CHIANCA

278

Tra i materiali tipici per la costruzione delle masserie, rientra la *chianca*, una piastra di pietra calcarea tipica pugliese. Il suo nome trae origine dal latino *planca* che sta ad indicare una lastra.

Anch'esso è un materiale di facile reperibilità utilizzato per la realizzazione di coperture piane praticabili grazie alle caratteristiche di impermeabilità e di resistenza all'usura.

Tali caratteristiche permettono il suo impiego anche per le pavimentazioni.

Le chianche, in passato venivano estratte e lavorate a mano; questo giustifica la loro irregolarità nei formati e sulla finitura. Elementi che accentuano ancor di più l'unicità del prodotto.

Oggi, le chianche vengono segate su un bancale semiautomatico a più lame oscillanti.

La posa prevede che vengano disposte sopra uno strato di tufina secca senza l'utilizzo di colle. La posa viene completata con battitura tramite martello in gomma fino ad ottenere la giusta pendenza. Viene lasciato uno spazio, di circa 1 cm, per la malta da sigillatura.

La superficie, se non opportunamente trattata con prodotti consolidanti, si riveste di colonie di licheni che ne alterano il colore⁸⁶.



Chianca.
Fonte: <https://www.bricoman.it/n/edilizia/pavimentazione-aree-esterne/pavimenti-naturali/chianca-grezza-pietra-leccese-sp-45/10047907/>
consultato a settembre 2019

⁸⁶ Chianca leccese... un cult delle terrazze salentine!, <http://www.architex.it/2016/08/29/chianca-leccese/?fbclid=IwAR2nG0TMY8q7CyoqjnRdYkJeDEm01XADfQGiuP8kzeUHTLyHeikPWNSH18> consultato settembre 2019

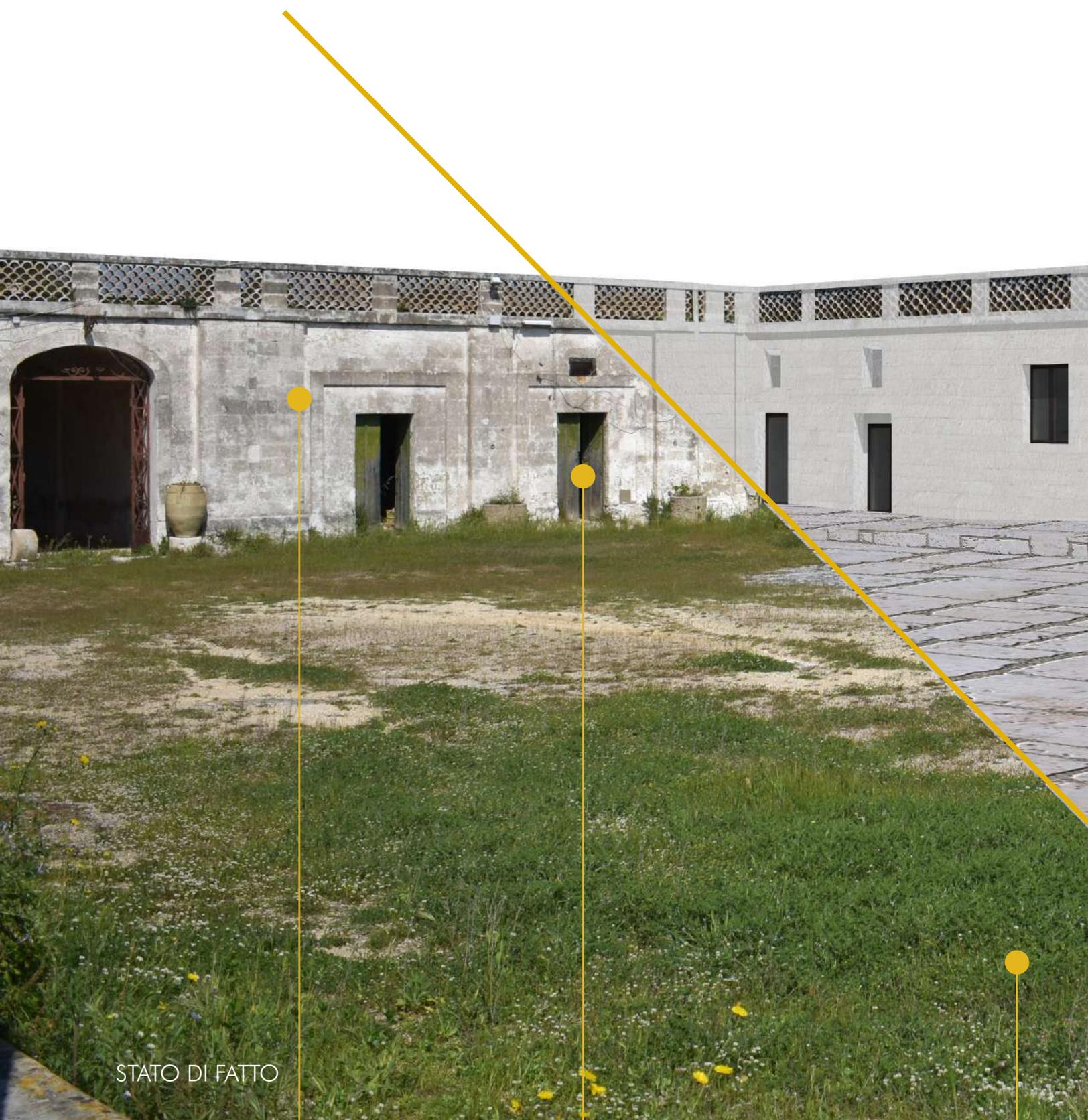
Anche la Masseria Accetta Grande, da una analisi visiva e fotografica, risulta avere la pavimentazione realizzata con le chianche.

Allo stato di fatto, le pavimentazioni esterne risultano essere invase da infestazione vegetativa dovuta per lo più allo stato di abbandono in cui versa dai primi anni del '900. La vegetazione ha infatti quasi interamente nascosto la pavimentazione che è visibile soltanto in alcuni punti.

All'interno invece, la pavimentazione risulta essere ricoperta da un substrato di pulviscolo compatto.

La nostra idea di progetto prevede il ripristino della pavimentazione sia all'esterno che all'interno mediante l'utilizzo di sostanze che inibiscono la crescita di piante e organismi infestanti.

Quanto descritto è visibile nelle pagine successive.



STATO DI FATTO

Muratura in tufo con
intonaco di finitura
deteriorato

Serramenti in legno
interessati da degrado
del materiale

Pavimentazione in
chianca pugliese infestata
da vegetazione



Serramenti in legno
interessati da degrado
del materiale

Ripristino pavimentazione
in chianca tipica pugliese

Ripristino intonaco

PROGETTO

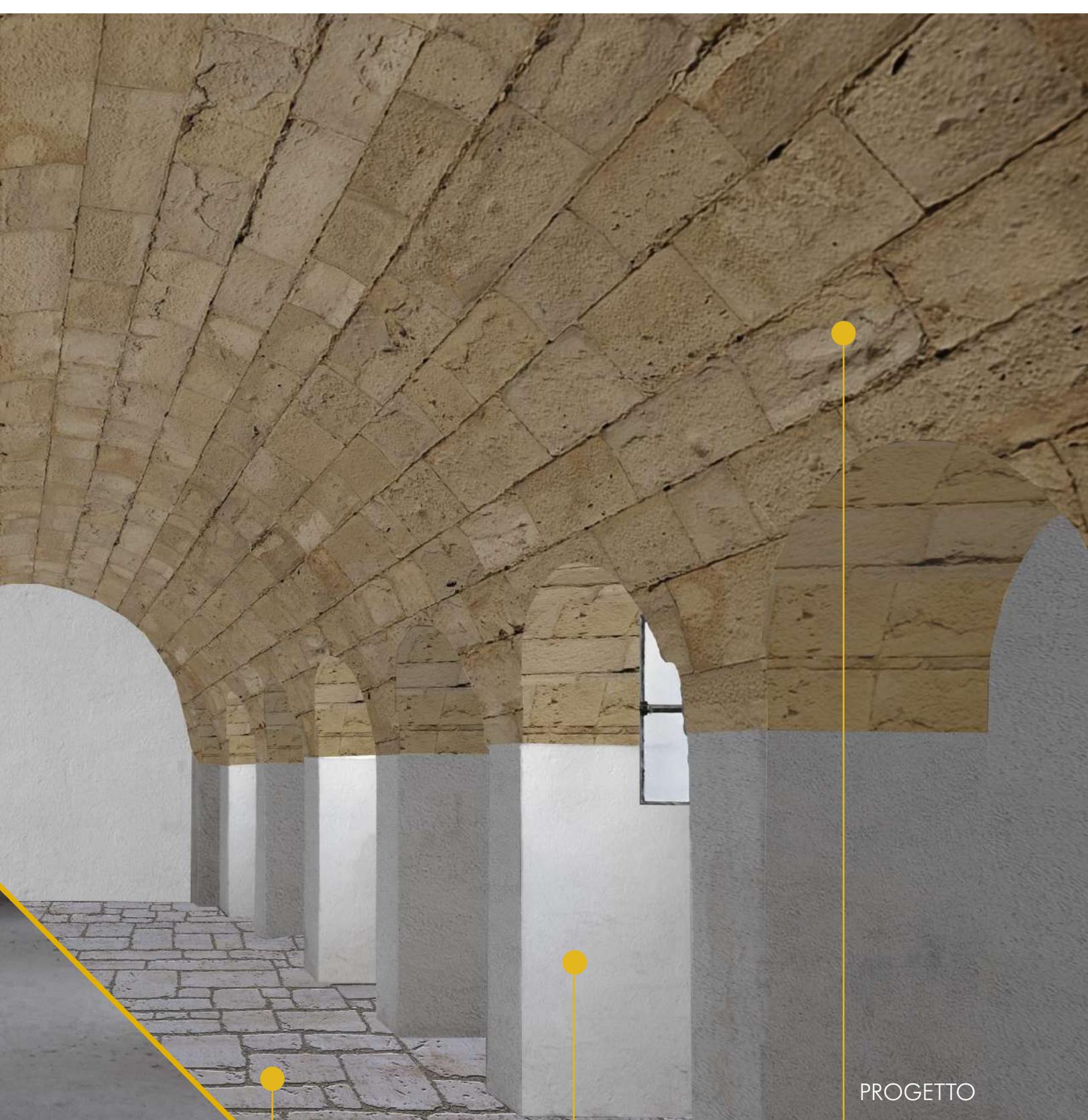


STATO DI FATTO

Volta in tufo intonacata

Muratura intonacata con degradi localizzati dovuti all'umidità

Pavimentazione nascosta da substrato di pulviscolo



Ripristino pavimentazione
con chianca tipica pugliese

Ripristino intonaco

Rimozione intonaco e
successivo trattamento
con CONSILEX ALTRAIN

PROGETTO



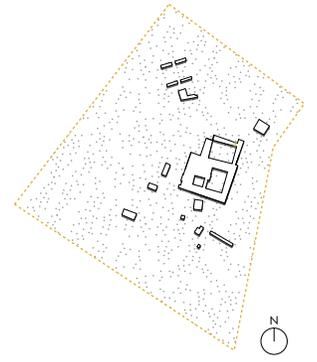
IL MUSEO DELLA CIVILTÀ CONTADINA

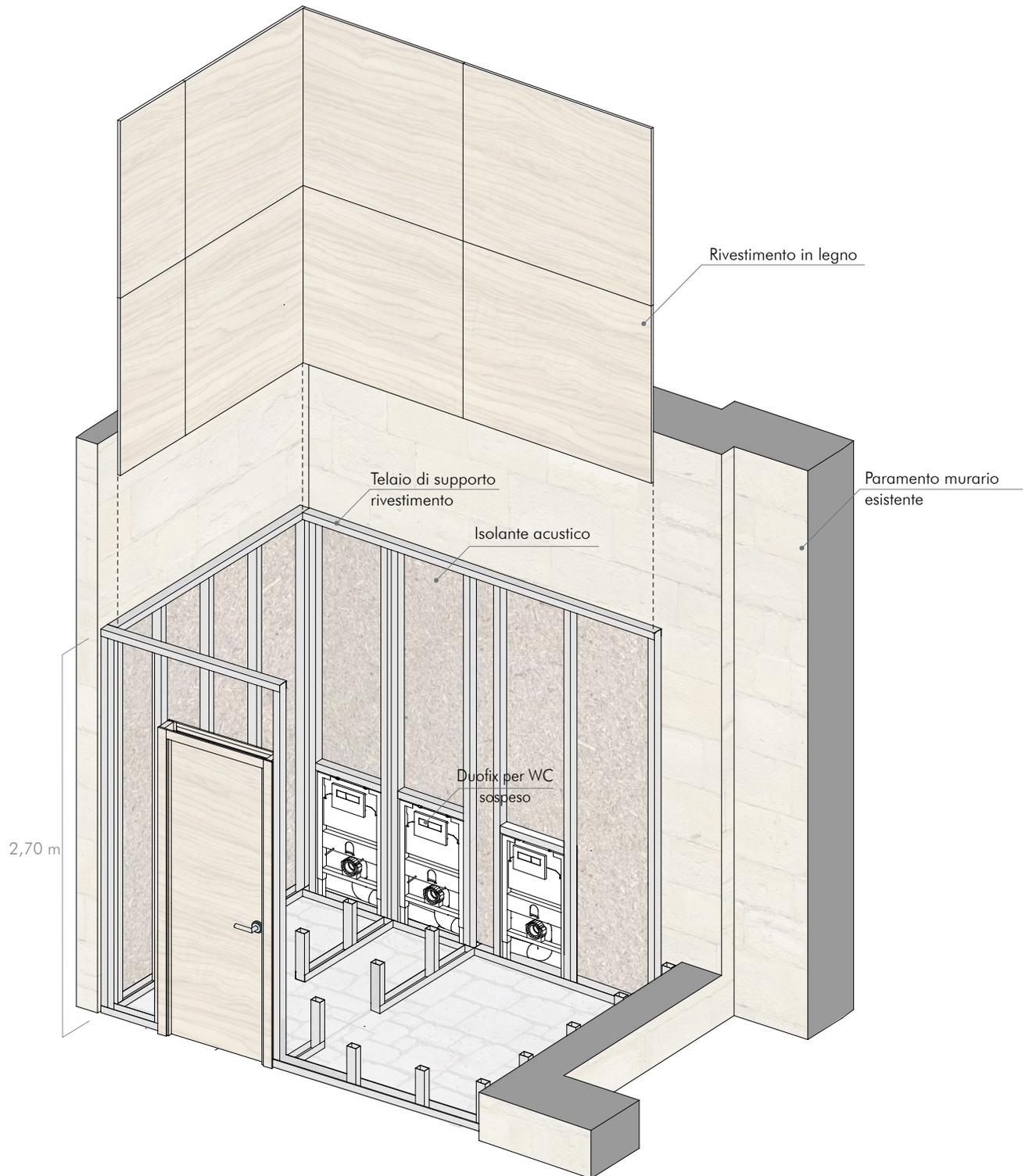






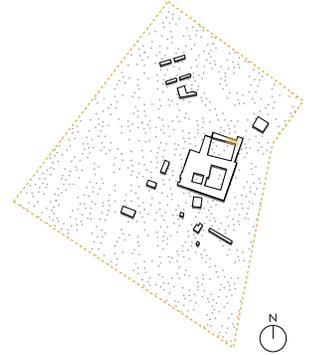
SOLUZIONE SERVIZI IGIENICI







SALA ESPOSITIVA ECOMUSEO "TERRA DELLE GRAVINE"



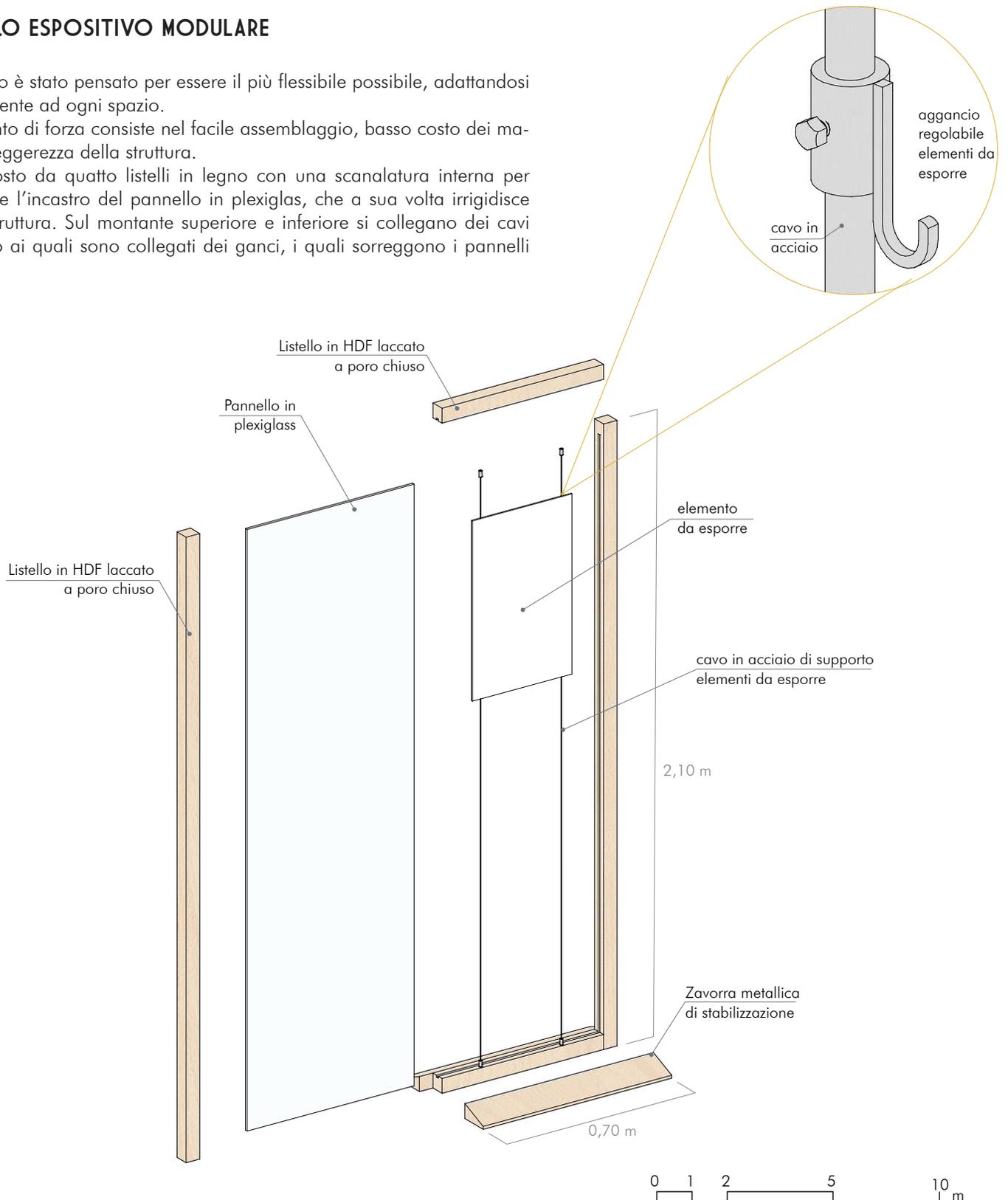
●●●●● Percorso sala espositiva

PANNELLO ESPOSITIVO MODULARE

Il pannello è stato pensato per essere il più flessibile possibile, adattandosi perfettamente ad ogni spazio.

Il suo punto di forza consiste nel facile assemblaggio, basso costo dei materiali e leggerezza della struttura.

E' composto da quattro listelli in legno con una scanalatura interna per permettere l'incastro del pannello in plexiglas, che a sua volta irrigidisce l'intera struttura. Sul montante superiore e inferiore si collegano dei cavi in acciaio ai quali sono collegati dei ganci, i quali sorreggono i pannelli espositivi.





SALA ESPOSITIVA ECOMUSEO "TERRA DELLE GRAVINE"







Al termine di tutto si può dedurre come la nostra proposta progettuale voglia essere solo una delle possibilità di rivalsa che l'intero territorio può avere.

L'idea nasce dalla necessità di trovare un'alternativa all'attività industriale, generata dall' ex Ilva, per poter puntare a quelle attività, che fanno parte del DNA di tutto il territorio, che sono le attività agricole.

Proprio come dice il titolo della nostra tesi, sarebbe bellissimo se ci fosse un ritorno sostenibile alla terra.

Per cui la masseria può diventare l'architettura del riscatto, se solo si puntasse alla valorizzazione di questi patrimoni, che sono portatori dell'evoluzione della storia dell'intero territorio, oltre che della civiltà contadina di cui ne fanno parte.

Questa deve essere vista come l'anello di congiunzione tra il passato e il futuro, traendo gli insegnamenti da ciò che è stato si può immaginare di vivere un territorio nella piena consapevolezza sostenibile. Nel nostro progetto, infatti, abbiamo pensato che questo luogo possa diventare il simbolo della rinascita, non solo per quanto riguarda la proprietà, ma dell'intero territorio in tutta la sua totalità.

La masseria Accetta Grande diventa il monito pubblicitario di un'intera Terra, dove al suo interno si riscopriranno, e nello stesso tempo si tramanderanno, tutte quelle tradizioni artigiane, culinarie e lavorative, che la rendono unica.

Ovviamente l'intervento progettuale si prospetta molto oneroso in termini di costi, ma se solo si riuscisse a sfruttare tutti quei finanziamenti europei, messi a disposizione, si potrebbe far crescere un'intera Terra e farla risorgere attraverso una nuova idea di *green economy*.

Sembra quasi utopico pensare che questo territorio possa rinascere se solo si ritornasse a sfruttare le risorse naturali che questo ci offre, così che finalmente si possa avere una nuova rivoluzione, che non sarà più industriale, ma agricola.

BIBLIOGRAFIA/ SITOGRAFIA

CAPITOLO 1: L'ARCO IONICO

https://www.academia.edu/4754113/Ambiente_paesaggi_e_culture_dellarco_ionico_tarantino, consultato Gennaio 2019.

<https://www.laterradipuglia.it/gli-itinerari/le-aree-della-puglia/larco-ionico-tarantino>, consultato Gennaio 2019.

<http://www.parcogravine.it/fotogallery/gallery2.php>, consultato Gennaio 2019.

<http://www.puglie.org/>, consultato Gennaio 2019.

http://paesaggio.regione.puglia.it/PPTR_2013_07/5._Schede%20degli%20Ambiti%20Paesaggistici/5.8_Arco%20ionico.pdf, consultato Febbraio 2019.

<https://www.viaggiareinpuglia.it/ter/PE13/it/Magna-Grecia,-Murgia-e-Gravine>, consultato Febbraio 2019.

<http://www.novaapulia.it/index.php/visita/museo-archeologico-di-taranto,consultato>, consultato Febbraio 2019.

http://www.sit.puglia.it/portal/portale_pianificazione_regionale/Piano%20Paesaggistico%20Territoriale, consultato Febbraio 2019.

https://www.pugliavventura.com/package/trekking_puglia_escursioni_in_gravina/, consultato Aprile 2019.

<http://nolevalleditria.it/ciclovias.htm>, consultato Aprile 2019.

<http://www.bicitalia.org/it/percorsi/74-l-acquedotto-pugliese-in-bicicletta>, consultato Aprile 2019.

<https://www.bikeitalia.it/wp-content/uploads/2015/12/Scheda-Ciclovias-AQP-v2.pdf>, consultato Aprile 2019.

<https://izi.travel/fr/6d84-la-ciclovias-dell-acqua/it>, consultato Aprile 2019.

<http://mobilita.regione.puglia.it/index.php/component/k2/itemlist/category/31?Itemid=27>, consultato Aprile 2019.

http://mobilita.regione.puglia.it/downloads/Cyronmed/progetto_CyronMed.pdf, consultato Aprile 2019.

http://www.sit.puglia.it/portal/portale_cartografie_tecniche_tematiche/Download/Cartografie/CartografiaPerFoglioWindow?azionelink=dettaglioCTR&idF=32&action=2, consultato Maggio 2019.

<https://www.comunedistatte.gov.it/piano-urbanistico-generale-3>, consultato Maggio 2019.

CAPITOLO 2: L'ECOMUSEO

D. REGIS, *Gli ecomusei nella provincia di Cuneo. Un modello sostenibile di sviluppo del territorio*, Ed. Celid, 2009.

M. MAGGI, V. PALETTI, *Gli ecomusei che cosa sono, che cosa possono diventare*, Ed. Umberto Allemandi & C., Torino, 2000.

T. CARTA, *Artigianato in Puglia e Basilicata*, Carlo Sestetti Edizioni d'arte, Lecce.

Bollettino Ufficiale della Regione Puglia n. 108 del 08/07/2011, Bari, 6 luglio 2011.

Regolamento Regionale 6 luglio 2012 n. 15, Bari, 6 luglio 2012.

<https://www.paesaggiopuglia.it/osservatorio-del-paesaggio/ecomusei-e-mappe-di-comunita.html>, consultato Giugno 2019.

<https://www.reaterritorio.regione.puglia.it/web/guest/ecomusei>, consultato Giugno 2019.

<http://www.ecomuseipuglia.net/aderisciSistema.php>, consultato Giugno 2019.

<https://www.canosaweb.it/notizie/una-rete-per-gli-ecomusei-pugliesi/>, consultato Giugno 2019.

<http://www.lostradone.eu/illustrata-la-proposta-di-protocollo-d-intesa-per-la-costituzione-di-una-rete-ecomuseale-di-puglia/>, consultato , consultato Giugno 2019.

<https://ecomuseipiemonte.wordpress.com/>, consultato Giugno 2019.

<https://www.regione.piemonte.it/web/temi/cultura-turismo-sport/cultura/musei-ecomusei/ecomusei-regionali>, consultato Giugno 2019.

<http://www.regione.piemonte.it/bandipiemonte/cms/finanziamenti/avviso-pubblico-di-finanziamento-invito-alla-presentazione-di-programmi-la-0>, consultato Giugno 2019.

<http://www.regione.toscana.it/-/riconoscimento-della-qualifica-di-museo-ed-ecomuseo-di-rilevanza-regionale>, consultato Giugno 2019.

<http://www.regione.toscana.it/-/presentazione-delle-richieste-di-contributo-a-musei-ed-ecomusei-riconosciuti-di-rilevanza-regionale>, consultato Giugno 2019.

<https://www.paesaggiopuglia.it/osservatorio-del-paesaggio/ecomusei-e-mappe-di-comunita/ecomuseo-della-valle-del-carapelle.html>, consultato Giugno 2019

<https://www.anticheville.com/>, consultato Giugno 2019

<http://www.comune.locorotondo.ba.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/1621#f8d8a4>, consultato Giugno 2019

<https://www.facebook.com/ecomuseo.valleditria/>, consultato Giugno 2019

<http://www.castellodialceste.it/>, consultato Giugno 2019

https://www.facebook.com/fonterivalis/?__tn__=%2Cd%2CP-R&eid=ARBiSzBS4L9DTIOVumMAvV802TT2Le2WJca-laFt-9nlwEV40vP5_0DBngWjYpp1YUOtyjAOAOK7xW9ji, consultato Giugno 2019

<http://pugliamusei.it/item/museo-diffuso-s-castromediano-cavallino/>, consultato Giugno 2019

<http://www.isprambiente.gov.it/it/museo/regioni/musei/ecomuseo-dei-paesaggi-di-pietra>, consultato Giugno 2019
[https://www.viaggiareinpuglia.it/at/136/strutturarurale/4733/it/Ecomuseo-urbano-Botrugno-\(Lecce\)](https://www.viaggiareinpuglia.it/at/136/strutturarurale/4733/it/Ecomuseo-urbano-Botrugno-(Lecce)), consultato Giugno 2019

<https://www.museidelsalento.it/eub-ecomuseo-urbano-di-botrugno>, consultato Giugno 2019

<https://www.facebook.com/portomuseotricase/>, consultato Giugno 2019

<https://www.facebook.com/EcoMuseoMassarone/>, consultato Giugno 2019

<http://www.ilgallo.it/dai-comuni/alessano/paesaggi-culturali-del-capo-di-leuca/>, consultato Giugno 2019

<http://www.ecomusei.eu/mondilocali/ecomuseo-del-paesaggio-delle-serre-salentine-di-neviano/>, consultato Giugno 2019

<https://ecomuseoterradarneo.net/>, consultato Giugno 2019

CAPITOLO 3: LE MASSERIE

A. AMBROSI, *Schemi propositivi per lo studio dell'architettura della masseria pugliese*, in *Contributi allo studio del paesaggio urbano e rurale della masseria in Puglia*, Quaderni della Scuola di perfezionamento in pianificazione urbana e territoriale, Bari, 1983, pp. 7-20.

298

A. CALDERAZZI, *L'architettura rurale in Puglia: le masserie*, Ed. Schena, Fasano, 1996.

A. LEPRE, *Feudi e masserie. Problemi della società meridionale nel '600 e '700*, Napoli, 1973.

A. LEPRE, *Le campagne pugliesi nell'Età Moderna*, in *La Puglia tra Medioevo ed Età Moderna - Città e campagna*, Milano, 198.

A. MASSAFRA, *Problemi di storia delle campagne meridionali nell'Età Moderna e contemporanea*, Bari, 1981.

A. V. GRECO, *Masserie e feudi nel Tarantino centro-orientale (sec. XIII-XVII)*, Ed. Banca di Credito Cooperativo di San Marzano, pp. 97-127.

A. V. GRECO, *I 4000 anni di Accetta, fra monaci, massari e galantuomini*, ED. Lisi editore, Taranto, luglio 2001.

A. V. GRECO, *La terra del gran tour- Storie di Uomini e di luoghi lungo le antiche strade della terra delle gravine*, ed. Artebaria edizioni, 2019.

AA.VV., *12 masserie del tarantino, mostra fotografica e oggetti della tecnologia rurale*, Castel—lo aragonese, 22 dicembre 1979 - 20 gennaio 1980, pp. 7- 27.

AA.VV., *Le cento masserie di Crispiano*, Ed. Arteambiente edizioni, 1997.

B. CASCELLA, *I magistri forestarii e la gestione delle foreste*, in *Castelli, foreste, masserie: potere centrale e funzionari periferici nella Puglia del secolo XIII*, Bari, 1991, pp 47-94.

B. SPANO, *La masseria meridionale*, in *La casa rurale in Italia*, Ed. Oleschki, Firenze,

D. MUSTO, *La Regia Dogana della Mena delle Pecore di Puglia, Quaderni della rassegna degli "Archivi di Stato"*, Roma, 1964.

F.N. DE DOMINICIS, *Lo stato politico ed economico della Dogana della mena delle pecore di Puglia esposto alla maestà di Ferdinando IV re delle Sicilie*, Napoli, 1781, t. I pp. 131-154, t. III pp. 45-70.

G. DE GENNARO, *Produzione e commercio delle lane in Puglia dall'epoca federiciana al periodo spagnolo*, in *Archivio Storico Pugliese*, Napoli, 1972, pp 49-79.

I. PALASCIANO, *La Dogana del Regal Tavoliere alla Terra d'Otranto*, in *Riflessioni-Umanesimo della Pietra*, 1992, pp. 81-92.

I. PALASCIANO, *Contrasti fra agricoltori e armentari nella Locazione di Terra d'Otranto*, in *Riflessioni-Umanesimo della Pietra*, 2003, pp. 17-30.

L. MONGIELLO, *Le masserie di Puglia. Organismi architettonici ed ambiente territoriale*, Ed. Adda, Bari, 1984.

R. LICINIO, *Uomini e terre nella Puglia medievale - Dagli svevi agli Aragonesi*, Ed. Edizioni del Sud, Bari, 1983.

R. LICINIO, *Masserie medievali. Masserie, massari e carestie da Federico II alla dogana delle pecore*, Ed. Adda, Bari, 1998.

R. TRAVAGLINI, *I limiti della foresta oritana in documenti e carte dal 1432 al 1809*, Ed. Oria, 1977.

V. D'ALESSANDRO, *In Sicilia: dalla massa alla masseria*, in *Medioevo rurale. Sulle tracce della civiltà contadina*, Bologna, 1980.

Arch.D. Sallustro, Dott. Biol. Michele Bux, Dott. Geol.P. B. Giandonato, *Studio di Impatto Ambientale e Valutazione di Incidenza. Accordo di Programma per un insediamento turistico alberghiero ad Accetta Grande - Statte (Ta) Relazione tecnica*, http://www.provincia.taranto.it/documenti/trasparenza/via-vas/384_Via_Relazione%20Tecnica%20VIA.pdf, consultato a Marzo 2019

Piano Paesaggistico Territoriale Regionale. "Linee guida per il recupero, la manutenzione e il riuso dell'edilizia e dei beni rurali." http://paesaggio.regione.puglia.it/PPTR_2015/4_Lo%20scenario%20strategico/4.4_Linee%20guida/4.4.6_Manufatti%20, consultato marzo 2019

<http://www.archiviodistatotaranto.beniculturali.it/>, consultato Maggio 2019.

<http://www.comune.taranto.it/index.php/disposizioni-general/114-governo-della-citta/1617-titolario-atti-archivio-storico>, consultato Maggio 2019.

<http://www.archiviodistatolecce.beniculturali.it/>, consultato Maggio 2019.

<https://www.comune.lecce.it/aree-tematiche/uffici-comunali/archivio-storico-comunale>, consultato, consultato Maggio 2019.

http://www.signoresidiventa.com/travel/una-puglia-che-ti-lascia-senza-fiato-ecco-la-terra-delle-gravine_viaggi-italia/, consultato a Giugno.

<http://www.bibliotecauniversitarianapoli.beniculturali.it/index.php?it/522/atlante-geografico-indice-generale-riquadro-generale-del-regno-di-napoli-foglio-xxxii>, consultato Agosto 2019

CAPITOLO 4: REGIME VINCOLISTICO

Arch.D. Sallustro, Dott. Biol. Michele Bux, Dott. Geol. P. B. Giandonato, Studio di Impatto Ambientale e Valutazione di Incidenza. Accordo di Programma per un insediamento turistico alberghiero ad Accetta Grande - Statte (Ta) Relazione tecnica, http://www.provincia.taranto.it/documenti/trasparenza/via-vas/384_Via_Relazione%20Tecnica%20VIA.pdf, consultato a Marzo 2019

https://www.ambientediritto.it/dottrina/Dottrina_2005/territori_costruiti_lanno.htm, consultato luglio 2019.

<https://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:legge:1985-08-8;431!vig=>, consultato agosto 2019.

CAPITOLO 5: ANALISI DEI DEGRADI

http://www.iuav.it/Ateneo1/docenti/architetto/docenti-st/Paolo-Facc/materiali-/abaco_degradi.pdf, consultato Aprile 2019.

<https://francescagiusta.files.wordpress.com/2014/05/relazione-restauro-giusta-vitale.pdf>, consultato Aprile 2019.

CAPITOLO 6: UN FUTURO PER ACCETTA GRANDE

300 Stanghellini S. *Analisi S.W.O.T.*, consultabile in http://www.iuav.it/Ateneo1/docenti/architetto/docenti-st/Stefano-St/archivio-p/Clamarch-11/03_Analisi-Swot.pdf; consultato a Giugno 2019

<https://www.fondazioneSlowFood.com/it/presidi-slow-food/vacca-podolica-del-gargano/>, consultato Luglio 2019

<http://garganistan.blogspot.com/2012/01/storia-e-diffusione-del-bovino-podolico.html>, consultato Luglio 2019

http://www.comune.taranto.it/attachments/article/1516/1_Igiene.pdf, consultato Luglio 2019

<http://www.agricolasalvatoreteresa.com/Allevamentoovicaprino/tabid/476/Default.aspx>, consultato Luglio 2019

<http://www.georgofili.info/contenuti/lorigine-della-razza-ovina-gentile/2392>, consultato Luglio 2019

<http://www.ilmurgese.it/razza/>, consultato Luglio 2019

<http://www.ciclomurgia.com/alta-murgia/masserie-e-altri-manufatti-abitativi.html>, consultato Settembre 2019

<https://www.azichem.it/news/tufo-definizione-caratteristiche-terapie/186/>, consultato Settembre 2019

<https://internauta-online.com/2012/12/le-masserie-di-rango-vanto-della-sola-puglia/>, consultato Settembre 2019

<https://www.arketipomagazine.it/muratura-con-blocchetti-di-tufo/>, consultato Settembre 2019

<http://www.architexx.it/2016/08/29/chianca-leccese/?fbclid=IwAR2nG0TMY8q7CyoqjnRdYkJJEDeM01XADfQGiuP8kzeUHTLyHcikPWNSHl8>, consultato Settembre 2019

TESI CONSULTATE

L. ZECCA, *Recupero di una masseria nell'agro di Salice Salentino: un modello di riqualificazione a fini agrituristici*. Rel. Carlo Buffa di Perrero, Valentino Manni. Politecnico di Torino, Corso di laurea in Architettura , 2006.

D. ARCADÌ, *Masseria "Caprara" in terra d'Otranto : proposta di progetto per la conservazione e la valorizzazione del bene culturale e del contesto paesaggistico*. Rel. Carlo Mario Tosco, Mauro Berta. Politecnico di Torino, Corso di laurea magistrale in Architettura Costruzione Città , 2016.

B. D'ABUNDO, *La conoscenza come strumento indispensabile per la conservazione e valorizzazione del Paesaggio. Proposta per un ecomuseo delle "case di pietra" a Ischia. = Knowledge as a vital instrument for the preservation and the enhancement of the Landscape. Proposal for an eco-museum of the "stone houses" on Ischia Island*. Rel. Emanuele Romeo, Riccardo Rudiero. Politecnico di Torino, Corso di laurea magistrale in Architettura Per Il Progetto Sostenibile , 2018.

ARCHIVIO DI STATO:

Archivio di stato di Taranto, "Perizia giudiziaria del 1892, Flemma contro Cordiglia"; consultato Luglio 2019.



I ringraziamenti vanno al nostro relatore il Prof. Daniele Regis, per l'impegno impiegato a guidarci nella stesura di questo progetto di tesi e ai suoi consigli che ci hanno spinto a migliorarci fino alla fine.

Allo stesso modo ci teniamo a ringraziare il nostro correlatore Roberto Olivero, che fin da subito ci ha trasmesso l'entusiasmo per il nostro tema, essendo sempre presente per consigliarci e correggerci al fine di rendere il lavoro il migliore possibile. Insieme al professore, ci hanno fatto sentire privilegiate di appartenere ad una Terra ricca di bellezze.

Ringraziamo i proprietari della Masseria accetta Grande, in particolar modo Giuseppe Sportelli, che ci ha aperto le porte della sua proprietà descrivendoci ogni minimo metro quadrato dell'intera area e, soprattutto, fornendoci il materiale indispensabile per la stesura della tesi.

Un grazie speciale va a tutte quelle persone esterne che ci hanno aiutato nella ricerca, dall'agronomo Dr.Prof. Baldassarre Surico, che ci ha fornito la sua conoscenza per progettare al meglio un spazio verde che coesistesse perfettamente con il contesto. Grazie ad Antonio De Filippis proprietario della Masseria Leucaspide, che ci ha dedicato un intero pomeriggio per raccontarci la storia della proprietà e per la sua immensa disponibilità. A Luccarelli Marisa, proprietaria della Masseria Miola, che ci ha accolti in casa sua mettendo a disposizione libri che sono stati fondamentali per la ricerca di tesi.

Ci teniamo a porgere i nostri ringraziamenti anche a Giuseppe Surico, al segretario della coldiretti di Massafra Luigi Masi e al presidente della coldiretti di Castellaneta Giuseppe Natuzzi, che grazie alla loro conoscenza del territorio ci hanno portato alla ricerca delle masserie della "Terra delle gravine", senza loro sarebbe stato come cercare un ago in un pagliaio.

Infine ringraziamo noi stesse per essere state ottime compagne di squadra, oltre che ottime amiche.

Silvia Palmisano e Marianna Rita Parisi

Eccomi qui a scrivere finalmente i miei ringraziamenti. Quante volte li ho letti sulle tesi degli altri e ho desiderato il giorno in cui io avrei avuto l'opportunità di rendere grazie alle persone che sono state fondamentali in questo percorso e nelle parti più importanti della mia vita.

Il mio grazie va ai miei genitori, prima fonte d'ispirazione e sostegno da quando i miei occhi hanno visto la luce per la prima volta.

A mio padre, che senza lui e la sua disponibilità di dedicarmi i suoi pomeriggi per andare in giro nella nostra Terra a fotografare le masserie, parte di questa ricerca non sarebbe stata possibile. Con la sua infinita comprensione e positività, mi ha trasmesso forza e con la sua curiosità (il più grande dono che mi ha dato) mi ha fatto innamorare ancora di più del posto in cui sono nata.

A mia madre, dolcezza e rassicurazione, che da sempre mi ha dato la tranquillità di vivere la vita come viene, senza alcuna pressione, tanto lei mi avrebbe amata comunque ed è questo il mio concetto di amore.

Alle mie sorelle, donne in gamba di cui ne vado fiera e ne stimo ogni singolo movimento. Tanto diverse da essere fondamentali entrambe nella mia vita. Non esiste una sola volta che abbia fatto una scelta senza consultare loro e i loro preziosi consigli. Se sono qui, e se ho fatto questo percorso, è grazie a voi, ma questo lo sapete già.

Con amore ringrazio Michele, compagno di vita e collega di lavoro. I suoi preziosi consigli, la sua infinita pazienza, il prendersi cura di me nei miei periodi di sconforto e in quelli più euforici di questo percorso, mi hanno dato la conferma che il mondo può essere più bello e le avversità più semplici da affrontare se hai la persona giusta al tuo fianco.

Grazie alla mia collega e Amica con la "A" maiuscola: Marianna. Abbiamo iniziato insieme e ora finiamo insieme, sempre sostenendoci, essendo sinceramente felici per le nostre gioie, spalleggiandoci e motivandoci in ogni periodo difficile. Grazie per questi anni insieme e grazie per quelli che verranno. Non avrei desiderato condividere questo giorno con nessun'altra persona diversa da te.

Questi anni non sarebbero stati gli stessi se non avessi avuto i miei amici colleghi. Anzi molto più di questo, direi i miei fratelli. Grazie a Enrico, Ditjan, Marianna, Marco, Mino, Claudio, la vostra presenza nella mia vita è stata fondamentale, eravate casa quando mi mancava la mia, siamo stati famiglia quando le nostre erano troppo lontane. Non smetterò mai di ringraziarvi per ogni supporto in qualsiasi fase della mia vita, con la certezza che potremo sempre contare l'uno su l'altro.

A tutti i miei amici vicini e lontani, ma in particolar modo a quelli che si sono aggiunti in quest'ultimi anni: Sara, Dani e Marco. Grazie per le giornate passate insieme, per avermi fatto conoscere Michele e per essere sempre presenti quando si ha bisogno di voi.

Un ringraziamento speciale va ai miei nonni, che partiti da umili condizioni, il loro desiderio più grande è sempre stato di vederci diventare Dottori. So che oggi starete festeggiando insieme a me, non vi ho mai sentito così vicino, questo è per voi, grazie.

Infine ringrazio me stessa, l'ostacolo più grande e la forza maggiore della mia vita. Che questo sia l'inizio di tutto quello che ho sognato fin da bambina, non perdendo mai la determinazione, la speranza e la positività.

Silvia Palmisano

Quando iniziamo un percorso, vediamo il traguardo sempre troppo lontano. Oggi, dopo anni passati a chiedermi se mai ce l'avessi fatta, mi ritrovo finalmente a festeggiare quel traguardo così bramato.

Senza dubbio un percorso che sceglierei di percorrere altre mille volte se pur pieno di ostacoli, momenti di sconforto e nostalgia, ma allo stesso tempo, accompagnato da altrettanta gioia, felicità e ricchezza. Ricchezza data da quelle persone che hanno condiviso con me questi anni.

Il ringraziamento più grande va a te Mamma, Papà e Peppe, che avete mi avete permesso di essere qui stringendo i denti, zoppicando ma mai cadendo. Grazie per aver rispettato i miei tempi e per avermi permesso di fare ogni scelta in piena libertà. Che questo mio traguardo possa essere l'inizio di una grande rivalsa.

Grazie a voi nonni, che per qualsiasi mio problema siete sempre stati pronti a sorreggermi, vissuto le mie ansie e festeggiato i miei successi.

A te Mario, amore della mia vita, grazie per aver compreso me ogni singolo giorno di questo percorso, per il tuo essere stato paziente e per la positività che mi trasmettevi ogni volta che ne ho avuto bisogno.

A te Silvia che hai percorso i miei stessi passi, grazie per l'amicizia che mi hai donato, per avermi accolta sotto la tua ala come una sorella. La vita ha voluto che ci incontrassimo, cadessimo e rialzassimo insieme. Oggi, rimarrà uno dei momenti più belli della mia vita e tu ne fai parte.

A voi Enrico, Ditjan, Marco, Silvia, Elva, Mino e Claudio che avete condiviso con me la vostra vita. Voi il dono più bello di questa esperienza. Per Voi, ci sarò sempre.

A me stessa, per avercela fatta.

Marianna Rita Parisi

